

V I T A  
E D  
U F F I Z J  
DEL VESCOVO.



V I T A  
E D  
U F F I Z J  
DEL VESCOVO

Secondo gli Ammaestramenti di S. Paolo,  
e la continuata Disciplina e Spirito  
di S. Chiesa .

D I  
FRA TOMMASO-MARIA ALFANI  
*De' Predicatori*

TEOLOGO DI S. M. C. E C. E DELL' ECCEL-  
LENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI .



IN NAPOLI MDCCXXVIII.

Presso Gennaro Muzio.

*Colle dovute Permissioni.*



ALL' ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIGNORE

D, NICCOLO GALLIO

*De' Duchi d' Alvito.*

F. TOMMASO-MARIA ALFANI.

**O**R che per celeste  
grazia fuor di peri-  
colo veggiami alquanto il  
solito vigore e le usate mie  
a 3 for-

forze ripigliare , i miei diletti studj ricominciando, mi è paruto ben fatto, ECCELLENTISSIMO SIGNORE, prima di ogni altra cosa ingegnarmi di dar compimento a questa mia Operetta , colla dolce speranza di piacere , ma assai più di compiacere all' Eccellentissimo Signore Abate D. Giuseppe Ruffo , e a tutti i miei Signori Colleghi Accademici, agli Eccellentissimi Signori Principe della Scalea , e Marchese di Salcito, all' accrescimento e culto delle buone Lettere nati , e , tra non

non pochi altri miei Padroni ed Amici, a Voi, il quale da che ne sentiste l'argomento, ch'era di far vedere con vere e falde ragioni, che il Nostro Santissimo Padre BENEDETTO XIII., come Pastor de' Pastori(a) giustamente invigilava non che sopra tutto il

a 4 Greg-

(a) *Frase di S. Bernardo nel Lib. II. della Considerazione ad Eugenio III. al capo IX. secondo la distinzione dell' Esemplare MS. di Papa Niccolò V. , o VIII. secondo altra : Nec modo Ovium, sed & Pastorum Tu unus omnium Pastor . E fino dal III. Secolo Tertulliano, avvegnachè già Eretico diventato, nel libro della Pudicizia al capo I. lo appellò. Episcopus Episcoporum : che pure da altri Padri, e da Vescovi in Concilj assembrati fu detto Princeps Episcoporum, e Pater Patrum, come si sa; che vanno allo stesso.*

Gregge di GESUCRISTO,  
ma sopra quelli eziandio, i  
quali in parte dallo SPIRI-  
TOSANTO eran posti alla  
sollecitudine del Grande  
ed Universale Governo, per-  
chè l'antica Disciplina si  
mantenesse, e lo Spirito  
della Chiesa si conservasse;  
sgannandosi coloro, che ciò  
stimavano sovrabbondante  
zelo a disfare quello che  
sembrava dal tempo o da  
qualche condescendenza ap-  
provato; non solamente con  
gentilezza ve ne compiace-  
ste, ma a porlo in affetto  
per farlo comparire in pub-  
bli-

blico di più per tutti i  
versi mi animaste. E quan-  
tunque io conosciuto avessi  
non essere in me valore  
sufficiente ad ordinarlo in  
modo che fosse riuscito brie-  
ve, chiaro, e stringente,  
com'era Vostro desiderio,  
tanto più che insieme ad  
accozzar si aveano molte  
e varie cose, e con giusto  
e sempre ugual metodo  
maneggiarle, che o appena  
da altri vedevansi raccorda-  
te, o pur con troppe e  
mal digerite parole: con-  
tuttociò non potei, udito  
il Vostro comandamento,  
non

non ubbidire , assicurato che ,  
laddove in qualunque cosa  
fos'io stato scarso e man-  
chevole , supplito avrebbe  
il Vostro consiglio appog-  
giato ad una profonda e  
soda dottrina : come appun-  
to è seguito , dando Voi di  
continuo' a me sempre no-  
velli lumi per poterlo ador-  
nare , e senza detrimento  
di sua sincerità , farlo orre-  
vole comparire .

Giusto è adunque che  
questa Opera , il di cui pre-  
gio maggiore , a mio avvi-  
so , si è quello di essere  
una chiara testimonianza di

mia

mia sincera ubbidienza , a Voi sia indirizzata : la quale per altro verso non si potea meglio che a Voi consecrare , siccome a colui , che have ereditato col sangue l' animo zelante che aveano per l' Ecclesiastica Disciplina , secondo lo Spirito della Chiesa , i due gran Santi Pio V. Romano Pontefice , e Carlo Borromeo Cardinale ed Arcivescovo di Milano (b) . E manifesto si scorge da vostro erudito  
ra-

(b) *Del primo una Nipote per Sorella , appellata D. Partenia Bonelli ; e del secondo una Cugina , detta D. Giustina Borromeo , furono Duchesse di Alvito .*

ragionare : dove altresì  
egualmente l'elevatezza del-  
l'ingegno in qual sia sacra  
o profana Letteratura, e  
la virtù dell'Animo ben-  
composto si appalesa, le qua-  
li perchè al di dentro for-  
mano armonia del tutto com-  
piuta fan che al di fuori ancor  
trasparisca un' Aria maestosa  
e soave, modesta e piace-  
vole, onde vi rendete ama-  
bile a tutti, con giusta idea  
ciascun confessando che, ol-  
tre a' pregi della Fortu-  
na, avete dal Sommo DIO  
fortita un' Anima grande,  
ed oltre alle glorie anti-  
chif-

chissime e perpetue de' Vo-  
stri Antenati, le quali vi  
adornano quanto altro gran  
Personaggio ornato mai fos-  
se, andate Voi di tante  
preziose qualità fregiato,  
che alla nobilissima Vo-  
stra Famiglia (c), ricca di  
Eroi

(c) Di questa fan gloriosa memoria, tra-  
gli antichi Cicerone nel Lib. V. in Ver-  
rem, in una Orazione in difesa di Q. Gal-  
lio, la quale è ita a male, in Bruto, e nel  
lib. XIII. delle Pistole Familiari due vol-  
te: Asconio nella Corneliana: Svetonio  
nella Vita di Tiberio al capo VI. Valerio  
Massimo nel Lib. VI. al capo I., e nel  
Lib. VIII. al capo X.: Appiano nel Lib. III.:  
Quintiliano nel Lib. II. al cap. III.: Cas-  
siodoro nella Cronica, dove sotto Claudio  
nota Consoli Tiberio e Gallio, un' anno  
dopo la venuta di S. Pietro in Roma giu-  
sta la sua opinione. Tra moderni poi,  
Paolo Manucci sopra la Pistola IV. delle  
Celiene di Cicerone: Aldo figliuolo del det-  
to

Eroi per Ecclesiastiche Di-  
gnità non meno che per  
Secolari Maestrati, sempre  
più onore ad onore aggiu-  
gnete.

E fuori di queste celebri  
doti,

*to Pablo nell' Ortografia : Leandro Alber-  
ti nella descrizione d' Italia : Fulvio Or-  
fino nel Trattato delle Famiglie Romane :  
Giacomo Mazzocchio nelle sue Antichi-  
tà : Glandorpio nell' Onomastico : Grutero  
nel suo Tesoro , dove non poche antichissime  
Iscrizioni spettanti ad essa egli nota : Giovio  
nel suo Museo : Alciato nell' Antiquario ,  
in cui rapporta molti Monumenti osservati da  
lui in diversi luoghi della Città di Milano  
al riferire del Giureconsulto Girólamo Mare-  
nesio in un suo MS. e , per non farne ben  
lunga serie , negli ultimi tempi vi sono  
tra gli altri il Castrucci nella Descrizio-  
ne dello Stato di Alvito , ed il P. Tau-  
leri in quella dell' Antichità della Città  
di Atina , che a detto Stato appartiene :  
oltre a molti altri Autori , che delle perso-  
ne in particolare fanno onorevol parola .*

doti , essendo Voi ad ogni  
Sacra Erudizione partico-  
larmemente inchinato , ed a  
conversar con coloro che  
quella coltivano , siccome ha  
la sorte di vedervi soven-  
te nostra Adunanza , dove  
di sì fatte materie spesse  
conferenze facendosi tutto  
il godimento trovate ; com-  
piacetevi , priego , di gra-  
dire e di leggere questa  
Opera or ch'ella , pur co-  
me per me si è potuto ,  
al suo termine è giunta ,  
acciocchè io possa , ovunque  
il comanderete , prontamen-  
te per l' avvenire adoperar  
le

le debolezze della mia pen-  
na , affidato all'alto Vostro  
Ingegno ; e avvalorato dal  
chiaro Vostro Nome.

# LETTERA FAMILIARE

ALL' AUTORE

*Del Reverendissimo Signor*

D. TOMMASO DE' RUGGIERI

Dottor di Leggi, e Maestro in Teologia  
della Sacra Facoltà Teologica  
di Napoli.

REVERENDISSIMO PADRE TEOLOGO, e PADRON  
COLENDISSIMO,

**I**ERI recitai in casa del Signor Cavaliere  
D. Giuseppe Ruffo in piena Ragunanza de'  
Signori Letterati dell' Accademia l' ultima  
vostre Lettera, che a me per essi manda-  
ste, in cui fate loro le vostre scuse del non  
più voler proseguir la stampa già incominciata  
del vostro Trattato della Vita, e degli Uffizj  
del Vescovo, secondo l' impromessa certa, che  
n' avete fatto nell' ultima Accademia in  
cui interueniste; tra perchè egli, come dite, di  
b tal

tal materia tratta , di cui par che piene sieno le Librerie , e perchè essendo dalle mande' Medici uscito appena , a cagion de' continui sfinimenti , e della grave angoscia di stomaco , che presso ad un' intero mese v' han travagliato , par che molto sarebbe meglio pigliare alcun diporto a sostentamento della sanità , che imprendere la noiosa fatica , che porta seco una corretta edizione . Vi fo però assapere , Amico dolcissimo , che non tantosto ebbi io recitato il bel primo periodo di vostra graziosa Lettera , che tutti ad una voce , interruppermi in bocca le parole , dicendo , che non eran sufficienti , nè accettevoli le scuse del P. Alfani , ch' e' pur bisognava , che la data parola attenesse . E non pur gli Accademici soli , ma più anche di que' Signori , che onorar soglion le Ragunanze nostre , massime il Signor Principe della Scalea , il Signor Marchese di Salcito , e' l' Signor Cavaliere D. Niccolò Gallio , che dissero d' aver letto anch' essi gli scritti vostri , ed averne anch' essi esatta da Voi la promessa di dargli al torchio . E vagliami il vero , se al parere , ed all' autorità di tali Personaggi e per nobiltà di sangue chiarissimi , e per loro scienza famosi , coraggio Voi non prendete a sprezzar qualsisia difficoltà , poco spirito , e povero cuore Voi mostrate . Ma affinchè la bellezza almeno del vostro parto stesso v' invogli di darlo alla luce , eccovi il comun sincero giudizio , che fa l' Accademia tutta del vostro Trattato ,  
che

che quasi intero in più Accademiche Conferenze di già recitaste, cioè ch'egli sia di profonda, e di soda Dottrina, di scelta, e di varia erudizione, vago nella tessitura, leggiadro, e non affettato nello stilo; che quantunque non ne sia nuova la materia, nuovo pur ne sia, ed eccellente il lavoro, non essendo altro tutto il Trattato, che una vaga tela ordita tutta d'antichi, e di nuovi Canonî della Chiesa, e'ntessuta maestrevolmente de' fatti più rilucenti dell'Ecclesiastica Storia di ciascun Secolo, e degli esempli più illustri de' rinomati Vescovi per dottrina e per santità, che a naturali vivi colori esprime, e quasi dipinge lo Spirito della Chiesa intorno agli Uffizj, ed a' Doveri de' Vescovi sempre lo stesso in tutti i tempi, e non mai variato in nessun Secolo: Opera in tutte le parti sue compiuta, che non iscompagna mai dalla Utilità della dottrina il Dolce delle più riposte notizie, e dalla Dolcezza dell'ornato stile l'Utile dell'Evangelica severità, degna perciò della lode del Poeta

Omne tulit punctum qui miscuit Utile  
Dulci.

Tale appunto è il sincero giusto sentimento, che non già io solo, che mi potreste dir per avventura

Or chi se tu, che vuoi sedere a  
scranna?

ma tutti li Signori Accademici portan del vostro Trattato; — che perciò amichevolmente vi

scongiurano di mandarlo alle Stampe per la comune pubblica utilità. Ed affin di torvi ogni cagion di scuse, e d'alleggiarvi d'ogni fatica, e si addossan volentieri tutta la cura della Stampa, lasciando a Voi il solo pensiero di mandar l'Originale. Con tale agevolezza però pretendon da Voi per contraccambio, che diate altresì alla luce le due ultime vostre Operette, in cui per verità date saggio di vostra perizia grande nell'Ecclesiastica Storia, cioè la Storia dell'Indulgenze, e la Storia della Canonizzazione de' Santi da Voi divise per Secolo per Secolo, e recitate già nell'Accademiche Ragunanze; acciocchè dalle lor fatiche nell'ajutarvi a stampar li vostri libri, oltre alla pubblica utilità, nè possan parimente quel privato util derivare, che porta il greco proverbio

Φίλος φίλω γὰρ συμπανῶν αὐτῷ πανί

Voi ben m'intendete. Non vo' lasciar d'avvisarvi dell'ultimo partimento delle materie fatto ieri nell'Adunanza nostra per lo nuovo anno Accademico. Si è divisa la Sacra Scienza in sette capi principali, nella 'ntelligenza della Santa Scrittura, nella perizia della Cattolica Dottrina, nella confutazion delle Resie, nella scienza de' Canon, nella cognizion dell'antica, e della nuova Disciplina, nella notizia dell'Ecclesiastica Storia, e nell'arte di dirittamente usare

usare una moderata Critica per giustamente giudicar de' fatti della Storia, e de' libri degli Autori. La 'nterpretazion degli oscuri luoghi della Scrittura, e lo sviluppar le più 'mportanti Quistioni al letteral senso pertinenti è toccato al Signor D. Tommaso Mari, ed al Signor Cavaliere D. Antonio Capece-Zurlo in quanto al vecchio Testamento, ed in quanto al Nuovo al Signor D. Simon d' Alessadro. Li Cattolici Dogmi son rimasti ad esser gentilmente maneggiati dal Signor Cavaliere D. Ferdinando Carafa con la sua sottile insieme, e faconda Metafisico-Teologia, dal Signor D. Francesco Macchia, e da me, che proseguirò a far parola delle più famose Controversie in ciascun Secolo fra' Teologi agitate. Il P. Lettor de Rogatis de' Frati Minimi ha impreso insieme insieme, e la storia in iscorcio, e la consutazion del più forte delle Resie de' primi otto Secoli, e di quelle poi de' tempi a noi più vicini il vostro P. Maestro Polificchio. De' Concilj la storia tesserà il Signor D. Giuseppe Ripa, e farà de' più riguardevoli Canoni il Comento il Signor D. Domenico Scalfati. Li più scelti punti dell' antica, e della nuova Disciplina, che abbian dell' utile insieme e dell' ameno, tratteranno il Signor D. Agnello Onorati, e'l vostro P. Maestro Milante. Le Dissertazioni sopra la Ecclesiastica Storia d' Eusebio Cesariense proseguiranno il Signor D. Ciro de Alteriis, e'l Signor D. Mi-

chele Amati , a cui da volta in volta le Regole della modesta Critica aggiungeranno . Il Signor Cavaliere D. Giuseppe Ruffo porrà l'ultima mano al suo Storico-critico nobil Trattato dell' Apostolico Simbolo contra il Vossio , e' l Du Pino : e Voi , caro mio P. Alfani della Ragunanza nostra principal lume ed ornamento , non avrete a durare altra fatica , che di rivangare una per volta quelle stesse eruditissime vostre Dissertazioni , che in gran numero sparso avete nella vostra maggior Opera della Collezione de' Concilj e de' Sinodi del nostro Regno , Opera , che già da molti anni per mandamento di Papa Clemente XI. cominciate , e state oggimai per compierne il lungo , e nobil lavoro su quell' idea stessa , di cui il dottissimo Cardinal d' Aguirre servissi nella Collezione sua , che compilò de' Concilj di Spagna . Che così non v' apparterete dall' avviso de' Medici , li quali secondoche avete scritto , v' han victato per qualche tempo ogni studio , ed ogni applicazione dell' animo , tenendo Voi la materia già preparata , e soddisfare in parte almeno all' ansietà somma , che mostran gli Eruditi della nostra Città di vedere uscir dal Torchio un' Opera sì eccellente , e che da' Letterati di lontani paesi , fin d' oltre i Monti , viene aspettata con impazienza . Ultimamente vo' dirvi una cosa maravigliosa , che quanto vi giugnerà nuova , altrettanto vi reckerà di piacere . Non so , se mai giunto vi  
sia

sia nelle mani il Ritratto del gran Teologo della vostra Religione , e Letterato chiarissimo in tutto 'l Mondo il P. Natal d' Alessandro , che da' vostri Religiosi appellar si suole Thomas alter. Or sappiate , che Voi lo portate con Voi stesso vivo e bello . E ce l' ha fatto ravvisar per desso il nostro Signor D. Ciro , che , come sapete , per arricchire il suo Museo , va di continuo in cerca di scelti Libri , e di Ritratti de' moderni Letterati del Secolo passato . Ieri appunto e' ci portò nell' Accademia il Ritratto di Natal d' Alessandro , tanto simile al vostro semblante , che altro divario non pareva , che fra l' uno e l' altro vi fosse , se non quello , ch' esser suole fra 'l Prototipo , e la sua Figura , sì ci parv' egli a Voi simile non che nell' aria del volto , ma ne' lineamenti stessi de' membri . Dalche passammo con breve passo , non già con le regole a noi lasciate dal Porta , ma con le porteci dalla sperienza , a divisar la simiglianza dell' ingegno , e dell' erudizione , massime intorno all' Ecclesiastica Storia , di cui s' ingegnò ciascun de' Signori Accademici di far ritratto ne' loro Elogj . Io non ve li voglio scrivere , che so ben la vostra modestia , che non potrebbe leggerli senza gran rossore : tuttavia non vo' passare il mio , che pur finalmente me ne vo' far merito , come si suol dire . Dissi io , che sotto la Effigie del vostro esterior semblante quelle parole di Livio starebbon bene per figurar le interiori fattez-

ze del vostro felicissimo ingegno , ch' egli scrisse del gran Catone : Huic versatile ingenium sic pariter ad omnia fuit , ut natum ad id unum diceret quodcumque ageret . Vi mando insieme con li salutì del vostro Signor D. Michele le sue Dissertazioni Istórico-Dogmatiche di già stampate , che ha sommamente gradito il nostro eruditissimo Signor Vicerè il Marchese d' Almenara ; e'l dono vagliarvi altresì di sprone a stampar le cose vostre , e prima d'ogn' altra a compier la cominciata edizione della Vita del Vescovo aspettata tanto dal Clero nostro Napoletano , e da più Vescovi del Regno . Attendete intanto a star bene , ed a riavere interamente la prima sanità , che tutti gli amici vi desiderano , che finalmente

Οὐκ ἔσθ' ὕψις κρείττον ὀυδὲν ἐνβίω

Di Casa a' XII. di Dicembre del CIOCCCXXVIII.

PAO.

# PAOLO FRANCONI

Marchese di Salcito

A' LEGGITORI.

**Q**UESTA nobil ed eccellente Fatica, con cui in breve, ma compiuto Trattato della VITA, e degli UFFIZJ del VESCOVO a ragionare si "è mosso il Reverendiss. P. Fra Tommaso-Maria Alfani Teologo dell' Augustissimo nostro Imperadore, e dell' Eccellentissimo Corpo di questa Città dell' insigne Ordine de' Predicatori; giammai in tempo migliore a mio avviso poteva ella comparire alla vista del Pubblico, che in questo Secolo così rischiarato, e così da pertutto il Mondo Cattolico ripieno, e ornato di Santi Vescovi, e di Zelanti Pastori della Greggia di GESÙCRISTO a lor raccomandata; e specialmente poichè alla Romana Sede il Vescovo de' Vescovi vi assiste in guisa, che sembra non meno essere il vero imitatore de' fatti memorabili de' più gran Papi oltrepassati,

ti , che il vero effempio , e modello di coloro , che all' alto e finto primo Ministero gli succederanno in avvenire . Poichè fe in altri tempi d' altro Scrittore fosse stata ella data fuori alla luce , farebbe stata senza fallo una folenne , e perfetta critica riputata contro a' Vescovi , i quai dal loro obbligo dipartendofi menavano una Vita non folamente al loro Uffizio , e ministero totalmente opposta , ma eziandio a quel Vangelo , ch' eglino dovean per tutto il Mondo predicare : Dico in que' tempi barbari , e lagrimevoli , nè quai tra le sedizioni continue , e le lunghe guerre effendosi mescolate le sacre , e le profane cose , tutto era in disordine , tutto in iscompigliamento ; e in rivolgendogli Ecclesiastici Annali chiaro si ravvisa non senza orrore , che siccome la Disciplina della Chiesa era affatto sfigurata , e quasichè perduta , così se non avesse promesso espressamente GESUCRISTO , che non avrebbe giammai abbandonato la sua Sposa fino alla consummazion de' Secoli , da veri Fedeli potuto avrebbe nascer un certo timore , non la Religion Cristiana andasse digià a cadere .

Ora però , che siccome ho già detto sia

mo

mo in un Secolo rispetto a quelli fortunatissimo, servirà questa Opera di non piccol contento, e di piacere a' Santi Vescovi, qualora faticati e lassi dalle continue gravissime occupazioni, che loro porge il grande impiego; a cui gli ha destinati la Provvidenza, vorranno un qualche spazio di tempo a questa volger l'occhio, e la mente. Troveranno in leggerla dopo una confacente Prefazione tratta tutta dalla Vita, e dalle Pistole di S. Paolo l'Appostolo a' SS. Vescovi Timoteo e Tito, descritta in culto stile tutto ciò, ch'eglino sì santamente pongono in opera, e riguardo agl'irreprensibili costumi di lor Vita, e riguardo alla Cura delle Pecorelle a lor commesse. Imperocchè essendo l'Opera divisa in due Parti, nella Prima ravviseranno quale debba essere la Vita di un Vescovo, e qual' i suoi costumi, e questa la riconosceranno distinta in cinque Capi: nel primo de' quali tratta l' Autor della Vigilanza, siccome principale e prima condizion ricercata da S. Paolo nella Vita del Vescovo; negli altri quattro seguenti gradatamente tratta Egli dallo Studio, della Sobrietà, della Modestia, e di non esser Cupido. Scorgeran-

geranno nella Seconda, ch' ella contiene gli Uffizj del Vescovo, e questa in cinque altri Capi e scompartita, siccome cinque sono i principal' Impieghi, a' quali Egli è tenuto, di cui il primo è la Predicazione, post' a bell'arte in primo luogo per essere non solo il principale tra tutti gli altri, ma quello che costituisce la essenza di sì alto Grado, confermandosi ciò dalla osservazione, che GESU-CRISTO in aver prescelti i dodici Appostoli impose loro che Predicassero, e che insegnassero tutte le Genti, seguitan dopo la Visitazione, la Ordinazione, la Dispensazion delle Limosine, e la Residenza qual compie il tutto.

Ma ancorchè i Santi Vescovi di questa elegante Opera ne gusteranno il primo, e il più squisito sapore; non sarà però in guisa, che una straordinaria soddisfazione non ne pruoveranno eziandio il rimanente de' Fedeli, qualora in leggendola, scorgeranno in essa chiaramente quanti, e quali sien gli ajuti, che debbon esser loro somministrati per una necessità indispensabile da' loro Pastori, come debbano a' veri pascoli esser guidati, istruiti cioè sempre ne' lor costumi colla  
Mo-

*Marale del Vangelo , onde possano aver sempre la mira a quel Celeste Regno , per cui sono stati eglino creati , e redenti col prezioso Sangue del Signor nostro GESU-CRISTO , e pieni di Fede e di Speranza ne' suoi meriti operino in guisa che vi pervenghino alla fine . Moltissimi si taglieranno eziandio la vana e falsa Idea , che avean forse nella lor mente conceputa di una sì alta Dignità , fingendosi il Vescovo essere un Personaggio di Fasto , e di Orgoglio nel Mondo , posto in quella Chiesa ad assorbirsi le Rendite della medesima a fine di viver con maggiore agio , e ostentazione : qualora si farà loro manifesto , che il vero suo carattere sia quello descritto da GESU-CRISTO in S. Giovanni di Pastore , e non di Mercenario , il quale tutto amore , e tutta vigilanza sia in guidar le sue pecorelle , e difenderle da' lupi fino a poner l'anima sua per la lor salvezza : E che le Rendite quanto maggiori elle siano , serviran tanto maggiormente ad accrescer in lui la cura , e la sollecitudine per indagare i Poveri della sua Diocesi a fine di compartirgliene la maggior parte ; essendo perciò quelle con tanta liberalità state date da loro*  
mag-

maggiori , poichè ne sapeano il fine a cui doveano esser impiegate , giudicandole come depositate in una sicura Cassa per gli loro bisogni . Per la qual cosa avendo dopo sì fatte cognizioni la giusta , e vera Idea del loro Pastore formata , in gran rispetto avendolo , colla dovuta rassegnazione volentieri ad ascoltar sue voci si volgeranno .

Mi persuado inoltre , che siccome troveran non mediocre diletto in trascorrendola e gli uni , e gli altri per le sopraccennate cose , così faran senza dubbio all' Autor di essa quella giustizia , che ragionevolmente se gli conviene , non privandol della gloria di aver Egli con forti , e possenti ragioni saldamente pruovato , che lo Spirito di S. Chiesa sia stato sempre lo stesso senza una menoma variazione , cominciando dal primo Secolo ornato , e santificato dal nostro Signor GESUCRISTO , dagli Appostoli , e da' suoi Discepoli fino agli ultimi tempi riguardo alla Idea colla quale ha descritto , e desiderato sempre la Vita del Vescovo , e designatone i suoi Uffizj . E ciò così inviolabilmente ha pruovato in tutta la sua scrittura , che non vi è cos' a ridire in contrario : imperocchè

chè sempre con un ordine giammai interrotto per eseguirne il disegno, ha posto imprima le parole dettate dallo SPIRITOSANTO a S. Paolo, poi quelle dette per bocca de' Sacri Concilj, dopo le Decretali de' Sommi Pontefici, e in fine le Autorità de' Padri della Chiesa Greca, e Latina; quali fa scorgere Egli tutte unisone, e concordi a compruovar sempre il suo raziocinio. Vi aggiugne di più a dargli forza maggiore il vederfi nel Pontificale Romano non essersi giammai mutato lo stile antichissimo della consecrazion de' Vescovi sì nella formola, come nelle medesime parole, e specialmente lo additta in quelle ite, prædicate, &c. che fan tutta la forza dell'argomento. Riempie in fine sua Opera d' infiniti chiarissimi Essempj di Santi Vescovi fioriti nella Chiesa in tutt' i Secoli per compruovar maggiormente la verità di ciò, ch' egli così evidentemente ha dimostrato.

Quanto ella in fine sia ripiena di varia, e sceltissima erudizione, non mi affatico a volerla dimostrare, imperocchè ciascuno, che avrà in mano il Libro, il quale abbia gusto, e scernimento delle cose buone, lo

rav-

ravviferà alla prima ; oltreche par che disconvenga ad un Amico volontariamente ancorche in lieve cosa offender l'altro Amico : perciò essendol' io dell' Autore da molti anni , e più de' suoi Cristiani dolci-  
cissimi Costumi , e della sua sana Dottrina , sapendo che offenderei non poco la sua modestia , ho voluto astenermene . Non senza ch' egli è più tosto di chiara Fama in tutta Europa , siccome l' attestano i Giornali di Vinegia , di Trevoux , ed altri , ed oltre più nostri Letterati anche di là de' Monti il Celebre Fabbrij nella sua Biblioteca Greca , per molte Fatiche sue a questa non inferiori già date alle stampe , e per quelle che ha in pronto . Soggiugnerò solamente che ci giova sperare , che se al suo valore si aggiunga l'amore , e l'ajuto d' un qualche Personaggio Illustre amante delle buone Lettere , darà fuori Egli una grande Opera già bene incamminata , qual' è la Collezione di tutt' i Concilj e Sinodi del nostro Regno Napoletano , Opera quanto dotta ed erudita , altrettanto di grandissimo utile e giovamento al Pubblico , apportando non ordinario soccorso , e rischiaramento alla Storia Ecclesiastica e Disciplina non che del lodato Regno di tutta quanta la Chiesa . VI-

V I T A  
E D  
U F F I Z J  
DEL VESCOVO

SECONDO GLI AMMAESTRAMENTI DI S. PAOLO,  
E LA CONTINUATA DISCIPLINA E SPIRITO  
DI S. CHIESA.

**Attendete a Voi e a tutto il Gregge  
nel quale lo SPIRITOSANTO vi  
ha posti VESCOVI a reggere la  
CHIESA di DIO, che col suo San-  
gue have acquistata.**

*Ne' Fatti Apostolici al capo XX.*

# INTRODUZIONE<sup>3</sup>

**D**ELLA VITA e degli UFFIZJ del VESCOVO ce ne dà un ben chiaro e distinto MODELLO S. PAOLO per quello ch' Egli operò, con voce esortò, e nelle sue Pistole scrisse; in particolare nelle due a *Timoteo* Vescovo di Efeso, ed in una a *Tito* Vescovo di Candia indirizzate: le quali tutte e tre *S. Agostino* (1) desidera che siano sempre avanti gli occhi de' Vescovi per poter ben *Vivere*, ed esercitare compiutamente il *Governo* a loro nella Chiesa di GESUCRISTO dallo SPIRITOSANTO commesso.

Così per le maggiori Cure, che il Vescovo deve avere, le quali sono la Predicazione e la Visitazione delle sue Pecorelle, abbiamo negli *Appostolici Fatti* gli esempj: della prima in tante Prediche da lui fatte, e da *S. Luca* ne lodati *Fatti* descritte: e della seconda in quello che nel *capo XV.* si nota; cioè che avendo Egli „ eletto Sila per suo compagno, si aggirava per la Soria e per la Cilicia visitando le Chiese e confermandole „: e nel *capo seguente* pure si dice, che „ passando eglino per le Città, facevano a quegli comandamento di osservare ciò che in Gerusalemme era stato dagli Appostoli e dagli Anziani ordinato: e così le Chiese nella Fede si confermavano, e tutto di abbondavano ancora di numero. „

E volendo in persona de' Pastori di Efeso esortare i Vescovi a compiere bene l' Uffizio loro, al *capo XX.* de' medesimi *Appostolici Fatti*,

A 2

ti,

(1) Nel *lib. IV.* della *Dottrina Cristiana*, al *capo XVI.*

#### 4 INTRODUZIONE.

ti , gli mette prima innanzi il suo esempio ,  
dicendogli : „ Voi sapete dal primo dì che  
„ sono in Asia venuto , come io sia stato con-  
„ esso voi per tutto il tempo servendo al Signo-  
„ re con ogni umiltà di animo e con molte la-  
„ grime e tentazioni , che dalle insidie de' Giu-  
„ dei mi sono accadute : come nessuna di quelle  
„ cose ho sfuggite che vi erano utili , che io  
„ pubblicamente non vi annunziassi e insegnassi ,  
„ e per le case , testificando a' Giudici insieme  
„ e a' Gentili la Penitenza e la Fede , ch'è  
„ verso il nostro Signor GESUCRISTO . . . . .  
„ Per la qual cosa io vi testifico questo dì di  
„ oggi , che sono mondo dal sangue di tutti ,  
„ perchè io non ho sfuggito che non vi annun-  
„ ziaffi ogni consiglio di DIO „ , facendo l'uffi-  
„ zio di buon Pastore in tal modo . Quindi con  
„ sommo zelo gl' impone a non volere abbandona-  
„ re le Pecorelle alla loro cura donate , e con  
„ parole da doverfi molto attentamente da' Ve-  
„ scovi considerare : „ Attendete a voi e a tut-  
„ to il Gregge , nel quale lo SPIRITOSANTO  
„ vi ha posti Vescovi a reggere la Chiesa di  
„ DIO , che col suo Sangue have acquistata „ . E  
„ ne dà la ragione seguendo : „ Perchè io ho co-  
„ nosciuto , che dopo la mia partita hanno a-  
„ entrare in voi lupi rapaci , che non perdona-  
„ ranno al Gregge : E di Voi stessi nasceranno  
„ uomini che parleranno cose perverse , accioc-  
„ chè conduchini Discepoli dietro a se : Per lo  
„ che vigilate „ . Ed in fine gli mette a riflesso  
„ il suo esempio così : „ ricordevoli che per tre  
„ anni la notte ed il giorno non ho restato con  
„ lagrime di ammaestrare ciascuno di Voi „ .

Nella I. Lettera scritta a que' di Corinto al  
capo I. dicendogli ch' Egli „ era stato mandato da

CRI.

## INTRODUZIONE. 5

CRISTO non a battezzare, ma ad euangeli-  
zare, non nella sapienza del parlare, affinchè  
non fosse fatta vana la Croce di CRISTO „;  
e soggiugnendogli nel *capo II.* „ Ed io venendo  
a voi Fratelli, non venni nell' eccellenza del  
parlare o della sapienza, annunziando il testi-  
monio di CRISTO: Imperciocchè non giudi-  
cai di sapere alcuna cosa fra voi se non GE-  
SUCRISTO, e questo Crocifisso: Ed io in  
infermità e timore e molto tremore fui appres-  
so di voi; ed il mio parlare e la mia Predi-  
cazione non fu nelle persuasibili parole del-  
l'umana sapienza, ma nella dimostrazion dello  
spirito e della virtù, acciocchè la vostra Fede  
non sia nella sapienza degli Uomini, ma nella  
potenza di DIO „: Non solamente gli fa ve-  
dere esser la Predicazione Ufficio proprio del  
Vescovo; ma per ancora in che modo ella si  
deve esercitare. Similmente nel *capo IV.* lo stes-  
so volendogli insinuare, dice che „ gli stimi „  
l'uomo come Ministri di CRISTO, e dispen-  
satori de' Misterj di DIO „. Nel *capo V.* esorta  
i Vescovi, che se per qualche urgente neces-  
sità debbono dal loro Gregge stare lontani,  
non l'abbandonino coll' assistenza: e ciò fa pro-  
ponendo anche loro il suo esempio con dir-  
gli: „ Certamente io come assente col corpo, „  
e presente con lo spirito, come già presente  
ho giudicato „. ... Nel *capo IX.* insinuando a'  
medesimi del come si possono giustamente per  
loro sostentamento degli Ecclesiasti beni servi-  
re, scrive: „ Chi milita mai a sue spese? Chi  
pianta la vigna e non mangia del frutto suo? „  
O chi pasce il gregge, e del latte del greg-  
ge non mangia? „ E ciò ei conferma con  
quello che nel *XXV. capo* del *Deuteronomio*

## 6      INTRODUZIONE.

è scritto : „ Non legherai la bocca del buoi  
 „ che trita „ ; la qual cosa Egli spiega , essere  
 stata scritta appunto per gli Ecclesiastici Ope-  
 „ ratori , capo de' quali è il Vescovo ; e soggiu-  
 „ gne : „ Oh tiene cura **IDDIO** de' buoi ? o ve-  
 „ ro dice tutto questo per noi ? Per noi certa-  
 „ mente egli è scritto : perchè sotto speranza  
 „ dell' arare chi ara , e quello che batte le bia-  
 „ de sotto speranza , dobbe essere della sua spe-  
 „ ranza partecipe , Se noi vi abbiamo seminate le  
 „ cose spirituali , è gran cosa se mietiamo le co-  
 „ se voltre carnali „ ? E servendosi qui ancora  
 „ di un' altra autorità del *Deuteronomio* lodato al  
 „ *capo XVIII* , così seguita a dire : „ Oh non fa-  
 „ pete , che quegli che operano le cose sacre vi-  
 „ vono del Sacrificio ? E quegli che attendono  
 „ all' Altare sono dell' Altare partecipi ? Così an-  
 „ cora il Signore ordinò che coloro che annun-  
 „ ziano l' Euangelio dell' Euangelio viver doves-  
 „ sero „ , Ma è da spaventare i Vescovi , poco  
 „ curanti di adempiere l' Uffizio lor proprio di  
 „ Predicare , quello che siegue appresso . „ Se io  
 „ euangelizo non è di che io mi glorj ; perchè  
 „ sono necessitato a farlo ; e guai a me se non  
 „ euangelizerò „ .

E per la Vigilanza che i Vescovi nel go-  
 „ verno delle lor Pecorelle debbono avere , e  
 „ sopportare per quelle non ordinarie fatiche ,  
 „ così nella *Pittola II* , pure a' *Corinti* indirizza-  
 „ ta , al *capo VI* , glie ne nota il suo esempio  
 „ dicendo : „ A nessun alcuna offensione diamo ;  
 „ acciocchè il Ministerio vituperato non sia ; ma  
 „ in tutte le cose rendiamo noi stessi commen-  
 „ dabili , come Ministri di **DIO** in molta pazien-  
 „ za , in afflizione , in necessità , in angustie , in  
 „ piaghe , in prigioni , in sedizioni , in fatiche „ ,

in

## INTRODUZIONE. 7

in vigilie, in digiuni, in castità, in scienza, „  
 in sopportazione, in benignità, in SPIRITO- „  
 SANTO, in carità non fitta, in parola di ve- „  
 rità, nella potenza di DIO, per l'armi della „  
 giustizia da destra e da sinistra, per gloria ed „  
 ignominia, per infamia e buona fama; come „  
 seduttori, ma veraci; come ignoti, ma cogni- „  
 ti; come morendo, ed ecco che noi viviamo; „  
 come castigati, e non uccisi; come dolenti, „  
 nondimeno sempre gaudenti; come poveri, ma „  
 molti arricchendo, come niente avendo, e ogni „  
 cosa possedendo. „ Nel capo IX. col dire: „ Quel- „  
 lo che parcamente semina, miete ancor par- „  
 camente; e quello che semina nelle benedizio- „  
 ni, nelle benedizioni anche miete „, o quan- „  
 to col timor della pena e colla speranza del „  
 premio insegna a' Vescovi a non volere esse- „  
 re scioperati, ma attenti. E nell' XI. ancora „  
 per loro esempio racconta i suoi travagli, e „  
 in particolare le fatiche nella „ diligenza coti- „  
 diana „, e nella „ cura di tutte le Chiese „ che „  
 avea fondate, ed alle quali Ei come Apposto- „  
 lolo soprintendeva.

Nella I. scritta a' *Thessalonicensi* al capo V. vuo-  
 le che i Vescovi siano dal loro Popolo bene-  
 riconosciuti e venerati; quindi così gli scrive:  
 „ Vi preghiamo Fratelli, che voi riconosciate „  
 quelli che fra di voi si affaticano, e sono i „  
 vostri Superiori nel Signore, e vi ammonisco- „  
 no; acciocchè gli abbiate grandemente in pre- „  
 gio in carità per l'opera loro „. E conver-  
 tendo il parlare a' Prelati, acciò si facciano  
 degni di una tal riverenza, onore, e stimolo,  
 gli dice: „ Vi prego Fratelli, ammaestrate gli „  
 disordinati, consolate gli pusillanimi, sovve- „  
 nite agl' infermi, siate pazienti verso di tutti. „

## 8      INTRODUZIONE.

E troppo ei farebbe annotare un per uno i Precetti e i Ricordi che in più luoghi delle sue Pistole *S. Paolo* dà a' Pastori del Gregge di GESUCRISTO: onde noi lasciando gli altri a doverli considerar da coloro che attentamente le leggono, passiamo a lo che per questo grande affare del Vescovado Egli dettò a' due suoi Discepoli Vescovi *Timoteo* e *Tito* soprallodati, con ampie parole e chiare istruendoli di tutto ciò che alla di loro VITA per ben condurla, e a' di loro UFFIZJ per bene eseguirli facea di bisogno.

Scrivendo adunque al Primo nella sua I. Pistola al capo I. perchè l'avea lasciato Pastore della Chiesa Efesina, l'esorta ad averne tutta la diligente cura nell'istruir quella Greggia senza risparmiare fatica da buon soldato: „ Questo precetto, figliuolo *Timoteo* ti raccomando, che secondo le Profezie precedenti in te, militi in esse buona milizia, avendo fede e buona coscienza „. E nel capo III. dicendogli: „ Se alcuno disidera il Vescovado, opera buona disidera „ gli mette primieramente (1) in considerazione, che il Vescovado sia un nome di fatica e non già di onore, a cui solo riguardo si può quello onestamente disiderare (2). E dopo di ciò per un tanto peso lo va addottrinando, ma con parole da doverci fare ogni Vescovo attenta e ben matura riflessione: „ Bisogna che il Vescovo sia „ irreprensibile, marito di una moglie, sobrio, pru-

(1) Per quel che dice *S. Agostino* nel libro XIX. della Città di DIO al capo XIX.: e nel quasi simile andare è *S. Tommaso* nella lezione I. sopra il capo III. della presente Pistola a *Timoteo* scritta.

(2) Come è parere di *S. Giangrisostomo* nel capo VII. de *Sacerdotio*.

## INTRODUZIONE: 9

prudente , ornato , pudico , ospitale, dottore , non „  
 vinolento , non percussore , ma modesto , non „  
 litigioso , non cupido ; che bene alla sua casa „  
 provvegga , il quale abbia con ogni riverenza i „  
 figliuoli in soggezione : imperciocchè se albu- „  
 no non sa bene alla propria cosa provvedere , „  
 come averà diligenza della Chiesa di DIO „ ?  
 E dovendo il Vescovo essere Maestro de' Po- „  
 poli , vuole che non sia „ Neofito „ , cioè a „  
 dire ne' Dogmi della Religione e nella Poli- „  
 zia della Chiesa non bene istruito ; acciocchè „  
 ancora per l' ignoranza , che gonfia , vedendosi „  
 in una tal dignità , „ in superbia elevato , nel „  
 giudizio del Demonio non caschi „ . E per la „  
 buona fama che deve avere , segue : „ E bi- „  
 sogna ancora che abbia buon testimonio , ac- „  
 ciocchè nell' obbrobrio non caggia „ . Parlando „  
 poco appresso de' suoi Ministri , ch' allora non „  
 altri che i Diaconi erano , vuole , che sieno „  
 „ compotti , non di due lingue , non dediti a „  
 molto vino , non amatori del brutto guada- „  
 gno , avendo il ministero della fede in pura „  
 coscienza „ . E dice in oltre , che „ questi pri- „  
 ma sieno provati , di poi ministrino , non aven- „  
 do niuno difetto „ , in modo che nessuno gli „  
 possa calunniare . Ma volendo istruire anche „  
 il Vescovo intorno a' Soggetti che alle Ecclesia- „  
 stiche Dignità promover deve , gli soggiu- „  
 gne , che „ quegli che bene amministreranno „  
 si acquistano buono grado e molta fiducia „  
 nella Fede , la quale è in GESUCRISTO „ .  
 E l' ammaestramento seguendo nel *capo IV.* „  
 gl' impone primieramente , che si debba „ nel- „  
 la pietà esercitare „ , e poi , che „ esempio sia „  
 de' Fedeli nel parlare , nella conversazione , „  
 nella carità , nello spirito , nella fede , nell' „  
 casti-

## 10      INTRODUZIONE.

„ castità „ , servendoli queste cose a maggior-  
 mente poterli l' autorità di Pastore conciliare .  
 Gli comanda in oltre che „ fuggendo le pro-  
 „ fane favole „ , studj vani e per lo suo stato non  
 convenevoli , „ attenda alla lezione , alla esor-  
 tazione , alla dottrina „ : e che „ non vogli  
 „ dispregiare il dono della grazia ch' è in lui , il  
 „ quale nella sacra Ordinazione ha ricevuto „ : e  
 in fine gli dice , che „ pensi a questo , in que-  
 „ sto stia , acciocchè il suo profitto in tutte le  
 „ cose sia manifesto „ : e che „ attenda a se stes-  
 „ so e alla dottrina , che in ciò perseveri ; per-  
 „ chè se questo farà , salverà lui e quegli ch' a  
 „ udito l' avranno „ : co' quali avvertimenti gli  
 fa sapere che sempre avanti a gli occhi aver  
 deve gli Utizj del Pastoral ministerio . Nel ca-  
 po V. gli dà il modo di correggere con tutta  
 la carità cristiana , dicendo : „ Non increpar  
 „ il Vecchio , ma esortalo come Padre , gli Gio-  
 „ vani come Fratelli , le Vecchie come Madri ,  
 „ le Giovani come sorelle in ogni castità „ , gl'im-  
 pone che nel dispensare le Dignità debba rico-  
 noscere quei che si affaticano più degli altri ,  
 seguendo : „ Quel Preti che rettamente sopra-  
 „ stano siano avuti degni di doppio onore , mas-  
 „ simamente quelli che si affaticano nella parola  
 „ e nella dottrina ; Perchè dice la Scrittura ( al  
 Deuteronomio nel capo XXV. ) non legherai la  
 „ bocca al bue che lavora , e degno è l' operario  
 „ della sua mercede „ . Lo vuole oltracciò cir-  
 conspetto in ricevere le accuse contro de' Pre-  
 ti , e sì gli dice : „ Non ammettere l' accusa  
 „ contro del Prete fuori che sotto due o tre  
 „ Testimonj „ . Dopo questi avvertimenti per lo  
 retto Vescovile governo , volendo dimostrare (\*)

11

(\*) Giusta la spiegazione di S. Anselmo .

## INTRODUZIONE. 17

in quale necessità sono i Vescovi di religiosamente osservargli, chiama DIO, CRISTO, e gli Angeli in testimonianza di averli con tai scaricata la sua coscienza, dicendo: „Io ti protesto nel cospetto di DIO, e del Signor GESUCRISTO, e degli Angeli eletti, che tu osservi queste cose senza precipitazione del giudizio, con non fare niente in altra parte inchinando;” ; cioè averè tutta l'attenzione di non calcare sentiero diverso. E per quanto alle Sacre Ordinanze appartiene, l'ammonisce con quanta gran cautela le debba fare, soggiugnendo parole da doverli in cosa di tanto rilievo tenere a memoria da' Vescovi: „A nessuno porrai tosto le mani sopra, nè comunicherai con i peccati di altri.” Nel seguente capo VI. poi l'istruisce a non voler esser dedito a troppo lusso, ma a volersi del bastevole contentare: „Ed è certamente (dice) gran guadagno la pietà con la sufficienza: Imperciocchè niente abbiamo in questo Mondo portato; ed è manifesto che niente riportar ne possiamo: ma avendo gli alimenti e da coprirci, saremo di queste cose contenti; perchè quelli che ricchi vogliono divenire, caggiono in tentazione, e nel laccio del Demonio, e in molte cupidità irraggienevoli e nocive, le quali affondano gli uomini nella morte e nella perdizione: perciocchè la radice di tutti i mali è l'Avarizia, la quale certi appetendola della Fede han deviato, ed hanno se stessi in molti dolori implicati. E tu Uomo di DIO fuggi queste cose, e segui la giustizia, la fede, la carità, la pazienza, la mansuetudine.” In fine di questa Lettera con quello, „O Timoteo serva il Deposito;” gli fa sapere quan-

## 12 INTRODUZIONE.

quanto debbono i Vescovi attendere a conservare la Dottrina di Santa Chiesa, il cui deposito è a loro raccomandato per esserne cultodi, interpreti, e difensori.

Quanta gelosa sia la custodia di un tanto e tale Deposito alla cura e vigilanza de' Vescovi da N. S. GESUCRISTO commessa, si può in oltre vedere, mentre il medesimo S. Apostolo nella II. Pistola che al lodato Timoteo scrive, nel capo I. di nuovo ce lo ricorda dicendo: „ Custodisci il buon Deposito per lo SPIRITOSANTO che abita in noi „. Nel principio del detto capo con dire: „ Io di continuo fo menzione di te nelle mie Orazioni la notte e 'l dì „, gli fa sapere l'obbligazione che ha il Vescovo di porgere per i suoi sudditi incessanti preghiere al Signore. Ed esortandolo alquanto dopo, a suscitare il dono di „ DIO ch'è in lui per l'imposizione delle sue „ mani „, vuole, che nella Predicazione, ch'esser deve il continuo Vescovile esercizio, abbia „ la forma di parole sane, le quali udì da esso con fede e carità ch'è in GESUCRISTO „. Nel capo II. gl'impone che „ si affatichi come „ buon soldato di CRISTO; e che perciò non „ s'implichi nelle faccende della vita, a finechè „ piaccia a quello che alla milizia l'ha eletto „. E dandogli molti altri salutevoli ricordi ed avvertimenti, in particolare che „ lasci andare „ le profane vanità delle voci, perchè a maggiore impietà fanno profitto „, e che schifi le stolte ed indisciplinate quistioni, sapendo che „ quelle sono per generare contrasti „, di nuovo l'esorta, che „ non conviene che litighi, ma „ che sia mite verso di tutti, docile, paziente, „ con modestia correggendo coloro che gli resisto.

## INTRODUZIONE. 13

stano „. Nel *capo III.* dicendogli che la lezione e la meditazione della Sacra Scrittura „ lo possono sapientemente nella salute istruire per la „ Fede ch'è in GESUCRISTO „, glie le raccomanda , facendogli anche sapere , che „ ogni „ Scrittura divinamente ispirata è utile ad insegnare , ad arguire , a correggere, ad erudire nella giustizia ; acciocchè perfetto sia l'uomo di „ DIO ad ogni buona opera addottrinato „. Finalmente col *capo IV.* la *Lettera* sua conchiude: ed in questo mettendogli avanti a gli occhi l'Uffizio di buon Pastore , e lo zelo che aver deve per la salute delle anime a se commesse, con somma forza l'aggiugne ; protestandoti anche innanzi al Supremo Giudice di quanto è per dirgli : „ Io adunque protesto avanti a DIO „ e'l Signor GESUCRISTO , il quale giudicar deve gli vivi e gli morti nel suo avvenimento „ e nel regno suo ; Predica la parola , sollecita „ opportunamente , importunamente ; arguisci , „ prega , riprendi con ogni pazienza e dottrina. „ E più appresso : „ Vigila , affaticati in tutte le „ cose , fa l'opera di Euangelista , adempi il tuo „ ministero „.

Con somigliante argomento l'*Appostolo* stesso ammonisce con un'altra *Pistola* il Vescovo *Tito* ; nel cui *capo I.* gli dice ; „ di averlo lasciato in Candia , acciocchè mettesse rimedio a „ mali che vi avesse trovato , e ordinasse Vescovi per le Città , siccome Egli avea fatto di „ lui ; ma che questi fossero senza alcuno difetto „ : E gli aggiugne : „ Imperciocchè ei bisogna che il Vescovo sia incolpabile come difensore di DIO , non superbo , non iracondo , „ non vinolento , non percuotitore , non dedito „ al turpe guadagno ; ma albergatore , benigno „

fo-

## 14. INTRODUZIONE.

„ sobrio , giusto , santo , continente , tenace di  
 „ quel fedele parlare che è secondo la dottrina,  
 „ affinché ancora sia potente ad esortare nella  
 „ sana dottrina , ed a convincere coloro che con-  
 „ traddicono „. E perchè debbono i Vescovi più  
 „ che gli altri colle parole e coll' esempio i Fi-  
 „ deli da maestri e direttori istruire , dopo che  
 „ nel principio del *capo II.* gli ha detto : „ E tu  
 „ parla quelle cose che alla sana dottrina appar-  
 „ tengono „ ; e gli ha dato un ristretto di quan-  
 „ to ad ogni sorta e condizione di persone deve  
 „ insegnare e predicare , siegue , che „ dia se stes-  
 „ so in tutte le cose esempio di buone opere  
 „ nella dottrina , integrità , gravità , parlare sano ,  
 „ irreprensibile , acciocchè quello che repugna si  
 „ vergogni , niente avendo da dire male „. Dal  
 „ che anche ne averrà , che dovendo il Vescovo  
 „ conservare la Maestà del sacro Ministero , po-  
 „ trà „ parlare , esortare , riprendere con ogn' im-  
 „ perio senza essere dispreggiato „ : ch' è quello  
 „ ch' all' ultimo del detto *capo* gl' impone che  
 „ facci .

Ed ecco come S. PAOLO , Dottor delle Gen-  
 ti , e Strumento scelto dal Cielo a portar per  
 lo Mondo il nome e la dottrina di CRISTO ,  
 con ciò ch' Egli operò , esortò , e scrisse ci dà  
 un ben compiuto MODELLO della VITA e degli  
 UFFIZJ del VESCOVO : da cui non ci dipar-  
 tendo , in due Parti l' Opera divideremo : nella  
*Prima* dell' una , e nella *Seconda* degli altri  
 trattando : ed in modo che il tutto sarà con-  
 fermato a consentimento della *continuata Disci-  
 plina e Spirito di S. Chiesa* , prima coll' Autori-  
 tà de' *Sacri Concilj* , i cui Canoni precettivi in-  
 torno all' Ecclesiastica Disciplina , giustamente  
 non variata , ben hanno ora la stessa forza di  
 obbli-

## INTRODUZIONE. 13

obbligare ch'ebbero fin dall'origine loro, non gli potendo ostare alcuna consuetudine in contrario introdotta, sempre che è in piedi la ragione medesima per la quale furono fatti, essendo lo Spirito della Chiesa sempre lo stesso, secondo ciò che c'insegna *S. Tommaso di Aquino* nella *Prima Parte* della *Seconda Parte* della sua *Somma* alla quistione *XCVII.* all' *Articolo III.* in rispondendo al secondo *Argomento*, ove dice: (1) „ se sta in piedi la stessa ragione per la quale la Legge da prima utile era, non già la Consuetudine la Legge, ma la Legge la Consuetudine vince „: In secondo luogo con i *Dettagli de' Sommi Pontefici*, da' quali prende norma la Chiesa: Per terzo colle *Sentenze de' SS. Padri*, i quali da *Teodoreto* nel *Dialogo I.* (2) „ *Ruscetti dello SPIRITO SANTO e Maestri del Mondo* dopo gli *Apóstoli* „ sono appellati: E finalmente con gli eroici esempj di molti *Santi e Venerandi Vescovi*, le cui *Vite S. Gregorio Magno* vuole che di continuo si abbiano a leggere da coloro che ad una così eccelsa Dignità sono innalzati, acciocchè la di loro *VITA* conduchino come si deve, ed adempiano gli *UFFIZI* loro secondo sono tenuti. Il tutto giusta lo disponimento del *Concilio di Aquisgrana* dell'anno 816. al *Capo IX.* de' 144. per istruzione degli *Ecclesiastici* stabiliti: dove si dice che lo speciale impiego de' *Vescovi* esser deve „ leggere le *Scritture*, tra-

scor-

(1) *Si manet ratio eadem per quam lex primo utilis erat, non consuetudo legem, sed lex consuetudinem vincit.*

(2) *SPIRITUS SANCTI vivi, & post Apostolos electi Ferrarum orbis Doctores.*

„ scorrere i Canonj , e gli esempj de' Santi imi-  
 „ tare . „ (1)

Così con animo candido , con buona coscienza , e con fede non finta il tutto con questo ordine farà dettato : „ non come piacendo a gli Uomini ma a DIO che prova il nostro cuore ; perchè non fummo mai in parola di adulazione , nè in occasione di avarizia , ( Egli n'è testimonio ) nè dagli Uomini gloria cercando „ ; Per seguire anche quì colla frase lo spirito di *S. Paolo* scrivendo la *I. Pistola a' Tassalonicensi* nel Capo II.

Ma quantunque questo Argomento e con erudizione e con valore da valenti Uomini in varie e diverse maniere trattato sia ; pure non vi essendo materia che maneggiata da più Autori tutta si esaurisca e si consumi ; o che almeno in quanto al metodo migliorar non si possa ; ci contentiamo di rispigolare dopo abbondevole Mietitura , e di racimolare dopo un' ubertosa Vendemia : e così unire in acconcio fascetto le Spighe , ed affettare in convenevol canestro le Uve dagli altri lasciate .

Ed acciocchè si vegga con quanta sommissione e riverenza a' Venerabilissimi VESCOVI da Noi una tal Materia si tratta , ci facciam lecito di terminare questa *Introduzione* colle parole che *S. Gregorio Sommo Pontefice* pose in fine all' egregia sua Opera della *Cura Pastorale* , dicendo : „ Mentre che mi studio di  
 „ mostrare quale esser debba il Pastore , ho dipinto una bella Persona io succido dipintore ,  
 „ ed addirizzo gli altri al lito della perfezione  
 „ che tuttora tra le fortunose onde delle mie  
 „ colpe me ne dimoro „ .

PAR-

(1) *Scripturas legere, percurrere Canones, exemplum Sanctorum imitari.*

17

# P A R T E L

## V I T A

### DEL VESCOVO.

**Q**UANTO grande ed eccelsa sia la Dignità del Vescovo, „ Principe de' Sacerdoti „ dal Martire S. Ignazio (1) chiamato, non è uopo che con lungo Ragionamento l'appalesiamo; bastando dirsi che i Vescovi successori siano de' Santi Appostoli (2), in quanto però alla Podestà ordinaria, essendo la straordinaria nel Sommo Romano Pontefice solamente rimasta. E confusamente ne' primi tempi di nostra Santa Religione gli Appostoli furono appellati Vescovi, ed i Vescovi Appostoli si dicevano: del che molti esempj nelle Sacre Carte se ne rinvencono, in particolare appresso il nostro gran Maestro de' Vescovi S. Paolo, il quale chiama Appostolo Epafrodito Vescovo de' Filippensi (3), e ad Andronico e a Giunia (4) dà il titolo di nobili fra gli Appostoli, e ad altri (5) il nome di Appostoli delle Chiese.

B

Ma

(1) Nella *Pistola I.* a' Smirnesi.

(2) Oltre il concorde sentimento de' PP. si ha pure nella *Dist. XXI.* al *can. II.* In *Novo Testamento*, che si vuole dalla *Pistola II.* di *Anacleto* a' Vescovi d'Italia indirizzata; e nella *Dist. LXVIII.* al *can. VI.* di *Urbano II.* dove si loda S. *Agostino* sopra il verso *Pro Patribus tuis nati sunt tibi Filii* del *Salmo XLIV.* o *XLV.* secondo gli Ebrei.

(3) A' Filippensi al *capo II.*

(4) A' Romani al *capo XVI.*

(5) Nella *II.* a' Corinti al *capo VIII.*

Ma siccome una tal Dignità sovra alcun' altra, avvegnachè Regale ella si fosse, è distinta per quello che tre Santi Vescovi *Gregorio Nazianzeno* ( 1 ), *Giangrisostomo* ( 2 ), ed *Ambrogio* ( 3 ), di essa giusti conoscitori, c' insegnano: Così la VITA e i Portamenti del Vescovo distinti esser debbono sovra qualunque de' Cristiani, per esser Egli, secondo la dottrina del mio Maestro *S. Tommaso di Aquino* ( 4 ); in istato perfetto a differenza del Religioso, che alla Perfezione aver la mira e tendere deve: Imperciocchè è quella „ *Lucerna* ( 5 ) posta da DIO non più sotto il „ *Moggio*, ma in cima del *Candelliere* „; e perciò obbligato a risplendere con lume dell' addietro molto maggiore.

Quindi *S. Paolo* a' Vescovi suoi Discepoli *Timoteo* e *Tito*, e in lor persona a tutti gli altri, non lascia d'incaricare che siano „ *Esempio de' Fedeli* „ in qualsivoglia azione: e volendoli „ *inculpabili ed irreprensibili* „, ripieni di ogni virtù gli richiede ( 6 ). Nel qual sentimento andand' *S. Gregorio* nella eccellente Opera della *Cura Pastorale* alla Parte II, *capo I.* dice, che: „ tanto l'andamento del Prelato „ deve quello del Popolo oltre passare, quanto  
il

( 1 ) Nell' *Orazione XVII.* a' Cittadini di *Nazianzo*.

( 2 ) Nel *lib. III. de Sacerdotio* al *capo V.* e sopra il *capo VI.* d' *Isaia* nelle *Omellie III. IV. e V.*

( 3 ) Ne' *capitoli II. e III. de dignitate Sacerdotali*: così quali sempre la dignità Vescovile dagli antichi Padri appellata.

( 4 ) Nella *Seconda della P. II.*, alla *Quest. 184.*, nel corpo dell' *Articolo 7.*

( 5 ) *Matth. cap. 5.*

( 6 ) Secondo *S. Giangrisostomo* nell' *omelia X.* sopra la *Pistola I.* a *Timoteo*.



parola le Pecorelle a loro commesse, per esser la *Vigilanza* il principal contrassegno che per Appostoli gli fa riconoscere, giusta l'insegnamento di *S. Giangrisostomo* (1) nell'omelia XV. della II. a' Corinti all' XI., dove *S. Paolo* fa parola della „sua diligenza per la cura di tutte le Chiese„; per le quali e nel lodato luogo e nel *capo VI.* della Pistola stessa racconta le molte fatiche e i travagli sofferti, come innanzi abbiamo veduto.

Ed essendo vero il detto di *Aurelio Casiodoro* (2) „che convien che l'onore il quale l'uomo tiene per nome con costume dimostri„; egli è certo che „in vano si pregià del Nome di Vescovo colui, che sopra la custodia della sua Greggia non guarda, e non soprantende„, come dice il gran Vescovo di Bona *Arostino* (3), quasi considerando una tal carica o come Mestiero che con comodità lo fa vivere, o come Titolo che fra gli uomini lo distingue (4).

Ben di questo ne diedero il primo esempio i Pastori che vigilando guardavano le loro Greggie allora che con CRISTO nacque la Santa Chiesa: e *S. Ambrozio* (5) a' Vescovi lo para davanti per imitarlo.

Nella Chiesa bambina basta leggere le gesta de' Santi Appostoli primi Vescovi, e de' loro Discepoli, per vedere il Modello che di questa gran virtù, che dir la vogliam Vescovile, han lasciato per ammaestramento di quei che

(1) Che chiama la *Vigilanza Apostolicum Characterem*.

(2) In una sua Pistola del libro I.

(3) Nel lib. XIX. della Città di Dio al capo XIX.

(4) Secondo i sentimenti di *S. Giangrisostomo* nell' Omelia III. sopra i *Fatti Apostolici*.

(5) Al libro II, nel capo II. di *S. Luca*.

che l'avevano ad essere successori.

E tratto tratto la Chiesa prendendo accrescimento, dalle Storie sappiamo, che i Sacri Pastori non erano solamente venerabili per la lor Dignità, ma l'utilità, che dalla Vigilanza originava, amabili sopraffatto rendevagli particolarmente per ancora a' Gentili.

In quei primi Secoli floritissimi per la Religion Cristiana, tutto che dalle Persecuzioni, Resie, e Scisme di continuo combattuta, ma non mai vinta, i Vescovi non lasciavano di tenere il loro posto nelle pubbliche orazioni, che si facevano allora insieme da' Laici col Chericato; di spiegare a' Fedeli le Sante Scritture; e di offerire il Sacrificio ogni mattina (1), pregando DIO per i sudditi loro. In tutte le Domeniche, ovvero ne' giorni di stazione, eglino e i lor Sacerdoti erano continuamente occupati ad ammaestrare i Catecumeni, a consolare gl' Infermi, a riconciliare i Nimici, ad esortare i Penitenti, ed ad udire di questi anche le confessioni segrete (2): Per le quali cagioni non si allontanavano se non se per necessità e con dispiacimento del Gregge loro, e ben presto procuravano di far ritorno per esercitare con ogni vigilante cura le funzioni del lor Ministero. E questo era in quella stagione lo Spirito della Disciplina intorno alla Vigilanza de' Vescovi, dagli Appostolici Fonti per Santissimi-

B 3

(1) Vi è un Concilio di *Compostella* dell'anno 1056. lodato dal *Baronio* da un MS. di *Antonio Agostino*, dove fu ordinato che i Vescovi dicessero messa ogni giorno.

(2) Come appresso il *Baronio* l'anno 56. *ann. 36.* si ha da *Niceforo Cartusilace*, il quale soggiugne; che dopo dall'immenza fatica infastiditi, ne delegarono la facoltà a' Monaci Sacerdoti.

tissimi Rivoli derivata , e da per tutto dispersa , a beneficio delle Anime a loro raccomandate .

Nè pure quanto a' beni Spirituali , ma eziandio quanto a' Temporali si vedevano i Vescovi aver molta sollecitudine delle lor Pecorelle . Era loro commessa la disposizione di tutto il Tesoro della Chiesa , non temendosi , che se ne abusassero per proprio comodo fuor dell'onesto , perchè se di ciò vi fosse stato un picciol sospetto , si sarebbe bene avvertito di non confidargli il governo delle anime senza paragone più preziose di tutto l'oro e l'argento : e così ad essi si portavano tutti quei che avevano di soccorso bisogno ; ed Egli-  
no come Padri de' poveri , e Rifugj de' miserabili davano a tutti soccorso e salvezza .

Vi sono molti chiari esempj di questa sollecitudine impiegata dagli antichi Santi Vescovi per la salute dell'anime e de' corpi de' loro sudditi : e non pochi se ne rinvencono ancora di molta laude fra i Scrittori del non aver lasciato alcuna cosa per giovare il pubblico de' Cittadini che l'eran soggetti . A ciò si appartiene la doglianza fatta dal Vescovo *Teodoro* per gli suoi Cirenesi oppressi da' Tributi ( 1 ) e non isgravati come gli altri , scrivendone a *S. Proclo Vescovo* di Costantinopoli , e a *S. Pulcheria Augusta* ( 2 ) : ed in una Lettera scritta a *Nomo* Consolo racconta i beneficj fatti a' lodati suoi Cirensi , dicendo : „ Io ho edifica-  
toi

( 1 ) *Teodosio II.* fece una legge sopra l'alleggerirsi dal Tributo quelli che avevano fatto lamento di esser troppo da' Ministri aggravati ; e si legge nella *Novel. Teodof.* al *Tit. XXXIII.*

( 2 ) Queste Lettere e le seguenti di *Teodoro* si lodano dal *Baronio* all'anno 444.

to i Portici pubblici all' introito delle Chiese: „  
 io ho fabbricato due gran Ponti, e tenuto cu- „  
 ra de' pubblici Bagni: io trovata la Città che „  
 non era irrigata dal fiume ci ho fatto l'Aque- „  
 dotti; ed holla riempiuta di acque, là dove „  
 n'era senza „: ed in un' altra brieve Lettera  
 che scriffe ad un certo *Apella*, gli fa sapere,  
 ch' essendo fatto Vescovo della Città di Ciro  
 „ l'avea provveduta di tutte le Arti necessarie, „  
 e de' Medici ancora „: tanto era di questo ca-  
 ritatevole S. Pastore la cura, siccome di tutti  
 gli altri in que' tempi.

Oltracciò colla lor Vigilanza accordavano i  
 Vescovi allora anche i litigj: imperciocchè non  
 si sofferiva, che i Cristiani litigassero avanti i  
 Tribunali degl' Infedeli, giutta la proibizione  
 di S. Paolo fatta a' Corinti nella I. Pistola al  
 capo VI., a' quali con enfasi, fra l' altre cose  
 su di questo, di più gli dice: „ Non sapete „  
 che noi giudicaremo gli Angeli, quanto mag- „  
 giormente le cose temporali „? E coloro che  
 non volevano soggettarli all' arbitrio del Ve-  
 scovo, erano come penitenti incorrigibili repu-  
 tati; in particolare per le accuse contro l' inof-  
 fervanza della Fede che avevano professato.  
 Prendevano per l' ordinario il Lunedì per esa-  
 minare le cause; affinchè se le parti da prin-  
 cipio al giudizio non si acchetassero, Eglino  
 avessero il comodo di far loro intendere la  
 ragione, e di pacificarle prima della seguente  
 Domenica, nella quale dovevano tutti insie-  
 me fare orazione e comunicarsi. Ciò facevano  
 i Vescovi come amorevoli accordatori delle  
 discordie: perchè per i litigamenti conteziosi e  
 da non quietarsi se non se con temporali giu-  
 dicj, il lodato S. Paolo voleva che a „ giudi- „

„ care avessero costituiti quelli ch'erano contenziosi nella Chiesa „, e non già i Vescovi, che non gli voleva contenziosi, o sia al contenzioso Foro applicati, come coloro che ad affari di maggior rilievo erano destinati.

Abbiamo per simili accordi di litigj continui piati di Santi Prelati, e specialmente di *Sinesio* Vescovo di Tolemaida in Egitto (1); parendogli di esser troppo per tal peso aggravati: pur nondimeno quando la necessità così richiedeva, erano tutto carità a beneficio delle lor pecorelle, le quali ricorrevano a' Pastori per fargli senza strepito Arbitri delle contese che avevano. Di *S. Ambrogio* afferma *S. Agostino* (2) ch'era in ciò tanto occupato, che appena avea tempo di respirare, e che desiderando di ragionare con esso lui delle sue cose, nol potè fare. E del lodato *S. Agostino* conta *Possidio* (3), che richiesto da' Cristiani, o da altri di qualunque setta, l'udiva con molta attenzione, e giudicava le cause loro: ed in ciò alle fiatae insino all'ora della refezione continuava, e tal volta fino a notte, tutto il dì stando digiuno.

Ed una tal carità faceva avere un gran riguardo a' Vescovi da' Principi secolari per prendere la protezione delle Vedove, degli Orfani, e di tutte le Persone degne di esser compassionate, o fossero i Rei Cristiani o Gentili: Non perchè non fossero zelanti per la Giustizia, ma per avere un possente motivo per tirare i primi alla Penitenza, ed i secondi al Battesimo; e così render la Chiesa per la cle-

(1) Nella *Pistola LVII.*

(2) Nel *libro VI. delle Confessioni al capo III.*

(3) Nella sua *Vita.*

clemenza amabile a' Fedeli, e venerabile anche a' Pagani.

Per queste ed altre simili cose, tutti effetti della gran Vigilanza, era grande il rispetto che a' Vescovi si portava, per fino a prostarsi avanti di essi nell'accostarvisi, e baciare loro i piedi la Santa Benedizione aspettando. Non imprendevasi alcuno affare importante senza il consiglio del Pastore, che era riguardato per l'unico direttore di tutto il suo Gregge; e si mirava come l'uomo di DIO, e come quello che teneva il luogo di GESUCRISTO. E questo rispetto e questo Amor filiale faceva tutta la Potestà de' Vescovi; non avendo per farsi ubbidire allora altre armi se non se solamente quelle delle incessanti persuasioni, e delle pene spirituali, nelle quali erano assai ritenuti; l'une che con dolce violenza tiravano, e le altre, che in forte timore mettevano.

Anche si confa a dimostrare la Vigilanza, che il Vescovo deve mettere in opera, il modo con cui egli nella Chiesa sedeva. Essendo tutte l'antiche nostre Chiese Matrici fabbricate lunghe a guisa di Nave, nel mezzo ed ultimo del Santuario, detto *Grembo*, a rimpetto l'Altare (che stava isolato per alcune funzioni che intorno intorno vi s'avevano a fare) era collocata la *Cattedra Pontificale*, per modo che il Vescovo sedente guardava a dirittura e l'Altare ed il Popolo, che da una parte e dall'altra era posto, divisi gli Uomini dalle Donne, siccome per diverse Porte divisi pure vi entravano, assistendo a quella de' primi l'Oltiario, ed all'altra la Diaconessa, ch'era una approvata Matrona: di qua e di là dalla Cattedra, che si alzava da terra con tre scalini, erano per giro

giro situati i sedeli de' Preti, appellati da S. Gregorio Nazianzeno (1) sedie basse a confronto di quella del Vescovo che sedia alta la dice. E per dinotare sempre più la Vigilanza che i Vescovi dovevano avere, fu lodevol costume di collocare i Troni Vescovili sopra il dorso de' Lioni, animali, che dormendo cogli occhi aperti per simbolo della vigilanza, sempremai furono presi; onde Salomone ne volle anche adornato il suo Trono (2); e sappiamo che a' dì nostri nella Cattedrale di Meli si è posto in uso (3). Così pure il *Faldistorio*, che serve per picciola sedia anche al Vescovo, in quattro teste lionine era solito terminare: quindi è che S. Carlo, rinnovatore delle Ecclesiastiche antichità, nel libro II. delle *Istruzioni della suppellettile sacra*, descrivendolo, vuole che „le quattro cime, che sporgono oltre al sedere, ciascuna termini in una „ testa di Lioncino „.

Sin qui sarebbe bastante far restar persuasi i Sacri Pastori per pascere, ben condurre, e in tutte le maniere soccorrere le lor Pecorelle, secondo lo Spirito della Chiesa in una continuata Disciplina per tanti Secoli manifestato. Ma ei giova far per ancora vedere quanto sempre da S. Chiesa questa Vigilanza fu a' Vescovi raccomandata, sotto la fede de' quali il Sommo Pastor GESUCRISTO depositò l'amata sua Greggia, ed in suo luogo gli diputò Pastori di quella con obbligo di custodirla, di pascerla, e da ogni soprastante rischio difenderla; in modo che da' Sacri Concilj, e da'

(1.) Nel suo sogno armoniosamente espresso.

(2.) Come leggiamo nel libro III. de' Regi, al capo X.

(3.) Da Monsignor Antonio Spinelli.

## VITA DEL VESCOVO. 27

da' Sommi Pontefici ne fu la negligenza; avvegnacchè picciola; soventemente corretta.

Il *Canone LVIII.* di que' che *Appostolici* vengono detti (e certamente son disposizioni de' primi Vescovi ne' frequenti loro Concilj secondo la dottrina Appostolica stabilita, e coll'antica tradizione canonizzate) ordina, che „ se il „ Vescovo lascia di avere la sollecitudine sopra „ il suo Clero e 'l suo Popolo, poco curando „ di ammaestrarlo nella Pietà e nelle Religione, „ sia della comunione privato: E persistendo „ nella sua negligenza, sia alla fine deposto „.

A tenore di questo venerando ordinamento, e per l'obbligo grande che ne' Vescovi per tale affare si è riconosciuto, colla stessa voce hanno di tempo in tempo tutti i Concilj parlato, allora quando han dovuto fare parola del sublime ed eccelso Posto in cui lo SPIRITOSANTO l'ha collocati. Ed il *Trentino* Sommario di tutti loro mette a considerazione de' Vescovi, che la Sede Vescovile non debba sembrargli un seggio da riposo dopo le lunghe fatiche sofferte; ma, quale ella è daddovero; Cattedra da tenergli in continui esercizi occupati: che per ciò nella *Sessione XXV.* al *capo I.* della *Riforma* gli avvertisce „ non esser Egli „ a' proprj comodi, alle ricchezze, e a' lussi „ chiamati; ma alle fatiche ed alle sollecitudini „ per la gloria di DIO „: che replicò con poche varie parole il grande Arcivescovo di Milano *S. Carlo* nel suo I. Concilio Provinciale (1): E lo stesso fecero altri Concilj in diverse parti assembrati, lo Spirito Trentino seguendo.

E per-

(1) Nel *Tit.* della vita ed onestà de' Vescovi, e Chierici,

E perchè, intiepidito il fervore de' primi Secoli, solevano i Vescovi dopo, lasciata tutta la cura a' Ministri, per menar vita oziosa, ritirarli dalla somma cura e dagli affari cotidiani della Principale Chiesa, ed andare in una qualche Parocchia posta in Villa deliziosa, ed assai a dare spasso e divertimento al corpo accomodata; furono presti i Concilj a mettere a questa sconcia cosa rimedio opportuno. Così fece nell' uscire del IV. Secolo il Concilio *Cartaginense*, celebrato nel 399. vulgarmente V. appellato, il quale nel *canone V.* ordinò, che „ a niun Vescovo sia lecito, lasciando la propria  
 „ Cattedra derelitta, ad altra Chiesa della Diocefi  
 „ diportarsi; o troppo nelle sue cose intricato, e  
 „ più che fa di bisogno, abbandonare la cura della sua Chiesa „ : e come cosa da esser considerata, stimò bene *Graziano* nel suo *Decreto* inserirla (1). Ed in diversi tempi e in diversi luoghi in appresso altri Concilj posero a questo male compenso.

Ma essendo ogni provvedimento da alcuni posto in non cale, si vede di bel nuovo ne' *Capitolari* di *Carlo Magno* al *capo XLI. del lib. I.* quest' ordine rinnovato: ed in tempo nel quale ogni buona Disciplina quasi del tutto era già ita male: che volendola il Concilio *Meldense* nell' 845. quanto si potea, ristabilire, diede cominciamento da' Vescovi, raccomandando loro, in un dottissimo proemio posto innanzi a' Capitoli, „ essere stati dal Signore a  
 „ quello importantissimo Carico assunti, acciocchè  
 „ chè adempiano quel che ad essi additò il Profeta  
 „ Geremia, dicendo, ch'eran posti sopra le  
 „ Genti e sopra i Regni, acciò distruggessero, estir-

(1) Alla *Causa VII.*, *Quistione I. can. XXI. Palcut.*

## VITA DEL VESCOVO. 29

estirpassero , dissipassero , dispergessero i vizj , „  
 gli abusi , ed i rei uomini ; edificassero , pian- „  
 tassero le virtù , e coltivassero i fani costu- „  
 mi „. E poi nel *Canone XXVIII.* gli dice , che (1)  
 „ non debbano per amore di lor quiete portar- „  
 si a luoghi remoti , le proprie Città abband- „  
 nando „.

Dappoi nel Secolo stesso il *Concil. IV. Costanti-*  
*nopolitano* , avendo mira alla necessaria Vi-  
 gilancia de' Vescovi , ed alla negligenza di mol-  
 ti , in particolare Arcivescovi ( che in questo  
 tempo per i favori de' Principi , a cagione degli  
 ajuti nelle guerre apportati , incominciarono a  
 far vana pompa della Metropolitana lor Dignità  
 più ch'ei conveniva ) col *Can. XXIV.* ordinò che  
 „ I Metropolitanì governassero le proprie Chie- „  
 se per se medesimi , e non per opera de' Ve- „  
 scovi suffraganei , facendo da quelli tutte le „  
 funzioni esercitare , quasi che fossero Cherici „  
 a loro soggetti : e seguendo ciò a fare , che le „  
 giuste penitenze riceveissero da' Patriarchi , e non „  
 volendo ammendarli , fosser deposti „ : come  
 quelli che dovendo da se stessi reggere e por-  
 tare l' Arca di DIO , non si curavano di met-  
 tervi le proprie Spalle come *Oza* , che ne  
 fu perciò castigato .

A' *Sacri Concilj* vanno in questa cosa come  
 in ogni altra di accordo i *Sommi Pontefici* : E di  
 loro , come di quelli , pochi in mezzo ne arreche-  
 remo ; non volendo far noi pompa nel numero  
 quando abbiamo il peso che basta . *S. Damaso* nel-  
 la

(1) *Non debere propter inquietitudinem* ( come dice  
 l'Edizione di Sirmondo , o più tosto *propter suam qui-*  
*etem* come si legge appresso Regione nel libro I. dell'Ec-  
 clesiastica Disciplina al capo V. ) *ad remotiora loca sece-*  
*dere , & ministerium negligentis , proprias deserere Civi-*  
*tates .*

la *Pistola IV.* vuol che si metta a confronto il patimento del Patriarca Giacobbe per la cura delle Pecorelle di Laban con quanto dovrà affaticarsi il Vescovo che ha il governo delle Pecorelle di DIO. S. Leone esortando la Pastoral vigilanza a *Giuliano Vescovo di Aquileja* colla sua *Pistola III.*, in fine gli fa sapere, che le colpe de' sudditi a' negligenti Rettori ascriver si debbono: e glie lo replica colle stesse parole nella *Pistola LXXXIV.* che gl' indirizza (1): il che si dovrebbe ben da' Vescovi considerare, giacchè tanto caso ne fa questo zelante Pontefice, che stima bene di nuovo al medesimo ricordarlo. S. Gregorio nella *Pistola II.* del libro II. ammonisce *Progettizio Vescovo di Narni* acciò attenda con sollecito studio alla salute dell' anime a se consegnate: e non lascia sopra di questo affare tanto importante di rendere altri Vescovi per lo spello avvertiti: E ad *Antemio suddiacono della Campagna* colla *Pistola XXXIII.* del libro XI. (2) impone di voler da sua parte correggere i Vescovi della lodata Provincia, acciò per l'avvenire siano vigilantissimi nella cura, come è il loro dovere, e non gli facciano pervenire clamori: faggiugnendogli, che se dopo ciò alcun di loro pur sarà negligente, lo debba a lui senza scusa mandare per doverne ricever l'emenda.

In fine il vigilantissimo nostro S. Papa Regnante BENEDETTO XIII. ad alcun Vescovo da lui consecrato, additandogli le punte aguzze della Mitra, colla frase di *Ezechiele* (3), gli

(1) Da tutti e due i detti luoghi son lodate nella *distinz. LXXXVI.* al *can. I. Inferiorum.*

(2) Riferita nella *Distinzione LXXXIV.* al *can. II. Nunciaturum est nobis.*

(3) Nel *capo XII.*

## VITA DEL VESCOVO. 31

gli ha detto *Perfode Parietem*: cioè che la sua Vigilanza non si dovesse contentare di ciò che per mezzo di altri potrà sapere; ma che da se era di bisogno di andar pertugiando le mura per vedere se cosa guasta si nascondesse.

I Santi Padri poi in ogni Secolo per questa Vigilanza de' Vescovi con varj e diversi modi dire si spiegano, che tutti ad uno intendimento conducono; di esser per questa cagione il Vescovado un peso, che non vi è altro che uguagliare lo possa, come piagnendo lo considerava *Ivone Vescovo Carnotense* (1); al che si confà quello, che di *S. Nicezio* Arcivescovo Trevirense *Gregorio Turonese* ci lasciò scritto (2), cioè che nella sua ordinazione sedendo Egli nella Cattedra, si sentì sopra il collo certo peso, e cercando colla mano che cosa fosse, non vi trovò nulla: ma bene la faccia di quà e di là rivolgendo, sentì un soavissimo odore; ed intese esser quel peso la Dignità del suo Sacerdozio, secondo ch'è scritto nel *Salmo LXI*. „hai posto gli uomini sopra del nostro capo„: onde considerò quanto doveva essere attento, e in riceverlo da DIO con umile rassegnazione, e in diligentemente portarlo.

Nè creder debbono i Vescovi, che si appellano Titolari, da un tal peso, e da una tal Vigilanza esserne esenti, e lasciare in abbandono la cattiva lor Sposa: Sono in obbligo di continuamente pregare il Signore per essa, e di porgergli tutti quelli ajuti che possono: così fecero molti Santi Vescovi dell'età trapassate, e così non lascian di fa-

re

(1) Nella *Pistola XXVII*. ove dice: *Quid est Episcopatus nisi cruciatus? Quid aliud est hic bonus nisi onus?*

(2) Secondo ciò che prese dal *B. Aridio* Abate, discepolo di *S. Nicezio*.

re molti viventi, mantenendo a proprie spese Missionarj in soccorso delle Pecorelle fra i Lupi disperse.

E da questo nella Chiesa sempre fu creduto vizio il rinunciare il Vescovado a riguardo di fuggir le fatiche e menar vita oziosa, non leggendosi che gli Appostoli ciò facessero dopo essere stati trascelti da GESUCRISTO per vigilare alla guida delle sue pecorelle. Vi è fra le *Pistole* di S. Leone la XC. scritta a *Rustico Vescovo di Narbona*; nella quale molto si maraviglia che voglia abbandonare la presa cura, come quella che lo inquieta; e con efficaci parole l'esorta a non farlo col dettato di CRISTO in S. Matteo, che „sarà Beato colui che persevera  
59 „infino alla fine „. E S. Bernardo ad uno che lasciar voleva la sua Chiesa per andare al Santo Peregrinaggio di Gerusalemme (a que' tempi, per la Crociata poco innanzi introdotta da non pochi con somma ansia intrapreso) colla *Pistola LXXXII.* gli rammenta, tra l'altre cose, il gran vincolo che teneva per lo sponzalizio che con quella contra se (1). Ma con assai più forza scrive *Fulberto Vescovo Carnotense* ad *Ebalo Arcivescovo Remense*, e gli dice nella *Pistola LIII.*, che se lasciava la cura del Gregge, come sentiva volere fare, certamente non era stato Pastore.

Fu stimato degno di riprensione S. Gregorio Magno per aver fuggito nel cominciamento del suo Pontificato, e schifata la cura ritirandosi in una cella a vivere vita monacale e solitaria: e ciò fece Giovanni Vescovo di Ravenna con umili e cortese Lettere, come dice lo stesso S. Pontefice, il quale per questa cosa la non mai  
abba-

(1) *Alligatus es Uxori, noli querere solutionem.*

abbastanza commendabile Opera della Cura Pastorale compose, nella quale imitò S. Gregorio Vescovo di Nazianzo: che siccome quegli scrisse per la stessa cagione l' *Apologia intorno alla sua fuga*, dove mostrando la sublimità e'l pericolo del Vescovado, fece vedere ch'ei non era follemente fuggito; così S. Gregorio Papa apparecchiando la difesa della sua fuga, dimostra insieme il pericolo, e parimente insegna quali debbono essere quelli che son fatti Vescovi, e come si abbiano nel governo a portare, e come debbono ammaestrare, e sopra del loro Popolo vigilare: e quel che per lo nostro Argomento è notabile, si è il fare avvertiti, nel *Capo VI.* della *I. Parte*, coloro che fuggono il peso del governo per l'umiltà, „ allora esser veri umili quando alle determinazioni Divine non fan resistenza „. E così non pure scrisse la sua difesa; ma sapendo se essere il Pastor de' Pastori, volle insieme pascere essi, acciocchè avessero cura delle lor Greggi; rammentandosi Egli, che apparteneva, secondo il comandamento del Signore (1), siccome a Pietro così a' suoi Successori, di confermare i Fratelli.

Ma non vogliamo noi quì che si abbia a credere sdicevole cosa il rinunziare il Vescovado sempre che onesto fine a ciò muove, essendovi gli esempj di tanti Santi, e venerabili Prelati, i quali con generale edificazione di tutto il Mondo ciò fecero ritirandosi ne' Monasterj, o in alcuna Foresta per stare dalle mondane cure lontani, e vivere a DIO solo ed a loro stessi per DIO: il che l' *Angelico mio Maestro* insegna con sode ragioni nell' *Articolo V. della Quistione*

C

CLXXXV.

(1) in S. Luca al capo XXII.

CLXXXV. nella *Seconda della P. II.* lodando l' autorità d' *Innocenzo III.* in una *Pistola* al *Vescovo di Cagliari* scritta (1): dove sei cause (2) si assegnano per le quali dal solo Sommo Pontefice si può dispensare al perpetuo voto con cui si legò chi prese il Vescovado, ricevendone anche per segno della fede l' Anello, dicendo il Consecratore quando nella mano destreglie 'l mette: *Accipe Annulum, fidei scilicet signaculum; quatenus Sponsam, Dei sanctam videlicet Ecclesiam intemerata fide ornatus illibate custodias.*

Neppure fu solamente creduto vizio degno di riprenzione la rinunzia della cura Vescovile a sola mira di fuggir la fatica; ma eziandio meritevole di castigo fu giudicata: quindi è che dal *Concilio Antiocheno* dell' anno 341. al *Canone XVII.* (3) si stabilisce „ che se alcuno eletto Vescovo, fosse poi negligente ad assumere la cura delle Anime a lui commesse, rifiutando il carico che *IDDIO* gl' impone, si riputasse assolutamente escluso dalla comunione de' Fedeli „: pena allora assai molto temuta.

E da ciò è egli ancora avvenuto per i trascurati il rigoroso ordinamento fatto da prima dal *Concilio Calcedonense* al *Canone XXIV.* (4) di „ dovere i Vescovi farsi consecrare fra tre mesi „ dal dì della loro Elezione sotto gravissime pene „

(1) Riferita nel *libro I.* delle *Decretali* al *Titolo IX. de Renunciatione.*, al *capo X.*

(2) E sono, *conscientia criminis, debilitas corporis, defectus scientiae, malitia Plebis, grave scandalum, irregularitasque Personae.*

(3) Rapportato nella *Dist. XCII.* da *Graziano*, al *can. VII. Si quis Episcopus.*

(4) Riferito nella *Dist. LXXV.* al *can. II. Quoniam.*

ne,, ; e poi da Papa *Pelagio* (1) confermato, anche in quanto a' Metropolitanì intorno a prendere il Pallio, per lo quale la pienezza dell' Uffizio Pontificale ed il nome di Arcivescovi conseguiscono (2), avvegnachè non sempre nè in ogni luogo ne sia loro l'uso permesso, siccome al Sommo Pontefice, che da per tutto, e in qualsivoglia giorno nelle sacre funzioni l'adopera. Lo stesso si legge ordinato nel *Concilio di Vormazia* l'anno 868. al *Canone LXXVI.* tra gli aggiunti a' suoi genuini 44. E finalmente stabilito si vede nel *Sacro Concilio Trentino* alla *Sessione XXIII. Capo II. della Riforma*, dove si dice, che „ se fra tre mesi i Vescovi, già „ eletti e confermati, non si fan consecrare, siano „ tenuti alla restituzione de' frutti ricevuti: e se „ in oltre fra altri tre mesi a ciò fare faran ne- „ gligenti, siano dalle loro Chiese *ipso jure* pri- „ vati „.

Or se tanto con giusto rigore da' Sommi Pontefici e da' Sacri Concilj si statuisce, e con gravi pene si ordina; e da' Santi Padri si aringa e si esorta per quei Vescovi che stiman bene più presto lasciar la carica per menar vita quiete, che mancare al loro dovere, o differire per qualche tempo di sottoporre il collo al giogo, forse dal peso atterriti; che mai credesi deve che sia dettato per coloro, che ad altro non badano che a vestirsi della lana ed a pa-

C 2

scer-

(1) Lodato nel *can. I. della Dist. C.*, o sia ultima della I. P. del Decreto, il quale canone appresso il *Burcardo*, *Anselmo*, e l'Autor della *Pannormia* vien citato come decreto di *Damaso*; ma come di *Pelagio* l'allegano, con *Graziano*, *Ivone*, ed *Innocenzo III.* nel libro I., alla *Pistola 117.* all' Arcivescovo Bituricense indirizzata.

(2) Secondo *Innocenzo III.* allegato nel libro I. delle *Decretali*, al *Titolo VIII. de auctoritate, & usu Pallii, capo III.*

scersi del latte della Greggia, che lo SPIRITO SANTO l'ha data a guidare, senza punto aver sopra di essa alcuno pensiero. Riempiono daddovero di terrore i più saldi petti il *Capo XXXVI.* di *Ezechiele*, dove **IDDIO** dice che „ cercherà da' Pastori stretto conto della sua Greggia „; ed il *Capo II.* dell' *Apocalisse*, in cui al Vescovo di Efeso per la Vigilanza sua reffreddatta gli minaccia „ il voler muovere il candelliere „ suo dal suo luogo „.

Non così fecero un *S. Attanasio*, che non mai volle lasciare la cura delle sue Pecorelle con tutto che fosse per quelle così travagliato; un *S. Cipriano* che anche nascosto in tempo della Persecuzione provvide con dieci Lettere alla sua Chiesa; un *S. Gregorio Nazianzeno* che dalla villa paterna di Arianzo non si dimenticò della vigna in Costantinopoli da se piantata; un *S. Giangrisostomo*, che per la perpetua applicazione alla sua carica allo spesso di prendere il necessario cibo più volte si dimenticava insino alla sera (1); un *S. Ambrogio*, di cui nella Vita riferisce Paolino, che non sarebbero stati sufficienti molti Vescovi insieme per fare ciò che operava quel Santo solo; un *S. Agostino* che, come è scritto di lui, non perdonò mai a qualunque fatica, e a qualunque patimento in soccorso de' suoi figliuoli; un *S. Martino*, che posto all'ultimo della sua vita, mentre era tutto nelle cure della sua Chiesa occupato, in cambio di disiderare l'eterno riposo, rivolto a **DIO** disse: „ Signore, se ancora sono al Popolo tuo necessario la fatica io non rifiuto „; un *S. Antonio*, che assunto in sua vecchiezza alla Cattedra di Costantinopoli cadendo il Secolo IX.

(ch'è

(1) Come nel Dialogo *Palladio* racconta.

(ch'è quanto dire debilitata l'Ecclesiastica disciplina) quati avesse colla Dignità il vigore acquistato, non solamente con incessanti fatiche e con perpetua sollecitudine procurava adempiere le sue parti, ma punto di se stesso non soddisfatto, dolevasi, che l'Imperadore *Leone VI.*, tra le delizie e i lussi cresciuto, nell'accuratezza del governo politico le sue diligenze negl'interessi delle anime superasse; e soprattutto un *S. Gregorio Vescovo di Neocesarea*, del quale fu tanta la Vigilanza, che notati teneva i nomi delle sue Pecorelle in uno involto sospeso a' piedi del Crocifisso, e stando vicino a morte ebbe gran desiderio di sapere, (1) quanti Gentili nella sua Diocesi v'erano ancora, ed inteso che diciassette solamente, rendè grazie a DIO che al successore lasciasse tanti adoratori d'Idoli quanti Cristiani Egli vi avea avuti.

E venendo a quelli a noi più vicini, non affimile vi si scorge in tutti i tempi e lo Spirito vigilante e lo zelo: Imperciocchè si legge di *S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di Valenza*, che ansioso, come disse il Redentore (2), di chiamare nominatamente tutte le sue Pecorelle, si adoperò molto con l'Imperador *Carlo V.* che di Xativa e del resto delle montagne si facesse un Vescovado a parte, dicendo che i Vescovi, meglio che alle rendite ed ad una grande Diocesi, dovessero aver mente che la Chiesa fosse tanta che si potesse da loro con agevolezza guidare: Il venerabile Servo di DIO *Fra Bartolomeo de' Martiri Arcivescovo Bracarense* coll' esempio di un Pastorello,

C 3

che

(1) Come narra *S. Gregorio Nisseno* nella sua Vita.

(2) Nell'Euangelio di *S. Giovanni* al capo X.

che non si voleva allontanare dalle sue pecore un sol tratto di pietra per difendersi dal cattivo tempo sotto un coperto, non lasciò di continuo invigilare sopra il suo Gregge, non facendo conto di pericoli, rigori di stagioni, e continue fatiche, e s'indusse per tal cagione pure a comporre quel dotto e prezioso Opuscolo cavato da' detti de' Santi Padri, che intitolò: *Stimulus Pastorum*, col quale incita i Sacri Pastori alla custodia delle lor Pecorelle, in modo che S. Carlo ne faceva tanto conto, che allo spesso se lo faceva leggere in Tavola: e se ne approfittò cotanto, che all'innata sua Vigilanza gli fu pure di forte sprone; in maniera che ad' esempio di S. Martino anche nell'ultima sua infermità non volle interrompere le fatiche: onde meritò l'elogio da S. Chiesa, (1) „ che la Pastorale sollecitudine glorioso lo rese „: E tanto propria del Vescovo questa virtù Egli stimava, che non poteva tollerare di sentir dire che un Vescovo stasse ozioso: e quando un suo Suffraganeo gli scrisse come avea poco da fare, e perciò stava fuori della sua Chiesa, oltre averlo mandato a riprendere per tale cosa per mezzo di Monsignore Antonio Seneca Vescovo di Anagni, gli rescrisse una lunga Lettera, nella quale avvisandolo di tutto quello che il Vescovo fare è tenuto, e di quello che in particolare nella sua Chiesa era Egli obbligato, quasi ad ogni verso replicava queste parole: „ Dunque un Vescovo non ha che fare „, ? come nella sua Vita pur troppo nota conta il *Giustano*.

Ed in fatti indegnissimo detto è questo di uno che ha carico di Vescovado: e che nell'

atto

(1) Nella Orazione dell'Uffizio divino.

atto della sua consecrazione dal Vescovo consecrante s'intese dire con preghiera al Signore rivolto . . . *sit fidelis servus . . . sit sollicitudine impiger* ; siccome sarebbe scovenevol pensiero il credere di poter meritare la venerazione da' Popoli, ed il premio da DIO senza essere Vigilante, e „ farli a tutti ogni cosa „ , come *S. Paolo* (1), e' il suo grande imitatore *S. Francesco di Sales Vescovo di Geneva*, giusta l'encomio che gli fa *S. Chiesa* (2) : da poichè sian vere le cose che si son dette, e molte altre simili, di cui mille Libri son pieni, anche con ispaventevoli casi a' Trafcurati avvenuti, e che noi, tra per l'amore della brevità tra per condurre feriosamente il metodo che ci abbiamo prescritto, a bello studio lasciamo.

## C A P O II.

### DELLO STUDIO.

**I**L dovere il Vescovo „ conservare il Deposito „ della Dottrina di CRISTO due volte da *S. Paolo* a *Timoteo* raccomandato ; (3) lo mette in obbligo molto stretto di dovere di continuo allo *Studio* applicarsi : che perciò vuole che il Vescovo, tra le altre doti, abbia quella di esser „ Dottore „ (4) : ed al medesimo suo Discepolo, per istruzione pure degli altri, Egli impone, (5) che „ attenda alla Lezione „ e alla Dottrina „ ; e di nuovo, come cosa di

C 4 som-

(1) Nella I. a' Corinti, al capo IX.

(2) Nella Orazione per le sacre orarie Preghiere.

(3) Nel capo VI. della I. Pistola, e nel capo I. della II.

(4) Nel capo III. della I. Pistola.

(5) Nel capo IV. della detta Pistola.

sommo rilievo, gli replica, (1) ch' „ attenda  
 „ a se stesso e alla Dottrina, e che in ciò per-  
 „ severi per salvar lui e quegli che l'udiranno „. E  
 mettendo in nota eziandio a *Tito* (2) le qua-  
 lità che l'assumendo al Vescovado bisogna che  
 abbia, gli dice in fine che deve essere tale,  
 che sia „ potente ad esortare nella Dottrina,  
 „ ed a convincere coloro che contraddicono „ :  
 Le quali cose da *S. Girolamo* attentamente con-  
 siderate, e poste a confronto colla figura del  
 Razionale che copriva il petto del Sommo Sa-  
 cerdote colla scritta *Dottrina e Verità* (3), scri-  
 vendo a *Fabiola* nobile Matrona Romana, in  
 questo modo Egli esclama: „ Ove sono quei che  
 „ affermano esser nel Vescovo l'innocenza della  
 „ vita bastevole? se lo miro nel vecchio Testa-  
 „ mento in figura, gli trovo impresso sul petto  
 „ la Scienza; e se al nuovo me volgo, sento che  
 „ vien rifiutato se Egli dentro al petto non la  
 „ conserva, così *S. Paolo* a *Timoteo* ed a *Tito*  
 „ ordinando „ .

Quindi è, che ne' primi tempi della Chiesa  
 fu in uso di non ammettere nè pure al grado  
 di semplici Sacerdoti coloro, che di alta con-  
 dizione nati erano, tra per imitazione de' San-  
 ti Appostoli da CRISTO dal Volgo trascelti,  
 acciò si vedesse opera dello SPIRITOSANTO  
 e non umana industria la promulgazione della  
 Euangelica legge; tra per non voler che la Chie-  
 sa con altro splendor si avanzasse che con quello  
 delle proprie virtù di coloro che l'avevano a  
 reggere e governare.

E così non si vedevano allora alle Vescovi-  
 li

(1) In verso il fine del capo lodato.

(2) Nel capo I.

(3) *Doctrina & Veritas*, nel capo VIII. del Levitico.

## VITA DEL VESCOVO: 41

li dignità sollevati se non se Soggetti assuefatti nelle Virtù e misterj Divini, idonei ad insegnare il Popolo e nella dottrina del santo Euangelio, e nella moral Cristiana; non vi essendo altri Maestri che i Vescovi, nè altre Scuole che le Chiese, sempre aperte o alle orazioni, o per gli ammaestramenti de' Fedeli, o per l'istruzione di quelli che domandavano di essere ammessi alla nostra Santa Religione: il che diede l'occasione a *Clemente Alessandrino* di scrivere il suo *Pedagogo*, che in tre Libri insegna le Regole tutte della sana Morale, secondo la Dottrina da GESUCRISTO dettata.

Poco pur si curava che i Promovendi non fossero provetti negli anni, e ne' maneggi della mondana politica, e senza grazia nel trattare negozj secolari e profani: e ne son ben piene le Storie di Esempj, anche autenticati con miracoli dal suffragio Divino, come successe nell'elezione di *S. Remigio* Vescovo Remense e grande Appostolo de' Franchi, il quale non avendo più che ventidue anni, ma essendo vecchio quanto al costume e al sapere, concorrendo le voci e le grida del Popolo e de' Vescovi Provinciali, e resistendo Egli a tutto potere per non aver l'età per tal carico prescritta da' Sacri Canon, scese dal Cielo a vista di ognuno un grandissimo splendore sopra della sua testa, la quale tutta unta rimase. (1)

E la gioventù ne' Vescovi ricercata fu da *S. Gregorio* Sommo Pontefice; perchè dovendo essi di continuo affaticarsi, non ben gli sembrava che in questo Posto fossero collocati gli assai vecchi e decrepiti, per servirsi di quello, dopo  
alcu-

(1) *Hincmaro* nella Vita di *S. Remigio*, che si legge nel *Surio* al Tomo I. a' 13. di Gennaio,

alcune fatiche , come di riposo e quiete : Ma nè intender si deve, che la gioventù tale sia, che non vi essendo stato tempo per istudiare, gli renda inesperti ed inabili a governare: la quale cosa quando è sortita sempre con danno e detrimento della Chiesa è sortita: e si fu ne' miserevoli tempi, ne' quali per la potenza de' loro Parenti e per le fazioni de' Grandi erano promossi alle Cattedre Vescovili giovanetti e fanciulli di niuna abilità affatto dotati: del che se ne diede il primo esempio nel principio del Secolo X. da *Eriberto* Conte di Aquitania, che colla forza fe' eleggere in Arcivescovo di *Reims* il suo figliuolo *Ugo*, che il quinto anno della età non aveva ancora fornito: alla quale narrazione il *Baronio* aggiugne (1): „E così fu fatto in appresso, a gran vitupero, in Roma, e in Costantinopoli, e in altre principali Città: e volesse **IDDIO** che tale abusione itesa ne' seguenti Secoli non si fosse,; almeno in Persone se non per l'età, a cagione della ignoranza, fanciullesche di senno.

A questo avendo mira il *Concilio Niceno I.* e primo ancora tra gli Ecumenici assembrati a regolare da per tutto la Chiesa, nel *Canone II.* coll'esempio dell'Istruzione data da *S. Paolo* a *Timoteo*, (2) stabilisce „ che a' Vescovadi non si potessero ammettere i Neofiti, o sian quelli che recentemente si fossero battezzati,; poichè dovendo i Vescovi avere compiuta perizia de' Dogmi e Riti Ecclesiastici per istruire i sudditi loro, non era bene assumere quelli che in queste cose abbastanza non fossero addottrinati: E che tale fosse stata la mente del Sacro  
 Con-

(1) Nell'anno 925. num. 11.

(2) Nella I. Pistola al capo III.

## VITA DEL VESCOVO: 43

Concilio, lo fa chiaro l'interpretazione (e non già la derogazione come malamente dicono alcuni) che se ne fece in persona di S. *Ambrogio* (1) e di *Nettario* per l'insigne Dottrina che in amendue riluceva: ed oltracciò lo manifestano tanti altri *Concilj* in appresso celebrati, i quali tutti ordinano che l'Assumendo sia scienziato.

Il *Cartaginense III.* (2) nel *can. I.* vuole che si cerchi se „l'ordinando al Vescovado sia dotto, „ se istruito nelle legge del Signore, se cauto ne' „ sensi della Scrittura, se pratico ne' dogmi di S. „ Chiesa „, ed in oltre che si domandi „, se abbia „ notizia del vecchio e del nuovo Testamento „. La *VII. Sinodo*, o sia il *General Niceno II.* ingiugne a' *Metropolitani* (3) di avere ben cura di non ordinare alcun Vescovo che „ non fosse „ sufficientemente addottrinato ne' Sacri Canon, „ negli *Euangelj*, nelle *Pistole* di S. Paolo, ed in „ ogni altra Sacra Scrittura (4) „. L'*Ecumenico VIII.* ch'è il *Costantinopolitano IV.* nel *V. can.* dice: „ il Vescovado, Posto il più eccelfo del „ la Chiesa, avere meritamente avuto dalle Sacre „ Tradizioni e dalle diffinizioni de' *Concilj* i suoi „ preparamenti di Ordini inferiori; acciocchè vi si „ salga per grado, nè vi si giugna improvvisamen- „ te di salto: Volearsi perciò che niun Laico sia „ capace di tal carattere, ma prima sia Chericò, „ Diacono, e Prete „: comprovando per essenzia- le questo provvedimento la detestabile riuscita dell'

(1) Veggasi sopra di ciò la *Pistola* sua 82. a que' di *Vercelli*, lodata nella *Dist. LXI.* al *can. IX. Neophitus.*

(2) Che vulgarmente *IV.* si chiama dell'anno 398.

(3) Nel *can. II.* riferito nella *Distinzione XXXVIII. Omnes Psallentes*, ch'è il *can. VI.*

(4) Dove è notabile il dirsi che si abbiano a saper queste cose *serutabiliter & non transitorie*; cioè che al vero senso se ne capisca.

dell' Eunuco *Fozio* fatto Vescovo da mero Laico e Cortegiano ch' Egli era ; e come tale niente affatto delle cose Ecclesiastiche inteso .

E per lasciarne altri molti : Nel *Concilio Lateranense III.* , pur Generale , tra que' *Canon*i dal Pontefice *Alessandro III.* vulgati , si determinò , ch' „ essendo in tutti gli Ordini e Ministeri Ecclesiastici necessarie la bontà della vita e „ la Scienza ; molto maggiormente si ricercavano „ nel Vescovo , il quale per essere applicato alla „ cura de' Popoli deve gli altri alla Celeste Beatitudine incamminare ; decretandosi perciò che „ niuno a' Sacri Troni s' innalzi , se colla vita e „ colla Scienza commendevole non si dimostri „ : Il qual Canone primieramente fu posto come necessaria legge nel *Libro I.* delle *Decretali* al *Titolo VI.* (1) ; dopo fu rinnovato nel *Concilio Generale* ultimo di *Laterano* alla *sess.* IX. sotto *Leone X.* colla *Bolla della Riformazione della Curia Romana* ; e finalmente dal *Concilio Trentino* per la sua importanza ben tre volte l' esecuzione ne viene raccomandata , nella *VII. Sessione* al *capo I. della Riforma* , dove a chiare note lo loda ; nella *Sess.* XXII. al *capo II.* , e nella *Sess.* XXIV. al *capo I.* pure della *Riforma* : ne' qua' luoghi sempre degli capacità degli Assumendi a' Vescovadi , e dell' abilità e doti che debbono avere giusta i Sacri *Canon*i si fa parola : Al che il lodato *Concilio* aggiugne , che i Promovendi „ sino prima in alcuna *Univer*sità di studj *Maestri* o sian *Dottori* , o pure nella *Sacra Teologia* o nel *Diritto Canonico* licenziati ; o almeno che abbiano l' attestato di una qualche *Accademia* che sino atti ad insegnare : E in quanto

(1) *De Electione & Electi potestate . cap. Cum in conciliis* , ch' è il VII.

## VITA DEL VESCOVO. 45

to a' Regolari, ch' abbiano una simile Fede da' „  
loro Superiori „; la quale cosa fu con una Co- „  
stituzione da S. Pio V. poi confermata. (1).

I Pontefici ancora o con Leggi salutari o con „  
opportuni rimedj per questo grande affare di „  
tempo in tempo han provveduto. Zosimo in una „  
*Lettera* scritta ad *Isichio Vescovo Salonitano* de- „  
cretò, che „ se alcuno Arcivescovo ordinasse uno „  
ignorante, amendue restassero dalla sacra Digni- „  
tà decaduti per esserli conferito il più sublime „  
Ordine dell' Ecclesiastica Gerarchia senz' ordine, „  
e contra i precetti de' Padri „ (2). *Celestino I.* „  
scrivendo a' *Vescovi della Puglia e della Cala-* „  
*bria* la sua *Pistola III.*, gli ammonì nel *capo II.* „  
che „ non dovessero prendere i Sacri Pastori dal- „  
lo stato Laicale, ma che fossero assunti dall' „  
ordine Chericale; perchè i Laici avendo fatta „  
dimora nel Secolo non erano nell' Ecclesiastiche „  
cose addottrinati (3) „: Ed adducendo quei Pre- „  
lati in propria scusa la violenza che in ciò fa- „  
ceva il Popolo (ammesso ancora nell' elezioni „  
de' Vescovi per solo attestare la vita) gli „  
disse nel *capo III.* (4) che „ il Popolo in que- „  
sto si doveva consultare, ma non seguire „ . „  
S. Gregorio Magno dopo la morte di *Giovanni Ve-* „  
*scovo di Ravenna* riprovò per quella Chiesa un „  
tal *Donato* Arcidiacono, cui più cose intorno a' „  
costumi l' erano opposte; ed ancora un tal *Gio-* „  
*vanni* Sacerdote perchè non sapeva i Salmi, „  
giudicando da ciò, „ che quegli poco fosse nel- „  
le

(1) Comincia: *Quamvis* del 1568.

(2) Vien rapportata da *Graziano* nella *Dist. XXXVI.*  
al *can. II.*

(3) Si riferisce nella *Dist. LXI.* al *can. VII. Quid*  
*proderit.*

(4) *Docendus est Populus non sequendus*, ch' è il *can.*  
*II.* della *Dist. LXII.*

„ le Sacre Carte versato, e poco agli sacri Studj applicato „ (1): all' incontro acconsentì a *Mariano*, o *Martiniano*, del quale loda assai, e lo zelo nell' acquisto dell' anime, e la Dottrina, per essere con esso lui vivuto nel Monasterio: E fu il primo questo S. Pontefice in Occidente (2), che non pago di essere stato il Monachismo da altri Papi sin da *Siricio* al Sacerdotal Ministerio promosso, lo volle eziandio alla Vescovile dignità sollevare, mostrando bene esser bastevole requisito per un tal Posto ottenere, l' essersi in prima nella Monastica disciplina, e ne' frequenti Studj de' Chiostri esercitato; come pure ha fatto e tutto di fa vedere l' evento di coloro che al reggimento delle Chiese de' Monasterj sono stati presi e si prendono: Simigliantemente rifiutò *Pietro Diacono*, eletto Vescovo di *Napoli* dopo la morte di *Fortunato*, in primo luogo perchè era ignorante, e sarebbe perciò poco utile e poco sollecito alla cura de' suoi sudditi riuscito, scrivendo per questo affare una Lettera al Clero e a' Nobili *Napolitani* (3): E di simil tenore sono molte altre *Pistole* sue, colle quali fa vedere, che la Scienza delle Sacre Scritture sia la principal qualità che possa le persone a sì sublime grado abilitare. *S. Gregorio VII.* ricusò di ammettere uno nominato da *Alfonso* Re di Castiglia all' Arcivescovado di *Toledo*, perchè quantunque lo splendor de' natali e la prudenza e la liberalità sua sembra-

va

(1) Nella *Pistola* 34. del *libro IV.*

(2) Perchè in Oriente sino dal tempo di *S. Astanasio* lo stato Monastico era già incominciato a divenire Seminario di Vescovi, dal quale pur ora solamente vengono presi.

(3) Ed è la 40. del *libro VIII.*, la quale viene in parte lodata nell' unico *can.* della *Dist. XXXIX.*

## VITA DEL VESCOVO: 47

va che lo raccomandassero , era però „ senza „ lettere , le quali necessarie sono a' Vescovi acciocchè possano insegnare altrui , e sèstessi difendere „ (1). *Onorio III.* nel 1221. depose un Vescovo di *Carinola* , il cui nome è ito male , per cagione della sua ignoranza , e che di Grammatica neppur sapeva (2). E , lasciando a bello studio altri esempj , *Urbano IV.* avendo avuto notizia di alcuni Vescovi ignoranti , ordinò che si facessero venire a Roma per pigliare la determinazione che averebbe più convenevole giudicata : e ciò eseguendosi , esempio memorabile diede . (3)

Anche i *Principi Secolari* destinati da DIO ad essere protettori de' Sacri Canonici e della sua Chiesa , hanno molto invigilato acciò ignoranti ad una tal Dignità non fossero sollevati , non ammettendo in verun conto coloro , che i danari e i favori solamente raccomandavano , e procurando eziandio che gl' inetti si deponessero , come casi ce ne raccontano *S. Gregorio Turonese* (4) di *Gontranno Re* di Orelans e di Borgogna ; *Rainulfo* (5) di *Elfredo* primo Re d' Inghilterra ; *Reginone* (6) di *Lodovico* Re di Francia , e parecchi altri , che noi per non ci partire dal nostro istituto stimiam ben di neppur mentovarli . Per la qual cosa *Idelberto Vescovo Cenomacense* , o sia di *Mans* , scrivendo ad

( 1 ) Come dice nella risposta che fa ad *Alfonso* rapportata dal *Baronio* all' anno 1080.

( 2 ) Ciò costa dalla sua Lettera 724. del suo Registro. e si riferisce nel libro I. delle Decretali al titolo XIV. de *Aetate & qualitate & ordine Praeficiendorum* , al cap. XV. o sia ultimo.

( 3 ) Come si legge nella sua Vita.

( 4 ) Nel libro VI. della Storia al capo 39.

( 5 ) Nel suo *Policronico*.

( 6 ) Nella Storia che de' suoi tempi Egli fece.

ad un suo Amico che il Re l'avea al Vescovado proposto a riguardo del suo sapere, nella *Pistola III.*, colla virtù si congratula in veggendola dal Re premiata, ed in fine soggiugne, che non meglio la disposizione del Re a quella Chiesa potea provvedere, acciò per mezzo della sua Scienza i sudditi si fossero approfittati.

Così sempre è stato tenuto nella Chiesa di GESUCRISTO che la *Virtù* e la *Scienza* esser debbano le *Divise* di quei, che fatti Vescovi sono posti in istato di dover essere non meno *Luce del Mondo* acciocchè colle *Virtù* illustrare lo possano, che *Sale della Terra* per condirla colla *Dottrina*: Dovendo (secondo il parere di *S. Isidoro Vescovo Ispalense*, ch'ora diressimo di *Siviglia* (1)), non meno che gl'iniqui e peccatori, gl'indotti ed ignoranti dalla dignità Vescovile essere esclusi; imperciocchè siccome quelli col loro esempio la vita de' buoni corrompono, così questi per la loro ignoranza non fanno correggere i traviati; Che pure è l'intendimento del *Concilio Trentino* nella soprallodata *Sess. XXIV.* al *capo I.* della *Riforma*; nel cui principio col dettato di una *Pistola* di *S. Leone a' Vescovi dell' Affrica* (2) dice, che, se negli altri Gradi della Chiesa provvedutamente si deve aver cura, che nella casa di DIO non vi sia cosa disordinata ed a rovescio; molto più faticare si deve, acciocchè nell'elezion di colui, che sopra degli

(1) Nel libro *III. de summo Bono* al *capo XXXV.*

(2) Ed è l' *LXXXV.* altrimenti secondo alcuni l' *LXXXVII.* e ne vien lodato per tale effetto da *Gratiano* il *capo I.* e formato il *can. V. Miramur*, della *Dist. LXI.*, dove le parole dal *Concilio* rapportate si leggono.

## VITA DEL VESCOVO. 49

degli altri Gradi si have a costituire, non si „  
 erri: imperciocchè tutto lo stato e l'ordine „  
 della Famiglia di DIO starà vacillante, se ciò „  
 che si ricerca nel Corpo, nel Capo non si ri- „  
 trova „.

Quindi *Clemente VIII.*, seguendo lo Spirito della Chiesa, e per mettere ad ogni che che sia male salutevol compenso, saggiamente introdusse una Congregazione per l'esame de' Promovendi al Vescovado in Italia e sue Isole; dove, fatto lo squittino sopra la loro Vita e costumi (1), prima di esser preconizzati, in presenza del Sommo Pontefice, e di alcuni Cardinali, e di dotti Prelati o Regolari vengono intorno alla Teologia o speculativa o morale, o intorno a' Sacri Canoni interrogati; purchè Egli non sian del Ceto de' Cardinali, i quali assumendoli a' Vescovadi, da questo esame son dispensati: siccome ancora gli Auditori di Rota per ordinamento di *Gregorio XIII.* Nella Germania però, Francia, e Spagna tutto ciò si eseguisce avanti a' Cardinali Legati; e questi mancando, in presenza de' Nunzj, Patriarchi, Primati, Arcivescovi, o Vescovi di special comandamento del Papa, assistendovi altri Prelati e dotte persone, siccome la gravità di un tal negozio ricerca: che pure colla sola inquisizione della vita e della scienza si suole effettuare.

Or se per lo precetto di *S. Paolo* replicato a *Timoteo* e a *Tito* ei bisogna che sian Dotti coloro, che al Vescovado si debbono sollevare; per comandamento dell' Appostolo stesso i già a tal grado innalzi obbligati anche sono a „

D

con-

(1) Secondo l'ordinamento di *Gregorio XIV.* in una sua Bolla che comincia: *Onus Apostolicæ.*

„ conservare il Deposito „ della Dottrina di GESÙ  
 SUCRISTO già appresa: il che far non si può  
 se non se collo stare Eglino di continuo allo  
*Studio* applicati; non si dovendo immaginare,  
 che colla Dignità abbiano ogni Sapere ac-  
 quistato, come in taluni ciò con arroganza  
 creder si osserva. E siccome la Chiesa per lo  
 primo ha tutta la vigilanza tenuta; così per lo  
 secondo non ha lasciato di tempo in tempo  
 di raccomandar loro una tanto necessaria cosa.

Il *Concilio Cartaginense*, vulgarmente IV. chia-  
 mato ( 1 ), al *can. XX.* dice a' Vescovi „ do-  
 „ ver Eglino saper bene le loro faccende esser la  
 „ Lezione de' Sacri libri, l'orazione, e la pro-  
 „ mulgazione della Divina parola: e perciò vuo-  
 „ le, che a queste solamente si fissino, lasciate  
 „ ad altri la cura meno importante delle dome-  
 „ stiche cose „, ( 2 ) Il *Toletano XI.* del 675.  
 nel *can. II.* raccorda loro di „ metter mente  
 „ alla cura che han preso, di dover esser Mae-  
 „ stri de' Popoli: che per ciò non debbano per  
 „ qual si sia negozio la divina Lezione lasciare;  
 „ acciò bisognando istruire la Greggia, non fos-  
 „ sero, come certi uni, mutoli banditori „. Il  
*Turonense III.* celebrato sotto Carlo M. l'anno  
 813. al *can. II.* comanda a' Vescovi che „ di  
 „ continuo procurassero bene e fondamente  
 „ nello *Studio* delle Divine Scritture istruirsi, co-  
 „ me anche nella lezione degli Opuscoli de' SS.  
 „ Padri sopra le stesse dettati „. E nel *can. III.*  
 gl' impone, che „ niuno vi sia di quell' Ordine  
 „ che non sappia a mente i Sacri Canoni ed il  
 „ libro Pastorale da S. Gregorio Papa composto,  
 in

( 1 ) Ma propriamente III. in ordine dell'anno 398.

( 2 ) E si legge nella *Dis. LXXXVIII.* al *can. VI. Epi-  
 scopus.*

## VITA DEL VESCOVO 31

in cui come in un specchio si deve di conti-  
nuo considerare „. E lo stesso nel tempo me-  
desimo anche ordina a' Vescovi il *Concilio Cabilo-  
nense II.*, che da alcuni per *III.* vien nume-  
rato, e ciò nel *can. I.* con poche varie parole:  
dove venendo allo studio de' Sacri Canonj e  
del Pastorale di S. Gregorio, gl' ingiugne „, che „  
vivano e predicano secondo la forma che in „  
essi è stabilita „. Nel *Concilio di Reims*, pure  
in detto anno 813. celebrato, s' inculca ancora  
a' Vescovi la Lezione frequente della Sacra-  
Scrittura, e delle Opere de' SS. Padri al *can.  
XIV.* Ed il medesimo fanno quel di *Aquisgra-  
na* dell' anno 816. al *capo IX.* dell' Istruzione  
per tutti gli ordini degli Ecclesiastici da' PP.  
distesa; quel di *Magonza I.* dell' anno 847. al  
*can. II.*, quel di *Pavia* dell' 850. al *can. V.* ed  
altri non pochi: I quali tutti replicando a'  
Vescovi, che s'iano attenti di continuo ad eru-  
dire i loro animi colla Lezione de' Sacri Libri,  
de' SS. Padri, e de' Canonj; gli prescrivono  
per ancora a' quali Studj Eglino forza è che  
s'iano propriamente applicati, fuggendo\* quelle  
„ vane ed insidiose curiosità „; che mossero  
S. Paolo a farne due volte (1) avvisato Timo-  
teo Vescovo suo discepolo; e che al *Concilio  
IV. Cartaginese* fecero col *can. XVI.* (2) proi-  
bire a' Vescovi di leggere assolutamente i libri  
de' Gentili, e permettergli que' degli Eretici  
secondo la necessità o il tempo occorreva.

Allo stabilimento de' lodati *Concilj*, per lo  
continuo Studio de' Vescovi, ben si potrebbe  
unire anche quello di molti *Sommi Pontefici*,  
che soventemente loro hanno questa cosa rac-

D 2

CO-

(1) Nel *capo IV.* della *I. Pistola*, e nel *II.* della *II.*  
(2) Posto per *I. can.* alla *Dist. XXXVII.*

comandata : ma per non più dilungarci , basta sapere l'accortezza da *S. Gregorio* sopra di ciò costumata : il quale a que' che da diversi luoghi venivano in Roma a visitare i Limitari de' SS. Appostoli , ed a ricevere la sua benedizione , domandava de' costumi e de' Studj de' propri Vescovi , e degli altri , per le cui Città essi passavano , come dalle sue Lettere ( 1 ) è manifesto : senza che Egli volle si osservassero gli andamenti loro da' Ministri della Chiesa Romana usi di dimorare in varie Provincie per diversi Ecclesiastici affari ( 2 ) ; acciò dal retto sentiero dello Studio , e della Vigilanza trovati travati , gli potesse correggere ; come più di una volta Egli fece , per quel che nelle sue gesta si legge .

Ed avvegnachè sembri che i soprallodati comandamenti e simiglevoli siano a' Vescovi fatti in tempi ne' quali in molte Chiese si vede anche ordinato , che i Sacerdoti in alcuni stabiliti giorni dovessero andare dal Vescovo per apprendere da lui le sacre Lezioni , l' ecclesiastica Disciplina , e l' altre cose al Ministero loro spettanti , come si cava del *Libro VII. de' Capitolari* al *capo 231.* E di più che l' uso di essere nelle Cattedrali le pubbliche Scuole , nelle quali dal Vescovo s' istruiva , oltre il Popolo nella Divina legge , il Clero co' lezioni frequenti nella Sacra Scrittura , nelle Dottrine Ecclesiastiche , nell' Opere de' SS. Padri , e nelle Cerimonie e ne' Riti , coll' introduzione delle Università ed Accademie sia tolto : Tuttavia al Vescovo l' obbligo non si è tolto di esser Maestro , e così di dover predicare la

Di-

( 1 ) *Lib. V. Pistola XXIX.* ed altrove .

( 2 ) *Lib. IV. Pistola XXIV.*

Divina parola al suo Popolo, e di quando in quando convocare il suo Clero istruendolo ed insegnandogli i Canoni e la Disciplina, e quanto è necessario a vivere secondo la loro vocazione, e ad adempiere il lor Ministero, siccome lodevolmente molti Vescovi hanno in costume di fare. Al che si aggiugne eziandio l'obbligazione che hanno di celebrare ogni anno il Sinodo Diocesano, e se sono Metropolitani ogni tre anni il Concilio Provinciale, giusta il santo stabilimento del *Concilio Trentino* nel *capo II.* della *Riforma* nella *Sessione XXIV.* con minaccia a' negligenti d'incorrer le pene ne' Sacri Canoni stabilite (1): E può occorrere di dovere assistere a' Concilij Generali per qualche somma urgenza assembleati: dove debbono con dotto ed accurato squittino determinare delle cose che alla Fede, a' buoni Costumi, ed alla Ecclesiastica Disciplina appartengono: il che certamente non si può fare, se allo Studio il Vescovo di continuo non è dedito ed applicato.

Per la qual cosa non han lasciato i Concilij appresso di raccomandare a' Vescovi lo Studio frequente, come quelli che debbono a' loro figliuoli spezzare il pane della Divina parola; o sia nell'esplicare la virtù de' Sacramenti innanzi che glie l'amministrano, o sia nel chiaramente manifestare i sensi delle Sacre Carte tra la celebrazione della Messa e degli altri Uffizj divini; acciò nella Legge del Signore istruiti divengano, e giusta quella assettino i loro costumi; secondo il duplicato ordinamento che ne fa il più volte lodato *Trentino*,

D 3

nella

(1) Si posson vedere in quasi tutta la *Distinzione XVIII.* della *I. Parte del Decreto.*

nella *Sefs. XXII.* al *capo VIII.* del *Sacrificio della Messa*, e nella *Sefs. XXIV.* al *capo VII.* della *Riforma*.

E i *Sommi Pontefici* pure sopra di ciò solleciti sono stati, raccordando a coloro, cui la Pastoral cura ingiugneano, che non lasciassero di coltivare le Lettere, colle quali pascer dovevano le Pecorelle di CRISTO, e preservarle da' malori che gli potevano intervenire. L' Antichità più monumenti ce ne conserva, e la memoria de' tempi nostri altrettanti ce ne raccorda, e fra essi vi è quello del SS. *Clemente XI.*, di ricordanza assai gloriosa e veneranda, il quale, perciocchè eziandio alle Lettere un sommo Amore portava, non contento di provveder le Chiese di Pastori, che fossero giusta *S. Paolo*, veramente Dottori, dire loro soleva, „ che in vece di menomarsigli i Studj „ accrescere si dovevano col peso del Vescovado, non credendo che questo gli dovesse servire di quiete e riposo „.

Questo assiduo Studio nel Vescovo tanto da *S. Paolo* raccomandato, e da' *Sacri Concilj*, e *Sommi Pontefici* replicatamente ordinato, deve essere uno de' principali negozj della sua VITA, acciò possa acquistare e mantener quella Scienza che per gli suoi UFFIZJ l'è necessaria: avvertendo a questo proposito a' Vescovi *S. Ambrogio*, (1) che „ quantunque „ profittare si vegga, non vi è chi non ha bisogno sempre più di apparare nel mentre Egli „ vive „.

Nè solamente questo grande Arcivescovo di Milano ha voluto lasciare colla sua penna addot-

(1) Nel *capo I.* del *libro I.* degli *Uffizj*, dove del insegnare, proprio carico del Vescovo, fa parola.

dottrinati i Vescovi a voler esser dediti di continuo agli Studj per l'obbligo ch'hanno; ma anche col suo esempio ha voluto che fossero istruiti. Egli nella gran Sala del suo Palagio (1), ove a beneficio di tutti continuamente era esposto, teneva i suoi libri per impiegare in quelli il tempo che dalle udienze tolto non gli veniva, siccome cel fa sapere S. *Agostino* (2), che pure del modo che teneva discorre, dicendo, che „ coll'occhio solo „ scorreva la pagina, e poi nel suo cuore la ru- „ minava „.

Simiglievole ne' continui Studj a S. *Ambrogio* fu lo stesso S. *Agostino*: e di ciò ne fan fede le molte dotte sue Opere che noi ne abbiamo. Così pure per le Opere loro è da dirsi de' SS. Vescovi *Atanasio*, *Basilio*, *Gregorio di Nazianzo*, il quale nell' *Apologetico* ancora scrive: „ Molto è cosa da me disiderata, e molto mi è caro insino all'ultima vecchiezza apparare „, e l'altro di *Nissa*, *Giangrisostomo*, e molti altri sì nell' Oriente fioriti come nell' Occidente; dove il Pontefice S. *Gregorio* anche in tempo delle tormentose sue infermità di podagra, non intermetteva di dettare Pastoralì, o scrivere Pistole canoniche, o far Comenti sopra la Sacra Scrittura, stimando non vi essere altro sollievo, non che in tutti gli uomini, in un Vescovo che lo star di continuo allo Studio applicato, come a *Giunio Vescovo di Catania* Egli scrive: E questo si ve-

D 4 de

(1) Che in tutte le antiche Abitazioni de' Vescovi si rinvenivano, ordinate a cagione delle Sacre Adunanze che di continuo solite eran di farsi: ora già destrutte, e per le intermissione di queste, e per fare le Case de' Vescovi a modello de' Palagi de' Principi Secolari.

(2) Nel libro VI. delle Confessioni al capo III.

de non solamente ne' primi Secoli della Chiesa, ma in tempi assai posteriori; raccontandosi (1) di *S. Edmondo* Arcivescovo di *Conturberì*, vivente tra la metà del Secolo XIII. che ne' Sacri Studj così era inchinato, che non contento di spendervi le giornate intere, anche le notti vi congiugneva. E di *S. Carlo* (grande imitatore de' Vescovi antichi e grande esemplare di que' di appresso) scrive il *Giussano* (2) che „ fatto Residente nella sua Chiesa, attese „ di continuo allo Studio della Sacra Scrittura „ de' SS. Padri, e dell' Istoria Ecclesiastica, im- „ piegandovi per ordinario tre e quattro ore tra „ il giorno e la notte, ( che negli ultimi anni della vita giunsero fino a sei innanzi di dire la Messa ), „ eziandio mentre era nella visita della Diocesi e Provincia occupato : al cui fine „ faceva condursi seco due casse di libri accomodate come scanzie da aprirsi dalle parti per poter pigliare subito quelli che Egli voleva „. Ed appresso soggiugne, che „ dal grande suo „ Amore a gli Studj e Scienze nacque la molta „ stima che sempre faceva de' Letterati, avendo „ avanzato quasi ogni altro nell' amarli, stimarli, e favorirli, e molto più nel riconoscerli con Beneficj e gradi Ecclesiastici „, ch'è quello che *S. Paolo* a' Vescovi raccomanda, dicendo a *Timoteo* (3) „ Que' Preti che rettamente „ soprastano siano avuti degni di doppio onore, „ massimamente quelli che si affaticano nella par- „ rola e nella Dottrina „.

„ E da qua ancora derivò „ ( segue il *Giussano* ) „ l' erezione delle Scuole pubbliche, la fon-

(1) Nella sua Vita appresso il *Surio* a' X. di Maggio.

(2) Nel libro VIII. della sua Vita al capo XXIX.

(3) Nella Pistola I. col capo V.

## VITA DEL VESCOVO: 57

fondazione di tanti Collegj e Seminarj, l'istituzione di molte prebende Teologiche, Dottorali, e Scolastiche nelle Collegiate della Città e della Diocesi sua, non solamente secondo le Sante disposizioni del *Concilio Trentino* (1); da lui poste in opera con tutta l'attenzione; ma ancora per gli stabilimenti di tanti altri *Santi Concilj* (2), i quali tutti ordinano il doverfi fondare da' Vescovi Scuole per istruzione della Gioventù, e promuover le Lettere, ch'è il mezzo più potente ed efficace per indurre nel Clero e nel Popolo le Virtù dall'Ozio Padre de' Vizj malmenate.

Col frequente Studio de' *Sacri Canonj* atti a regolare il Regimento, e della *Sacra Bibbia*, utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ed ad erudire nella giustizia, secondo il dettato di *S. Paolo* (3), potranno i Vescovi amministrare bene la cura della Chiesa di Dio, dallo stesso Appostolo loro con replicati precetti e in varj modi incaricata; e così sperarne il ricompensò: Ma altramente facendo, per lo danno che ne può intervenire, debbon temere la minaccia di *Osea* (4) di non esser dal Sacerdotal Posto scacciati, siccome la Scienza discacciano. Che pure a proposito di ciò a' Vescovi lo ricorda il *General Concilio Niceno II.* nel *can. II.* mentovato di sopra, e come

(1) Nella *Sess. V.* al *cap. I.* della *Riforma*, e nella *Sess. XXIII.* al *cap. XVIII.* della *Riforma* eziandio.

(2) In particolare del *Toletano IV.* al *can. XXIII.* riferito nella *Causa XII. Quest. I. can. I. omnis Aetas*; del *Cabilonense II.* al *can. III.* del *Romano* dell'anno 826. da *Papa Eugenio II.* celebrato al *can. VII.*, del *Valentino III.* al *can. XVIII.*

(3) Nel *capo III.* della *II.* a *Timoteo*.

(4) Nel *capo IV.* *Quia tu scientiam repulisti, repel- tam te, ne Sacerdotio fungaris mihi.*

come cosa importante da *Graziano* nel suo *Decreto* allegato (1).

## C A P O III.

### DELLA SOBRIETA'.

**A** *Timoteo* (2) ed a *Tito* (3) il nostro Maestro *S. Paolo* dando l'istruzione per la VITA del VESCOVO, vuole ch' Egli sia *Sobrio*, ch' è quanto dir parco nel mangiare e nel bere: perchè essendo la Gola cominciamento di tutti i vizj, è distruzione di tutte le virtù per ancora, come con uniformità insegnano i Padri, in particolare *S. Ambrogio*, che in un sermone dice: „Quando il ventre è ripieno, alle Virtù si dà commiato „: E s' dicevole molto farebbe, che i Pastori de' Popoli dichiarati da DIO superiori degli altri, e proposti per esemplare di tutte quante le virtù, fossero privi di quel pregio che in ciascun Uomo con ispezialità comunemente ricercati (4).

Qual Repubblica ben ordinata si trovò nel Mondo giammai, a cui l'impero delle leggi intorno alla frugalità del vivere salutevoli precetti non desse? La provvisione de' maggiori e più splendidi Conviti de' Lacedemoni non era altro che pane, vino, fichi secchi, e formaggio: non si voleva che i cibi di carne fossero comuni ad' ognuno: i provetti come sazj delle troppo delizie non ne mangiavano mai, ma gli permettevano a' giovani fino che servissero per

(1) Nella *Dist. XXXVIII.* al *can. VI. Omnes Psallentes.*

(2) Nella *I. Pistola* al *capo III.*

(3) Nel *capo I.*

(4) Secondo la dottrina di *S. Tommaso* nella *II. Parte* della *Parte II.* alla *Questione CXLIX.* *Art. IV.*

## VITA DEL VESCOVO: 59

per la robustezza del corpo : e dicevano che levato il lusso e le delizie delle Tavole, non solo le sanità riuscivano vigorose, ma quello ch'è di maggiore importanza, gli animi più virtuosi e composti addivenivano. De' Romani scrive *Macrobio* ( 1 ), che solevano cenar nel Cortile a porta aperta, acciò passando i Censori potessero vedere, se osservavan le Leggi, che intorno al vitto si erano stabilite; nelle quali, come nota *Plinio* ( 2 ), per Legge di *G. Fannio* Console era proibito che non si ponesse in tavola sorta alcuno di Uccello, fuorch' una Gallina non ingrassata: e di più era ordinato che non si potesse spendere in una Cena più di *cento danari*: e fu poi data la Legge *Licina*, che permetteva se ne potessero spender *trecento* nelle più sontuose, ed anche aggiugnere un certo peso di carne secca, o di qualche altra cosa salata: E questo, dice il lodato *Macrobio*, e con esso *Aggellio* ( 3 ), facevan gli Antichi Romani, acciò per cagione de' lauti Conviti e magnifici le facultà de' Cittadini non venissero meno, e ne' bisogni non potessero alla Repubblica sovvenire.

Non dissimile temperanza essersi osservata ed osservarsi leggiamo appo non poche Nazioni, che stimano colla sola parcità del mangiare e del bere poterli le virtù conservare. Ma lasciando di farne parola, ci basta al proposito ricordare le Tavole de' primi nostri Fedeli, sopra l'astinenze Spartane e Romane assai più gloriose, come virtù più eroiche atte a difendere e mantenere: *Tertulliano* ce le descrive ( 4 ),  
dicen-

( 1 ) Nel libro III. de' Saturnali al capo XIX.

( 2 ) Nel libro X. al capo L.

( 3 ) Nel libro II. al capo XXIV.

( 4 ) Nell' Apologetico al capo XXXIX.

dicendo : „ La nostra Mensa non ha bassezza  
 „ alcuna, nè sensualità, nè immodestia: con mi-  
 „ sura si mangia, conforme alle regole della pu-  
 „ dicitia si beve: si mangia tanto quanto è ne-  
 „ cessario a persone, che di notte levar si devo-  
 „ no per offerire a DIO preghiere. Ivi si discor-  
 „ re e conversa come se fossimo alla presenza di  
 „ DIO. Ha ognuno le mani monde, sono le  
 „ candele accese; ognuno dice quello che sa del-  
 „ le Divine Scritture; ognuno riferisce le sue  
 „ industrie e le maniere di lodare DIO. L'ora-  
 „ zione che diede principio al Convito, lo ter-  
 „ mina ancora: dalla Tavola si va all' esercizio  
 „ della modestia e dell'onestà. Voi in vederci  
 „ direste, che non è questa una Cena, ma una  
 „ Lezione di santità „.

Tali pure ce le descrive *Filone* trattando de-  
 gli *Esseni*, che *S. Girolamo* (1) stima che fos-  
 sero i primi Cristiani della Chiesa Alessandrina:  
 E va dicendo che facevano innanzi e dappoi  
 orazione, che in ogni cosa grandissima sobrie-  
 tà e modestia osservavano, e che solevano tra-  
 il mangiare proporre alcun dubbio intorno alle  
 Sacre Lettere per dare pasimento all'anima non  
 meno che al corpo: Costume osservato da *Au-*  
*gusto* ne' suoi Conviti, ch'erano quasi quotidiani,  
 „ deve „ frapponeva eruditi ragionamenti, affin-  
 „ chè non pure il corpo, ma l'animo ancora ri-  
 „ creato ne fosse „ „ per quel che si legge nella  
 Lettera del Re *Agrippa* all'Imperador *Gajo Ca-*  
*ligola* indirizzata, e rapportata dal lodato *Fi-*  
*lone* nell' eccellente Libro, che con lungo det-  
 tato Ei compilò della sua Legazione al medesi-  
 mo *Gajo*.

Tanto modesta e riserbata si voleva la Men-  
 sa

(1) Nel Libro de' *Scrittori Ecclesiastici*.

## VITA DEL VESCOVO: 61

fa da' primi nostri Padri, che le *Agape*, (o siano que' Sacri Conviti così dalla voce greca significante *Amore* appellati, che in segno di carità e amorevolezza in occasione di alcuna solennità da' Ricchi a' Poveri si apprettavano nelle Chiese) essendo a poco a poco declinate in lussi e smoderatezze alla Cristiana temperanza non convenevoli, furono da prima acutamente da *S. Paolo* (1) riprese: e crescendo assai più in appresso l'intemperanza, furono proibite del tutto dal *Concilio di Laodicea* al *can. XXVIII.* (2), dal *Cartaginense III.* vulgarmente chiamato, al *can. XXX.* (3), e dal *VI. Generale*, o sia *III. Costantinopolitano* al *canone LXXIV.* Le rimosse eziandio *S. Ambrogio* dalla sua Chiesa, a cui, per testimonianza di *S. Agostino* (4), erano molto discare: E *S. Agostino* pure procurò di levarle dalla Chiesa Africana, vedendosi già perduta quella divota semplicità de' primi Cristiani, e qualche perniciofa licenza introdotta (5): sopra della quale riforma scrisse ad *Aurelio Vescovo Cartaginense*, Esortandolo a moderare tali abusi con soavità, e maggiormente con darne Egli stesso l'esempio (6).

Ed

(1) Nella *I. Pistola* a' Corinti al *capo XI.*

(2) Riferito nella *Dist. XLII.* al *can. IV.* *Non oportet in Basilicis.*

(3) Ed è posto nella soprallodata *Distinzione*, al *can. V. Nulli Episcopi.*

(4) Nel *libro VI.* delle confessioni al *capo II.*

(5) Tra' Malavari, o siano Cristiani di *S. Tommaso* nell' *India Orientale* si osservano ancora; ma religiosamente, per quello che scrive il *P. Fra Vincenzo-Maria di S. Cattarina da Siena* dell' Ordine de' Scalzi Carmelitani nel suo viaggio all' *Indie Orientali*, al *libro II. capo VI.*

(6) *Magis monendo quàm minando, magis docendo quàm jubendo:* nella *Pistola LXIV.*

Ed in vero i Vescovi debbono dare in ciò esempio a gli altri Fedeli: E fu sempre ad essi raccomandato, che la lor Mensa fosse mediocre, e colla parsimonia e Cristiana modestia adornata. Il *canone XV.* del *Concilio IV. Cartaginense* (1) dice che „si appaghino di Mensa  
 „ povera e frugale, studiandosi di sostenere l'au-  
 „ torità ed il rispetto della Dignità Sacra, non  
 „ colle delizie, non col mezzo de' lussi e delle  
 „ lautezze, ma di una vita laudevole, e di co-  
 „ stumi innocenti,, (2). Nel *Concilio Remense*  
 celebrato da *Volfario* Arcivescovo l'anno 813.,  
 fra i *XLIV. canoni* che si dettarono, degni di  
 tale Adunanza, per metter riparo a molte scon-  
 venevolezze, e particolare alle laute Mense de-  
 gli Ecclesiastici con iscandalo e male esempio  
 de' Laici introdotte, vi sono il *XVII.* ed il  
*XVIII.* con i quali si vuole che „i Vescovi e  
 „ gli Abati conoscitori dell'onestà del loro Gra-  
 „ do non permettano che avanti di se si faccian  
 „ giuochi sdicevoli e poco onesti: ma che i lo-  
 „ ro ricreamenti siano nell' avere con seco i Po-  
 „ veri per commensali; guardandosi però di ap-  
 „ prestare le loro Mense con sontuosità e lusso,  
 „ per non aggravare colla crapula ed ubbria-  
 „ chezza i loro cuori: E queste siano sempre  
 „ colla Divina lezione condite; e prendano il  
 „ cibo colla benedizione e lode del Signore se-  
 „ condo che l' Apóstolo avverte: Se voi man-  
 „ giate o bevete, o fate alcun' altra cosa, fata-  
 „ le tutte a gloria di DIO,,. Lo stesso nel me-  
 desimo anno dal *Concilio Turonense III.* co' *Ca-*  
*noni V. e VI.* si stabilisce, e quasi colle stesse

parò-  
 (1) Dell' anno 398. o sia III. in ordine, come più volte si è detto.

(2) . . . & *Dignitatis suae* (cioè il Vescovo) *authoritatem fide & vitae meritis quaerat.*

parole; aggiugnendosi nel primo di essi, „che „ nel mentre si mangia, più tosto all' orecchie „ una sacra Lezione risuoni, che le oziose cian- „ cie de' susurranti „ (1). Il *Concilio Ticinese* (che ora si vuol dir di *Pavia*) inverso la metà del troppo corrotto Secolo IX. rinnovando la ricordanza di molti Sacri Canoni alla riforma dell' Ecclesiastica Disciplina appartenenti, nel *can. III.* raccomanda ancora. Eſso, che „ la „ Mensa del Vescovo sia frugale e modesta, che „ abbia i Peregrini ed i Poveri per commensali „ che vi facci leggere una sacra Lezione, e che „ finalmente con una divota esortazione la ter- „ mini „: ed è notabile ancora l'ordinar di più, „ che non isforzi i convitati a mangiare e a „ bere (2) „, con i replicati *Brindisi* forse, i quali quantunque per segno di Urbanità si costumano, essendo frequenti, non possono non offender la Temperanza.

Crescendo ne' Secoli appresso il lusso de' Vescovo, crebbe ancora la fontuosità delle Mense, con male esempio negli altri Ecclesiastici e scandalo de' Secolari: E questo fu uno de' motivi ch' ebbe nel Secolo XI. *S. Pier Damiano* di rinunziare il Vescovado Ostiense; perchè troppo gravi gli erano le cotidiane splendide Mense che vedeva così de' Vescovi, come de' Cardinali (3), per quello ch' Egli con libertà Ecclesiastica nella Lettera Apologetica scritta ad *Alessandro II.* Pontefice, ed ad

Idet-

(1) *Et quandiu convivatur, potius Sacra Lectio ante Mensam ejus recitetur, quam otiosa a susurrantibus resonant verba.*

(2) *Ut Episcopus moderatis Epulis sit contentus, suasque convivas ad comedendum, & potandum non urgeat.*

(3) Veggasi il *Baronio* nell' anno 1061, nu. 43.

*Aldebrando* Arcidiacono della Chiesa Romana dice con queste parole (1): „Ognindi pasteggiare alla Reale, ognindi fontuosi Apparecchi, ognindi Conviti da Nozze „!

Nè lasciarono in questi e ne' seguenti tempi, assai più corrotti, i *Sacri Concilj* di mettere a simile sconscio convenevol compenso, temperando co' loro provvedimenti le smoderate Menze di tutti gli Ecclesiastici, in particolare de Vescovi loro capi; volendo, che in mezzo degli onori, e di quell' alta considerazione in cui erano, dovessero sempre l' esempio della Parimonia e della Sobrietà dimostrare.

Finalmente il *Trentino* rinnovellando i santissimi antichi Decreti per riparare lo scadinento della primiera osservanza in tutti gli Ordini del Chericato, nella *Sess. XXV.* incomincia il *capo I.* della *Riforma* dal prescrivere il metodo al viver de' Vescovi, e secondo l' ordinamento del soprallodato *Concilio IV. Cartaginese*, stabilisce, che la „lor Mensa sia modesta, e „ da ogni lusso lontana, contenti di un semplice vitto „ (2).

Seguitando l' orme di questa Sacra Adunanza *S. Carlo*, nel suo *I. Provincial Concilio* (3) l' ordine ancora ne stabilisce dicendo „ che nella Mensa del Vescovo non vi si apponghino „ più che due sole vivande, al sommo tre per „ qualsisia orrevole Ospite che v' intervenghi: e „ che oltre poche frutta, non vi sia il lusso de' „ sovrappatti, nè la varietà di vini squisiti. Ma  
che

(1) *Quotidie regales Epulae, quotidie apparatus, quotidie nuptiale Convivium!*

(2) *Ut Episcopi modesta supellectili & mensa, ac frugali victu contenti sint.*

(3) *Al Titolo de Mensa Episcopali.*

che il tutto condisca la Lezione de' Sacri Li-  
bri „: i quali nel *IV. Concilio* ( 1 ) mettendoli  
in nota , vuole che siano „ la Sacra Bibbia , „  
il Pastorale di S. Gregorio , e le Vite de' San- „  
ti Vescovi , che al lor carico egregiamente „  
adempirono „ .

Nè solamente co' *Concilia di Milano* , tenuti  
in tanto credito nella Chiesa , alle smoderate  
Mense de' Vescovi si pose freno : ma fu fatto  
lo stesso in altre Ecclesiastiche Provincie anco-  
ra, lo Spirito Trentino , o sia della Chiesa , se-  
guendo . Così si legge in un *Concilio Burdega-*  
*lense* del 1624. al *capo VIII. Can. III.* ( 2 ) ; fino nel  
Mondo nuovo nel *I. di Lima* ( 3 ) celebrato il  
1583. dall' Arcivescovo *Toribio* , ultimamente  
ascritto tra' Santi , all' *Azione III. capo I.* : e pri-  
ma in uno di *Benevento* dell' anno 1567. sotto  
*Giacomo III. Card. Savello* , al *Tit. I. della Sess. V.*  
al *capo V.* in cui è notevole lo stabilimento ,  
cioè , che „ la Mensa de' Vescovi sia adornata „  
colla frugalità , colla temperanza , e colla Le- „  
zione de' Sacri Libri , apponendovi „ ( come è „  
l' ordine di *S. Carlo* ) „ non più che due sole vi- „  
vande , al sommo tre , per cagione di un qualche „  
Convitato , oltre poche erbe e semplici frutta ; „  
ricordevoli che vi sia onde si possano i Pove- „  
ri risocillare : e che risplenda colla raunanza di „  
Uomini pii e dotti , e non già di buffoni e „  
parassiti : acciochè siano a' Laici di esempio ; „  
i quali dalla loro imitazione spinti si astenghino „  
di consumare in essa il Patrimonio con danno „  
di loro casa , e di tutta la Repubblica anco- „  
ra „ . Il che , come cosa di sommo rilievo , fu

E rin-

( 1 ) Nel Titolo *De Episcopis* .

( 2 ) Nella Collezione dell' *Arduini Tom. XI. pag. 83.*

( 3 ) Approvato dalla S. Sede nel 1610. e stampato  
la prima volta in Madrid nel 1614.

rinnovato in un' altro Concilio Beneventano l'anno 1656. da *Gianbatista Foppa* assembrato al *Tit. V. num. 1. e 2.* Ed il Santissimo Regnante Pontefice **BENEDETTO XIII.** essendo della Santa Chiesa Beneventana Arcivescovo, nel suo *I. Concilio Provinciale* dell'anno 1693. al *Titolo XVII. capo V. (1)* racconta a' Vescovi ch' „essendo Padri de' Poveri, coll' esempio di „ *S. Gregorio Magno*, di quando in quando, in „ particolare ne' giorni solenni Festivi, alla loro „ frugale Mensa l'ammettano „. In tal modo molti altri *Sacri Concilj* nel nostro Reame di Napoli e fuori celebrati, che fora lungo il notarli, le Mense de' Vescovi han voluto che s'abbiano a regolare, la Disciplina e lo Spirito della Chiesa continuando. Perchè veramente dato un Vescovo amico delle lautezze de' cibi, eccolo affatto dallo studio, tanto a lui necessario, disapplicato: e mentre pasce il corpo con carnali vivande, lascia senz'altro la sua Greggia digiuna de' pascoli spirituali; non si potendo accordare insieme queste cose non meno che il fuoco coll'acqua, conforme scrive *S. Bernardo* ad un Cherico, che alla Mensa di un Prelato suo zio lautamente viveva.

E questo appunto è l'argomento di cui *S. Gregorio Magno* si valse nel riprendere con una sua Lettera (2) *Natale Vescovo Salonitano* in Dalmazia per diversi avviti avuti, ch'Egli quanta maggiore attenzione a' Conviti mostrava altrettanta trascuratezza usava nel governo della sua Chiesa: e volendo il Santo Pontefice dire don-

(1) *Reordentur Episcopi, ut cum Patres Pauperum sint, eosdem aliquando, & praecipua in Festis solemnioribus ad suam ipsorum mensam admittant.*

(2) Ch' è la *XIV. del Libro II. riferita nella Diss. XLIV. al can. V. Multis.*

donde potea ritrarsi la verità di sì fatte accuse, soggiugne: „perchè ben sapeva non esser „ Egli allo studio applicato, e neppure essere in- „ teso di ciò che alla Ecclesiastica Disciplina ap- „ parteneva „. E facendo Ezzo sue scuse, per essere i suoi Banchetti non altro che atti di Cristiana amorevolezza ad un Vescovo non disdicevoli: con un'altra Lettera (1) gli risponde il Santo, dicendo che „allora si debbono per „ tali stimare, quando in quelli non ciancie, ma „ sacre Lezioni si udiscono, e non più che il „ necessario rifocillamento del corpo si attende „.

Con non dissimile accuratezza altri *Sommi Pontefici* per la Sobrietà delle Mense de' Vescovi invigilarono, fino a minacciare voler deporre taluni che con scandalo de' Secolari, e con danno de' Poveri convertivano in ghiottoneria il Patrimonio di GESUCRISTO. Ed *Innocenzo XI.* di gloriosa memoria ne dà loro Pastoralis ricordi nell' *Avvertimento VI.* di una *Lettera Enciclica* (2), nella quale tutto ciò che dallo stesso CRISTO, da' suoi SS. Appostoli, da' Sacrosanti Concilj fu alla cura Pastorale delle anime imposto, il Santo Padre con brievi e zelanti dettati a' Sacri Pastori ricorda e che per esser pur troppo nota, ci asteniamo di allegarne le proprie parole, bastandoci di arrecarle laddove più necessitosa l'occasione n'abbiamo.

Se poi a tanti provvedimenti della Chiesa vogliamo accoppiare alcun fatto di *Principi Secolari*, per quanto in queste cose è il loro potere, vi è quello di *Carlo Magno* gran difensore dell' Ecclesiastica Disciplina in tempi

E 2 ch'

(2) Ch'è la XXXVII. del medesimo libro II. nella stessa *Dist. al can. VI. Convivia.*

(3) Scritta d'ordine suo preciso a' 5. Febrajo del 1678. della Sacra Congregazione de' Vescovi.

ch' Ella grandemente si vedea malmenata. Questi avendo per privilegio Appostolico eletto un tale ad un Vescovado, ed intendendo che quegli vedendosi a tanta Dignità sublimato, banchettò lautamente la prima sera alcuni suoi Amici; ne fece un pronostico, che non poteva se non riuscire un male e poco bene accorto Prelato, se al crapulare così dedito Egli era: e perciò ritrattando l' elezione, gli sostituì un Soggetto dalla cui vita un buon governo si prometteva (1).

Oltre i Concilj e i Sommi Pontefici, i SS. Padri eziandio si veggono tutto fervore scagliar contro delle laute Mense de' Vescovi, da che incominciando per la pietà de' Fedeli a farsi stabili Entrate alle Chiese, Eglino anzi che a pascere colla Divina parola le lor Pecorelle, fattollavano con isquisiti e delicati cibi la loro gola: E questo fu uno de' capi delle giuste accuse in un Concilio Antiocheno formate contra Paolo di Samosata, che viveva fra le delizie e con eccesso mangiava, con tutto che Egli era Vescovo di Antiochia, capitale dell'Oriente, e la terza delle maggiori Chiese d' allora: considerandosi il male esempio che colla gran Tavola a gli altri Vescovi dava, anche in tempi ne' quali temer non si poteva di tanto corrompimento, per essere in piedi ancora la buona Disciplina, siccome della Povertà e della Modestia, così della Parsimonia da' SS. Appostoli ereditata.

Ma ne' tempi appresso già la corruttela introdotta, non lascia S. Girolamo di crucciofamente fare a' Vescovi una tale invettiva: „Non è egli una gran vergogna, una ignomi-

nia

(1) *Aventin, lib. II.*

## VITA DEL VESCOVO. 69

nia il predicare , conforme è obbligo ed uf-  
 fizio , CRISTO crocifisso , Maestro di povertà ,  
 e famelico , e predicarlo col ventre satollo e  
 ripieno ; ed insegnare al Popolo la dottrina del  
 digiuno colla faccia rossa e gonfia per l'abbon-  
 danza del cibo ? Se in luogo degli Appostoli  
 noi siamo , ei conviene che non solamente il  
 parlar loro imitiamo , ma i costumi ancora e  
 l'astinenza . Santa cosa , anzi Appostolico mini-  
 stero farebbe , sovvenire gli Poveri e le Vedove  
 che sono in bisogno . Ma ora non s' invitano i  
 Poveri , nè quelli che non possono scambievol-  
 mente invitare , da' quali il Vescovo non può  
 altro che un semplice ringraziamento aspettare ;  
 ma s' invitano Signori , Cavalieri , e Ministri  
 Secolari , che con gran corteggio di servidori  
 armati vengono alle case Vescovili dove a pran-  
 zo sono stati invitati : E si fa da' Cherici gran  
 diligenza in provvedere , scorrendo tutta la  
 Città a questo effetto , cibi esquisite , i quali  
 gl'Invitati non possono ritrovare , o se si ritro-  
 vano , per essere molto cari , non si sogliono  
 comperare da loro (1) . . . Così S. *Girolamo* , il qua-  
 le pure in altri luoghi (2) non lascia con acro  
 parlare di reprimere le laute Mense di que' Ve-  
 scovi , che siccome negli altri lussi , così in  
 queste fanno a gara con i primi Signori del  
 Secolo : Ed a questo preciso intendimento di-  
 ce (3) a *Nepoziano* „ I Conviti de' Ricchi del  
 Secolo non sono convenienti agli Uomini di  
 Chiesa : è molto meglio consolarli nelle loro  
 afflizioni , che fargli compagnia ne' Conviti „ .

E 3

Di

(1) Sopra il capo II. di *Michea* : parte del quale testo si legge nella *Diffin. XXXV. al can. IV. Ecclesiae Principes*.

(2) Nelle *Pistole II. e LXXXIII.* ed altrove .

(3) Nella *Pistola I.*

Di concorde sentimento molti altri Padri appresso li veggono: E *S. Bernardo*, in tempi non meno corrotti, nella sua *Lettera XLII.*, che scrive all' *Arcivescovo Senonense*, bramoso di mettere a' Vescovi in abominazione ed orrore l'intemperanza, introduce la Greggia a proverbare il Pastore „di esser fatto simile ad essa, tutto dedito al ventre„ (1).

Con quanta Sobrietà debbono i Vescovi usare la porzione delle rendite della Chiesa, di cui giustamente si possono servire, e non controvertirla in lusso e delizie della gola, ma solo per quanto al semplice vitto l'è bisognevole, benchiari esempj n'han dato da principio i SS. Apostoli primi Vescovi; sapendosi che *S. Pietro* si prescrisse un modo di vivere tanto povero, che cacciava la fame co' lupini (2), da *S. Carlo* imitato; che *S. Matteo* di sole bacche ed erbe si nutriva (3): e così degli altri l'Ecclesiastici Annali la Sobrietà ci raccontano; siccome di que' Santi Vescovi loro discepoli, che negli Apostolici Secoli vissero, e de' Santi Apostoli nella Parsimonia e Cristiana modestia l'esempio seguirono.

Ne' tempi appresso, nell'Oriente *S. Basilio Arcivescovo di Cesarea* non mangiava che pane con sale condito, e non beveva che acqua: e *S. Gregorio Nazianzeno* suo amico, che ciò ci fa sapere (4), nella quasi stessa maniera la sua tavola apprestava. Nell'Occidente *S. Agostino*

(1) *Instar mei, qui ovīs sum, Pastor meus etiam curvus graditur vultum gerens deorsum, & soli ventri, mente jejūnus, pabula quaerens: in quo discernimur? Si venerit Lupus quis praehdebit & occurret?*

(2) Come scrive *S. Gregorio Nazianzeno* nell'Orazione *de amore paupertatis*.

(3) Al riferir di *Clemente Alessandrino*.

(4) Nell'Orazione che gli fa in sua Sede.

## VITA DEL VESCOVO. 71

al riferir di Possidio, oltre i legumi e l'erbe, cibo suo quotidiano, soleva alle volte far portare in mensa della carne e del vino, ma in grazia de' Forestieri: *S. Paolino*, che immense ricchezze avea lasciate, servivasi di piatti di terra e di scodelle di legno per le semplici minestre di erbe che usava: *S. Epifanio Vescovo di Pavia*, non viveva che di erbe e di legumi: Di *S. Tommaso Arcivescovo Cantuariense* raccontando le sue virtù *Pietro Blesense* (1), tra l'altre cose dice, che quanto Egli era liberalissimo nel dare, tanto parco era poi nel mangiare: Di *S. Tommaso da Villanova* nella sua Vita sta scritto, che non mai eccedette l'ordinario che nella sua Religione dar si soleva, aggiugnendovi qualche altra cosa quando in compagnia di un qualche Ospite dovea mangiare; e che sentiva fino all'anima qualsivoglia eccesso che si faceva, per picciolo che si fosse, e lo correggeva, dicendo; „che intendessero bene, „ che quella non era roba sua, ma de' Poveri, „ e ch'era in obbligo di restituir loro ciò che „ senz'alcuna necessità si spendeva „. Giustissimo sentimento, impresso tanto nel cuore del glorioso *S. Carlo*, ch'essendo stato alloggiato da *Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena*, ed avendo questi per onorarlo invitati molti nobili *Sanesi* a servirlo e corteggiarlo in un Desinare, che gli diede molto alla grande, Egli sentì di ciò tanta noja, che senz'altro volle partire la sera, contuttochè si levasse una tempestosa gragnuola; e facendogli l'*Arcivescovo* istanza grande perchè non partisse; gli rispose: „*Monsignore io non voglio esser di danno a' Poveri: se resterò qui questa sera si spenderà* „

E 4

al-

(1) Nella *Pistola XXVII.*

„ altrettanto di quello che questa mattina si è  
 „ speso , e i Bisognosi della Città , a' quali il Vesco-  
 „ vo deve distribuire ciò che a' suoi bisogni l'a-  
 „ vanza , ne patiranno „ ( 1 ). E di quello gran  
 Cardinale e zelante Arcivescovo per ancora si  
 narra , come uno Alemanno avendolo secretamen-  
 te veduto nella Terra di Locarno mangiare , eb-  
 be a dire , „ che se la Germania avesse avuti  
 „ per Vescovi i Borromei , non farebbe della Fe-  
 „ de mancata „ ( 2 ).

Non pochi altri esempj arrecar se ne po-  
 trebbono in mezzo , così di Santi Vescovi tra-  
 passati , come di venerandi viventi : ma lungo  
 e ringrescevol sarebbe annotare anche buona  
 parte de' primi ; e mentovare que' de' secondi  
 la lor modestia offenderebbe ; potendo bastare  
 i quì rapportati a far vederc , che questo gran  
 precetto Apostolico della Sobrietà Vescovile in  
 tutti i tempi si è praticato , e da Vescovi allo  
 studio ed alle fatiche applicati , e da Vescovi con  
 agio e delizie nel Secolo diligentemente cresciu-  
 ti : che sono i due motivi con i quali si vor-  
 rebbe scusare l'intemperanza , senza riflettere  
 che nell'atto della Consacrazione alla domanda  
 del Consacrante : *Vis... sobrietatem cum Dei au-  
 xilio custodire?* .. fu assolutamente risposto : *Vo-  
 lo* .

Ma non per questo si vuole che i Vescovi  
 abbiamo ad imitare le ammirabili astinenze de'  
 Santi *Lupo* di Troja nella Francia , *Germano* di  
 Auserra , *Ilario* di Arles ; o pure i continui di-  
 giuni del gran *S. Carlo* : bastando che regolino  
 la

( 1 ) Ne' Detti memorabili del *Bosero* al lib. II. del-  
 la Parte II.

( 2 ) *Si Germania Borromeos Episcopos babuisset , a Fi-  
 de non recessisset* . Negli stessi Detti memorabili al lib. II.  
 della I. Parte .

## VITA DEL VESCOVO. 73

la loro Mensa secondo le leggi de' Sacri Canon in una ben continuata Disciplina prescritte. E facendo Conviti amorevoli, siano questi adorni di Poveri, dovendo Eglino, per dare esempio, maggiormente eseguire il consiglio di CRISTO in *S. Luca* nel *capo XIV.* che dice: „Quando tu farai un Desinare o una Cena, non voler chiamare i tuoi Amici, nè i tuoi Fratelli, nè i tuoi Congiunti, nè i ricchi vicini, acciocchè alcuna volta ancora essi non invitate all' incontro, e siati fatto il ricompensamento: ma facendo il Convito, chiama i Poveri, i Deboli, i Zoppi, i Ciechi, e farai beato, perchè non hanno di che ricompensarti; e nella resurrezione de' Giusti ti sarà ricompensato „.

## C A P O I V.

### DELLA MODESTIA.

**G**LI Avvertimenti di *S. Paolo* dati a *Timoteo* di dover essere il Vescovo „Modesto „ (1), e che „avendo gli Alimenti e da Coprirsi, deve di queste cose, come battevoli, esser contento „ (2), dovrebbero bastare a' Vescovi a fargli avveduti de' vani Lussi ne' vestimenti, negli abbigliamenti di casa, e nella numerosa ed immodesta Famiglia, come di cose che più alla pompa di un Principe Secolare si accostano, che alla semplicità di un Principe della Chiesa.

Ne' primi santi tempi del Cristianesimo (come le Storie e più venerandi monumenti dell' Antichità ci fanno sapere) non di altro Accompagnamento e Corteggio i Vescovi si servivano

(1) Nella *Pistola I. cap. III.*

(2) Nella *stessa, cap. VI.*

vano se non se di quello de' Diaconi ed altri Cherici inferiori, che al Santo Sacrificio o nel conferire i Sacramenti gli assistevano; non altra era la loro Casa, che umile abitazione dappresso la Chiesa, per si ritrovare sempre pronti a servirla; ed oltre alle vesti al sacro Ministero spettanti, altri abiti nel commercio civil non usavano, che quelli da modesti Laici costumati, per lo più alla maniera de' Filosofi andando, tra per mostrare anche coll' esempio essere i Maestri dell' Euangelio, che a' suoi predicava il dispregio delle pompe mondane per lasciare l' animo libero a contemplare l' eterne, tra per isfuggire di non farsi con facilità da' Gentili riconoscere per quelli che erano, e così impedire colla morte o coll' esilio gli ajuti, che alle loro Pecorelle dare dovevano: Per la qual cosa non lasciavano ancora di nascondersi nelle grotte e rimpiazzarsi nelle foreste, sempre che, se non dalle vesti, da un qualche contrassegno della loro professione si dubitava di essere appalesati. E durò questa portatura di modesto Abito non solo ne' Vescovi, nel restante degli Ecclesiastici, e in tutti i Laici eziandio, inlinattanto che le Persecuzioni mantennero i Fedeli collo esercizio delle virtù Cristiane.

Ma non tantosto si conseguì la desiderata pace nel Secolo IV. che si vide il tutto mutato: e neppure i Secolari incominciarono ad usare pompe gentili; ma gli Ecclesiastici ancora; e tra questi i Vescovi col pretesto del decoro e splendore alla Dignità loro dovuto, non contentandosi del modesto e necessario andamento, non perdonarono a spesa per conformarsi a qualsiasi Lusso pomposo e di corteggi e di vestiri.

La

## VITA DEL VESCOVO: 75

La qual cosa non solamente destò coll' invidia lo scandalo in *Ammiano Marcellino*, che di ciò nella sua Storia ne parla, ed in altri della sua Setta Pagana, in fino in amplissimi Magistrati, come *S. Girolamo* narra nella *Pistola LXI.*: ma per ancora commosse l' animo de' zelanti Padri in fine di quella Stagione a darvi compiuto rimedio, essendo già il male al sommo venuto. Quindi nel *Concilio Cartaginese, IV.* vulgarmente appellato ( che così bene seppe la Disciplina ordinare a suo tempo, che fu norma ne' tempi appresso ) dove *S. Agostino* anche intervenne, facendosi riflessione a' disordini del vivere, e considerandolo indisciplinato in ogni grado, e di Vescovi, e di Chericci, e di Laici, a tutti e tre salutevoli regole si prefissero per ridurlo a quella santità ed onestà, che si doveva a' seguaci di GESUCRISTO: e primieramente a' Vescovi, come esemplari degli altri fu imposto, co' *canoni XIV. e XV. ( 1 )*, che povero fosse il lor trattamento, vile la supellettile, bassa ed umile la casa, ma bensì vicino alla Chiesa, : acciocchè sapessero colà essere tutti i loro tesori, e perciò là dover essere i loro amori per custodirla.

Più appresso il *General Concilio Niceno II.* nel *canone XVI. ( 2 )* coll' esempio de' loro maggiori, fa sapere a' Vescovi, che la santità del lor Sacerdozio deve ancora al di fuori tralucere, e nell' esteriore gravità de' costumi e nella onestà delle vesti: indi gli proibisce il sontuosamente abbigliarsi: e l' esorta, che non per  
la

( 1 ) Tutti e due da *Graziano* riferiti nella *Dist. XLI. al can. VII. Episcopus.*

( 2 ) Ledato dal SS. *BENEDETTO XIII.* nella sua *Costituzione Custodes*, data fuori il 1726. per lo regolamento delle vesti de' Vescovi Regolari.

„ la vanità delle Gale, ma per la semplicità de-  
 „ gli Abiti diano segni a' Popoli di farli riveri-  
 „ re come Maestri della cristiana Modestia „.

Con non dissimili Leggi molti altri *Concilj* di tempo in tempo in varie parti assembrati sempre furono intenti a moderare le superflue e sconcie Vanità che ne' Vescovi si vedevano. Così tra gli altri fecero il *Concilio VI. di Parigi* del 829. ( 1 ) al *capo XXI.* che ordina loro „ a dover bene adempiere le parti dell' umiltà „ ne' portamenti, e di doverli servire de' Cherici per Familiari e non già de' Laici come „ Principi temporali „. Il *Concilio di Pavia* dell' 850. che al *canone IV.* vuole „ che i Vescovi „ vi non nutriscano cani e Falconi per le caccie (2.) ; che non sian dediti alla superfluità de' „ Muli e Cavalli ; e che non attendano al coltivamento di preziose vesti e delicate, per esser più tosto esse abbigliamenti di coloro che „ nelle case de' Re fanno dimora „ (3) . Il *Concilio di Valenza III.* dell' 855. il quale nel *can. XV.* parlando de' portamenti de' Vescovi, dice „ che „ fossero così gravi nel volto che una sconcezza di ciglio e di labbro fosse difetto: il favellare così serio così riserbato ch' ogni parola fos-

( 1 ) I cui *Capi* intorno al come debbon vivere i Vescovi non sono che un ristretto di sentenze di SS. Padri, ed ordinamenti di altri *Concilj*.

( 2 ) Molti *Concilj* cioè a' Vescovi proibiscono: *L' Aगतense*, *l'Aurelianense IV.* il *Matisconense II.* un di *Magonza* ed un altro celebrato nella Germania da *S. Bonifacio* Legato dalla Sede Apostolica l'anno 745. E quantunque si vuole che intender si debba di quelle Caccie che con istrepito e clamore si fanno; pur si sa, che a quelle che si vogliono lecite non vi attendessero un *Agostino*, un *Grisostomo*, un *Carlo Borromeo*, ed altri alla Pastorale sollecitudine, come è dovere, sempre occupati.

( 3 ) Secondo il detto di CRISTO nel *capo XI. di S. Matteo*.

## VITA DEL VESCOVO. 77

fosse di edificazione : l'abito così modesto ; „ che la vanità o la leggerezza punto dall'ono- „ sto non l'alterasse ; per costituirsi tali a' ri- „ guardanti, che fossero l'idea dell'aggiustatezza „ del portamento, in maniera che la copia se ne „ potesse in loro trasfondere . „

E non solamente i *Concilij* ; ma i *Pontefici* ancora invigilarono sopra di questo affare. Laonde *S. Gregorio Magno* colla *Pistola XLV.* del *Libro IV.* riprese in modo acro *Giovanni Vescovo di Ravenna* come schernitore, doppio, e soprattutto Fastoso ; ed in suo luogo fece sostituire *Martiniano* : Sgridò pure i *Vescovi della Dalmazia*, li quali, avendo il *Chericato* eletto in *Metropolitano della Chiesa Solonitana* un tale *Onorato Diacono* molto modesto, si studiavano di mettere in quella Sede un uomo assai malvaggio, e dedito al Lusso chiamato *Massimo* : E fece risentita ammonizione a *Felice II. Vescovo Sipontino* ; e perchè un suo Nipote, che *Felice* pure si nominava, avea commessa certa laldanza, affermando che il colui fallo tornava in suo vitupero (siccome dir si può di quelli Familiari eziandio quando non se n'ha tutta la cura) ; e perchè saputo avea che scialacquava i beni Ecclesiastici collo spendere profusamente a trattarsi alla grande : per lo che gli mandò due Notai per fare l'Inventario, chiamato Breve o Matricola, de' Mobili e Beni di quella Chiesa ( 1 ). E di una tale moderazione e Modestia, a' Vescovi ben dovuta ne volle dare questo Santo Pontefice anch'Egli, come capo loro, l'esempio : imperciocchè quan-  
to

( 1 ) Leggasi per questi Fatti il *Baronio* nell'anno 593. num 51. e segg. dove le *Pistole* scritte da *S. Gregorio*, per tali affari, sono lodate.

to era larghissimo nel fare limosine , altrettanto poverissimo era nelle cose appartenenti al proprio uso . Evvi una *Lettera* sua scritta a *Pietro Suddiacono* ( 1 ) Amministratore del Patrimonio della Chiesa Romana in Sicilia , la quale contiene molti negozj con singolar sollecitudine esaminati , e tra le altre cose graziosamente gli dice : „ Tu ci hai mandato un „ infelice Cavallo e cinque Asini buoni ; io non „ posso cavalcar quello perciocchè è cattivo , nè „ gli altri che son buoni perocchè sono Asini „ : e così il richiede che gli debba mandare cavalcature convenevoli si allo splendore Sacerdotale , ma tanto quanto eran bastanti , e non già per fornirne pomposamente le Stalle . Alla quale narrazione soggiunge il *Baronio* che la riporta ( 2 ) : „ Noi qui propogniamo tali cose „ contra coloro che mettono tutto l' onore Pontificale nel reale apparato : del quale se niente manca immaginano avvilirsi la Sacerdotal Maestà : Ma come noi stimiamo non doverci ciò dispregiare ; così sappiamo costoro , che lo Splendore Apostolico co' raggi Celesti , e colla chiarezza dell' assistenza di DIO e delle virtù comunicategli maggiormente riluce : Di che spesse fiate i Pontefici poverissimi e sbanditi imperarono a' Re , e raffrenarono potentissimi Imperadori , e costrinsergli a gittarsi in terra a far penitenza „ . E questo non pure a' poveri Pontefici e persequitati è avvenuto ; ma a poverissimi Vescovi eziandio , che se ne potrebbero non pochi chiari esempj annoverare tratti delle antiche Storie e delle moderne : i quali tutti ci fan vedere , che non già il pomposo

( 1 ) Posta nel *libro XII.*

( 2 ) All' anno soprallodato , *num. 56. e seqq.*

## VITA DEL VESCOVO: 79

so Corteggio , non le Vesti superbe , e , quel che il Mondo più apprezza ed inganna , non la vista dell' oro e dell' argento per ornamento delle Anticamere , dello Mense , e fino delle Carrozze e de' Cavalli ; ma la modesta lor vita e l' onesto e dicevole trattamento gli facevano avere tutti gli ossequj da' Principi , e tutta la venerazione da' Popoli, fino ad incontrarli colla Croce e con canti : il che oggi in alcune funzioni solenni per pura cerimonia solamente si osserva .

Dopo il secolo di S. Gregorio per la corruzione de' tempi , col mischiamento di varie Nazioni nell' Imperio Romano , non pochi disordini nel Clero sursero ; che il regolato suo vivere posero in iscompiglio . E i Vescovi giunsero a tanto fasto che andanno alle solennità de' Martiri , si facevano portare sopra le spalle de' loro Diaconi ( 1 ) ; si armavano da Capitani alle Guerre ( 2 ) ; e vestivano non da Ecclesiastici , ma da Principi Secolari , imitando di questi anche il corteggio : onde giustamente costrinsero i Pontefici appresso a farne forte risentimento , come in particolare fecero *Alessandro II.* e *S. Gregorio VII.* nel Secolo XI. i quali con più Concilj e Decretali e alla Simonia , e all' esecranda abusione di ricevere da  
ma-

( 1 ) Il che fu proibito in un *Concilio Bracarense* , detto III. il 675. come proprio del Romano Pontefice , conceduto da lui ad alcun Patriarca ; ma che fosse portato , come Egli , da' Laici , non da' Diaconi , anzi nè anche da' Cherici quantunque di ordine infimo quelli si fossero .

( 2 ) Cosa la prima volta veduta in Francia in persona di *Salonio* e *Sagittario* fratelli ; il primo Vescovo *Ebredunense* , e l'altro *Vapingense* , come *Gregorio Turonese* nel libro V. al capo 20. della sua Storia racconta : e sempre da' Concilj e da' Pontefici con gravi pene interdetta .

mano laica le Dignità Ecclesiastiche (1) posero freno: ch'erano le due sconcie cose, le quali al fatto arrogante, ed alla pomposa grandezza de' Vescovi assaissimo contribuivano.

Ed il dotto e Santo Pontefice *Innocenzo III.* che nel fine del XII. e principio del XIII. Secolo visse, ancora Egli con Appostolico zelo non lasciò di metter a tanta sconvenevolezza riparo: ed in una *Lettera* dell' anno V. (2) con risentimento oltre modo riprese *Gualderico*, o sia *Gualderio Vescovo di Penna*, il quale dimentico di essere stato assunto dall' osservantissimo Ordine Cisterciense, e posto a guidare la *Greggia di GESUCRISTO* coll' esempio della sua Vita, in molte sfrenate licenze, in particolare nel vestire, era trascorso, sdicevoli e alla Religione che avea professato e al Grado a cui era stato innalzato: e per far vedere il rincreoscimento che ne sentiva, con quelle parole quella incomincia: *Tacti sumus dolore cordis intrinsecus, & gravi moerore turbati . . .* che contra il nostro costume l'abbiam voluto lasciare nella grazia e forza dell' originale idioma in cui furon dettate. La quale *Lettera*, con altri simili monumenti, vien rapportata dal Regnante Santo Pontefice *BENEDETTO XIII.* (tenacissimo in tutto dell' Istituto del Sacro Ordine de' Predicatori, ove noi pure per Divina bontà, avvegnacchè indegnamente, siamo arrolati) nella sua Costituzione *Custodes*, data le *Nonè di Marzo* del 1726. intorno „ alle Vesti e chericale Corona, che i Vescovi Regolari, „ colle altre Osservanze giusta la loro Professione, usar sono tenuti, „ Non

(1) Veggansi nella *Causa XVI. Quistione VII.* i canoni dal XII. al XX.

(2) Posta inverso l'ultimo del *Libro V.* delle sue *Pissole* dell' Edizione Baluziana.

## VITA DEL VESCOVO. 81

Non meno che i *Concilj* e i *Pontefici*, i *Padri* secondo l'andare de' tempi non lasciarono di correggere il vano Fasto de' Vescovi. *S. Gregorio* (1) biasima un Vescovo „ che portasse Abiti di seta; che andasse a cavallo seguito da molti Staffieri; che avendo Alloggio a „ sufficienza, non lasciasse di fabbricare „. Il simile fanno altri, o sempre che glie ne viene l'occasione di doverne fra le Opere loro parlare, o formandone a parte Trattati, che farebbe lungo il solo annoverarli. Ma più di tutti vi è *S. Pier Damiano*, il quale, dopo aver fatto il possibile di far rivivere nel corrotto Secolo XI. almeno un'ombra dell'antica Disciplina nel Clero molto da' vizj contaminato, dettando a tale effetto il Libro *contra in-temperantes Clericos*, inasprisce con molte Lettere contra le smoderate Pompe de' Vescovi, le quali avanzando quelle de' medesimi Laici fastosi nelle Vesti ne' Cavalli ed in mille altre vanità non decenti, il male esempio ne davano. Ed è notabile la X. Lettera del Libro I. in forma di Apologia per la rinunzia del suo Vescovado a Papa *Alessandro II.* e ad *Idelbrando* Cardinale indirizzata, e da noi nell'antecedente Capo pure lodata: dove piagne lo stato della Chiesa di allora, essendo gli Ecclesiastici, e in particolare i Vescovi, dati a' lussi, alle facezie, alle ciancie, agli arguti motti, alle buffonerie, e (che peggio era) alle caccie, ed a' giuochi; fogggiugnendo l'aspra riprensione da lui fatta ad un Vescovo di Firenze per avere a' scacchi giuocato: la quale se ad alcuno sembra trasporto di troppo zelo, ei bisogna considerare,

F ch'ef-

(1) Nell' *Omelia VI.* sopra la *Pistola di S. Paolo a Filemone.*

ch'essendo molte e gravi le occupazioni de' Vescovi per lo carico delle molte Anime alla loro cura con peso di renderne stretto conto commesse, non deono in vano spendere il tempo a recreazioni eziandio non vietate e di sua natura non viziose: oltrachè debbono sempre avere davanti gli occhi della mente la sentenza dell'*Appostolo*, che insegna „ non esser lo-  
 „ ro lecite quelle cose che non edificano il Prof-  
 „ simo „; al quale in tutto a dargli buono esem-  
 „ pio sono tenuti.

Nè con ciò restò quieto *S. Pier Damiano*: ma nell'Eremo ritornato, perchè non sapea vivere con quelli i quali tanto scostumati Ei vedeva, come nella mentovata Apologia lasciò scritto; da questo luogo, sempre più ardendo di zelo dell'onor di DIO e dell'Ecclesiastica Disciplina, scrisse un'altra *Lettera* (1) a' Vescovi Cardinali della Chiesa Romana suoi colleghi: nella quale, considerando da una parte, ch'essendo buoni ed esemplari quelli, ch'erano stati posti da DIO in Dignità sì eminente, avrebbero agevolmente indotto alle virtù gli altri di grado inferiori: e dall'altra parte sapendo Egli molto bene il bisogno loro, si studiò di porgere rimedio co' suoi ammonimenti a' mali costumi, che in essi veduti avea; confortandogli „ a guardarli dall'avarizia e da pre-  
 „ senti; e a moderare le disordinate mense, e a  
 „ lasciare tante vane Pompe di servitù, di ricche  
 „ veste, di tappezzerie, e di paramenti di stan-  
 „ ze; e a levare le spese superflue; e a far lar-  
 „ ghe limosine; e ad attendere a guadagnare  
 „ anime a DIO; e a dilatare la Fede, opera-  
 „ tanto degna e propria della loro professione „,  
 Me-

(1) Veggasi il *Baronio* nell'anno 1061.

## VITA DEL VESCOVO. 83

Meritano speciale considerazione le parole che soggiugne, dopo aver fatto catalogo delle tante sconcie e disdicevoli Vanità da' Vescovi usate (1): „ Ho fastidio di aggiugnere le altre „ non da ridere, ma da piangere, avvegnacchè „ ridevoli Vanità: e mi reca rincrescimento l'an- „ noverare tanti portenti di ambizione e di pro- „ digiosa pazzia „.

È siaci lecito al gran zelo di un *Santo Padre* congiugnere quello eziandio di un *Principe*, quale si fu *Carlo Magno*, che si segnalò nel riordinare i disconci della Disciplina Ecclesiastica ne' suoi tempi; la perfezion della quale Egli conosceva sì bene per istinto naturale della sua onestà, che per l'erudizione acquistata dagli studj di varie scienze, nelle quali era perfettissimo diventato. Questi (dice il *Nautlero*) avendo conferito un Vescovado ad un certo Nobile giovane, che bene per tal Dignità idoneo gli sembrava; e vedendolo un giorno sopra un Cavallo con portatura da Capitano meglio che da Sacro Pastore, gli disse: già mi avveggo da' tuoi costumi che sei più atto alla Guerra che al Vescovado, dove vi debbono esser uomini di modesti andamenti: onde tu con Noi ne verrai a guerreggiare, ed il carico di Vescovo ad altro più idoneo lo daremo. E *Muzio* anche attesta, che il lodato Imperadore, per i costumi indegni e' fastoso lor portamento, molti altri ne volle dal Posto privati.

Ma per quanto i *Santi Padri*, i *Sommi Pontefici*, ed i *Sacri Concilj* affaticati si fossero di

F 2

far

(1) *Tædet caetera Vanitatis attexere non videnda, Sed gemebunda ridicula: Fastidium est tot Ambitionis ac profligiosae Vesaniae dinumerare Portenta.*

far rimproveri e stabilir Leggi contro lo smodato Lusso de' Vescovi, in Secoli per altro assai troppo corrotti; pur nondimeno tanto non si potè fare sicchè non ne trascorresse, con molto danno di S. Chiesa, il cattivo esempio anche ne' Secoli appresso: tanto il male fortemente radicato cagiona. Quindi S. Bernardo nel XII. Secolo, nel *Libro III. della Considerazione ad Eugenio III.* (1) al *capo XI.* se ne querelò altamente: e mettendogli a memoria ciò che nel *Concilio Remense* l'anno 1148. (2) da lui contro il Lusso de' Vescovi e degli altri Ecclesiastici in un Canone fu stabilito, e non se ne vedendo l'emenda; foggigne: „Il Lusso delle Vesti si è interdetto; ma non già si è ristretto: la pena se n'è pubblicata; ma non è stata eseguita: Già è il quarto anno da che abbiamo udito il comandamento; e non abbiamo veduto niun Clerico del Benefizio privato, nè niun Vescovo dall'Uffizio sospeso„. E poco dopo esclama con queste voci: „O miserevole Sposa fidata a tali Amanti, li quali quelle cose che sono al di lei ornamento assegnate, non si vergognano di ritenerle a proprio profitto„. Così Egli per i tempi suoi: ma assai più per i nostri a proposito parla.

Nè

(1) S. Carlo richiesto da Gregorio XIII. nel principio del suo Pontificato di un qualche ammaestramento, non seppe altro dargli che quest'Opera: a cui aggiunse l'altra della *Cura Pastorale* da S. Gregorio Magno dettata, e da più Concilj a Vescovi raccomandata, come quella che anche nella Chiesa Orientale fu in pregio, da che S. Anastasio Vescovo di Antiochia la recò in greca favella.

(2) Celebrato, assistendovi il Papa, contra Giliberto Porretano, ed un tal Hum che si faceva Giudice universale, traendo pazzamente a se il detto: *Hum qui venturus est judicare vivos & mortuos, & Saeculum per ignem.*

VITA DEL VESCOVO. 85

Nè solamente in questo luogo *S. Bernardo* si mostra zeloso del Patrimonio di CRISTO contra chi lo malmena ; ma ovunque gli viene l'occasione non manca di farne risentimento . Così vedendo alcuni superbi Prelati che , nulla badando all'onore di DIO , per ingrandimento del Fasto , non si curavano di lasciar polverose e senza il dovuto decoro le Chiese ; nell'*Apologia a Guglielmo Abate* , al capo IX. ebbe a dire : „ Ministri sono di CRISTO , ma „ servono l'Antecristo : onoratamente piazzeggia- „ no per cagione de' beni del Signore , a cui „ verun' onore non portano „ . . . . Nel *Sermone XXVI.* sopra la *Cantica* rivolto a que' che colla Chiesa si sposano gli dice : „ E' Sposa : inge- „ gnatevi dunque di ornarla ( 1 ) „ ; acciò comparisca con decoro degno non solo di loro che visibili Sposi ne sono , ma di quello invisibile e Celestiale che l'ha fatta degna delle sue nozze . Nella *Declamazione* sopra il Detto : *Ecce nos reliquimus omnia* , spiegando le parole di *S. Paolo* nella *I. a' Corinti* al capo IX. „ che „ quegli che attendono all'Altare sono dell'Altare partecipi „ , dice a tutti gli Ecclesiastici , e in prima a' Vescovi capi loro : „ Vivano pur dell'Altare ; e secondo l'Appostolo „ avendo gli alimenti e da coprirsi , siano contenti : Vivano ; ma non lussureggino „ . Nella *Lettera II.* a *Fulcone* Canonico di Lione di Francia va nel medesimo sentimento , e soggiugne , „ che tutto ciò , oltre il semplice vitto e vestito , che dell'Altare si ritiene , è rapimento „ . Scrivendo ad *Arrigo Arcivescovo Senonense* la *Pistola XLII.* dove de' Costumi ed Uffizj de' Vescovi fa parola , al capo II. prende la cau-

F 3

sa

( 1 ) *Sponsa est : studete ornatui.*

fa de' Poveri, il cui Patrimonio ( ch'è lo stesso che quello di CRISTO ) in vani e sconvenevoli Lussi lo vedea consumato ; ed in persona loro , si dice : „ Dite o Vescovi nel freno  
 „ che fa l'oro? forse a scacciar da esso il freddo e la fame? . . . . A noi crudelmente si toglie ciò che vanamente spendete „ ( 1 ) : ed in questi e simili sensi in altre molte occasioni contro la Pompa de' Vescovi del suo tempo , e degli altri che posseggono i Beni della Chiesa , e gli spendono in pregiudicio di chi son di ragione , questo Santo con sommo zelo inaspri- sce : E che mai fatto avrebbe ne' giorni nostri , in cui si veggono assai più studiosi nel trattarsi col buon gusto che corre?

Convien anche sentire sopra questo argomento *Arnulfo Vescovo Lesoviense* in un Sermone che fece a gli altri Vescovi nel *Concilio Turonense* assembrati : „ Noi predicamo la povertà di CRISTO colle parole ; ma coll' esempio  
 „ non la mostriamo . Possiamo lecitamente posseder le ricchezze se crediamo esserne non Padroni , ma solamente Ministri per dispensarle a' poveri e non per nostro comodo usarle : altramente la manifesta ragione ci convincerà per ladri ,  
 „ come quelli , che inviti i proprj Padroni , l'altrui

( 1 ) Ei giova qui leggere le proprie parole : *Clamant nudi , clamant famelici , conqueruntur & dicunt . Dicite Pontifices in freno quid facit aurum ? Nunquid aurem a freno repellit frigus sive esuriem ? Nobis frigore & fame laborantibus , quid conferunt tot mutator ia vel extensa in perticis vel plicata in manticeis ? Nostrum est quod effunditis : nobis crudeliter subtrahitur , quod inaniter expenditis . . . . Jumenta gradiuntur onusta gemmis & nostra non curatis crura nuda caligulis . Annulli , catenulae , tintinnabula , & clavatae quaedam corrigiae , multa- que talia tam speciosa coloribus quam ponderibus pretiosa Mulcrum dependent cervicibus ; Fratrum autem lateribus nec semicinclia miserantes apponitis . . .*

trui roba a noltro arbitrio maneggiare presu-  
miamo „.

A ciò che questo venerando e zelante Vescovo *Arnulfo* disse per le smoderatezze de' Vescovi del suo tempo, è bene aggiugnere quello che in un altro Concilio operò *Diego Vescovo di Osma*, e si fu quello di *Narbona* celebrato contra la Resia degli Albigeni nel principio del Secolo XIII. (1) quando ancora i smoderati Lussi de' Vescovi (da' Secoli antecedenti copiatì sol pretesto dell' uso) ancora erano in piedi. Vedendo Egli che i Vescovi venuti erano più coll'acconcio di sposi che colle vesti da Sacerdoti, si diè loro a dimostrare, che gli Appostoli primi Vescovi spediti da CRISTO in tutto il Mondo per esser Maestri della sua Dottrina, scalzi e mendichi vi si portarono: e così bisognava il loro esempio seguire se l'era a cuore di dibattere la Resia; e mandando a casa i Treni i Famigli, i Cavalli, comparire, non meno che nello zelo, nell'apparenza anche Appostoli: il che facendo que' buoni Prelati, si mosse quella guerra, che ognun sa, di vittorie e di palme ripiena.

E coloro che s' inoltrano a dire, che conviene trattarsi alla grande per conciliarsi così assai più la stima de' Sudditi; dovrebbero attentamente leggere il Trattato *De Temperantia Praelatorum* composto dal celebre Cancellier di Parigi *Giovanni Carlier*, da un Villaggio della Diocesi Remense soprannomato *Gersone*: il quale ebbe pensiero di gittare per terra, quasi labili machine, tutti i pretesti, con cui voglio-

F 4

no

(1) L'anno 1207. da *Arnaldo* Abate Cisterciense Legato dell' Appostolica Sede: dove da Priore della Cattedrale di Osma intervenne il mio S. Patriarca DOMENICO.

no alcuni col titolo del Decoro la Vanità loro onestare : e con ragioni ed esempj , quanto l'erudizione del tempo suo comportava , fa chiaramente vedere , che l'Autorità si concilia colla modestia e bontà della Vita , e la Dignità si autorizza coll'innocenza e moderazione di costumi ; e questa essere la più nobile e splendida Pompa , e più propria de' Vescovi che giammai l'umana ambizione possa inventare : quando per lo contrario avviene che donde si cerca onore e stima , ne risulta biasimo e dispregio per lo scandalo di chi gli osserva . Il che pure fece a' Vescovi avvertito un Concilio di Bari ( 1 ) celebrato da Antonio del Pozzo l'anno 1567. in cui Cornelio Muso ed altri Vescovi , chiari nel Trentino Concilio , intervennero : e MS. da noi si conserva con altri venerandi Monumenti per la Collezione de' Concilj del nostro Reame , quando a DIO piacerà farci dare da qualche Potente , amante delle buone Lettere , alcuno soccorso .

Nè è da crederfi che S. Gregorio Nazianzeno Patriarca di Costantinopoli , e S. Basilio Arcivescovo di Cesarea suo amicissimo fossero meno in pregio di quello esser doveano perchè non vollero in magnifici Palazzi abitare : che S. Martino Vescovo Turonese visitando la sua Diocesi a cavallo di un asino e poveramente vestito perdesse tutto il rispetto : che S. Agostino Vescovo di Bona , e S. Ambrosio Arcivescovo di Milano perchè imitarono la modestia de' SS. Apostoli

( 1 ) Le parole di questo Concilio perchè inedito , è bene qui registrarle : e sono . . . *atque ideo agnoscant quam turpe sit , immane , atque nefarium scelus , si vel in Vestitu , vel in Vestitu , vel in Familia , vel in Suppellectili sint offendiculo Populis suis ; alienentque , & retrahant eos , quibus & amoris esse debent & honori . .*

postoli mantenessero con poco decoro la Dignità: che avessero poco stima del loro Posto *S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di Valenza* nel rattopparsi le poveri vesti; il *B. Niccolò Albergati Cardinale ed Arcivescovo di Bologna* nel vestire e trattarsi da umile Certosino; ed il servo di Dio *Giovanni da Palafox Vescovo Angelopolitano* nell' Indie occidentali e poi di *Osma* in Ispagna, nel voler morire, come vissuto avea, in povero letto, ad esempio di *S. Martino*, coperto di pochi stracci, dicendo a chi glie li voleva levare daddosso, „ essere quelli „ la seta e le tele di Olanda, in cui con maggiore ostentazione un Vescovo deve morire „. E tralasciandone innumerabili altri, anche de' giorni nostri, acciò la modestia di qualcheduno non resti offesa; a *S. Carlo Cardinale*, nipote di un Papa regnante, ed *Arcivescovo di Milano*, di quella gran nascita che ognuno sa, la modesta sua Casa, l' onesta sua Corte, ed il povero suo Abbigliamento seppero acquistargli un sommo onore e rispetto anche appresso Principi grandi che lo praticarono, come furono *Carlo-Emanuello Duca di Savoia* che inginocchiò volle esser da lui benedetto, ed *Arrigo III. Re di Francia*, che non solamente subito lo fece coprire, ma lo tenne al pari nell' andare alla Chiesa, ove con assai divozione udì la sua Messa: Ed il Popolo Milanese, il quale di lui restava edificato, vedendo poi usare altramente da altri, scandalo ne prendeva; per quello che il *Giussano al Libro VIII. , capo XXXVII.* nella Vita racconta; che pure in altri luoghi le altre cose dette registra.

Tale è stato sempre lo Spirito della Chiesa, di doverfi rendere cioè i Vescovi venerabili  
colla

colla bontà de' costumi, e non già colla Pompa del Vestire o dell' Addobbo : perchè „ nè  
 „ la potenza delle Ricchezze, nè l'umiltà della  
 „ Povertà fa il Vescovo diventare o più sublime  
 „ o più inferiore „, come *S. Girolamo* nella *Pistoia LXXXV. (1)*, al Vescovo di Antiochia *Evagrio* indirizzata, n' avverte.

E questo Spirito della Chiesa il *Sacro Concilio Trentino* seguendo (dopo tanti altri, oltre i mentovati, fino al suo tempo, che noi per istudio di brevità tralasciamo) nella *Sessione XXV.* trattando della Riformazione de' Cherici e Laici, incomincia il *capo I.* dal prescrivere il metodo al viver de' Vescovi, come quelli che debbono agli altri dare l'esempio: e mettendogli a memoria lo stabilimento del soprallodato *Concilio IV. Cartaginese*, gli dice, „ che  
 „ non solamente di modesta Suppellettile e frugale Mensa siano contenti: ma che in tutto  
 „ il rimanente della Vita, e in tutta la loro Casa non sia cosa che comparisca dal santo loro  
 „ Istituto aliena; e che semplicità, zelo di DIO, e disprezzo delle vanità con seco non porti „.

Una tale Modestia in tutte le cose, che molto il Vescovil decoro fa rilevare, dopo il *Trentino*, non vi è *Concilio* in cui non viene Ella raccomandata. Così fecero il *I. e IV.* in particolare di *Milano*, ne' quali e per le Vesti, e per la Casa, e per la Famiglia, e per tutto il restante furon prescritte Regole salutari, che troppo sarebbe annotarle una per una, potendosi bene in quelli vedere. Così pure fu fatto in uno di *Benevento* del 1567. sotto *Giacomo III. Cardinale Savello* alla *Sess. V. Tit. I. cap.*

(2) Da buona parte della quale n'è formato il lungo *Can. XXIX. Legimus* della *Dist. XCIII.*

## VITA DEL VESCOVO. 91

cap. IV., ove si dice „ che i Vescovi nel Vesti-  
 re osservino l' a se conveniente decoro ; che ne-  
 gli ornamenti di Casa vi sia somma modestia ,  
 non ammettendo in quella o addobamenti di  
 feta , o quadri di Storie profane ; e che la Fa-  
 miglia sia più tosto dotta e di buoni costumi  
 che numerosa „ : Così pure nello stesso anno  
 viene ordinato in uno di Otranto sotto Pietro-  
 Antonio di Capoa ; e ne' due , MSS. da noi  
 conservati , di Bari sotto Antonio del Pozzo , e  
 di Conza sotto il Cardinal Gesualdo . Così in  
 quelli di Santa-Severina del 1574. sotto Fran-  
 cesco-Antonio Santorio , di Cosenza del 1579.  
 sotto Fantino Petrignano , di Amalfi del 1597.  
 sotto Giulio Rossino , e in molti altri di que-  
 sto Reame e di altri luoghi , non solamente  
 nel Trentino Secolo celebrati , ma fino anche  
 a di nostri ; stimandosi tanto ne' Vescovi la Mo-  
 destia e l' Umiltà necessaria e decorosa : Onde  
 a ciascun di loro nell' Ordinazione , tra le al-  
 tre cose , se gli domanda: *Vis humilitatem in*  
*te ipso custodire & alios similiter decere ?* cioè  
 col suo Esempio : e se n' attende la risposta  
 del volo , che allora si fa volentieri .

Ma è notabile ciò che si dice in un Concilio  
 Napolitano celebrato da Mario Carafa nel 1576.  
 e confermato da Gregorio XIII. , cioè „ che avan-  
 ti gli occhi di DIO e de' Santi si farà da' Ve-  
 scovi grande offesa , se disprezzando i Poveri ,  
 che han di bisogno del necessario , Eglino a  
 moltiplicare il superfluo saranno intenti „

E qui se ci permetta , oltre il costume , una  
 riflessione al proposito bene adattata . Se sopra  
 di altro non casò la sentenza contro il Ricco  
 Epulone in S. Luca nel capo XVI. , se non perchè  
 „ si vestiva di Porpora e Bisso , e ciascun gior-  
 no

„ no splendidamente facea Convito „ poco curando del „ mendico Lazzaro che alla sua porta „ piegato giacea , disideroso di faziarsi de' mazzoli che dalla sua Mensa cascavano „ : che mai può aspettare chi per lautamente mangiare e pomposamente vestire , non solo si scorda de' Poverelli , ma di ciò che a loro è dovuto gli spoglia ?

Ritornando all' ordine nostro : Non solamente i *Concily* , ma anche i *Sommi Pontefici* in questi ultimi tempi sono stati per questo affare solleciti . *Clemente VIII.* nel *Cerimoniale de' Vescovi* al capo I. vuole che le di loro Vesti siano „ di lana o di camelotto di colore violaceo „ e in niun modo di seta „ : intendendo di quelli che sono assunti dal Clero ; perchè non vi è dubbio che i Regolari non possono vestire , in quanto alla materia ed al colore , se non se conformi all' Istituto che professarono : che prima , per i *Canon* *XXVII.* del *Concilio IV. Constantinopolitano* , e *XVI.* del *Concilio pure IV. Lateranense* , amendue Generali , non potevano di niun modo la forma ancora del loro Abito variare ( 1 ). *Innocenzo XI.* nella *Lettera enciclica Pastorale* , altra volta da noi lodata , vuole che i Vescovi „ spirito modestia e santimoniane' Costumi , negli Abiti , nella Casa , nelle Suppellettili , e nella Mensa „ . E che „ invigilino sopra la vita e costumi de' loro Familiari ,

( 1 ) Così ancora si legge ordinato in un *Concilio di Londra* l' anno 1269. sotto *Ostobono Cardinal di Santo Adriano* , Legato dell' Appostolica Sede : ed in un altro di *Buda* l' anno 1279. celebrato dal *Vescovo di Fermo* pure Legato Appostolico ; dove si diè forma all' Abito e Tonsura de' Vescovi e Clero ; volendosi la Tonsura in tutti simile a quella che ora portano i Frati , per la lunga usanza nella Chiesa osservata , come dalle antiche Pitture è ben noto .

## VITA DEL VESCOVO. 93

ri, acciocchè siano tali quali devono essere i Ministri de' Ministri di DIO,, che è la frase del Concilio Trentino nell' *unico capo* della *Sessione II.*, dove il modo sobrio e modesto di vivere grandemente a' Vescovi esorta, per quel tempo in particolare in cui erano applicati a dare Regole per la Fede e per i Costumi a tutto il mondo Cattolico.

Dalle cose finora dette non dee taluno formare idea di scandalo in vedere i Sacri Pastori, Principi della Chiesa, trattarli con Maestà decorosa, e così censurargli; siccome facevano certi Spiriti indiscreti a tempo del *Grisostomo*, che se ne lagna dicendo (1): „ Vi sono alcuni, i quali hanno per male che un Vescovo vada al bagno, mangi, si vesta come un'altro, abbia un Staffiere per servirlo, ed un Mulo per portarlo „: Imperciocchè siccome è indecente a' Vescovi usar Pompe secolari, non convenienti anzi del tutto ripugnanti al suo Stato; così quella Umiltà, che inchina più tosto ad esser Eglino tenuti a vile, fu sempre mai da' *Sacri Concilj*, da' *Sommi Pontefici*, e da' *SS. Padri* ripresa. Quindi l'*Ecumenico VIII.*, o sia il *IV. Costantinopolitano*, nel *canone XIV.* dice „ che quelli che per Divina grazia han conseguito la Dignità Vescovile, sono nell' Ordine della Celeste Gerarchia anche in terra „: che perciò „ impone a' Principi e a tutti gli altri di avere verso di loro ogni rispetto e riverenza „: ed a' Vescovi rivolgendosi poscia il parlare, l'ordina „ che non facciano a' Maestrati disdicevoli onori; cioè che non vadino loro incontro lungi dalle loro Chiese,

(1) Nell' *Omelia I.* sopra la *Piscola* a *Tito* inverso il *See.*

„ se, nè dismontino dal Cavallo o dalla Mula, nè  
 „ entrino da' Principi all' ora del desinare a far-  
 „ li onoranza ; ma colla gravità de' costumi si  
 „ rendano degni di venerazione , in maniera che  
 „ possano liberamente ammonire e cerreggere an-  
 „ che i Principi erranti ; i quali conoscano ef-  
 „ fere a loro i Vescovi eguali „ : E ciò con pre-  
 „ giudicio della loro Dignità non facendo , gli  
 „ vuole per un anno sospesi , e coloro che ne  
 „ sono cagione per due anni scòmmunicati .

*S. Zaccaria* Sommo Pontefice nella *Pistola VII.*  
 al *capo I.* Vuole „ che le Vesti de' Vescovi sia-  
 „ no conformi alla lor Dignità „ . *S. Lucio* prima  
 „ di lui ordinò con decreto , „ che due Preti e  
 „ tre Diaconi accompagnassero il Vescovo in  
 „ ogni luogo per suo decoro ( 1 ) „ : Nel quale  
 „ intendimento andando *S. Gregorio Magno*, nella  
 „ *Pistola XXXI. ( 2 ) del Libro XI.*, secondo l'edi-  
 „ zione Romana , comandò ad *Antemio Suddia-*  
 „ *cono della Campagna*, che più non indugiasse il  
 „ riprendere e rifrenare *Pascasio Vescovo di Napo-*  
 „ *li*, il quale, come era fama, andava cotidia-  
 „ namente al mare con uno o due Cherici ac-  
 „ compagnato : onde era favola di tutti i suoi  
 „ sudditi divenuto .

E non solamente ne' tempi andati , ma in  
 „ quelli pure a noi vicini sempre il Decoro in  
 „ ogni Portamento a' Vescovi è stato racco-  
 „ mandato : quindi nel sopra riferito *Concilio*  
 „ *di Benevento* , al citato luogo , leggiamo ,  
 „ oltre lo stabilito per la Modestia , ordinarsi al-  
 „ tresì per lo Decoro , „ che nelle Vesti e ne-  
 „ gli altri Abbigliamenti de' Vescovi nè squisite  
 „ De

( 1 ) *Baronio* an. 257. num. 5.

( 2 ) O altrimenti *XXIX.* e parte della quale vien  
 „ riferita al *cap. I.* della *Dist. LXXXIV.*, in quanto però  
 „ alla negligenza di *Pascasio* oltre alla sua tapina baltezza .

## VITA DEL VESCOVO. 95

Delizie , nè affettate Sordidezze . vi si faccian „ vedere „ ( 1 ) .

Così sappiamo che *S. Agostino* nel *Sermone* 50. *de diversis* avendo detto , „ che si vergo- „ gnava di avere indosso Vesti preziose , come „ cosa non convenevole alla sua Professione di „ Vescovo , alla sua Età , ed alla sua Canutez- „ za ( 2 ) „ ; dice nello stesso luogo per anche , „ che se gli fosse presentato un Birro pre- „ zioso , ( come era già in uso nell' *Affrica* tra' „ Vescovi a differenza de' Preti che schietto il „ portavano ) „ l'averebbe preso come decente „ al Vescovo se non ad *Agostino* „ ( 3 ) . E *S. Carlo* , avvegnachè fosse Egli osservantissimo della Modestia , pure fu lontano di affettare certa mendicità sì nelle Vesti come nella Famiglia , che la volle di qualche numero , ma costumata : e si conta di più che nella sua Vita ( 4 ) , che se bene era Egli umilissimo di cuore , voleva però che si portasse da tutti il dovuto rispetto alla sua Dignità , e per i ricordi del Concilio Trentino , e per gli esempj del suo divoto predecessor *S. Ambrogio* e di altri Santi Vescovi , i quali con tutto che fossero umili , vollero nondimeno che la loro Dignità fosse da qualsivisia gran Principe riverita : onde accadendogli di dover far la visita al sopra mentovato *Arrigo III.* di Francia , oltre la Famiglia , fece invitare alcuni Prelati che l'accompagnassero ; e non volle incontrarlo in  
luo-

( 1 ) . . . . *neque exquisitae Deliciae , neque affectatae Serdes appareant.*

( 2 ) *Rateor enim vobis de pretiosa Veste erubescio ; quia non decet banc professionem , huic membra , hos canos.*

( 3 ) *Offeratur mihi , verbi gratia , Birrum pretiosum ; forse decet Episcopum quamvis non decet Augustinum .*

( 4 ) Dal *Giustiano* al libro III. cap.V.

luogo alcuno, perchè volendolo il Re fare entrar con seco in carrozza, non poteva farsi innanzi portar la Croce con quella riverenza che conveniva; non volendola mai lasciare come è il dovere: ordinando pure a chi la portava, che sempre, gli fosse appresso nella casa ove visitato l'avrebbe: e di più stabilendo in una Assemblea di suoi principali Ministri, a fine di regolar questa visita convocati, che se il Re non l'avesse fatto cenno di coprirsi l'avrebbe da se stesso Egli fatto. Di *S. Francesco di Sales Vescovo e Principe di Geneva* nella sua Vita similmente si scrive (1), che quantunque raccomandasse alla sua Famiglia che si tenesse lontana la vanità nel vestire, la libertà e dissolutezza nel conversare, e che solo si scorgesse modestia ed esercizio di virtù Cristiana: e quantunque non volle mai tenere Gente da spalliera; pure non mancò di tenere due Camerieri, e quanti altri al necessario servizio e decoro gli stimava convenienti; e voleva che orrevolmente vestissero: Così ancora, benchè non mai usasse abito di seta; pure pulitamente vestiva, portando sempre nel dito l'Anello pastorale (da non mai lasciarsi, secondo vuole *S. Carlo* nel suo IV. Provinciale, in ricordanza dello Sponsalizio contratto); ed ancorchè non si servisse nè di guanti, nè di manizza; pure trovandosi in Corte per decenza l'usava.

Ed in questo modo altri Santi e Venerandi Vescovi si trattarono, con Modestia sì, ma ezandio con quel Decoro, che alla lor Dignità stimavano ben dovuto. Il tutto secondo la  
Dot-

(1) Al capo VI. di quella che sta nel Tomo I. della sue Opere.

VITA DEL VESCOVO. 97

Dottrina dell' *Angelico Dottor della Chiesa*: il quale nell' *Opuscolo contra gl' impugnatori della Religione*, al *capo VIII.* in rispondendo al *IX.* *Argomento* dice che „Vi sono alcuni Stati di „ Uomini ne' quali l' *Abito* è determinato, sic- „ come ciascuna *Religione* il suo determinato „ *Abito* have: Così ancora negli antichi tempi i „ Re e coloro che erano in *Dignità* per con- „ trassegno del loro *Posto* i destinati *Abiti* aveva- „ no, come pure il *Sommo Pontefice* un stabi- „ lito *Abito* usa: Onde siccome non è lecito ad „ un *Religioso* di alcuna *Religione* vestire un' *A-* „ bito tanto vile che la meta della sua *Religio-* „ ne oltra passi (avvegnachè se tra i termini del- „ la sua *Religione* vilmente vesta non sia de- „ gno di reprobazione, ma di laude): Così non „ farebbe stato lodevole in que' *Principi*, come „ ora non è lodevole nel *Sommo Pontefice* se „ *Abito* vile assumesse fuori la meta del suo „ (1). „ E di questo ben convincente *Ragionamento* se „ ne servì il dottissimo *Cardinale di Torquemada* „ nel *Trattato* ch' *Ei*, essendo *Maestro* del *Sa-* „ cro *Palazzo*, presentò nel *Concilio* di *Batilea* „ ad istanza del *Cardinal Giuliano Cesarini*, in- „ torno all' *Autorità* del *Sommo Pontefice*, trat- „ to da tutte le *Opere* di *S. Tommaso* (2); per „ risolvere la *Quistione* posta nel *nu. LXX.* „ Se è „ lodevole nel *Papa* usare *Abiti* vili fuori la meta „ del suo *consucto* vestire „? E risponde con que- „ sta *Dottrina*, che no: il che ancora de' *Vescovi* „ si deve intendere, che non debbono vestire da „ meno del loro *Stato*, nè trattarsi da meno.

G

E

(1) Vi è stato tempo nel quale i *Papi* non davano udienza se non che mitrati. *Baron. an. 1137. nu. 35:*

(2) Da noi fatto ristampare nel 1715. purgato da molti errori di stampa col confronto de' *MSS.* e di varie *Lezioni* adornate.

E queste ultime cose come non contrarie alle dette da prima s'intenderanno sempre che si pone mente, che quelle i Fasti e le Pompe secolari e religiose riguardano, e queste il religioso e dovuto Decoro: Per cagione del quale anche a' Vescovi viene ordinato di non mai o in Chiesa o in altro qualsivoglia luogo in pubblico comparire se non se coll' Abito Vescovile. Tanto stabilì il *General Concilio IV. Lateranense* sotto *Innocenzo III.* al *canone XVI.* (1) del quale nel *libro III. delle Decretali*, al *Tit. I. cap. XV.* ferma Legge se n'è formata: E nel *Concilio I. Provincial di Milano* da *S. Carlo* lodandosi, ne viene l'osservanza molto raccomandata; e vi si aggiugne che senza un tal vestimento il Vescovo „ nè dalla Camera sua „ fortisca, nè ammetta alcuno che della Famiglia non sia „: E quello ch'è più, „ che „ non se ne spogli prima della notte, e già tutti licenziati „: E nel *IV.* ordina pure di nuovo lo stesso: questo anche fu stabilito dal *SS. BENEDETTO XIII.*, essendo *Arcivescovo della Santa Chiesa Peneventana*, nel suo *I. Concilio Provinciale* l'anno 1693. al *Tit. XVII. capo II.*, lodando il mentovato *canone Lateranense*, come fece *S. Carlo*, di cui n'ha saputo assai bene lo Spirito copiare.

Tanto si legge eziandio da altri *Concilj* in diversi tempi e in diversi luoghi premurosamente disposto, che per non andare più in lungo in questo *Capo* (già per cose tutte utili cresciuto abbastanza) gli tralasciamo. E non mai si vede l'uso in contrario, o meglio dir  
 si vo-

(1) Quale esser debba, ed in questo luogo, e nel *Cirimoniale de' Vescovi* si registra, non volendo entrar noi a tali minute cose e ben conte.

## VITA DEL VESCOVO. 99

si voglia abuso, approvato; cioè di vestire in certo modo di corto, in particolare in coloro che prima del Vescovado andavano sempre di lungo; o usare vesti come si dicon di camera o di viaggio senza farsi scorgere, o appena da piccioli segni, per Vescovo: tra perchè col mentovato *Concilio I. di Milano* vanno di accordo molti altri, stabilendo che ovunque il Vescovo sia, abbia le vesti tali che lo facciano per Vescovo comparire (1); tra perchè sempre da' Regnanti Sommi Pontefici, fino a' di nostri, questa cosa come abusione con replicati ordini è stata corretta. Ed il lodato S. Padre **BENEDETTO XIII.** nel suo *Concilio Romano-Lateranense*, celebrato, con lodevol rinnovamento dell'antico santo e venerando costume, nell'anno del primo universal Gibileo del Secolo in cui siamo; al *Titolo XVI.* dopo avere raccomandato a Vescovi „che siano a' „ Popoli loro di esempio „, gli soggiugne „che „ il decoro della propria Dignità con tutti man- „ tengano „.

Così con modesta Famiglia e con Vesti al suo Decoro decenti fa uopo che il Vescovo in pubblico si faccia vedere: Perocchè è vero il detto di un Savio, „che chi fa studio di ben „ vestire, si dimostra al certo spogliato di quel- „ le vesti che fanno ornare la Mente „.

G 2

CA-

(1) .... *cum vestitum habeat, ex quo illum esse Episcopum appareat.*

Come compimento di tutte le Virtù Vescovi mette *S. Paolo* il non doverè il Vescovo esser *Cupido*, allorchè nel *capo III.* della *I. Pistola* scritta a *Timoteo* ne forma il Modello: perchè certamente non vi è Vizio che tanto una tal Dignità difforni e disonori, quanto il disordinato appetito di accumulare Ricchezze a Ricchezze in persona di chi deve a beneficio della Chiesa e de' Poveri dispensar tutto il suo. Cosa così ben concepita dal Zelante per l' onore e per lo bene dell' Ecclesiastica Gerarchia *S. Pier Damiano*, che scrivendo a' Vescovi Cardinali la *Pistola II.* del *Libro II.* dice, che sia pure il Vescovo quanto si voglia Casto, sia Sobrio, sia Ospitale, si applichi con ogni studio nel Predicare, sia Diligente e Vigilante nel suo ministero, in fine abbia tutte le Doti che al suo Grado ricercansi; (1), „ Se però Egli è Avaro il tutto perde in maniera, „ che tra' Rei di ogni sceleratezza, un più „ malvaggio di Lui ritrovar non si possa „. E soggiugne „: Finattantochè in Essò l' ardore dell' Avarizia non spengesi, ogni fiore della sua „ Virtù resta abbruciato „.

Per la quale cagione il medesimo *Santo Apostolo* non contento di aver detto a *Timoteo* che il Vescovo *Cupido* non esser deve; acciò del tutto dall' animo un Vizio tale gli tolga,

ap-  
(1) ... *Si tamen avarus est, totum perdit; ita ut inter omnium criminum reos nequiores se invenire non possit .... Donec in eo ardor Avaritiae non extinguitur omnis flos Virtutis ejus exuritur ..*

appresso nel *capo VI.* gli mette in nota i pericoli che con seco Egli porta, dicendo: „Que- „ gli che ricchi vogliono divenire, caggiono in „ tentazione, e nel laccio del Demonio, e in „ molte Cupidità irragionevoli e nocive, le qua- „ li affondano gli Uomini nella morte e nella „ perdizione: perciocchè la radice di tutti ima- „ li è l' Avarizia, la quale certi appetendola, „ dalla Fede han deviato, ed hanno se stessi in „ molti Dolori implieati „.

Il primo di questi gran Mali verificossi da principio nella Chiesa di *Laodicea*, cui le molte Ricchezze intiepidirono in modo che il Signore nel *capo III.* dell' *Apocaliffi* col suo Angelo, che qui vuol dir Vescovo, con fortezza se ne lamenta: Ed in appresso si mostrò vero nell' *VIII.* Persecuzione, detta comunemente la *VII.*, inverso la metà del Secolo III. da *Q. Erennio Decio* eccitata: nel qual tempo la Fede e la Carità de' Vescovi e de' Sacerdoti nell' ozio addormentate e poco meno che spente a cagione della benignità di *Balbino*, di *Gordiano III.* detto *Pio*, e de' due *Filippi* Padre e Figlio, che alcuni gli vogliono Cristiani; la Modestia ita male; ed all' incontro l' Ambizione e l' Avarizia cresciuta furon cagione che molti dalla Religion Cristiana si ribellassero, non tanto per isfuggire i tormenti, quanto per non vedersi delle Ricchezze spogliare: onde *S. Cipriano*, che questo da varie sue *Pistole* ci fa sapere, nel Libro ch' Ei scrisse de' *Caduti* un tanto eccesso piagne, e di un tanto male grandemente se ne lamenta. Ed a DIO avesse piaciuto, che a questo male qui fine posto si fosse. Passò oltre la Cupidezza e l' Amore immoderato di avere ne' Vescovi in Secoli più fe-

lici, in cui i Fedeli, e tra essi i Principi in particolare, seppero tanto arrecchire le Chiese, che reca maraviglia leggere nell' Ecclesiastiche Storie la quantità de' gran donativi, non solamente di Vasi di oro e di argento, ma di Case, di Terre, e di Città per ancora: e crescendo coll' Avarizia anche il Falto e l' Arroganza, sdegnarono molti e molti di loro in diversi luoghi e in diversi tempi di sottomettersi ubbidienti, come era il dovere, al Supremo lor Capo, ed aggiunfero alle turbolente Scisme le nefande Relie: e così, con alcun detrimento di S. Chiesa, deviarono dalla Fede di GESUCRISTO, e loro per difenderla e propagarla raccomandata.

Gli altri Mali, „ di avvilupparsi i Vescovi „ per la Cupidità in molti Dolori, „ o quanto tuttogiorno si sperimentano! E quantunque essi non pochi siano; i maggiori ristigner si possono a quello ambire da principio una Chiesa pingue di Entrata, al procurar di passare ad un Vescovado migliore, ed al desiderare anfiamente d'ingrandire i Parenti.

Nel IV. Secolo Cristiano s' incominciarono a vedere gli esempj del primo: imperciocchè in questo tempo principiando a possedere ampie Ricchezze le Chiese, come altre volte abbiám detto e a tutti è ben noto; egli avvenne che gli Ambiziosi per conseguire meglio quel Vescovado che questo, perchè più opulente l' uno che l' altro, si diedero a fare tutti gli sforzi, mezzi improprij e non convenienti anche operando, fino a machinarsi colle più sordide Simone: donde tante dissensionì, scisme, e querele de' Popoli nacquero, quante negli Ecclesiastici Annali ne stan registrate; vedendosi con-

iscan-

iscandalo universale le parti opposte uscire da' moderati consigli del Cristianesimo per sostenere sino colle armi il proprio partito. E *Sulpizio Severo*, che fiorì tra il IV. Secolo e il V., nella sua breve e pulita *Storia Ecclesiastica*, in parlando del gran desiderio di coloro, che nella Persecuzione di Diocleziano e Massimiano ambivano ansiamente incontrar la morte per CRISTO, lo paragona con quello di coloro che nel suo tempo con male arti ambiziosamente ambivano i Vescovadi.

Queste cose da' *Sommi Pontefici* e da' *Sacri Concilj* considerate, fecero che s'ordinasse, che da' Vescovadi fossero esclusi que' non ascritti al Clero da dove allora il Vescovo eleggere si doveva. Il qual motivo non oscuramente si osserva nell'attenta lettura del Canone *Nullus XIII.* della *Distinzione LXI.* preso dal *capo V.* della *H. Pistola di Celestino a' Vescovi delle Gallie*; e del Canone *Sacrorum XXXIV.* alla *Distinzione LXIII.* preso dal *capo LXXXIV.* del I. Libro de' *Capitolari di Carlo Magno e Lodovico Imperadori*; dove quel *remota Personarum & Munerum acceptatione* altro non ci appalesa se non se il metter rimedio alla grande Cupidità che si scorgeva in alcuni. E questo con lungo dettato lo fa vedere *S. Anselmo Vescovo di Lucca* nel *Libro II.* della difesa di *S. Gregorio VII.* da lui presa a potere (1): chi ha ozio e desiderio lo può leggere nel *Tomo VI. di Arrigo Caniso* (che da prima l'Opera diede alla luce) e nella *Biblioteca de' PP.*, bastando al nostro intendimen-

G 4

men-

(1) Oltre quelle che fecero con parole e con iscrizioni *S. Ugo* Abate di Cligni, *Bernardo* Abate di Marsilia, *Difderio* Abate di Monte-Cassino, *S. Alfano* Arcivescovo di Salerno, *Lanfranco* Arcivescovo di Conturbia, e molti altri.

mento l'averlo additato.

Non meno della Cupidità in disiderare da principio Vescovadi pingui di Rendite, si è quella di voler passare da un Vescovado ad un altro che sia più facultoso: e per ciò conseguire in che dolorose antie alcuni Vescovi non si avvilluppano! e in quali viltà e abbiettitudini non descendono! fino a quella di contentarsi di mutare l'orrevole e decoroso Posto di Arcivescovo in quello di semplice Vescovo col ritenere del primo il Titolo solamente.

Sempre nella Chiesa di GESUCRISTO a sommo Vizio fu ascritto questo Passaggio da una Chiesa ad un'altra; e sempre i *Concilj*, i *Pontefici*, ed i *Padri* come abbominevole l'han detestato: E *Graziano* buona parte della *Quistione I. nella Causa VII.* de' salutevoli provvedimenti n'ha riempito. Il *Niceno*, primo trà gli Ecumenici, che incominciò a regolare da pertutto le cose, nel *can. XV.* (1) dispone, „ che il Vescovo promosso ad una Chiesa, ivi „ abbia a durare per sempre: e partendosene per „ assumerne un'altra, debba tornare indispensa- „ bilmente alla prima „: E lo stesso vuol che si osservi con i Preti o Diaconi al Titolo o Servizio di qualche Chiesa incardinati, non essendo meno inconvenevole l'uno che l'altro: come pure per l'uno e per l'altro, e per tutti gli ascritti nel Clero ordinarono innanzi il *XIV.* e *XV.* di que' *Canon*i che portano il nome venerando de' *SS. Appostoli*, per contenere in buona parte lo Spirito de' primi Secoli della Chiesa. Il *Sardicense*, che fu del *Niceno* un'Appendice, e che con *Osio* non pochi  
PP.

(1) Si legge nella *Causa VII. Quist. I. can. XIX. Non oportet.*

VITA DEL VESCOVO: 105\*

PP. Niceni lo celebrarono ; ne' due primi Ca-  
 noni disse „ essersi osservata indecente la Tra-  
 slazione de' Vescovi da una all' altra Chiesa „  
 con alterazione della quiete : ma riuscire anco-  
 ra peggiore il motivo che ne prendevano , rin-  
 venuto dalla riflessione di molti casi : imperoc-  
 chè non mai si era trovato , che uno dall' am-  
 ministrazione di una gran Chiesa ad una pic-  
 ciola fosse passato ; ma bensì dalle inferiori al-  
 le grandi : il che palesava derivare dalla mera  
 Ambizione ed Avarizia di conseguire quel Po-  
 sto , che fosse più lucrativo . E ben discernersi ,  
 che così il fatto passava , quando per conseguir-  
 ne l' intento alle frodi si ricorreva , facendosi  
 con arte chiamar da' Popoli , che con lettere  
 si dimostravano vogliosi di aver per loro Vescovo quello ,  
 che già al reggimento degli altri assunto si ritrovava .  
 Doverli per tanto sterminare questi detestabili mezzi dell' umana  
 Ambizione e fozza Avarizia ; e però proporsi di  
 privar tali Vescovi della Laica Comunione anche  
 in fine di loro vita : e tutti i Padri ad una voce  
 risposero di così credere dicevole , e piacer loro  
 che si facesse „ : cioè di escludere tali Cupidi  
 Vescovi dal consorzio de' Fedeli con tal rigore ,  
 che neppur potessero dimorare fra la turba  
 Laicale nella partecipazione delle Orazioni  
 fatte ne' Sacri Tempj da' Laici , ch' era la  
*Laica Comunione* , che che *Pamelio* ed altri  
 ne sentano .

Oltre a questi due gran *Concilj* , molti altri  
 appresso il simile determinarono contra cosa a  
 tutti scandalosa e spiacente . Così fece ( per dirlo  
 in brieve ) il *Capuano* appellato *Generale* , dove  
 vi presedè *Siricio* Romano Pontefice ; nel  
 389. de' cui *Canoni* avvegnachè ne tiam pri-

vi, ce'l fa sapere il Codice de' *Canoni della Chiesa Affricana* al *can. XLVIII.* preso dal *can. XXXIII.* del *Concilio III. Cartaginese*, ma propriamente II. dell'anno 397. il quale lodando in questo ed in alcune altre cose il *Concilio Capuano*, nè confermò i stabilimenti. Fecero lo stesso il *Concilio Cartaginese IV.* appellato (e più volte da noi citato per essere i suoi *Canoni* un *Pronturio dell' Ecclesiastica Disciplina*) al *can. XXVII.* (1) : Quello di *Aquisgrana* sotto *Lodovico Pio* dell' 816. al *canone XLII.* Il *Triburiense* dell' 895. al *canone XXVIII.* Il *Nannetense* dell' 899. al *can. XVI.* Il *Lucense* II. a' *canoni V. e VI.* Il *Meldense* al *canone XXX.* (2); e molti altri che o delle *Translazioni de' Vescovi* o di quelle degli altri *Ordini Ecclesiastici* fanno parola, andando tutto allo stesso.

E perchè, se bene molti esempj di queste *Translazioni* nella Chiesa *Orientale* se ne sapevano, nella Chiesa *Occidentale* erano Elle affatto ignote, specialmente nella *Cattedra di S. Pietro*, dove neppure dal ruolo de' *Vescovi Cardinali* era in costume di assumerli: la prima volta che ciò successe l'anno 891. in persona di *Formoso Vescovo Portuense*, non senza turbolenze per questa cagione successe, come dalle *Ecclesiastiche Storie* egli è noto (3). Ma quantunque questo fosse stimata provvidenza *Divina* in tempo molti difficili a ritrovar persona atta al governo della Chiesa *Romana*, da  
 pes-

(1) E' riferito al *can. Episcopus de loco ignobili*, ch' è il *XXXVII.* nelle mentovate *Causa e Quistione.*

(2) Citato nelle dette *Causa VII. Quist. I.* al *can. XXXII. Si quis.*

(3) Vedi *Onofrio Panvino* nella *Vita di Firmoso*, e *Mabillone* nella *Prefazione al Secolo V. Benedettino* al §. I.

peffimi Tiranni affai travagliata, come fortito era in persona del lodato *Formoso*, cui la *Fama* celebrava per dotto e per santo, e per l'Appostolato ne' Bulgari esercitato anche infigne: Pure acciò la cosa non passasse in esempio, il Pontefice *Giovanni IX.* in un *Concilio Romano* l'anno 904. (1), dopo aver fatto vedere la necessità che mosse a ciò fare, ed encomiato *Formoso*, n'interdice l'imitazione colla pena dal soprammentovato *Concilio Sardicense* determinata.

Co' *Concilj* anche i *Papi* si accordano: e tra gli altri *S. Domaso* nella *Pistola* a *Paolino* (2), ed in quella scritta ad *Acolio*, *Euridico*, *Severo*, *Uranio*, *Filippo*, e *Giovanni* (3): *S. Leone* nella *Pistola* ad *Anastasio Tessalonicense* al capo VIII. (4): ove comanda „che un Vescovo „ che ha fatto il Passaggio sia dell'una e l'altra „ tra Chiesa privato „: *Ilario*, o sia *Ilaro*, nella *Pistola II.* a' *Vescovi della Provincia Terragonense*, al capo II. rispondendo con sentenza di un *Concilio Romano* del 465. *Pelagio II.* nella *Pistola II.* che pure è risposta ad un tal *Benigno* Arcivescovo: Ed altri che omettiamo. E perchè, non ostante la *Costituzione* di *Giovanni IX.*, si vedevano molti Vescovi della *Germania* all'Appostolica Sede innalzare, a questo pose modo *Niccolò II.*, avvegnachè dalla *Fiorentina* Chiesa fosse stato Egli assunto, come nota *Cristiano*

(1) *Sigiberto* scrive che ciò fu fatto in un *Concilio Ravennatense* l'anno 903. dove i Vescovi della *Francia* col Re v'intervennero: e lo loda pure il *Baronio* all'anno 904.

(2) Appresso *Teodoro* nel *Libro V.* al capo XI.

(3) Che si legge nella *Collettanea Romana* di *Diftenio* alla pag. 37.

(4) E' nella *Causa VII. Quist. I. can. XXXI. Si quis Episcopus.*

*stiano Lupo* negli Ecclesiastici Monumenti Dot-  
tissimo.

Tra' Padri poi *S. Girolamo* nella Lettera LXXXIII. scritta ad *Oceano*, spiegando ciò che a *Timoteo* ed a *Tito* dice *S. Paolo* (1), di „dovere esse-  
re il Vescovo Marito di una sola Mogliere „, vuol che intender si debba, ad una Chiesa sola sposato: onde siccome farebbe orrendo il vedere nel Matrimonio Carnale lasciare una Moglie povera, dopo averfela alcuno presa per prenderne un'altra ricca, in particolare se per fare più pompose le seconde nozze della Dote della primiera Ei si servisse; così non è meno orrendo, anzi più, il vedere un Vescovo lasciare la prima Chiesa, sposata, per lo suo poco avere, e sposarsene un'altra migliore; e per ciò conseguire servirsi delle Rendite della prima (2).

Da qui egli avvenne che i Greci chiamavano *Bigami* que' Vescovi che da una Chiesa ad un'altra passavano, e dal Patriarcato Costantinopolitano, secondo i loro Canoni, gli volevano esclusi (3): ed *Eusebio* perchè senza cagione alcuna dalla Cattedra di *Berito* a quella di *Nicomedia* era passato, *Adultero* in un Concilio di *Alessandria* fu detto.

Così quantunque la Traslazione de' Vescovi con tanti Canoni nella Chiesa come biasimevole vietata sia; lecitamente può farsi quando ci è giusta cagione, dicendo il soprallodato Papa *Pelagio* nella Lettera citata a *Benigno*,  
che

(1) Al primo nella *Pistola I.* al capo III. ed al secondo nel I. capo della sua *Pistola*.

(2) .... *ne Virginis pauperulae societate contempta, ditiori Adulterae quaerat amplexus.*

(3) Cel fa sapere il *Baronio* all'anno 382. ed altrove.

the „ altra cosa è il trapassare di proprio mo-  
 vimento e per Ambizione , ed altra cosa è il  
 venire sforzato per alcuna necessità : nel qual  
 caso questi tali non mutano le Città ma sono  
 mutati „ ( 1 ) : come vi sono gli esempj dello  
 stesso Concilio Niceno , che privati Eusebio Ni-  
 comedienese e Teognide Niceno Vescovi Arriani ,  
 sostituì ne' loro luoghi due altri Vescovi d'al-  
 tre Chiese : e ve ne sono non pochi altri esem-  
 pj , o per provvedere di Capo sperimentato un  
 Popolo numeroso , o di Vigilante Pastore una  
 Greggia attorniata da Lupi : il che fare al  
 Romano Pontefice , sommo Pastore , solamen-  
 te è riserbato ( 2 ) .

Ma non è fuor di modo fare in ciò resisten-  
 za modesta , come molti hanno fatto in confi-  
 derando doverli sciogliere il nodo dello Spiritual  
 Maritaggio con tante Sacre solenni cerimonie  
 formato . Eusebio Cesariense nel libro III. della  
 Vita di Costantino al capo ultimo fa pompa in  
 riferire tre Lettere del detto Imperadore in  
 sua laude per aver ricusata la Chiesa Antioche-  
 na a cagione dello Spirituale nodo con cui al-  
 la Chiesa Cesariense era legato . Ed il gran  
 Vescovo Roffense e Cardinale Giovanni Fischero ,  
 volendolo Arrigo VIII. ( prima della sua Scisma )  
 ad una Chiesa più ricca promuovere , parendo  
 che la Roffense il merito di così grande uomo  
 non adeguasse ; non mai acconsentir volle di  
 abbandonar la prima sua Sposa , povera sì , ma  
 che gli era stata data da DIO : e soggiunse al  
 Re , „ che si sarebbe stimato felice , se avesse  
 potuto render buon conto di quel picciolo „  
 Greg-

( 1 ) Si riferisce nella più volte lodata causa VII.  
 Quist. I. al can- XXXV. Scias . .

( 2 ) Veggasi il Titolo VII. De Translatione Episcoporum nel  
 Libro I. delle Decretali . E la Pistola unica di Anserio . .

„ Gregge nell' essere giudicato , quando e della  
 „ cura delle Anime e dell' uso dell' Entrate Ec-  
 „ clesiastiche si deve render ragione con molto  
 „ maggior rigore di quello che alcuni si persua-  
 „ dono : che però quanto meno ampia era la  
 „ Diocesi , e quanto minori le Entrate , tanto  
 „ più la coscienza del Prelato poteva esser quie-  
 „ ta e sicura „ .

Rimangono in terzo luogo i Dolori e le Angosce che dà a' Vescovi la brama di volere far divenir grandi i Parenti . Ed è egli certamente potentissimo dardo del Demonio l' Amor della carne , col quale il maligno Spirito l' Uomo , anche dotto anche santo , affalisce , senza fargli riflettere all' ammonimento di CRISTO ( 1 ) , doverli essa piamente odiare ; affermando di più esser Egli venuto a somministrarci la Spada Spirituale per guerreggiarla ( 2 ) .

A questo Male assai pernizioso all' Anime de' Vescovi , a' Poveri , ed a tutta la Chiesa , per lo pericolo in cui si mettono i primi , per lo danno che n' avviene a' secondi , e per lo sconcerto che in tutta l' Ordinanza Ecclesiastica ne fortisce ( cose che si dovrebbero a parte ed a lungo trattare ) ; ben da principio s' ebbe riguardo a porvi rimedio col Celibato , acciò l' amore de' Figli carnali non avesse prevaluto a quello de' Figli Spirituali : Nulladimeno perchè ne' primi Secoli Cristiani , a cagione della pochezza di Fedeli atti al servizio delle Chiese , si ricevevano anche que' che alle Leggi del Matrimonio erano obbligati , ed avevano Figliuoli ; e questi non lasciavano perciò di essere

( 1 ) In *S. Luca* nel capo XIV.

( 2 ) In *S. Matteo* nel capo X.

## VITA DEL VESCOVO. 217

scere Padri più che il dovere voleva; cominciò il zelo de' Santi Pastori di quelle Stagioni a darvi rimedio, non solamente per ciò che a' Figli riguardava, ma per tutti i Parenti: e stabilirono: „Che resti appoggiata a' Vescovi la cura delle cose e sostanze della Chiesa; delle quali però non possa farne parte a' Congiunti di sangue se non come a poveri, se sono tali„: il quale Stabilimento si legge nel *Canone XXXIX.* de' cinquanta primi Apostolici, che prendono l'estimazione, non solo dall'antica tradizione, ma dall'esser lodati da' primi quattro *Concilj Ecumenici*, e da' due gran Dottori della Chiesa Greca e Latina, *Basilio e Gregorio*. Fece lo stesso col *canone XXIV.* (1) il *Concilio Antioceno* inverso la metà del Secolo IV. quando incominciando le Chiese ed esser più ricche, incominciarono eziandio i Vescovi ad avere per sollevare i Parenti sollecitudine assai più maggiore. Il medesimo fecero appresso altri *Concilj*, che il volere esser breve, in materia da noi incidentemente trattata, cel fa tralasciare.

Ma essendo il Male a maraviglia negli ultimi tempi cresciuto, si fu una delle cose vere, tra l'infinita bugiarde, che *Lutero* e i suoi Seguaci a' Cattolici rinfacciavano; cioè lo scandalo che il Mondo prendeva dal vedere alcuni Sacri Pastori occupati nell'ingrandire i Parenti col Patrimonio di CRISTO in pregiudicio delle povere lor Pecorelle: credendo così screditate la Cattolica Chiesa, che a questo Male, come ad ogn'altro, con efficacia rimedio potente vi ha dato. E così pure in quello tempo

El-

(1) Si legga pure nella *Causa XII. Quist. II. il can. XXXIV. Episcopus: XXXIII. di un Concilio Agatense.*

Ella fece ; gli antichi Canonî rinnovando nella *Seffione XXV.* al *capo I.* della *Riforma nel Sacro Concilio di Trento* , afsembrato per confermare i combattuti Dogmi di S. Fede ; e restituire la Disciplina ove era caduta , ristabilirla ove si fcorgea vacillante , e propagarla effendo cofiante , a maggior gloria di DIO e bene della fua Chiesa . Ed affinchè niuno avesse creduto : che quefta Riforma fosse a' Vescovi foli riftretta , il Concilio foggjunfe , che „ quanto „ per i Vescovi si era detto ( cioè che non fossero studiosi d'ingrandire i Parenti co' Beni Ecclesiastici , donde un Seminario di mali nella „ Chiesa formavasi ) si dovesse pure offervare „ da Quei , che Ecclesiastici Beneficj o fecolari „ o regolari poffiedono ; anche che fiano Cardinali della S. C. R. „ , apportandone per ragione , „ che regolando l' Amminiftrazione della „ Chiesa Univerfale col loro Configlio appreffo „ il Romano Pontefice ; può fembrare cofa indecente , non effer Eglino adorni di quelle Virtù , „ e non vivere in modo che poffano effer a „ tutti di Efeempio ( 1 ) „ .

E perchè non si era ofato mettere mano alla prima Sede , che pure da quando in quando quefto Male la travagliava ; il Sommo Pontefice *Innocenzo XII.* con fanto Zelo fin del principio del fuo Governo rimediollo colla *Coftituzione Romanum decet* , che diede fuori a' X. delle *Calende di Luglio* dell' anno 1692. dal *Sacro Colleggio* approvata e giurata : e da giurarfi da ogni

( 1 ) . . . quorum Confilio apud Sanctiffimam Romanum Pontificem cum Univerfalis Ecclesiae adminiftratio nitatur ; nefas videri potest , non iis etiam Virtutum insignibus , ac vivendi Disciplina eos fulgere , quae merito quiniùm in se oculos convertant .

ogni Cardinale in ricevendo il Cappello; da tutti nel racchiudersi in Conclave; e dall' assunto al Supremo Pontificato immediatamente dopo sortita l'assunzione: Per la qual cosa dagli stessi Eretici gli fu fatta giustizia, erigendogli a riguardo di ciò con maestevole pompa in *Vittemberga* pubblicamente il Ritratto, siccome nella *Storia degli Anni Santi* (1) da noi fu notato; che ora stimato abbiamo bene ripetere notizia tanto gloriosa e memorabile.

Nè solamente *Innocenzo* colla lodata sua *Bolla* volle alla prima Sede rimediare, ma intese pure coll' esempio di questa delle altre, se in parte nella sollecitudine sono, e per tutte l'argomento stesso sta in piedi: Tanto più che oltre a' *Concilj*, i *Pontefici* suoi Antecessori, e i *SS. Padri* non avevano continuamente lasciato di sgridare un difetto di Zelo e di Carità vestito ed ornato; e tra gli altri *S. Bernardo*, il quale si doleva de' tempi suoi (come pure si dolerebbe de' nostri) che si ritrovasse tale Prelato, *in quo tota sit Episcopata Progenies* (2), per scriverlo colla stessa melata sua frase.

Troppo andrebbe in lungo il discorso, se volessimo inoltrarci a risolvere la Quistione (per la quale divisi e discordanti sono i Teologi fra di loro) se al Vescovo sia lecito solamente di sovvenire i Parenti conforme al loro Stato presente, o pure possa sollevarli dalla polvere, almeno cogli avanzi della sua Parsimonia, e massime quando per la di lui Dignità si trovano impegnati di trattarli più nobilmente che prima; volendo l'ordine della Ca-

H

rità

(1) Alla Storia del XVI. Anno Santo del 1700. nel num. 26. per fedele Relazione di  *Monsignor Sanfelice zelantissimo Vescovo di Nardò*.

(2) Nella *Destinazione* altra volta citata.

rità ed il dovere, che siano i Congiunti di sangue rimirati con occhio particolare tra' gli altri Prossimi nostri. Nulla però di meno diciamo, che in questa tanto intrigata e delicata Faccenda è meglio tenersi un passo indietro per maggiormente scostarsi dal pubblico scandalo, e, quel ch'è più, dal pericolo dell'eterna dannazione; ed accostarsi all'osservanza de' *Sacri Concilj* dallo SPIRITOSANTO guidati; all'universale sentimento de' Padri, Maestri di S. Chiesa; ed all'esempio lasciatoci da' più celebri Vescovi, che in ogni Secolo sono fioriti: Potendosi per lo di più sopra questa materia leggere, tra gli altri, uno assai dotto Libro col Titolo *Nepotismus Theologicè expensus*, che si vuole opera del dottissimo e zelantissimo *Cardinale Sfondrato*, compilata di Concilj, di Padri, e di Sacre ed Ecclesiastiche Storie, in occasione della soprallodata Bolla Innocenziana: dove si veggono sciolti tutti gli Argomenti che la Carne ed il Sangue fa suggerire, e la Teologia non sana fa ritrovare.

Oltre a' sopraddetti grandi Dolori con cui i Vescovi Cupidi sono afflitti, hanno per lo più a sentirne un'altro allora quando vengono da Pensioni aggravati: E in questa occasione quali piati e quanti non si odono!

Non sono Elle le Pensioni di nuova invenzione, come alcun crede: Antichissimo n'è il loro uso, approvato da' Generali Concilj di *Laterano* e di *Vienna* (1), e originato da quelle *Collette* fatte in *Antiochia* (2) e nella *Macedonia* (3) per i Cristiani della *Giudea*: Ed  
il

(1) Vedi il *Card Pallavicino* nella Storia del Concilio Trentino al *lib. XVIII. cap. VI.*

(1) Ne' *Fatti* degli *Appostoli* al *cap. XI.*

(3) Raccolte da *S. Paolo.*

VITA DEL VESCOVO. 115

il costume di mandar limosina da' Vescovi, in particolare dal Romano Pontefice, a' poveri di Gerusalemme per più tempo durò nella Chiesa Cattolica; che procurando l'empio *Vigilanzio* a tempo di Teodosio levarlo via, ne fu da *S. Girolamo*, contra lui scrivendo, ripreso,

Così pure fu quello di sovvenire alcun meritevole cogli avanzi di qualche Chiesa, o qualche uno che in quella o per quella affaticato si fosse, e non avesse donde vivere secondo il decente suo Stato. Tanto si osservava essersi praticato e da' *Concilij*, e da' *Sommi Pontefici* ne' tempi antichi. Nel *Concilio Calcedonense* alla IX. *Sessione* confermandosi la deposizione di *Domno*, e sostituzione di *Massimo* nella Sede Antiochena, avvegnachè dal *Conciliabolo di Efeso* fatta; s'ingiunse a *Massimo* di soccorrere alla povertà del deposto *Domno* con annua porzione di alimenti delle rendite di quella Chiesa (1). *S. Gregorio* ammettendo le *Risegne* delle Chiese per alcuna giusta cagione, particolarmente per la vecchiaja impotente alle fatiche, concedeva le *Pensioni* a favore de' *Risegnanti* per riguardo de' sparsi sudori (2). E di questi esempj da volta in volta non pochi nelle Storie se ne rinvengono: detestandosi quelli di coloro, che abbandonando le *Pecorelle*, o a quelle nessuno ajuto apprestando, vogliono pascere lautamente se stessi col loro latte, e pomposamente colla loro lana vestirsi: mettendo allo spesso in istato il povero Pastore che n'ha la cura di non potere in modo alcuno da-

H 2

rea

(1) Si vuole che da qui cominciassero chiaramente le *Pensioni*.

(2) Da molte sue *Pistole* si ricava.

re a quelle soccorso. Quindi è che i *Sacri Canon* non permettono che moderatissime Pensioni, le quali non eccedano la terza parte de' Frutti, e che siano non senza gravi e giuste cagioni. Il *Concilio di Laterano IV.* sotto *Innocenzo III.* al *can. XXXII.* (1) stabilisce, che mettendosi la Pensione, vi resti il conveniente e dicevole sostentamento; il quale il *Concilio Trentino* nella *Seff. XXIV.* al *capo XIII.* della *Riforma*, vuole che sia annualmente di mille ducati, ma delle Rendite certe e sicure, e non già degli offami.

Tanto ordinandosi da una *Assemblea* di *Venerabilissimi e Dottissimi Padri*, non è di che lagnar si possono i *Vescovi*, sempre che al *Romano Pontefice* ( *Supremo Dispositore* ) piace applicare il superfluo delle Rendite di loro Chiese, o concedere che da' *Principi* ( essendo quelle di loro nomina ) si applichino, a beneficio di coloro, che a servizio e bene della Chiesa *Universale* si sono affaticati o si affaticano: potendo ad essi bastare ogni decente picciola Entrata a trattarsi con quella *Sobrietà e Modestia*, che a loro son convenevoli come ne' due antecedenti *Capi* fondatamente si è detto: e consideranno le Pensioni essergli di sollievo anzi che no; perchè di quella porzione, con cui si pagano, non sono Eglino tenuti a renderne conto a *DIO*, secondo la risposta che diede il degnissimo *Vescovo di Arezzo Tommaso Salviati* a chi con lui si dolse per vederlo da soverchie Pensioni aggravato.

Questi sono i *Dolori* ed altri molti in cui i  
Ve-

(1) Riferito nel *cap. Extirpandae Extra, De Prae-*  
*bendis & Dignitatibus*: o sia nel *lib. III.* delle *Decretali*,  
al *Tit. V.*, *cap. XXX.*

## VITA DEL VESCOVO. 117

Vescovi Cupidi si sono incominciati ad implicare da che le Chiese incominciarono colla Pace a possedere Ricchezze . Che perciò i Santi Prelati di quella Stagione , ed quella Stagione anche appresso , meglio che rallegrarsene , se ne lagnavano , e sospiravano il tempo in cui le cotidiane Oblazioni de' Fedeli erano sufficienti per lo mantenimento de' Poveri , de' Cherici , de' Tempj , di loro Persone , e per tutte le altre necessità che occorreano . S. *Agostino* offerì molte volte di restituire i Capitali che possedeva sua Chiesa , più volte rifiutò l' Eredità e i Legati come cose che lo facevano entrare in sospetto che vago fosse di roba , onde Egli ne fu alcuna volta mesto e dolente : ed in questo , dice ( 1 ) , di volere imitare insieme con altri Prelati l' esempio di *Aurelio Vescovo di Cartagine*; soggiugnendo: „ Uno „ ch' era senza Figliuoli donò tutto il suo Ave- „ re alla Chiesa , riservandosi l' usufrutto : ed aven- „ do poi Figliuoli il Santo Vescovo Aurelio gli resti- „ tuì , senza che quegli vi pensasse , le cose che „ avea donate ; che poteva Aurelio non renderle „ *jure Fori non jure Poli* „ : come con danno de' veri Padroni , e scandalo di chi l' osserva tuttodì suole farsi . S. *Giannigrisostomo* pure se ne querela dicendo ( 1 ) : „ I Vescovi sono più ag- „ gravati da queste cure che gl' Intendenti , gli „ Economi , gli Appaltatori ; ed in luogo di non „ pensare che alla salute delle Anime , tuttogiorno sono inquietati da quanto dovrebbe occu- „ pare i Daziarij ed i Tesorieri „ . Ben seppero nulladimeno sottrarsi all' imbarazzo di questo

H 3

tem-

( 1 ) Nel *Sermone XLIX. De diversis* .

( 2 ) Nell' *Omelia LXXXV. sopra il XXVII. capo di S. Matteo* , al versò X.

temporale Governo; e ne diedero da principio la cura a gli Arcidiaconi, poscia, agli Economi.

E per togliere ogni pericolo di far divenire i Vescovi, colla vista dell'oro e dell'argento, Cupidi del danaro, i Sacri Concilj di questa amministrazione per mano di altra persona ne diedero fuori ordini continuati. Tanto fece il VII. Canone degli Appostoli; il più volte lodato Concilio Cartaginese IV. co' Canoni XVII. e XX..; ed il Calcedonense Ecumenico col canone XXVI. tutti riferiti da Graziano nelle Distinzioni LXXXVIII. e LXXXIX.: dove eziandio rapporta ciò che ordinarono sopra di questo i Papi Melchiade e Gelasio; e ciò che ne scrissero i Padri Gregorio, Agostino, Girolamo, Giangrisostomo, Cipriano, e Cassiodoro; formandone stabili Leggi per fare avvertiti i Vescovi a non invilupparli in cose da meno del loro Stato, anzi al loro Stato non convenevoli, e forse forse di nocumento, giacchè S. Paolo nel capo II. della II. Pisto'la ne fa avvertito Timoteo acciocchè a DIO piaccia.

Così di nocumento pur sono a' Vescovi (come effetti della Cupidità) quell'esser Litigioso più ch'ei conviene, proibendolo con S. Paolo, il lodato Concilio Cartaginese al can. XIX. (1) anche che ne sia provocato: Quell'esser avido di Regali; cosa tanto abborrita da' Santi, che si legge aver S. Martino rifiutati i doni offertigli dall'Imperadore Valentiniano (2), e S. Gregorio Magno aver mandato a Felice Vescovo di Messina il prezzo di certo prezioso Vi-

no

(1) Riferito nella Causa XIV. alla Quist. I. al can. I.

(2) Severo Sulpizio nel lib. I. de' Dialogi al capo VI. e Venanzio Fortunato nella Vita di S. Martino al lib. 3.

VITA DEL VESCOVO. 119

no chiamato *Palmariano* ( facendolo vendere ) vietandogli colla *Pistola LXIV.* del libro I. che nell'avvenire non gli facesse alcun dono, come avea fatto : E quello condannare i colpevoli in composizioni o Pene pecuniarie , con che ,, si danno a conoscere a' Sudditi , che cer- ,, cano meglio che l' Anime le loro robe ,, , secondo il ricordo che gli dà *S. Tommaso da Villanova* (1) , il quale questo molto fuggiva : il che pure si legge che facessero *S. Carlo* e *S. Francesco di Sales* , amendue nati a ristorare la Disciplina in tempi doppiamente corrotta .

Troppo c' inoltrareffimo , se di tutto ciò che la Cupidità fa operare ne' Vescovi , ed essa affezionati , volessimo far minuta parola : e vi farebbe ampia materia a trattare intorno a quel caricar se e i loro Parenti di Beneficj , dando frivole interpretazioni a' Sacri Canonj , che chiaramente lo proibiscono . Ma bastaci dire , per ultimo , che la prima loro dimanda , in che a questa Sacra e venerabile Dignità sono innalzati , si è : quanto rende la Chiesa ? che Pensioni vi sono ? e se il Vescovado , per esser di Regia nomina , è stato in Economia , dall'Economo subito si ricerca , che danaro vi è in cassa ? in cambio d' informarsi che Clero vi è , e come dotto e come ben costumato ; che Popolo , e come nella Divina Legge ammaestrato ; quanti Poveri , e come finora trattati : E di questo appunto ne fa lamento *Pietro Blesense* nella *Pistola XV.* scritta a *Rinaldo* eletto *Vesco-*

(1) Si legge nella sua Vita tra i Ricordi che questo Santo dava ad ogni sorta di Persone , ma a' Vescovi specialmente .

vo. *Carnotense* (1); conchiudendo „ che **IDDIO**,  
 „ non si fa così beffeggiare „. *S. Tommaso da Vil-*  
*lanova*, fatto Arcivescovo di Valenza, pur Egli  
 domandò a quanto potevano ascendere le Ren-  
 dite della sua Chiesa; ed essendogli risposto  
 che allora potevano importare al sommo fino  
 a *deciotto-mila* ducati, mostrò di sentirne  
 pena, e disse con qualche risentimento: „ Mi  
 „ hanno ingannato: più pensava io che rendesse „.  
 Ma soggiunse subito la cagione del giusto suo  
 risentire: „ Non vi maravigliate della pena che  
 „ ho ricevuta, che non è per mio conto; poi-  
 „ chè per la mia persona e casa mille sono di  
 „ avanzo: ma perchè intendo che vi sono molti  
 „ Poveri in codesto Paese, ed essendovene tanti,  
 „ come mi hanno rappresentato, sento pena, che  
 „ l'Entrata sia così poco „.

Questo sentimento è secondo lo Spirito del-  
 la Chiesa: la quale sempre ne' Vescovi la Cu-  
 pidità, come Madre di tanti mali, have abbor-  
 rita. Il *Concilio Toletano IV.* del 633. col *can. XXXII.*  
 si scaglia contro que' Vescovi che non conten-  
 ti di ciò che gli basta, tanta è la di loro avi-  
 dità, che pure vivere vogliono de' sudori de'  
 sudditi. Il *Bracarense II.* del 572. ne' *Canonì III.*  
*IV. e V.* ordina a Vescovi che „ si guardino  
 „ di non isporcarsi le mani nel ricevimento de'  
 „ doni, gratuitamente dando quello, ch' Egli-  
 „ no per grazia di **DIO** senza prezzo han rice-  
 „ vuto „. *S. Gregorio Magno* (tra gli altri Papi)  
 col-

(3) Dove si dice: *Hodie in Promotionibus quorundam  
 prima quaestio est, quae sit summa Reddituum, non quae  
 sit conversatio subiectorum: Veruntamen DEUS non irri-  
 detur. Ad honorem vocavit Te propter onera, non ad  
 multiplicandum numerum Familiae, aut Equorum: non ad  
 dandas Parentibus Dignitates, sed ad dandam Scientiam  
 salutis Plebi ejus.*

## VITA DEL VESCOVO. 121

colla *Pistola VIII. del V. Libro*, riprende per l'*Avarizia Martiniano Vescovo di Ravenna*, altre volte da lui commendato, e a quella Dignità sollevato (1); portando questo l'instabilità dell'umana condizione, cioè mutarsi talora gli Uomini colla mutazion dello Stato, e le Virtù in Vizj cangiarli. Lo stesso Sommo Pontefice non volle accettare per Vescovo Napolitano un tal *Pietro Diacono*, perchè oltre l'essere ignorante, come innanzi (2) abbiamo notato, avea dato danari ad usura: onde si scorgeva in lui un desiderio di volere attendere „al turpe guadagno „ cosa da *S. Paolo a Tito* (3) avvertita per i Vescovi molto indecente; come quegli che sono stati da CRISTO chiamati all'Appostolato per essere Pescatori di Anime e non di Danari, e per ciò esser debbono ne' Divini affari sempre occupati, niente curando i Terreni: che è quello che nell'Ordinazione a ciascun di loro vien domandato, se il vuole fare, con queste parole (4): *Vis semper in Divinis esse negotiis mancipatus, & a Terrenis negotiis alienus?* E incontante allora se n'ha la risposta del *Volo schietto*, che poi si va interpretando.

### PAR.

(1) Come abbiám detto nel capo II. dello Studio.

(2) Nel lodato Capo II.

(3) Nel capo I.

(4) Dal Pontificale Romano da dove sono prese l'altre domande che secondo l'occasione si stima bene notarle per vedere che lo Spirito della Chiesa non si è variato.

122  
P A R T E II.  
U F F I Z J  
DEL VESCOVO.

61  
22  
NEL dire *S. Paolo* ( 1 ) : „ Se alcuno di-  
fidera il Vescovado, Opera buona di-  
fidera „, non intese che questo sia un  
Titolo vano di Onore , come riflette  
*S. Agostino* , e dopo lui , seguendo il  
suo Spirito , *S. Tommaso* ( 2 ) ; ma che sia un  
Stato di fatiche e di travagli ripieno , a cagio-  
ne degli UFFIZJ che adempier si debbono per  
giovamento del Popolo che si have a reggere  
e governare. Nel quale intendimento andando  
pure il *Grisostomo* , in una Digressione del Pe-  
so del Vescovo fatta nell' *Omelia III.* su gli *Ap-  
ostolici Fatti* , si dice : „ Tu che pensi di es-  
sere Vescovo per lo solo onore , ponti avanti  
gli occhi la Vita del Vescovo ozioso , e la ma-  
niera del supplicio che se l' apparecchia „ . . . .  
E *S. Adalberto Vescovo di Praga* ed Appostolo  
degli Ungheri e Prussi soleva dire ( 3 ) ch' „ E-  
gli non è difficile portare l' Insegne di un Ve-  
scovado ; ma che è difficile assai il rendere  
conto degli UFFIZJ Pastoralis , di modo che il  
Supremo Giudice soddisfatto ne resti „ .

Pri-

( 1 ) Nel capo III. della *I. a Timoteo* .  
( 2 ) Il primo nel lib. XIX. della Città di DIO al ca-  
po XIX. ed il secondo nella *Lez. I.* sopra il lodato ca-  
po II. della *I. a Timoteo* .  
( 3 ) Come è scritto nella sua Vita ,

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 123

Prima del Vescovado può ciascheduno vivere tutto a se stesso: ma essendogli da DIO un tal Carico imposto, è in obbligo di vivere tutto al suo Popolo, e non può esser diviso. Tanto disignandolo scrisse S. *Atanasio Vescovo di Alessandria* a *Dragonzio*, ch' Egli assunse al Vescovado dal Monasterio, dove tranquilla e quieta vita per se solamente menava (1).

E se mai si trovasse chi ambisse il Vescovado per agiatamente trattarsi, e godere comoda vita ed oziosa; oltre lo stretto conto che n' ha da rendere a DIO, dice S. *Pier Damiano* nella *Pistoia I. del Libro I.* che „ coltui „ sarà Vescovo non già di effetti, ma solamente di nome (2) „.

A molte cose il Vescovo per conto de' suoi UFFIZJ è tenuto: ma cinque sono le principali, la *Predicazione*, la *Visitazione*, l' *Ordinazione*, la *Dispensazione delle Limosine*, e la *Residenza*: le quali, come si deve, adempiendone, si dimostrerà certamente, e senza alcun dubbio, degno del decoroso Nome che porta.

## C A P O I.

### DELLA PREDICAZIONE.

L'UFFIZIO di pasce le Pecorelle di GESUCRISTO, ch' è il primo e proprio del Vescovo, principalmente nella Sacra Predicazione, o sia Istruzione, consiste: Quindi S. *Paolo*, oltre l' esempio che n' ha dimostrato colle fre-

(1) *Id scire oportet & nequaquam ambigerere, te priusquam ordinaberis tibi vixisse; ordinatum autem illis vivere quibus es ordinatus.*

(2) *Qui Episcopatum anhelat sine bono Opere, inane vult nomen induere sine rei ipsius veritate.*

124 PARTE SECONDA.

frequenti Prediche fatte , dice a *Timoteo* nel capo IV. della *Pistola I.* che „attenda alla Le-  
 „ zione , alla Esortazione , alla Dottrina „ : e nel  
 „ IV. capo pure della II. gli soggiugne : „ Pre-  
 „ dica la parola , sollecita opportunamente  
 „ importunamente ; arguisci , prega con ogni  
 „ pazienza e Dottrina : „ e finalmente all'ul-  
 „ timo del medesimo capo , dopo avergli det-  
 „ to „ che Vigilasse e si affaticasse in tutte le  
 „ cose „ , aggiugne : „ Fa l'opera di Euangeli-  
 „ sta , adempi il tuo Ministero „ ; cioè di annun-  
 „ ziare la Divina parola , che tanto dal greco si-  
 „ gnifica quella voce : I quali replicati precet-  
 „ ti del *Santo Appostolo* ben l'importanza di un  
 „ tale e tanto Uffizio del Vescovo ci fa vedere .

Ed a *Tito* nel capo I. volendo che non si  
 „ debba eleggere per Vescovo se non se colui ,  
 „ che sia potente ad esortare nella sana Dot-  
 „ trina „ ; sempre più conferma l'obbligo che  
 „ tiene il Sacro Pastore di somministrare colla  
 „ Predicazione il necessario cibo Spirituale alle  
 „ Pecorelle da DIO alla sua cura affidate .

Si sa dalla Sacra Scrittura , che il Pastore de'  
 „ Pastori a se riserbava la cura del Predicare ,  
 „ lasciando a' Discepoli quella del Battezzare ; e  
 „ che gli Appostoli primi Vescovi , l'esempio di  
 „ Lui seguendo , ritennero per se il ministero  
 „ della „ Parola di DIO „ , ordinando i Diaconi  
 „ per tener cura delle cose temporali e dispen-  
 „ sarle a' Fedeli secondo era bisogno . Per la  
 „ qual cosa ancora dice *S. Paolo* , nel capo I.  
 „ della *Pistola I. a' Corinti* , ch' „ Egli era man-  
 „ dato da CRISTO non già per Battezzare , ma  
 „ per Euangelizzare „ , o sia Predicare la Divina  
 „ Parola : essendo questo il contrassegno più  
 „ speciale dell' Appostolico , o dir si voglia Vescovo .

scovil Ministero : al quale eletti da CRISTO Pietro ed *Andrea*, disse loro (1). „ Venite dietro a me , e farovvi Pescatori di Uomini „, volendo significare ch' erano a Predicar destinatis e così ancora spedendo gli Appostoli per tutto il Mondo , l' ingiunse in prima , „ che „ Insegnassero a tutte le Genti , e che Predicassero l' Euangelio a ogni Creatura „ : E così come proprio e principalissimo Uffizio ad essi ed a' Vescovi loro successori assegnò il Predicare , secondo insegnano l' Autore dell' Ecclesiastica Gerarchia , che si vuol *S. Dioniso* , a' capi V. e VI. e l' *Angelico mio Maestro* nella III. P. alla *Quest. LXVII.* all' *Art. II.* in dando la risposta al primo Argomento .

Dall' Ecclesiastiche Storie si sa per ancora , che ne' primi Secoli della Chiesa non vi erano che i Vescovi , che Predicassero , spiegando come altrove si è detto (3) , assiduamente con familiari discorsi la Sacra Bibbia dalle Vescovili Cattedre nelle Chiese : le quali allora erano le sole pubbliche ; Scuole de' Cristiani , dove insegnavansi non Scienze curiose ed inutili , ma la Religione e i buoni Costumi ; ed ammaestravansi non alcune poche oziose persone per vanità come allo spesso succede , ma tutto il Popolo intero .

Questa laudevole usanza , di essere riserbata a' soli Vescovi di Predicare , fu costantemente nella Chiesa Greca praticata ne' primi Secoli quattro , e non fu concessuta ad *Origine* , nè pure ancor Sacerdote , che per ragione della sua rara facondia e dottrina ; pregato da' Vescovi del-

(1) In *S. Matteo* al capo IX.

(2) In *S. Matteo* , e *S. Marco* negli ultimi capi .

(3) Nel capo I. della *Parte I.*

Nella Provincia di Cesarea, ove si ritrovava, acciò la Scrittura nella Chiesa in loro presenza pubblicamente spiegasse, ed il Popolo ammaestrasse: e dopo lui il primo Prete al quale questa facoltà si diede, fu *S. Giangrisostomo* per l'aurea sua eloquenza, onde fortinne anche il nome; il quale eziandio fu il primo, fatto già Vescovo di Costantinopoli, che dall'*Ambone* al Popolo Predicasse, affine di essere meglio ascoltato, come *Socrate* narra; cioè da quel luogo nel mezzo del Tempio posto, dalla Nave con alcuni gradini elevato, dove gl'inferiori Cherici, che Cantori diceansi, a cantar convenivano, ed il Diacono l'Euangelio leggeva, come in certe poche antiche Chiese si vede, essendo nella più parte buttato a terra per l'ignoranza dell'Antichità veneranda.

In Alessandria non vi era che il Patriarca che Predicasse al tempo di *Sozomeno* come Egli afferma, cioè verso la metà del Secolo V.: ma per quello ch' Ei dice, che al detto suo tempo nè il Vescovo nè alcun'altro in Roma era ufo di Predicare, il che have altresì detto *Cassiodoro* dopo di lui; dimostra, che questi Autori erano malamente della Chiesa Romana informati: imperciocchè egli è certo che *S. Leone* Predicava in quel tempo medesimo del quale Ei parlano: imitato appresso da altri Sommi Pontefici; ed a' dì nostri anche nella fiorita Eloquenza da *Clemente XI.* (1) di sempre  
glo-

(1) Le cui *Omelie* hanno avuto il pregio di essere state tradotte in *Francese*, *Spagnuolo*, *Greco*, *Grecovolgare*, *Illirico*, *Ebraico*, e in più altre Lingue Orientali e Occidentali; di essere state encomiate con eruditi componimenti da alcuni Protestante; e finalmente di esserne alcune state inserite da alcuni Vescovi della Francia ne' Breviarj proprj di loro Chiese per Lezioni.

gloriosa memoria ; siccome il Regnante BENEDETTO XIII. ne' morali e spirituali pensieri si fa vedere imitatore di *S. Gregorio*.

Nella Chiesa Africana *S. Agostino* non essendo che Prete ebbe la licenza di Predicare ; ma ciò fu un spezial privilegio da *Valerio Vescovo di Bona* a lui concesso contra l' uso di quella stagione , tra per l' eloquenza che in *Agostino* Ei scorgeva , e perchè essendo Egli Greco poca perizia avea della Latina favella (1). E siccome in Oriente *S. Giangrisostomo* fu de' primi Preti che predicassero , così in Occidente fu il primo ancora *S. Agostino*.

Da qui viene che le Omelie , che ci restano degli antichi Padri Greci e Latini , sono de' Vescovi solamente : E benchè *Tertulliano* *Clemente Alessandrio* , *S. Girolamo* , *Ruffino* , ed altri siano stati uomini dotti , non ne abbiamo di loro però alcuni Sermoni , ma solamente o Esposizioni o Trattati ( col nome di Omelie molto appresso ne' *Breviarj* inseriti ) perchè non erano se non se Preti , e in conseguenza non avevano la facultà di Predicare , a' soli Vescovi riferbata , come propria all' ordine loro spettante : La qual cosa eseguivano essendo nelle Pontificali Cattedre assisi , come altre volte si è detto : e a *S. Gregorio Nazianzeno* , ( oltre l' esempio del *Grisostomo* mentovato di sopra ) per la folla degli Uditori fu necessario di Predicare più volte in Costantinopoli infra i Cancelli , che chiudevano il Santuario , come Ei testifica nell' *Orazione a cencinquanta Vescovi* fatta ; e *Prudenzio* , che visse sino al principio

(1) Come dice *Possidio* nella Vita di *S. Agostino* al capo V.

incipio del Secolo V., ci fa sapere (1), che in Roma per antico si usava che il Papa da uno eminente Pergamo al numeroso Popolo predicasse: il che pure serve a smentire i lodati di sopra *Sozomeno* e *Cassiodoro*. Vero è però ch'allora i Vescovi Predicavano nella Cattedra della Tribuna, o quando il Santuario era sì grande che da' Cancelli il Popolo potea sentire, o quando era sì picciolo che la voce per tutta la Chiesa si udiva: perchè non riuscendo comoda la Cattedra a questo effetto, predicavano dal *Faldistorio* (2) posto sul gradino, che circondava intorno intorno l'Altare, della banda che in faccia al Popolo era: la qual cosa meglio l'intenderanno que' a' quali la Forma delle nostre antiche Chiese è palese, che non giova, per non allungare, a minuto farne descrizione.

Ma mutate in altra forma le Chiese, i Vescovi sogliono Predicare o dall'Altare, o da' Troni, o da' Pulpiti: E di questi *S. Carlo* nella Cattedrale di Milano ne fece alzare due di rincontro, perchè servisse uno all'Arcivescovo per l'onor che si deve alla Dignità e Grado suo: cosa imitata dal Signor Cardinal *Orsini* in Benevento, e da *Monsignor Bologna* in Amalù.

I Vescovi adunque in que' felicissimi tempi della Chiesa erano i Predicatori de' loro Popoli; così spezzando alle lor Pecorelle il pane della Divina parola condita col puro sale della schietta eloquenza per se le rendere affezionate, non meno di quello che far sogliono i Pastori del Gregge lanoso.

E coll' esempio di *S. Paolo*, che, venendo con

(1) Nell' Inno di *S. Ippolito*.

(2) Ch' altri lo dissero *Faldistorio*, quasi che voglia significare *Fandi locus* giusta il parere di *Paris Grassi*.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 129

con quegli ch'eran con seco da Pafò per Per-  
gen di Panfilia in Antiochia di Pissidia, entra-  
to nella Sinagoga, fu pregato a farvi un Esorta-  
zione, come ne' *Fatti Appostolici* al capo XIII.;  
fu antica e lodevol costuma nella Chiesa, che  
i Vescovi Peregrini, occorrendo che in un al-  
tra Diocesi di passaggio o per alcuna occasione  
si ritrovaessero, fosserò invitati dal Vescovo  
della Città a Predicare: il che confermò col  
*can. XXXIII.* (1) il *Concilio IV. Cartagiaense*,  
aggiugnendovi di più che l'invitassero a cele-  
brar per ancora, ch'è quella cosa che a dì  
nostri da' Vescovi si tiene tanto gelosa, nè si  
sà per quale cagione, quando i Sacri Canoni  
altramente dispongono. E secondo questo si  
prova eziandio essere autentiche alcune cose che  
si leggono fra le apocrife appo l'Autore delle  
*Costituzioni Appostoliche*; cioè che (2) „ il Ve- „  
scovo del luogo faccia seco insieme sedere il „  
Vescovo Peregrino, e l'inviti a Predicare, e a „  
Celebrare, e a Benedire il suo Popolo „. A  
questo medesimo si fa quello che conta *Euse-  
bio* (3) di *S. Policarpo Vescovo di Smirna*, il  
quale essendo venuto in Romá, fu da *S. Ani-  
ceto Papa* invitato a celebrare la Messa, e co-  
sì a Predicare; essendo allora solito di spiegar-  
re al Popolo tra il Sacrificio il Santo Euan-  
gelio ed i Sacri Misterj, conforme fanno ora  
i Greci costanti mantenitori de' Riti antichi.

Questo uso, o dir si voglia Disciplina, in-  
modo tale si conservava, che *S. Gregorio Ve-  
scovo di Nissa* si dolse (4) perchè non fu invita-

I to

(1) Si legge nella *Causa VII. Quis. I. can. XXXVIII. Episcopi.*

(2) Nel *Libro II. capo LXII.*

(3) Nella *Storia* al *libro V. cap. XXIV.*

(4) *Ad Amphiluc.*

to a Sermonare da *Elladio Vescovo di Cesarea* cosa che non mai trascuravano di farla. *S. Cirillo Vescovo di Alessandria* e *S. Ambrogio Vescovo di Milano*: nella quale Chiesa, già come in altre dismessa, la rinnovò *S. Carlo*, tutto per ristore la Disciplina applicato, che a Predicare invitava nella sua Cattedrale i Vescovi passeggeri, dopo avergli in Ospizio ricevuti e cortesemente trattati (1). E con questi esempj ciò si legge ordinato in un *Concilio Provinciale Beneventano* l'anno 1656. dell' Arcivescovo *Gianbatista Foppa* affembrato, al *Tit. V. num. 7.* e nell' altro celebrato nel 1693. dall' allora *Cardinal Orsini*, al *Tit. XXXV. cap. VII.* (2) il quale in questo, come nell' altre cose, imitando *S. Carlo*, non lasciava di onorare in tal modo i Vescovi Peregrini. Santa e veneranda usanza, che si vede per lo più oggi in un bel Pranzo, o in altri complimenti Secolarefchi mutata.

Il modo poi tenuto nel Predicare si era, che il Vescovo spiegava o l'Euangelio, già del Diacono solennemente cantato, o qualche altra parte della Sacra Scrittura, formandone scelti Argomenti; o pure prendeva un Libro da Esfa per successivamente continuarlo: e di tutte e tre queste maniere n'abbiamo gli esempj nelle Opere de' SS. Padri. Si cercava di muovere, non tanto colla veemenza delle figure e collo sforzo dell'eloquenza, quanto colla grandezza della Verità: perciò i Discorsi si dinominavano in Greco *Omelie*, e in Latino *Sermoni*; ch'è quanto dire *Ragionamenti familiari*. Si applicava ad esplicare il Testo per lo più nel  
sen-

(1) Il *Giussano nella sua Vita.*

(2) Ove si loda il *Canone Cartaginense* sopracitato.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 131

senso letterale, dal quale si cacciava un punto di morale, per regolare i Costumi, che diffusamente poi si trattava: e questo è il metodo per lo più di *S. Giangrisostomo*, tanto più stimabile, quanto più semplice e naturale e senza affettazione veruna; che può servire di Modello ad uno Euangelico Predicatore. Lo stile si proporzionava alla capacità degli Auditori: quindi è che i Sermoni di *S. Agostino* sono le più semplici di tutte le Opere sue; perchè Predicava nella picciola Città di Bona per lo più a Mercatanti, ad Agricoltori, ed a Marinaj: all'incontro *S. Cipriano*, *S. Ambrogio*, *S. Leone*, che Predicavano in Città grandi, parlano con maggior arte e più nobilmente; ma non perciò vi framischiano o curiose ricerche, o dicerie vane ed oziose.

E perchè il Predicare si teneva per la più decorosa azione, che, oltre le Sacre, mai fare da' Vescovi si poteva; il Pontefice *S. Evaristo* ordinò (1), che sette Diaconi assistessero al Vescovo che predicava per maestà di tal Ministero; a somiglianza forse di que' sette Spiriti assistenti al Trono di DIO veduti da *S. Giovanni* nel principio della sua Apocalisse. E questo Decreto, con molte altre laudevole antiche usanze di Ecclesiastica Disciplina, è stato rinnovato nella S. Chiesa Beneventana (2) dal nostro più volte lodato SS. BENEDETTO XIII. essendo di essa Vigilante Pastore, siccome lo è insino ad ora, coll'esempio di *Leone IX.* di *Vittore II.*, e di *Alessandro II.*, che anche al sommo Pontificato innalzati, ri-

I 2 te-

(1) In una Pistola scritta a' Vescovi di Africa: e si legge nella *Dist. XCIII.*, al *can. XI. Diaconi.*

(2) Nel *Concilio Provinc.* dell'anno 1693. al *Tit. I. cap. IV.* dove si loda il *Can. Diaconi* di Papa *Evaristo.*

tener vollero le prime Chiese di *Toul* , di *Eichstett* , e di *Lucca* .

Tanto è proprio il Predicare a' Vescovi sommi Sacerdoti del Cristianesimo , che leggiamo i Sacerdoti Gentili aver solamente atteso a Sacrificare a' loro Idoli ; e non si trova punto che predicassero : E così parimente per lunghissimo tempo la Predicazione non è stata in uso tra gli Ebrei per quanto da' Libri del Vecchio Testamento si può giudicare ; ove sta registrato , che i loro Sacerdoti leggevano la Legge di DIO in tutti i Sabbati nelle Adunanze , che tenevansi in ogni Città , chiamate *Sinagoghe* da' Greci ; ma non che abbiano fatto de' Discorsi nelle stesse o nel Tempio intorno alla loro Religione : la qual cosa molto appresso seguì .

A questo aggiugner si può , che la Predicazione è sempre paruta ne' tempi andati così essenziale al Vescovado , che si legge , come per lo passato i Vescovi della Francia nella Professione della Fede , che dopo la loro Ordinazione al Metropolitano Ei presentavano , erano soliti di dire , „ Che al Ministero della Predicazione erano ammessi „ per ispiegare ch'erano al Vescovado promossi ; come se l'essere Predicatore e l'esser Vescovo non fosse che una medesima cosa . E pure oggi la prima domanda che si fa al Consacrando nella Cirimonia che si dice l' *Esame* , si è : *Vis ea , quae ex Divinis Scripturis intelligis Plebem , cui ordinandus es & Verbo Docere & exemplis ?* e rispondesi : *Volo* : E dopo il Consacratore nell'atto di consacrarlo dandogli il Libro dell'Euangelio gli dice : *Accipe Euangelium , & vade , Praedica Populo tibi commisso.*

so ( 1 ) . . . . le quali parole dicendo il SS. BENEDETTO XIII. a' Vescovi ch' Egli consacra, suole con grande Enfasi replicare quel *Praedica Praedica*, ed a voce più alta, per far loro sapere essere questa cosa di somma importanza, ed il più principale degli Uffizj che debbono esercitare per lo carico che se gl' impone.

E come tale sempre è stata presta la Chiesa a volerne l' esatta e puntuale osservanza. Che perciò dalle frequenti Adunanze che ne' primi Secoli si facevano, per mantenere l' Apostolico Spirito, fu determinato, che „ se il Vescovo „ lasciato avesse colle continue Istruzione di ammaestrare il suo Clero e 'l suo Popolo, fosse „ dalla comunione privato „ : e si registrò nel num. LVIII. tra que' *Canonj* a' quali per tal cagione ebbero degli *Apostoli* il nome.

Questo Apostolico Spirito, ch' è quello pur della Chiesa, i *Concilj* appresso seguendo, di continuo e con gran premura hanno la Predicazione a' Vescovi racciordata e comandata. Così fa il *Sardicense* Generale, Supplimento al *Niceno*, nel *can. VIII.*, ove vuole „ che si ricordino essere stati alla Predicazione della Divina parola ordinati „. E così gli altri di tempo in tempo vedendone ne' Vescovi qualche mancanza, da che incominciarono a vivere scioperati, e per le molte facultà delle Chiese ad altre cose, fuori del loro Stato, applicati. Il più volte lodato *IV. Cartaginense* mette a questo male compenso: e dopo aver detto nel *can. XVII.* che „ i Vescovi lascino ad altri la cura degli altri affari „, nel *can. XX.* l'ordina „, ch'

( 1 ) Il tutto dal *Pontificale Romano*.

„ ch'Essi attendano alle proprie loro faccende „  
 „ che sono la Lezione de' Sacri Libri, l' Orazione , e  
 „ la Promulgazione della Divina parola „ ( 1 ).  
 H. *Toletano XI.* del 675. al *can. II.* a' Vescovi la  
 Predicazione raccomandando , dice „ che la lor  
 „ cura essendo il Predicare la parola di DIO ,  
 „ l' ascendere la Cattedra come Maestri del Cri-  
 „ stianesimo per istruire i Popoli , secondo quello  
 „ che loro ha ingiunto l' Appostolo ; non debbo-  
 „ no perciò sedere nell' ozio o divertirsi nelle de-  
 „ lizie , o alle temporali cure applicarsi „. Il  
*Trullano* , o sia il *Quinisesto* celebrato nel 707.  
 per supplire con Canonì spettanti alla Disciplina  
 a' *Concilj V. e VI. Ecumenici* , al *canone XIX.*  
 dice „ che debbano i Vescovi in ogni giorno ,  
 „ massimamente nella Domenica Predicare per  
 „ istruire e mantenere nella Fede i Popoli a lo-  
 „ ro soggetti „ :

Nel Secolo IX. perchè gli abusi in ogni Or-  
 dine di Persone erano a maraviglia cresciuti ,  
 e in particolare negli Ecclesiasti , che doveva-  
 no dare agli altri l' esempio ; l' Imperador *Carlo*  
*Magno* bramoso di morire colla tranquillità  
 di lasciare l' Imperio per tutti i versi quieto e  
 ben regolato ; dopo aver disposto del Successo-  
 re in persona del suo figliuol *Lodovico* , si ri-  
 volse allo stabilimento dell' Ecclesiastica Disci-  
 plina , conoscendola assai valevole ne' Principa-  
 ti ; quindi si adoperò che fossero varj Concilj  
 assembrati , secondo che i ragguagli delle necessità  
 delle Chiese facean premura a doverli mettere  
 provvedimento e riparo : e così cinque se cele-  
 brarono nelle Gallie nell' anno 813. in diverse  
 parti , cioè in *Arles* , in *Magonza* , in *Reims* ,  
 in

( 1 ) Questi Canonì sono nella più volte notata *Dist.*  
*LXXXVIII.* il primo al *can. VII.* ed il secondo al *can. VI.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 135

in *Tours*, e in *Scialon*: ed in tutti rinnovandosi per lo più gli antichi Canoni, si diedero alle cose giusto regolamento. Ma sopra ogni altro considerandosi, che per tutto ove si vive uopo si tien di alimenti, s'ingiunse a' Vescovi, che non lasciassero di eseguire il tanto dovuto a loro Uffizio di Predicare (1), acciò avessero i Popoli il necessario cibo per le loro anime, e non si verificassero i lamenti di *Geremia* (2), che „non vi fosse chi spezzasse il pane a' Fanciulli che lo domandano „.

Fecero lo stesso nel medesimo Secolo il II. di *Magonza* l'anno 847. col *can. II.*, ordinandosi di più „che le Prediche fossero all'intendimento de' Popoli accomodate „: Uno di *Pavia* l'anno 850. col *can. V.* che pure vuole che sia la Predica secondo la capacità di chi l'ode: ed il *Valentino III.* l'anno 855. col *can. XVI.* dove di più si dice ch' „essendo il Vescovo per alcuna giusta cagione impedito, non lasci di farsi aiutare da alcun buon Prete, in particolare nelle Chiere Rurali „, ove non potrà continuamente assistere, dovendo esser tuttora presente nella sua Cattedrale.

Questa necessario ajuto nelle necessitose mancanze lo riconobbe ancora il *Lateranense IV.* Ecumenico sotto *Innocenzo III.* onde dopo aver detto nel *can. III.* degli Eretici facendo parola, che „l'Uffizio della Predicazione da Uomini privati ed ignoranti esercitandosi, facilmente si potevano errori disseminare; perciò non altri che i Vescovi, come messi in luogo degli Apostoli, eseguir lo dovessero „; nel *canone X.* dice

I 4

ch'

(1) Nel *I.* col *can. X.* nel *II.* col *can. XXV.* nel *III.* nella *Prima Azione.* nel *IV.* col *can. IV.* e nel *V.* col *can. II.*

(2) Ne' *Tremi* al *capo IV.*

„ ch' „ essendo i Vescovi occupati ne' gravi affari della lor cura, o per alcune altre giuste ragioni impediti, non potendo per se medesimi Predicare, debbono in ciò sostituire uomini vavoli e possenti in buone opere e in favellare „ (1).

E secondo la disposizione di questo *Canone* il *Concilio Trentino* nella *Sess. V.*, avendo dato nel *capo I.* della *Riforma* il regolamento per la „ Lezione tanto necessaria della Sacra Scrittura nelle Cattedrali, ne' Monasterj e Conventi de' Regolari, e nelle Università ed Accademie „; nel *capo II.* dice, „ che di pari necessità riputar si deve la Predicazione dell' Evangelio, Principale Uffizio de' Vescovi: onde determina e stabilisce, che i Vescovi, Arcivescovi, Primati, ed altri Prelati di Chiese per se stessi la debbano esercitare, e se sono impediti per mezzo di persone atte da deputarsi da loro „: il che di nuovo, come cosa di rilievo e importante, raccorda nella *Sess. XXIV.* al *capo IV.* della *Riforma*, aggiugnendo „ che almeno ciò si eseguisca in tutte le Domeniche e Feste solenni; e nel tempo di Quaresima e dell'Avvento ogni giorno, o almeno, conoscendosi così opportuno, tre volte la Settimana „. E l'osservanza di tali *Trenteni Decreti* si vede in più *Concily* inculcata, così nella nostra Italia, come in altre parti assembrati, che fora lungo il notarli, bastando lodar solo il *Romano* dal Regnante Pontefice celebrato, che non lascia nel *I. Titolo* di ricordare a' Vescovi l'obbligazione che hanno di Predicare la Divina parola

(1) Si riferisce nel *I. Libro delle Decretali* al *Tit. XXXI.*, *capo XV. Inter caetera*.

rola a' loro Popoli per se stessi , e caldamente glie lo comanda.

Questi Stabilimenti di due così venerabili *Generalì Concilij* han dato a' Vescovi colorato motivo di esentarsi dal Predicare, appoggiandone del tutto ad altri il peso col dire che sono impediti. Ma i legittimi impedimenti il *Concilio* lodato di *Laterano* a chiare note l'assegna: e sono le *molte faccende*, che per ragione della cura tutte insieme venissero, ed il tempo tutto occupassero; le *infermità Corporali*, che daddovero riduceffero in istato la persona a non poter nulla operare; le *Guerre* che turbando la *Diocesi*, sottosopra il tutto mettesfero; ed altre simili occasioni, che valevoli fossero ad impedire l'esercizio di un tal Ministero: perchè il *disetto del sapere* non mai pensò il *Concilio* metterlo tra le giuste scuse, come alcuni han stimato; anzi lo vuol riprovato e non da comportarsi, per dovere essere il Vescovo Dottore e Maestro de' Popoli come altrove appieno si è detto (1).

Se da' *Concilij*, secondo il nostro metodo, vogliamo a' *Pontefici* fare passaggio, vi è la *II. Lettera* di *Enaristo* a tutti i *Vescovi* (2) indirizzata, nella quale dopo di aver dimostrato, che lo Sponsalizio celebrato in terra tra il Vescovo e la sua Chiesa, viene in Cielo ratificato; soggiugne „ il Vescovo perciò essere obbligato ad Ammaestrare indefessamente la Chiesa sua Sposa, e dover essere da' *Sudditi* la dottrina abbracciata, e la sua persona amata; come *Ambasciadore* di DIO, e *Promulgatore*

(1) Nel capo II. della Parte I.

(2) Si rapporta nella *Causa VII. Quis. I. can. Sicut vir*, ch' è l' XI.

„tore della Verità „: dal che chiaro ricavasi l'obbligazione annessa al Vescovado di pascere il Popolo colla Divina parola essere de *Jure Divino*, come conseguente al vincolo che alla sua Chiesa Sposa lo stringe, che manifesto è che di ragion Divina egli sia: onde si vegga che interpretazioni sopra di esso si possono fare. Di ciò *S. Gregorio Magno* rese bene avvertito *Domenico Vescovo di Cartagine* colla *Pistola XXXIX. del libro II.*, dicendogli che „ al gran Ministerio della Predicazione avesse avuto pensiero „; per considerarlo come preciso e inseparabile carico del Posto che sosteneva: Colla *XIV. del Libro VIII.* il medesimo *S. Pontefice* riprese *Natale Vescovo di Salona* per più capi, ma principalmente perchè negli Studj Sacri e nelle Prediche non si occupava. Colla *VII. del lodato libro II.* ricordando a *Paolo Vescovo di Napoli*, che il Pastorale Uffizio l'obbligava ad impiegarsi con continua diligenza nel Predicare; e perciò lo esercitasse in maniera, che se ne potesse raccogliere il frutto. Le quali cose sono state da altri Pontefici a Vescovi o raccordate o incalzate continuamente fino a' dì nostri. E la *Sacra Congregazione sopra gli affari de' Vescovi e de' Regolari*, che, come l'altre coll'Oracolo de' Sommi Pontefici si governa, considerando l'obbligazione del Predicare come cosa al Vescovo propria e distinta, con un Rescritto (1) a' 30. di *Gennajo* dell'anno 1615. disse „ non potersi prendere la Limosina o paga solita a darsi a' Predicatori, qualora Egli Predica nella propria sua Chiesa „: perchè a tanto è dovuto.

Quin-

(1) Riferito dal *Gaudento nel Manuale de' Vescovi*, alla parola: *Concio Sacra*, num. 2.

Quindi *Zonara* sopra il lodato innanzi *LVIII. sanone degli Apostoli* appella il Predicare „ de- „ bito de' Vescovi inescusabile affatto „ : che è lo stesso che con varie frasi molti Santi Padri hanno detto, e tra essi due Santi Vescovi, *Cipriano* nel Proemio dell' *Esortazione al Martirio* scritta al Vescovo Fortunato, ed *Ambrogio* nel libro I. degli *Uffizj*, al capo I.

E del primo ci conta di più *Ponzio* nella Vita che di lui scrisse, ch' „ Egli tanto va- „ go era della Sacra Predicazione, che averebbe „ voluto che il suo Martirio avvenisse per modo „ che fosse morto mentre attualmente di „ DIO parlasse „. Per testimonianza ancora del- lo stesso *S. Cipriano* è manifesto, che niuna cosa ebbe di cui più gli caleste, che il Predicare continuo la parola di DIO: tantoche uso era di annunziarla al Popolo ogni giorno, siccome Ei medesimo afferma nel cominciamento del Libro *De Disciplina & bono Pudicitiae* così dicendo: „ Sempre io mi sforzo di darvi „ col Divino ajuto crescenza di Fede e di Scien- „ za, massimamente con Ragionamenti fatti ognin- „ di sopra i Santi Euangelj: Imperocchè quale „ altra cosa si può fare più utilmente nella „ Chiesa del Signore, e qual cosa più adattata „ all' Uffizio del Vescovo si può ritrovare, che „ i Credenti possano mediante la Dottrina delle „ Divine parole, per opera di lui comunicata, per- „ venire al promesso Regno de' Cieli? Io certo „ mi studio a potere di eseguire l'obbligo mio „ quotidiano, ancorchè assente io sia „. . . Così Egli facendo per Lettere quello, che non poteva allora fare presentemente per essere, a cagione della Persecuzione, dalla sua Chiesa lontano: seguendo l'esempio di *S. Paolo*, che

„ 24

„assente col Corpo e presente collo Spirito „ (1)  
nella Chiesa di Corinto operava .

Non dissimiglievoli a *S. Cipriano*, se non sappiamo nel disiderio, nella sollecitudine di questo Ministero stati sono innumerabili Vescovi che in ogni Secolo hanno fiorito, come le Storie ci fan sapere, tutti seguendo gli esempj di CRISTO primo è Sommo Pastore, che assiduamente Predicava ne' Monti, nel Mare, nelle Sinagoghe, nel Tempio, al raccontare di tutti e quattro gli *Euangelisti*; e degli Appostoli che Predicando scorsero tutta Terra.

E quantunque non si nieghi, che a somiglianza de' medesimi Appostoli, che chiamarono in ajuto pure nel Predicare i Diaconi, in particolare Stefano e Filippo, come da' loro *Fatti* ci è notò; possono i Vescovi da altri farsi ajutare: questo intender si deve (oltre le cagioni assegnate dal *Concilio di Laterano*) in una vasta Città e Diocesi, dove Predicando il Vescovo solamente, restarebbono molti privi della Divina parola: ed in tal solo caso, non lasciando Egli di dare il pascolo a parte delle sue Pecorelle, si provvegga di chi possa le altre far pascolare: ma che tali siano, che non facciano conto da sordidi Mercenarj più del vile Danaro, che delle Anime preziose, come fortì a *S. Carlo* che ne pianse amaramente, e colle sue Prediche al poco profitto fatto pose riparo: e siano ancora pur tali, che non coniscipite e fantastiche Dicerie, ma con istile Euangelico euangelizino il Crocifisso e la sua santa Dottrina, la quale non ha bisogno di mendicati ornamenti per comparire quale è, e fare quel bene che se n'aspetta.

Qui

(1) Nella I. Pistola a' Corinti al capo V.

UFFIZJ DEL VESCOVO. 141

Qui se non s'uscisse fuori dell'Argomento più che ei conviene, si dovrebbe fare alquanto parola intorno al Predicare secondo lo Spirito della Chiesa, e secondo ciò che richiede un Mestiero di tanto decoro: Ma per i Vescovi basta ricordar loro ciò che ciascuno intese nell'Orazione che dopo la Sacra Unzione disse il Consecratore fra l'altra cose: *Sit Sermo ejus & Praedicatio non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione Spiritus & Virtutis*: ch'è appunto quello che S. Paolo gran Predicatore disse a' Corinti (1) che „la sua „ Predicazione non era stata nelle persuadevoli „ parole dell'Umana Sapienza, ma nella dimo- „ strazione dello Spirito e della Virtù „: Ed in oltre che S. Gregorio Vescovo di Nissa meritò di esser ripreso da S. Gregorio Nazianzeno (2) perchè troppo alla Rettorica Egli attendeva, e n'emendò appresso l'eccesso: Come pure ciò che dice il celebre Monsignor Panigarola nel suo Predicatore, che altrimenti da Religioso, altrimenti da Vescovo Ei predicava: E finalmente ciò che nella Vita di S. Tommaso da Villanova sta scritto, che se bene prima Predicava con molto spirito e fervore, questo fu assai poco rispetto a quello che in lui si vidde da poichè fu fatto Arcivescovo, conoscendo l'obbligo suo.

Con questo modo di Predicare i SS. Apostoli ridussero alla Fede di GESUCRISTO tutte le Nazioni, e i primi Letterati tra gli Ebrei, tra' Greci, e tra' Latini; S. Carlo riformò la sconcertata vasta Diocesi di Milano; e S. Francesco di Sales, nuovo S. Carlo della Francia, settantadue-mila Eretici convertì. Ed il

(1) Nella Pistola I. al capo II.

(2) Colla Pistola XLIII.

il primo perchè gran talento nel Predicar non avea, soleva dire, che quanto meno di grazia Predicando mostrava, tanto più dava ad intendere che non per gusto, ma per obbligo di coscienza, e dell' Uffizio Pastorale Ei Predicava.

Così i Vescovi debbono da Vescovi Predicare: e, oltre a gli esempj de' tempi andati, vi è quello a' di nostri del più volte lodato Regnante Pontefice, essendo Arcivescovo di Benevento: le cui *Lezioni sopra il Libro dell' Esodo* (1), recitate nella sua Cattedrale, e che a comun piacere si veggono date alle Stampe, avvegnachè fornite siano di erudizione sacra e profana, non lasciano però di esser dettate in uno stile assai piano, adattato alla capacità di ognuno che l'abbia ad udire, senza affettazione di ornamenti, e con semplicità Cristiana e Pastorale, acciò servano d'istruzione come è dovere.

Non solamente i Vescovi debbono da Vescovi Predicare; ma debbono senza scusa di continuo Predicare, per le cose che si son dette, le quali tutte fanno loro chiaramente vedere l'obbligo grande che a far ciò gli costringe. Ed è da notarli, che quando per lo addietro si era Vescovo per Predicare, ora si Predica per esser Vescovo: donde egli avviene, che non mai tanto meno si Predica, che allora che si ha più obbligazione di farlo: Il che conferma un giochevole detto posto in un serio e forte Canone dell' altre volte citato *Concilio Beneventano* dell' anno 1693. al *Tit. I. capo III.* cioè, „ che molti, i quali avanti il Vescovado erano illustri Predicatori, colla Dignità

(1) Alle quali si possono unire i *Sermoni Mariani* pure stampati, e le tante altre Prediche da lui fatte in molte e diverse occasioni.

gnità diventati illustrissimi, sono ammutoliti (1)».

E se al sentimento di *S. Agostino* (2), che da coloro di aliena Religione possiamo noi prendere ciò ch'è buono, come malamente fra essi depositato; si può in fine qui aggiugnere, qualmente *Giacomo Usserio Arcivescovo Armanacense e Primate di tutta l'Ibernia* nel suo Arcivescovile Suggello fece incidere per Motto, da doverlo sempre considerare, le parole dell' Appostolo della I. a' Corinti al capo IX. *Vae mihi si non Euangelizavero* (3): le quali si dovrebbero da ogni Vescovo imprimere nella memoria, per aver timore di quello che *S. Paolo* stesso temeva.

## C A P O II.

### DELLA VISITAZIONE.

**S**E hanno obbligo i Sacri Pastori di dover pascere colla Divina parola le lor Pecorelle; non meno l'hanno di dover Visitarle per vederne i loro andamenti, e per dar rimedio ad alcun male che fosse ad esse intervenuto, o che loro accadere potesse. Quindi è che *S. Paolo* tutto intento di continuo a Predicare, era altresì tutto applicato a Visitare le Chiese che avea fondate, alle quali come Appostolo soprintender dovea: Quante volte venne e tornò

(1) .... *cujusmodi reatus maxime adstringuntur, qui ante Episcopatum Concionatores, iique illustres erant, illustrissimus in Episcopatu ob Dignitatem facti, obmutuerunt* ...

(2) Nel libro II. della Dottrina Cristiana al capo XXXIX.

(3) Come si legge nella sua Vita.

nò ne' medesimi luoghi? E nelle sue *Pistole* Egli protesta, che ad ogni minimo bisogno delle Anime Visitate era pronto a rinnovar la fatica: L'Asia e la Grecia non lo videro giammai in riposo: ora in Filippi, ora in Listri, ora in Derben, ora in Creta: più volte in Efeso, in Colossi, ed in Troade: ammaestrando così i Vescovi col suo esempio a volere essere in questo Ufficio assai diligenti.

E quello „aversi eletto *Sila* per suo compagno nell'aggirarsi per la Soria e per la Cilicia visitando le Chiese, e confermandole„: e quel „nel passare per le Città, fare comandamento di osservare ciò ch'era stato in Gerusalemme dagli Appostoli e dagli Anziani ordinato„, come dal *capo XV. degli Appostolici Fatti nell'Introduzione* veduto abbiamo, fa chiaro scorgere a' Vescovi non solamente la sollecitudine nel Visitare le loro Chiese; ma perancora il modesto e necessario accompagnamento di cui solo si posson servire, e quello che debbono far mettere ad effetto da' Sudditi loro; cioè le cose da' Pontefici e da' Concilj già stabilite, senza caricarli con nuove Leggi e Statuti, atti più ad opprimere le coscienze che a regolarle.

Egli è ben vero, che il Vescovo senza muoversi dalla Città, anzi neppur dal Palazzo, può scorrere colla Sollecitudine e Vigilanza tutti i luoghi di sua Diocesi, e dare ordini opportuni per le mancanze, conforme avvertì *S. Bernardo* (1) dover fare *Eugenio III.*, il quale come Sommo Pontefice tutto il Mondo reggeva: La corporale presenza nondimeno, e la Visitazione di propria persona è quella che gli

dimo-

(1) Nel *Libro II.* dalla Considerazione, al *capo VI.*

dimostra più manifestamente i bisogni, e i rimedj più opportuni gli suggerisce.

Il nome di *Vescovo* appo i Gentili tanto sonava quanto *Visitatore delle Provincie*; perochè così nominati erano ( secondo *Suida* ) quelli, che gli Ateniesi mandavano nelle loro Città a Visitare e racconciare lo Stato: di cui spesso gli Storici Greci fanno parola. Ed è assai viva ed a proposito la Sacra Cirimonia da' Greci nell' Ordinazione de' Vescovi costumata ( 1 ): Nel pavimento della Chiesa, ove si fa la funzione, si effigiano col gesso *tre Fiumi* per dinotare la Dottrina che deve da lui scorrere a guisa di Fiumi, secondo il detto del Signore ( 2 ): „ I Fiumi di acqua viva del suo ventre usciranno „ ; un *Aquila* per l' eminenza della Scienza Teologica che il Vescovo deve avere; ed una Città, la quale fisamente per qualche tempo deve l' Ordinando guardare, e poi sopra camminare vi deve, ch' esprime in contemplandola la Vigilanza che sopra di essa aver deve, e in passeggiando la Visitazione che deve in essa effettuare.

Per la qual cosa, venendo i tempi in cui i Vescovi ad altro che alla Chiesa eran intenti, i *Sacri Concilj* con ordini replicati han fatto loro comandamento, che in ciascun anno la loro Diocesi si studiino di Visitare; dando pure ad essi i regolamenti per eseguire una tale opera giusta il dovere. Il *Concilio di Taragona* dell' anno 506. al *can. VIII.* ( 3 ) dice

K

„ che

( 1 ) Rappportata da *Carlo Macri* nella Giunta al *Hierolexico* di suo Fratello *Domenico*, alla parola *Episcopus*.

( 2 ) In *S. Giovanni* al *capo VII.*

( 3 ) Nella *Causa X.* alla *Quist. I.* sta registrato, ed è il *can. X. Decrevimus.*

„ che i Vescovi , acciò l' antica consuetudine  
 „ venghi osservata , Visitino ogni anno le loro  
 „ Diocesi , ordinando , e provvedendo che le  
 „ Chiese sino riparate se rovinanti, bene ammi-  
 „ nistrate se in buono stato si trovano „. Ciò che  
 „ fare debbono nell'atto di questa Visitazione,  
 „ o per cagione di essa ; e ciò che l'è lecito  
 „ di prendere per le fatiche, il *Concilio II. di*  
 „ *Braga* dell' anno 572. con più Canoni lo sta-  
 „ bilisce , dicendo nel *I. ( 1 )* „ che i Vescovi  
 „ nel Visitare , in primo luogo esaminino, come  
 „ il Clero adempia le parti proprie, come bene  
 „ amministri il Battesimo, l' Eucaristia, e dice-  
 „ volmente attenda a' Divini Uffizj ; che se ne  
 „ trovano degli imperiti e negligenti, gli cor-  
 „ reggano ; ammonendo il Popolo a ben vivere ,  
 „ istruendolo circa la bruttezza del peccato , e  
 „ in particolare nel bello Aforismo della Dottri-  
 „ na Cristiana , di non fare ad altri ciò che per  
 „ se non si vuole „ : Nel *II. ( 2 )* Che il Vescovo  
 „ per tal funzione „ null' altro pigli che due  
 „ soldi , come una recognizione dovuta alla sua  
 „ Cattedra „ : Nel *III. ( 3 )* „ Che si guardi di  
 „ non isporcarsi le mani nel ricevimento de' do-  
 „ ni , gratuitamente dando quello , ch' esso per  
 „ grazia di DIO senza prezzo ha ricevuto „ : Nel  
 „ *IV. ( 4 )* „ Che molto meno accetti nulla a ti-  
 „ tolo della Benedizione , nè per lo Balsamo ,  
 „ ch' è la materia del Sacro Crisma , per non  
 „ farsi simile al sordido Simone Mago „. Nel *V.*  
 „ Che

( 1 ) Riferito nella *Causa e Quistione* lodate al *can. XII. Placuit*.

( 2 ) Si legge nella citata *Causa* , alla *Quist. III. al can. I.* che *Placuit* pure comincia.

( 3 ) Nella *Causa I. Quist. I. can. XXII. Placuit*.

( 4 ) Nelle *dette Causa e Quistione* al *can. Placuit ut nullus* ch' è il *CL.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 147

„ Che per consecrare le Chiese o gli Altari „  
 „ nulla chieda , non rifiutando però se taluno „  
 „ per cortesia spontaneamente gli dona ; e l' am- „  
 „ monisce di non consecrarle senza che sieno „  
 „ dotate „ . Nel *VI.* ( 1 ) vuole , che all' integrità „  
 „ della propria persona si accoppj quella degli „  
 „ altri , „ non ammettendo l' erezioni di Chiese „  
 „ o di Cappelle a quelli , che ci volessero il „  
 „ patto di partecipar delle offerte , che indi da' „  
 „ Fedeli se le facessero „ . Finalmente nel *can. VII.* ( 2 ) „  
 „ impone „ che invigilino i Vescovi che il Bat- „  
 „ tesimo si amministri senza alcun pagamento , nè „  
 „ si riceva se non se quello , che i Parenti per „  
 „ divozione o voto spontaneamente offerissero , „  
 „ divietando ; che in caso d' importanza , i Cherici „  
 „ non siano sì audaci di loro togliere il pe- „  
 „ gno „ . Tanto determina questo Concilio per „  
 „ tutto quello che il Vescovo in Visitando le „  
 „ sue Pecorelle può a loro beneficio disporre : che „  
 „ pure molti altri Concilj secondo le varie occa- „  
 „ sioni occorse per rimediare agli abusi o trasan- „  
 „ damenti hanno ordinato .

Ma per quanto all' esercizio del solo Visita-  
 re appartiene : Il Concilio Toletano *IV.* dell' an-  
 no 633. al *can. XXXV.* ( 3 ) dopo aver replicato ciò  
 che dal *Tarragonense* fu stabilito , soggiugne , che  
 „ se il Vescovo mai per malattia o per necessa- „  
 „ rie faccende fosse impedito , a' Preti o Diaco- „  
 „ ni di vita provata ne commetta la cura ; i qua- „  
 „ li investighino le Rendite delle Chiese , e se „  
 „ han di bisogno di essere ristaurate ; ed esami- „

K 2

nino

( 1 ) Rapportata nella III. P. del Decreto *De Consecratione*, alla *Dist. I. can. X. Si quis Basilicam.*

( 2 ) Nella *Causa I. Quist. I.*, *can. CIII. Placuit ut unusquisque* :

( 3 ) Si legge nelle più volte dette *Causa X. e Quist. I.* al *can. XI. Episcopum.*

„ nino gli andamenti di coloro che l'amministra-  
 „ no „. E si vuole, altresì, che in questo stes-  
 so Concilio essendosi letti alcuni Memoriali,  
 co' quali i Popoli facean querele perchè i Ve-  
 scovi non andavano a Visitarli, e volevano non-  
 dimeno certa paga per le spese che nel viag-  
 gio e nell'alloggiarli avrebbero fatte ( abu-  
 so in qualche parte d'Italia a mal talento pu-  
 re osservato ); nauseati da così indegna e for-  
 za azione que' Padri, facendo il Rescritto che  
 che non più ciò si osservasse, dicono in pri-  
 ma: „ che una tale doppia infamia, di negli-  
 „ genza e di avarizia, alla Santa Sinodo di gran-  
 „ de orrore era stata ( 1 ) „ :

Il *Toletano VII.* dell'anno 646. nel *canone IV.*  
 „ detestando l'extorsioni che sopra il Clero fa-  
 „ cevano alcuni Vescovi della Galizia, ordina,  
 „ che per l'avvenire non si potesse esigere da'  
 „ Vescovi se non quanto era stato stabilito dal  
 „ Concilio di Braga, essendone però le Chiese  
 „ de' Monaci,, che allora alla Visitazione de-  
 „ gli Ordinarj Prelati erano assolutamente sog-  
 „ gette: E che „ non potessero più che un gior-  
 „ no impiegare nel Visitare una Chiesa; e che quel-  
 „ li che l'accompagnano non eccedessero il nu-  
 „ mero di cinque persone ( 2 ) „, che malamente  
 si legge di cinquanta appresso *Craziano*, *Bur-*  
*cardo*, ed *Ivone*, i quali questo Canone riferi-  
 scono nelle loro Collezioni; siccome pure in alcu-

( 1 ) ... *quae duplex infamia, negligentiae & avaritiae, Sanctae Synodo magno fuit horrore* ... E tutto ciò si rap-  
 porta da *Craziano*, alla *Causa X. Quist. I. can. IX. Rela-*  
*ta*, come da un *Concilio Toletano* assolutamente, ch' al-  
 tri vi aggiugnono essere il *can. XV. del IV.* Ma *Burcar-*  
*do* ed *Ivone* lo citano come di un *Concilio Triburien-*  
*se* nel tempo del Re *Arnulfo* assembrato,

( 2 ) Sta registrato nella più volte detta *causa X. al-*  
*da Quist. III. can. Inter caetera*, ch' è l' *VIII.*

alcuni non fedeli MSS. viziati in tempi ne' quali i Vescovi non erano di poco e modello corgio contenti.

Venendo il Secolo di *Carlo Magno*, ch'è quanto dire de' ripari alla poco meno che estinta Ecclesiastica Disciplina, i Vescovi delle Gallie, ch'erano allora i più dotti, provvedendo secondo lo Spirito della Chiesa alle altre cose per sollevarla, non lasciarono di dare provvedimento a questa peranche, conoscendola di grande utilità per la Gregge di GESUCRISTO. E così nell'anno 813. : Alcuni assembrati in *Tours* col *canone XIII.* ordinarono, che „sieno i Vescovi solleciti di Visitare le loro *Parrocchie* „, che era lo stesso che dire *Diocesi* (1), come sempre da noi si trasporta : Altri uniti in *Scialon* dissero nel *can. XIV.* (2), che „Nelle Visitazioni che fanno i Vescovi „ per le loro *Diocesi*, dover applicarsi a correggere i Vizj, toglier gli abusi, istruire colla Predicazione i Sudditi loro ; e non a metter „ sopra i luoghi e le case per l'apprestamento dell'Alloggio e del Vitto ; avendo avanti „ a gli occhi l'esempio dell'Appostolo Paolo, „ che, per non aggravare i Popoli, proccacciavasi gli alimenti colle proprie sue mani (3) „ : E nel *can. XV.* soggiunsero, „essere intollerabile che alcuni Prelati eligano censi da' Chericì, avendo detto il Principe degli Appostoli (4), che i Vescovi non sieno Dominatori „

K 3

del

(1) Così si legge in tutti i *Canoni antichi* : e da qualche Scrittore *Parrocchia* ancora la Chiesa *Universale* si appella.

(2) Si loda nelle dette *Causa e Quisizione* ed è il *can. VII. Cavendum.*

(3) Come Ei dice nella *II. Pistola a' Tessalonicensi* al *capo III.*

(4) Nella *Pistola I. al capo V.*

„ del Clero, e però molto meno Tiranni in rapire loro le proprie sostanze „.

Inverso la meta del Secolo stesso imitando lo zelo de' Prelati delle Gallie quei delle Spagne, in un Concilio celebrato in *Valenza* l'anno 855. , che porta il nome di *III.*, al *canone XVII.* fecero ordinamento, „ che nel Visitare si proceda così discretamente ed in modo, „ che si faccia vedere che da' Vescovi e da' suoi Ministri non altro che l'acquisto delle Anime „ si ricerca „.

Nel tempo appresso il Concilio di *Nantes* celebrato da *Vincenzo Arcivescovo di Tours* l'anno 1264. detestò col *V. Decreto* „ la sontuosità de' Banchetti che si preparano a' Vescovi nel tempo del Visitare; imponendo che due sole vivande si apprestino a lui e suo Seguito: „ che se più si prepari, si dispensi prima di porsi a Tavola a' Poveri; e chi l'ha preparato si punisca ad arbitrio dello stesso Prelato, il quale deve molto in ciò vigilare „. E così molti altri Concilj Nazionali e Provinciali in questa materia vanno sempre di accordo.

Venendo questa volta da parte a' Generali, vi è in primo luogo il *Costantinopolitano IV.*; il quale nel *can. XIX.* vuole „ che i Metropolitani nel Visitare la loro Provincia procurino di non essere di aggravio alle Chiese dove Essi vanno; ma che di modesto accompagnamento, e di sobrio vitto siano contenti „. Per secondo il *III. di Laterano* sotto *Alessandro III.*, nel cui *can. IV.* con lungo dettato (1) dicono i Padri „ Stomacar molto l'enorme prevaricamento che i Vescovi fanno del proprio Appostolato, fondato da

(1) Posto tutto intero nel *capo VI.* nel *Titolo XXXIX. De Censibus &c.* al *Libro III.* delle *Decretali*.

UFFIZJ DEL VESCOVO. 151

da DIO su la Sacra Predicazione , dal fervore „  
della carità di CRISTO e degli Eterni Premj „  
stipendiata ; andando Essi attorno per le loro „  
Diocesi , a pretesto di Visitarle , o per esige- „  
re grosse somme di danari e regali , anche con „  
rapire le Supellettili de' Sacri Tempj ; o pure „  
camminando con treno sì numeroso , che un „  
sol desinare consumi l'annuale Entrata della „  
Chiesa che visitano . Per tanto ricordano loro „  
la Discrezione primogenita della Carità e del- „  
la Giustizia ; permettendo di esigere qualche „  
moderato sovvenimento , o caritativo Sussidio , „  
ma corrispondente alla possibilità de' sudditi , „  
i quali , per quanto si estendono le loro for- „  
ze , non glie lo debbon negare „. E dicendo- „  
si nel medesimo *Canone* , che agli Arcivescovi „  
Visitanti gli sian permesse *quaranta* o *cinquanta* „  
cavalature , a' Vescovi *venti* o *trenta* , a' Car- „  
dinali *venticinque* , agli Arcidiaconi *cinque* , e „  
*sette* a' Decani ; si deve intendere che il *Con-* „  
*cilio* con ciò volle mettere un qualche freno „  
alle smoderatezze de' tempi suoi , e non già „  
stabilire cosa che apporterebbe scandalo e dan- „  
no , meglio che edificazione e giovamento , co- „  
me dal Visitare si aspetta . Per terzo il ce- „  
lebre *IV.* pure di *Laterano* sotto *Innocenzo III.* „  
col *canone XXXIII.* dice , che „ gli Alimen- „  
ti dovuti a' Vescovi , e agli altri Visita- „  
tori , non si debbono , senza l'incommo- „  
do della Visitazione , come annuali Ren- „  
dite per avarizia usurpare „ . Per quarto vi „  
è il *Concilio II.* di *Lione* , dove pubblicandosi „  
molti *Canoni* attenenti a riformare gli abu- „  
si , rapportati tutti nel *Sesto* delle *Decretali* ,

in uno (1), rinnovandosi gli ordini antichi, e in particolare d' *Innocenzo IV.* fu detto „ Non convenire il pigliarsi da' Visitatori, in visitando, le Procurazioni, o sieno gli Alimenti, in danaro, ma in vittuaglia (2): e queste neppure da que' Luoghi ch' effettivamente non si visitano: così ancora di non pigliare nell'atto suddetto alcuna sorta di Donativo „.

In fine vi è il *Concilio di Trento*, che conoscendo l'importanza e la gravità di questo negozio, in molti luoghi trattandosi della Riforma ne fa parola, o gli antichi Ordini rinnovando, o stabilendone, secondo richiedeva il tempo, altri nuovi; e sono nella *Sess. VI. a' capi III. e IV.* nella *Sess. VII. a' capi VII. ed VIII.* nella *Sess. XIV. al capo IV.*, nella *Sess. XXI. al capo VIII.* ed ampiamente nella *Sess. XXIV. a' capi III. IX. e X.* Ma perchè tutti questi Decreti, e non pochi Rescritti delle *Sacre Congregazioni del Concilio*, de' *Vescovi*, e de' *Riti*; siccome molti *Concilj Provinciali* celebrati dopo il Trentino a' proprj luoghi disposti ed ordinati si leggono in tanti *Direttorj*, *Manuali*, e simili Libri per regolamento de' *Vescovi* nel Visitare, stimiamo bene passare ad altro il discorso.

E sia, secondo il Metodo nostro, a' ciò che da' *Romani Pontefici* intorno a questo grande Vescovile Ufficio della Visitazione, da farsi da' *Vescovi* nelle loro Chiese, stabilito si legge. Tutti i provvedimenti di *S. Gregorio Magno* da noi notati nel *capo I. della Prima Parte* intorno alla Vigilanza de' *Vescovi* si potrebbero qui ripetere che vanno allo stesso; e così

(1) Che si legge nel *Lib. III. Tit. XX. de Censibus &c.* al *capo II. Exigit*.

(2) Vedi sopra di questo la moderazione fatta da *Bonifacio VIII.* che appresso si riferisce.

si gli altri degli altri Papi: ma tra per non replicare le medesime cose, e per dirne alcune più all'Argomento addattate, vi è una *Pistola decretale* di *Lione IV.* scritta a' *Vescovi della Bertagna*, nel cui *capo II.* (1) ad essi s'impone, „ che si studiino di Visitare le loro „ Diocesi per lasciarvi quegli ordini che stimeranno più spediti „. *Innocenzo IV.* „ vietò a' „ Vescovi e a' loro Familiari il ricevere alcun „ dono da' Visitati sotto pena della sua maledizione nel caso che non avessero il doppio restituito „: E *Gregorio X.*, nel lodato *Concilio General di Lione*, vedendo che cotale proibizione non si osservava, la rinnovò con un'altra sua *Decretale*, innanzi pur mentovata; con aggiugnervi, che „ se alcun Vescovo, Arcivescovo „ vò, o Patriarca accetterà alcun Presente, o saprà che altri della sua Famiglia l'abbia accettato, e tra un Mese non restituirà il doppio, „ da quel tempo gli sia l'ingresso della Chiesa „ interdetto „: Il che fu parimente da *Bonifacio VIII.* confermato, eccetto in quella parte nella quale si vieta il ricevere la Procurazione in danari: perchè la sperienza dimostra, che molte fiate il somministrare il Vitto reca incommodo maggiore e dispendio; e perciò permise di riceverla da quelli che spontaneamente in danari dar la volessero. Tutte e tre queste *Decretali* si leggono nel *Sesto*, al *Libro III.*, *Tit. XX.* ne' tre primi *Capi*.

Lasciando la Tassa che in una sua *Estravagante* fece *Benedetto XII.* (2), perchè non è più in uso, è ben notare tutto intero l'*Avvertimento*

(1) Si legge nella *Caus. X. Quist. I. can. IV. Regenda*.

(2) Si registra nel *Tit. X. del Libro III. dell' Estravaganti comuni*.

mento *XV.* d' *Innocenzo XI.* nella più volte lodata sua *Pistola Circolare*, come quello che in breve dà la norma di tutto a' Vescovi Visitatori: dice così: „Non lascino ne' tempi prescritti le Visite delle Diocesi; e facciano queste Funzioni, che sono delle primarie, con oggetto ed attenta riflessione di rimediare agli abusi; d'istaurare la Disciplina, dove è rilasciata e d'introdurla dove è affatto scaduta. Invigilino, e con l'occasione delle Visite, e in ogni altro tempo ancora, all'esecuzione delle pie Volontà de' Testatori, all'adempimento de' pesi di Messe, ammessi a' Beneficj, a Cappellanie; e a Legati pii: procurando in tal materia una esatta osservanza degli Decreti generali, emanati dalla Sacra Congregazione del Concilio. Avvertino nelle Visite di non gravare i Visitati di spese, più di quello ch'è lecito per gli soli alimenti proprj, e della loro Comitiva, che doverà esser modesta „.

Tanto *Innocenzo XI.*: il quale intorno alle Correzioni da farsi (che facilmente nel Visitare possono occorrere) ne dà un salutare *Avvertimento* nel *num. X.* così dicendo: „Nelle correzioni de' Sudditi, abbiano il solo riguardo all'emendazione degli abusi. E, ricordandosi di esser Pastori e non Percussori, non tralascino di premettere opportunamente le paterne ammonizioni, alle quali quando il caso richiede, che si aggiunga il rigore, avvertano, che questo sempre con la paterna soavità sia mischiato „.

E per dire alcuna cosa a ciò appartenente, essendo facile a chi governa farsi da qualche boria trasportare oltre l'onesto ed il giusto; a' Vescovi *S. Pao'lo* nel *capo V.* della *I. a Timoteo*.

UFFIZJ DEL VESCOVO: 135

teo dà il modo di correggere ogni sorta di persona con tutta la carità Cristiana, nel dire che „ non increpino il Vecchio, ma l' esortino „ come Padre, gli Giovani come Fratelli, le „ Vecchie come Madri, le Giovani come Sorelle „. E *S. Gregorio* nel suo *Pastorale* ( 1 ) per i Vescovi pure scrive, che „ quando il riprendimento si accende, i cuori de' peccatori in „ disperazione caggiono „ : e di più che „ la „ mente del corretto viene subitamente ad odio, „ se l' ismoderato riprendere la molesta più che „ non dee „. Così lauda Egli molto ne' Vescovi la tranquillità dell' animo, e in particolare ne commenda *Giunio Vescovo di Catania* ( 2 ); siccome biasimando ammonisce un tal Vescovo *Massimo* ( 3 ), perchè precipitosamente trascorrendo nell' ira, era troppo frettuloso nel dare la sentenza di Scomunicazione: cosa sommarmente abborrita da due Concilj, *Sardicense* nel *can. XVII.* ed *Agatense* nel *can. III.* ( 4 ), e da molti Santi Padri ripresa. *S. Tommaso da Villanova* nel Visitare la sua Diocesi, l' informazioni che da' Visitatori erano itese, dopo che se l' aveva brevemente in un Libro di memoria annotate, comandava che si abbruggiassero senza che Notajo alcuno, nè altro Ministro ne sapesse parola: Ed era in lui tanto la carità, che quando doveva far venire a se qualche colpevole per correggerlo, lo mandava a chiamare per alcuno della sua Famiglia alta, e non per

( 1 ) Nella *III. Parte*: ove a lungo tratta del modo che i Vescovi debbono usare in correggere ogni sorta di Persona e di Vizio.

( 2 ) Nella *Pistola XXV.* del *Libro XII.*

( 3 ) Colla *Pistola XXVI.* dello stesso *Libro.*

( 4 ) Tutti e due sono nella *Causa XI. Quist. III. a' canoni IV. ed VIII.*

per i Ministri ordinarj , acciò non si fosse per colpevole pubblicato : e bisognando chiamarlo per mezzo de' suoi Ufficiali, voleva che questi andassero 200. passi lontani , acciocchè nessuno se ne accorgesse : Visitando le Carceri , e trovando in esse alcune Segrete assai oscure ed umide , mostrò gran pena in vedere Prigioni ( come Ei disse ) più convenienti per Ladroni ed Assassini , che per Uomini a DIO consecrati ; ed ordinò che subito fossero ferrate e con terra ripiene ( 1 ). S. Carlo riformò il Clero ed il Popolo di Milano , e di tutta quella vasta Diocesi più che con i castighi , colle continue Esortazioni familiari e col suo esempio , avendo ritrovata una Vigna molto infelvatichita per essere stata più di ottanta anni senza la presenza del suo Vignajuolo ( 2 ). E chi non ha lo spirito e la forza di S. Carlo per affettare le cose , che le vede poste in iscompiglio , sia almeno attento di provvedere i Popoli di buoni Predicatori , e di prudenti Confessori ; che non facciano mercato del Pulpito e traffico del Sacro Confessionale . Questo adoperandosi , farà il tutto per mezzo della carità Cristiana in acconcio . E tali cose siano scritte per chi vorrebbe far pompa di un Rigore indiscreto , meglio che di uno Amor regolato .

In questa guisa adunque trattino i Vescovi le lor Pecorelle , acciò le conduchino piacevolmente , coll' esempio del loro Maestro , per la strada della salute : e non le lascino in abbandono in mano de' Mercenarj senza Visitarle secondo è l'obbligo di dover fare , nutrendosi col loro latte , e vestendosi colla lor lana ( ch'è il giusto continuo piacere de'

( 1 ) Come si legge in più Luoghi della sua Vita .

( 2 ) Dal Giussano nel capo I. del Libro II. ed altrove .

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 157

de' *Padri*, pur troppo conto, ed in quest'Opera più volte annotato): E non perdonino a fatica veruna per dar loro tutti que' foccorsi che per-avventura il bisogno richiede.

Se si pon mente a' primi Vescovi che stabilirono lo Spirito che sempre la S. Chiesa ha procurato di mantenere; cioè a' *Santi Appostoli*, si leggono nelle Ecclesiastiche Storie gl' indefessi Viaggi visitando le Chiese da loro fondate: e in particolare il loro *Principe*, il quale (come rapporta *S. Epifanio* (1)) tuttoche la sua Suprema Cattedra nella famosa Città di Roma avesse fermata; ordinò ivi Vescovi *Lino* e *Cleto* non addetti a niuna Chiesa, ma al ministero di Predicare come suoi Coadjutori; per poter Egli ben sovente alla vista delle altre Chiese portarsi. Ed oltre all' esempio di *S. Paolo*, detto da prima, ve n'è un' altro ben chiaro di *S. Giovanni* che per lo Editto di *Nerva* a favore de' Cristiani avendo ripigliato di nuovo l' amministrazione delle Chiese dell' Asia, donde era stato esiliato, e colà facendo ritorno, non lasciò di Visitarle una per una.

Dopo il Secolo degli Appostoli, si vede non meno la sollecitudine in que' Santi Vescovi, che con Appostolico Spirito reggevano le Pecorelle di GESUCRISTO. E lasciando cento e mille Esempj, che si potrebbero addurre, ce ne bastano pochi di vaglia. *S. Attanasio* per andare a ritrovare le sue Pecorelle, che per fiera Persecuzione giovan disperse: nè il furor degli Eretici, nè gli agguati de' nimici, per cui mezzo passar doveva e che gli minacciavan

(1) Nella *Resia XXVII. al capo VI.*, a cui si aggiungono *Ruffino* e *Beda* seguitati dal *Baronio* e dagli *Autori degli Atti de' SS. dal Bollandò incominciati.*

van la vita, trattener lo poterono, come nar-  
 rano più Scrittori delle gloriose sue gesta. Le  
*Pistole XXXIV. e XXXV. da S. Gregorio di Na-*  
*zianzo* scritte a quello di *Nissa* ci fan sapere  
 ch' Egli sbandito, non istette in alcun luogo  
 particolare, nè ozioso; ma che andava con  
 molta ansia Visitando di nascosto le Chiese.  
 Di *S. Martino* scrive *Sulpizio Severo*, che di  
 continuo Visitava la sua Diocesi a cavallo ad  
 un Asino, poveramente vestito, e da pochi e  
 modesti suoi Cherici accompagnato.

A tempi più a noi vicini non minore si scor-  
 ge lo zelo nel Vescovo *S. Riccardo*, che ridot-  
 to dalle persecuzioni patite in istato di aver  
 bisogno del pane da vivere, non lasciava pe-  
 rò di Visitar tutti i luoghi della sua Diocesi  
 afflitta, e pingui pascoli della Divina parola e  
 de' Santi Sacramenti alle sue Pecorelle fameli-  
 che somministrava (1). A *S. Antonino Arcive-*  
*scovo di Firenze* tanto premeva il Visitar la sua  
 Greggia, e far ciò per se stesso (come è do-  
 vere) che quantunque aggravato fosse dagli  
 anni, e cagionevole (per quel che ci avvifa-  
 no i Scrittori della sua Vita) nè il caldo,  
 nè il freddo, nè le piogge, nè qualsivìa tem-  
 po inclemente lo potevano intrattenere.

Vi farebbono altri esempj più freschi; come  
 di *S. Tommaso da Villanova* (2), che subito in-  
 cominciando la cura si pose a Visitar la sua  
 Chiesa; di *S. Francesco di Sales*, che gli Ereti-  
 ci in continua Vigilanza sopra le sue Pecorel-  
 le lo faceveno stare; Di *S. Toribio*, che per  
 lo più a piedi penetrò in parte così remote  
 degl' Indiani che niuno Prelato vi era mai giun-  
 to

(1) Appresso il *Surio* a' 3. di Aprile.

(2) *Salon.* nella Vita al *lib. 2. cap. 1.*

UFFIZJ D EL VESCOVO. 159

to (1); del *Cardinal Ximenes Arcivescovo di Toledo*, il quale a titolo di umiltà e di esemplarità Visitava a piedi con un bastone in mano i Popoli e le Ville a lui soggette: Ma per avere i Vescovi in questo grande loro Uffizio un compiuto Esemplare, ed un Metodo bene ordinato, ei bisogna che alla distesa lo veggano nella *Vita di S. Carlo*, dove nel *capo VIII. del Libro II.* di quella che scrisse il *Giussano*, ch'è più alle mani, si legge il modo ch'Egli teneva nel Visitare: E in altro luogo, come gli occorse più di una volta gir carpone con indosso le sue bagaglie in luoghi alpestri per lungo tempo dagli Antecessori suoi non visitati.

Vadino adunque i Vescovi a Visitare; ma ricordevoli del detto di *S. Bernardo* (2), „ non „ per evocare le Borse ma per estirpare i Vizj de' loro Sudditi „. Ritornino dalla Visitazione; ma come il *Cardinal Martino* Legato dell'Appostolica Sede nella Dacia, che „ ritornò „ dalla Terra dell'Oro senz'Oro; passò per la „ Terea dell'Argento, e non conobbe l'Argento „: del quale fatto lo stesso Santo fece ricordo con maraviglia ad *Eugenio III.* (3), e *Clemente XI.* se n'afficurò nella persona del  
Car-

(1) Come Egli stesso dice in una Lettera a *Clemente VIII.* dando conto del suo Pastorale Regimento.

(2) Nel *Sermone LXXVII.* sopra la Cantica: e lo replica nella *Vita di S. Malachia*... *Non Evacuandis Marsupiiis, sed Vitiis extirpandis.*

(3) Nel *Libro IV.* della considerazione al *capo VII.* secondo l'Esemplare di *Niccolò Papa V.*, altrimenti *capo V.*... *Quid dicis mi Eugeni? Nonne alterius Saeculi res est, redisse Legatum de terra Auri sine Auro? transisse per terram Argenti, & Argentum nescisse?*

*Cardinal Orsini* (1), allorchè l'anno 1716. ebbe pensiero di mandarlo Legato all' Augustissimo nostro Imperadore e Re Cattolico CARLO VI. per muoverlo alla Guerra contro i formidabili preparamenti del Turco; che senz' altra spinta il lodato CARLO, per lo zelo che ha della Cattolica Fede, l'impresè: e riportonne quelle gloriose Vittorie, che la Fama ha fatte a tutti ben conte.

Vadino i Vescovi, e non lascino in abbandono le lor Pecorelle; coll' esempio del lodato *Card. Orsini*, che da *Arcivescovo di Benevento* non mai fu veduto in riposo: ed ora da *Sommo Pontefice*, imitando *Leone IX.* che volle Visitare la sua antica Chiesa Tullense, non ha lasciato di far lo stesso alla sua amata *Beneventana*: ed imitando altresì *S. Gregorio*, che, tra le molte cure del Gregge sparso per tutto il Mondo, non lasciava di Visitare le Pecorelle Romane (2); non lascia di gire continuamente attorno per le Chiese di Roma stabilendo il culto Divino e l' Ecclesiastica Disciplina, col rinnovare a d' nostri gli esempj de' Papi de' più fiorentissimi Secoli della Chiesa.

CA-

(1) In una eloquente Lettera che di proprio pugno gli scrisse: copia della quale e dell' umile Risposta del Cardinale, come cose pregiate da Noi si conservano.

(2) Vedi il *Baronio*, fra l' altri luoghi, nell' anno 595.

## C A P O III.

## DELL' ORDINAZIONE.

**L'**Imposizion delle Mani, per l'Ordinazione, è la più Sacra e più Divina Funzione che all'Ordine Vescovile congiunta sia. E siccome coll'esercizio di essa i Vescovi più chiaramente si fan vedere successori de' SS. Apostoli, a' quali soli era lecita e riserbata: così per lo proprio suo pregio non può essere senza grave errore abusata; e per i Misterj che in se contiene, ed a riguardo del bene di tutta la Chiesa non può che a pochi e ben degni adattarsi. Imperciò *S. Paolo* diede il gran precetto a *Timoteo* ( 1 ), e in sua persona a ciascuno altro Vescovo, di „non porre a nessuno tosto le Mani sopra per non comunicare „ con i peccati di quelli „.

In verità con molto cauto e ben pensato riguardo, dopo lungo esperimento della persona e de' suoi costumi, debbono i Vescovi gli Ordini conferire; essendo questa una delle più gravi, più pericolose, e più irrevocabili azioni che mai possano per le loro mani passare; della quale assai severo è il giudizio che dal Tribunale del Sommo DIO se n'aspetta.

E' vulgare pur troppo il fatto di *S. Leone Magno* ( 2 ): ma giova qui ricordarlo. Avendo questo *S. Pontefice* per lo spazio di quaranta di perseverato al Sepolcro di *S. Pietro* in vigilie e in orazioni, pregandolo che da DIO gli voles-

( 1 ) Nella *I. Pistola* al capo V.

( 2 ) Lo narra *Sofronio*, o meglio *Giovanni Mosco*, nel *Prato Spirituale* al capo 149. Libro da *S. Giovanni Damasceno* lodato, e dal *Concilio Niceno II.* approvato.

volesse il perdono delle sue colpe impetrare; apparitogli il Santo Appostolo, gli disse, come Egli avea fatta per lui orazione, e che gli erano stati tutti i peccati dimeffi, salvo quello delle Imposizioni delle Mani (intendasi della pena, essendo certo che in quanto alla colpa i peccati non si dimettono in parte) e che di questo solo gli sarebbe domandata rigorosa ragione. Rimaneva adunque *S. Leone*, obbligato alla pena de' peccati che avessero commesso coloro i quali, essendo indegni, fossero stati a gli Ordini da lui promossi. E pure non lasciava Egli cosa intentata da poter compiere in questa parte al suo Uffizio: di modo che si duole nella *Pistola V.* di un certo Vescovo, il quale con frettolosa Ordinazione promuoveva i Soggetti al Sacerdozio, nominando tal cosa „ raunanza di fordidezze, e avvilimento del grado Sacerdotale „ che veniva in tal modo ad essere disprezzato: E non solamente intorno alle scelta delle Persone, ma eziandio intorno a' Riti, e intorno alla Gerarchia degli Ordinati fu così attento, che colla *Pistola LXXXI.* comandò a *Dioscuro* Patriarca Alessandrino di toglier via l'abuso introdotto nella sua Chiesa di tenersi in qualunque di l'Ordinazioni senza che precedesse il Digiuno; e riprese *Doro* Vescovo di Benevento colla *Pistola L.* perchè avesse osato di collocare, contra le Regole de' Padri, quelli ch'erano stati Ordinati di fresco sopra i più Antichi. Chi è più Santo e più prudente di *S. Leone* in un tanto pericolo si asscuri.

Questo gran fatto, che dovrebbe spaventare i Vescovi daddovero, atterri oltremodo l'Abate *Amos* eletto Vescovo di Gerusalemme; il  
qua-

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 163

quale non lasciò di raccomandarsi a tutti gli Abati de' Monisterj dell'Eremo, ch'erano venuti per fargli ossequio, acciò avessero caldamente DIO pregato per lui per lo gran peso che l'era stato imposto, e molto più per conto che per l'Ordinazioni render doveva (1).

Sempre la Chiesa have usata somma cautela ed accortezza in questo affare, dal quale o gran danno o gran bene al culto di DIO, ed al Pubblico ne può sortire. Quindi coll' esempio de' SS. Appostoli, ch' elessero per Diaconi sette Uomini di una probità conosciuta, pieni di Spirito e di Sapienza; ne' primi Santi Tempi eleggevanli da' Vescovi per lo servizio delle Chiese coloro, la cui Santità era più risplendente, e la Virtù più provata, in particolare nel tempo che le Persecuzioni infiammano. Di ciò, n'abbiamo chiari esempi appresso S. Cipriano, il quale fece Lettori della sua Chiesa due giovani, Aurelio e Celerino, famosi per la confessione della Fede ne' maggiori tormenti: Della cui Promozione Egli ne scrisse, altamente lodandogli, alla Chiesa di Cartagine, dicendo (2), „ che poichè aveano intrepidamente con- „ fessata ne' tormenti la Fede davanti a' fieri „ Persecutori, convenevol cosa era che leggessero nel Pulpito nel cospetto de' Fedeli il Santo Euangelio onde si fanno i Martiri „; perocchè laddove, tanto nella Chiesa Romana quanto in tutte le altre Latine, solevano leggere l'Euangelio i Diaconi, nell'Affricana ciò i Lettori facevano: E soggiunse, „ che gli avea „ destinati Sacerdoti per quando fossero stati di „

L 2 età

(1) Si legge ciò anche nel capo lodato del detto *Prato Spirituale*.

(2) Nelle *Pistole XXXIII. e XXXIV.* o secondo altra Disposizione V. del *Libro II.*, e V. del *Libro IV.*

„ età più provetta ; volendo in tanto che rice-  
 „ vessero lo stipendio di Preti „ . Ancora per  
 „ simil cagione scrisse (1) di aver posto nel nu-  
 „ mero de' Preti Cartaginesi *Numidico* , „ illustre  
 „ per la luce chiarissima della Confessione , e su-  
 „ blime per l' onore della Virtù e della Fede ;  
 „ il quale colle sue esortazioni avea mandato  
 „ avanti se un copioso numero di Martiri , la-  
 „ pidati , divampati , ed arsi ; e fra gli altri sua  
 „ Moglie ; ed Egli stesso era stato lasciato per  
 „ morto mezzo arso e di fatti coverto „ .

E non pure *S. Cipriano* così nella sua Chiesa operava ; ma gli altri Vescovi ancora : i quali tutti eleggevano i Cherici coll' attestazione del Popolo e col consiglio del Clero , acciò l' indegni rimanessero esclusi . Narra *Origene* nell' Opera *contra Celso* , in fine del *Libro VIII.* , che si poneva ogni studio in fare che fossero eletti i più degni pe' l' governo delle anime : e facendo comparazione delle Adunanze delle Città colle Assemblee Cristiane , dice come cosa evidente , che coloro che tenevano i primi gradi nelle Chiese aveano in fatti la virtù ed il merito , di cui i Magistrati delle Città non ne aveano che il solo nome . Che nella Chiesa , invitando il Diacono , a gran voce i Circostanti , ognuno potesse opporre a chi dovea essere Ordinato , se avesse alcun delitto commesso , lo ci dimostrano ancora gli antichi *Ritual*i , agli Eruditi di queste cose ben conti . Ed era costume della Chiesa Romana (2) , che quando i Pontefici volevano conferire gli Ordini nel Sabato destinato del Mese di Dicembre ,

( 1 ) Nella *Pistola X.* del lodato *lib. IV.*

( 2 ) Come da un *Cirimoniale MS.* di *Benedetto Canonico* di *S. Pietro* , citato dal *Macri* nella parola *Ordo* .

bre , il Mercoledì antecedente, mentre celebravano la Messa; nella Basilica di S. Maria Maggiore, dopo la prima Lezione si proponevano al Popolo i Soggetti Ordinandi per saperne con più testimonianze i costumi .

Questa lodevole usanza piacque tanto all'Imperadore *Alessandro Severo*, che nel governo politico si studiò d'imitarla , lasciando di lui scritto *Elio Lampridio* : „ Quando Egli vo- „ leva dare i Rettori alle Provincie , o fare i „ Proposti , ovvero ordinare i Procuratori , che „ Razionali si chiamano , proponeva i nomi , confortando il Popolo , che se alcuno sapesse qualche delitto , il manifestasse , potendolo provare , altrimenti in pena capitale cadesse . E diceva che se ciò facevano i Cristiani pubblicando i Sacerdoti che si ordinavano , era ben ragione , che si facesse co' Rettori delle Provincie , a' quali si commettono i beni di fortuna e le vite „ . Ed ad altre cose eziandio proponeva l'esempio de' Cristiani questo Imperadore , il quale tanto fu a **GESU**CRISTO affezionato , avvegnachè non mai lasciasse di esser Gentile , che pensò di edificargli un Tempio , ed adoravalo nel suo *Larario* insieme con Abramo , Apollonio Tiano , Alessandro Magno , ed Orfeo , come più Autori lo attestano .

Ma servendosi male i Popoli della licenza data loro di fare la pubblica testimonianza sulla Vita degli Ordinandi , e nelle Chiese sovente tumultuando , fu tolta questa usanza ; restando però in libertà di ciascuno il manifestare i difetti di quelli , quando il Vescovo , secondo l'obbligo suo , [ne fa diligente ricercamento .

I Greci mantenitori delle antichità ritengono

fino al presente il detto uso : poichè nelle Ordinanze il Popolo richiese , ad alta voce grida più volte: *Egli è degno*. E tra' Latini, nell'Ordinanze de' Diaconi e de' Sacerdoti, vengono questi presentati in nome di tutta la Chiesa dall' Arcidiacono, che attesta esser Egli no degni: ed il Vescovo domanda ancora, ma per cerimonia, la testimonianza del Popolo; oltre le Pubblicazioni che nelle loro Parrocchie prima son state fatte.

Le Ordinanze erano sempre precedute da un Diggiuno, e dalle Orazioni accompagnate, cioè dal Sacrificio della Messa: e ciò per tradizione anche Appostolica, legendosi nel *capo XII. de' Fatti degli Appostoli* che così furono ordinati *Paolo e Barnaba* per comandamento dello SPIRITOSANTO: E questo Rito in parte si osserva, conferendosi gli Ordini Sacri ( se non vi è speciale Dispensazione ) ne' Diggiuni de' *Sabati* delle *Quattrotempora*, e nel *Sabato* detto *Sitientes* dall' Introito della sua Messa, e nel *Sabatofano*: perchè gli Ordini Minori si possono conferire in qualsivoglia giorno Festivo e senza diggiuno.

Dal tempo di *S. Pietro* sino a *Felice III.* ( propriamente da dirsi *II.* ) ch'è quanto dire poco meno di cinque Secoli, l'Ordinanze solamente nel Mese di Dicembre si celebravano, come leggiamo nelle *Vite de' Sommi Pontefici da Ana'tasio Bibliotecario* e da altri dettate, acciò i novelli Ministri della Chiesa rinascessero con CRISTO che n'è il Fondatore ( 1 ). *Gelasio I.*, che succedette a *Felice*, le distese negli altri tempi dell' Anno; ma le volle sempre in giorno di Sabato, e col diggiuno accompagnate: E que-

( 1 ) *Amalar. nel Lib. 2. al capo I.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 167

questo fu il primo Pontefice che tenesse Ordinazione nel Mese di Febrajo correndo il tempo Quaresimale.

Si facevano nella notte del Sabato nell'entrare della Domenica, la quale si chiamava *Vacante* perchè in tal giorno il Divino Uffizio vacava, continuandosi quello del Sabato antecedente. Fa menzione di questo Rito il Pontefice *S. Leone* nella soprallodata *Lettera* scritta a *Dioscoro*; ove anche dice, che si potevano trasferire nella Domenica sempre che dal Vescovo e dagli Ordinandi si continuava il Digiuno. Ed essendosi già questo Rito per qualche cagione incominciato a dispensare, è notabile la rigorosa osservanza che due molto Dotti Pontefici *Gregorio VII.* ed *Innocenzo III.* in loro propria persona ne vollero: perchè il primo essendo stato eletto ancor Diacono, differì la sua Ordinazione al Sacerdozio sino alle Quattrotempora di Pentecoste; ed il secondo, essendo Diacono pure, le Quattrotempora di Quaresima volle aspettare.

Non si ordinavano nè Sacerdoti, nè Diaconi, nè altri Chierici se non se tanti quanti ne avevano di bisogno le Chiese, e potevano essere da quelle alimentati. Il numero non n'era grande, perchè al tempo di *S. Cornelio*, cioè nella metà del Secolo III. la Chiesa Romana non avea che *quarantasei* Sacerdoti, e in tutto *cencinquanta* Chierici (1), benchè vi fosse un Popolo innumerabile: è successivamente i Pontefici prima di *Cornelio* e dopo andavano parchissimi nell'Ordinare, come dalle loro Leggende è manifesto.

Questo non ordinarfi che solo quelli, che erano necessarj al servizio di Chiesa determi-

L 4

nata

(1) Vedi *Eusebio* nel lib. VI. della *Storia*, al capo XLIII.

nata è la tanto famosa Disciplina del *Titolo della Chiesa*, la quale, toltone' due soli esempi che si fanno' di *S. Girolamo* e di *S. Paolino* (1), o pochi altri, costantemente fu conservata, e con ogni rigore dall' Antichità mantenuta, e con qualche legge Imperiale difesa (2), insino ad *Alessandro III.* dal cui tempo uscì fuori il *Titolo di Patrimonio*, della mala intelligenza del *V. Canone del Concilio III. Lateranense*, fatto per dar rimedio alle Ordinazioni che i Vescovi facevano senz' alcun Titolo: che fu in appresso spiegato e moderato dal Concilio *Trentino*.

Da ciò due cose ebbero origine, delle quali la memoria appena ne' dì nostri è restata. Una sì fu il nome di *Cardinale* comune a' Vescovi, Preti, Diaconi, ed altri Chericì inferiori di qualsivoglia Chiesa ove essi erano ascritti, o sia *Incardinati*, come da molte *Pistole* di *S. Gregorio* raccogliesi: il qual nome (proprio ora solamente del primo Clero Romano, Sacro Senato del Sommo Pontefice) in alcuni Canonici si conserva fino al presente, che poco intesi di antichità, lo vantano per onore da un qualche Pontefice ricevuto. L'altra era il legame con cui gli Ordinati a' loro Vescovi Ordinatori si strigevano, in modo, che non potevano senza la di lui volontà o andare al Ministero di un' altro Vescovo, o passare a Beneficio in un' altra Chiesa, o ricevere l' abito Monacale, e neppure, se erano di Ordini Minori, ascendere per mezzo di altro Vescovo a gli

(1) Il Primo lo scrive a *Pammachio* nella *Pistola LXL*. ed il secondo a *Severo Sulpizio* nella *Pistola VI*.

(2) *Eraclio* nel 619. con una Legge comandò che non fosse ordinato alcun Chericò se non in luogo di un' altro morto. *Pagi* all' anno 618.

gli altri Ordini che non avevano (1): il che è rimasto nel solo Sommo Pontefice; imperciocchè colui che dal Papa viene ordinato, non può da alcun Vescovo ricevere gli altri Ordini senza licenza del Papa, siccome si legge nel *Libro I. delle Decretali al capo XII. dell' XI. Titolo*, dove de' Tempi delle Ordinazioni, e delle qualità di coloro che sono da Ordinarli si parla.

Da tutte queste cose manifestamente si scorre con quanta cautela per tutti i versi nella Chiesa si è proceduto per costituire i Ministri del Santuario, i quali ben potessero adempiere tutte le loro parti in ossequio di DIO, e a beneficio de' Popoli, essendo Egli tra l'uno e gli altri i Mezzani. Si voleva che i Ministri dell'Altare dassero una grande idea del loro essere eziandio nell'esteriore: ed in ciò i Vescovi nell'assumerli erano assai dilicati: onde sappiamo che *S. Ambrogio* rigettò dal suo Clero due Persone, l'una che aveva un portamento indecente, l'altra che di una maniera spiacevole camminava (2).

Non devono per tanto i Vescovi essere troppo facili ad alzare le mani; a fine di compiacere a qualche loro Amico, o loro Benefattore; di far servizio a qualche Potentato, o Signore; di trarre Donativi e Regali; e molto più coll'idea di crescere l'Entrate alla Chiesa per le contribuzioni de' Cattedratici; e per gli sperati utili delle Cause civili e criminali: Tutte cose che ne' *SS. Padri*, e ne' *Concilj* han svegliato abominazione e risentimento, in-  
veg-

(1) Da più *Concilj*, in particolare dal *Sardicense* al *can. XIX.* e dal *Cartaginense III.* al *can. XLIV.* fu ordinato di non promuovere i Sudditi altrui.

(2) Nel *Libro I. degli Uffizi* al *cap. XIX.*

veggendo mercantarsi a tanto vil prezzo lo SPIRITOSANTO , e divenire i Pastori Spirituali delle Anime simili a' Pastori temporali , i quali quanto più Pecore hanno , tanto più è il guadagno della Lana e del Latte .

Troppo anderebbe innanzi e a lungo il Discorso se si volesse riferire tutto ciò che si trova da' Concilj e da' Pontefici ordinato , e da' Padri dettato contra tali abominevolissimi abusi , scusati con certi apparenti pretesti per onestiar l'operato nel cospetto dello Spirito del Mondo , ma non già della Chiesa .

E per quello che al puro nostro Argomento appartiene , basta che de' Concilj ne siano considerati tre di molto peso , e sono il *Calcedonense* , il *Lateranense IV.* , ed il *Trentino* , per vedere dagli antichi per que' di mezzo infino a' tempi moderni sempre lo stesso Spirito della Chiesa , e la Disciplina secondo la necessità interpretata , e nella sua sostanza non mai variata : Il Primo de' quali è l'ultimo de' primi quattro Generali da S. Gregorio. venerati come altrettanti quattro Euangelj ( 1 ) : Il Secondo è quello cui meritamente si diede il nome di *Magno* , e tra' Canonisti è in tanto credito , che di ordinario è citato sotto il nome assoluto del *Concilio Generale* ; riuscito per lo numero de' Padri , e per le qualità loro uno de' più memorabile della Chiesa Universale ; imperocchè , oltre due Patriarchi , Costantinopolitano e Geroso-

( 1 ) Nella Chiesa Costantinopolitana erano dipinte le Immagini di tutti i PP. che intervennero a questi quattro Generali Concilj ; le quali da uno Imperadore furono fatte cassare : Siccome nel Palagio Vescovile di *Melfi* fu cancellata l'antica memoria del Concilio colà celebrato da *Urbano II.* , non per altro che per farlo imbiancare .

UFFIZJ DEL VESCOVO. 171

rosolimitano, e due Legati de' Patriarchi Alessandrino e Antiocheno, v' intervennero 71. *Archievescovi*, 412. *Vescovi* inclusivi i Procuratori degli assenti, e sopra 800. *Abati e Priori*, tra quali il mio gran Patriarca DOMENICO, Priore allora della Cattedrale di Osma, per dare principio alla Santa e Venerabile Religione de' Predicatori, di cui indegnissimo Figlio siamo: Il Terzo è un *Prontuario* de' venerandi antichi Decreti; per la qual cosa da esso si pensò formarne un *Settimo Libro di Decretali*.

Il *Calcedonense* nel *can. II.* (1) dichiara „ese- „ crabile e degno di maledizione l'ammettere a „ qualsisia Ordine col minimo rispetto di guada- „ gno pecuniale „; E nel *VI.* (2) vuole che „ le „ Ordinazioni si facciano pubbliche nella Chiesa, „ e che non si conferiscano gli Ordini a que' „ che non sono utili e necessarij „; confermando e più stabilendo così il *Titolo* sempre disiderato. Il *Lateranense* nel *canone XXVII.* (3) prescrive a' Vescovi, che „ nella scelta de' Sacer- „ doti, il decoro della Chiesa sarà più tosto nel- „ l'averne pochi e buoni, che molti ed imper- „ fetti; e perciò faccian Essi diligenza di farli „ bene istruire, e di elegerne fra i buoni i mi- „ gliori „.

Finalmente il *Trentino* nella *Sessione XXIII.* dal *capo IV.* della *Riformazione* per infino al *capo XIV.*, incominciando dalla *Prima Tonsura*, che

(1) E n'è formato il *can. VIII.* *Si quis Episcopus*, nella *Quist. I.* della *Causa I.*

(2) Sta per *I. can.* nella *Dist. LXX.* ove nel *canone II.* vi è la determinazione di *Urbano II.* fatta in un *Concilio di Piacenza*, colla quale si dichiarano invalide le *Ordinazioni* senza *Titolo* fatte.

(3) Si legge nel *Libro I.* delle *Decretali*, al *Capo penultimo* del *Tit. XIV.*: o si voglia dire colla *vulgare* citazione: *Extra: de Aetate & Qualitate.*

the „ non diafi se non se a chi ha perizia di  
 „ scrivere e leggere, e de' Documenti della Fe-  
 „ de, ed a quelli che non la chiedono per frau-  
 „ de di salvarsi dal Foro Laicale „ ( come per  
 lo più suole accadere ); tali e tante cose sta-  
 bilisce intorno all' esame dell' Indole, de' Co-  
 stumi, della Nascita, dell' Educazione, del-  
 l' Età, e della Dottrina di coloro, che voglio-  
 no a gli Ordini esser promossi, che con chia-  
 rezza dimostrano lo Spirito della Chiesa esse-  
 re, di non dovere i Vescovi con facilità e  
 senza maturo consiglio Imporre ad alcuno le  
 Mani.

E perchè fu proposto in una Congregazione  
 ( come riferisce il Cardinale *Pallavicino* (1) ) che  
 statuir si dovesse, che il numero de' Sacerdoti  
 fosse ridotto a que' soli, i quali per posse-  
 duto Beneficio eran tenuti servire alle Chiese  
 in virtù del lodato *can. VI. Calcedonense*: Ed  
 opponendosi fortemente, tra gli altri, i Ve-  
 scovi del nostro Regno Napolitano, dove le  
 Prebende si poche e si tenue sono, che molte uni-  
 te si ricercano allo scarso mantenimento di un  
 solo: Fu stabilito, che non potendosi una re-  
 gola uniforme prescrivere, si lasciasse ciò al  
 giudizio de' Vescovi, i quali ordinassero a *Ti-  
 tolo di Patrimonio* que' soli, che stimassero uti-  
 ti e necessarij alle Chiese. Ed in questo mo-  
 do ne fu il *Canone XVI.* formato: riducendo  
 così il Sacro Concilio il *Titolo del Patrimonio*  
 a retto uso, e facendone, per così dire, una  
 specie di *Titolo di Beneficio*.

E che questa sia la mente del *Concilio Tren-  
 tino*, cioè che il *Titolo del Patrimonio* fosse di-

(1) Nella *Storia del Concilio Trentino al Libro XVII.  
 capo IX. num. VI.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 173

dispensa solamente data a riguardo della necessità e della utilità delle Chiese, che non possono alimentare quel Clero che l'è bisognevole; e che il solo *Titolo del Beneficio* si fosse il legittimo; più volte la Congregazione degli Eminentissimi Interpreti del medesimo l'ha dichiarato. Onde il *Cardinal Bellarmino* nella Dotissima Opera in forma di Lettera al *Vescovo di Teano* suo Nipote indirizzata, in occasione di ciò, facendo avvertimenti a' Prelati che bramano di assicurare l'Eterna salute (1), colloca in primo luogo l'inganno di molti, i quali si persuadono che sia espediente e giovevole di moltiplicare il lor Clero, usando indiscreta liberalità nell'imposizion delle mani: quando questa moltiplicazione di Cherici indegni, non è altro che sovvertire la Chiesa di DIO: E soggiugne esser grandissimo abuso l'Ordinare tanti al Titolo di Patrimonio; molti de' quali per loro utile privato e non della Chiesa si muovono; onde poi non pochi scandali ne sortiscono: Cosa che il gran *Cardinal Seripando* di Appostolico zelo acceso, essendo Legato del soprallodato Concilio Trentino; pose avanti a gli occhi de' Venerandi Padri che il componevano, acciò ci avessero dato rimedio (2), come Egli fecero: e seguendo il loro Spirito non pochi altri in varie Ecclesiastiche Regioni assembrati per pubblicare, e fare seguire i Santi Decreti Trentini.

Pure i *Sommi Pontefici* per questa grande e gelosa faccenda dell'Ordinazione in tutti i tempi sono stati solleciti e vigilantissimi. *S. Clemente*,  
nella

(1) Nella *Controversia V.*

(2) Si have questo da un MS. della *Biblioteca Barberina* intitolato *Frago Concilij Tridentini Cardinalis Seripandi.*

174. PARTE SECONDA.

nella *Pistola II.* a *S. Giacomo* scritta (1), dice „ Tali Cherici al Ministero si eleggano , che „ atti siano a degnamente trattare i Sacramenti „ Divini : imperciocchè meglio è che i Vescovi „ abbiano pochi Ministri , ma buoni , che molti „ ed inutili „. *Zosimo* nell' altra volta lodata *Lettera* ad *Isicho Vescovo Salonitano* (2), vuole che „ non , si ascriva alla Celeste Milizia chi „ per replicati fuochi , come oro , non è stato „ provato „. *S. Leone* a' *Vescovi Africani* , e propriamente della *Mauritania Cesariense* , scrivendo la *Pistola LXXXV.* o secondo altri *LXXXVII.* (3), dice , tra le altre cose alle Ordinazioni appartenenti , che ordinandosi alla rinfusa „ non è „ provvedere i Popoli , ma apportar lor nocimento „. E , lasciando *Ormisda* ed *Innocenzo I.* (4), e se qualche altro ve n'è prima e dopo di *S. Leone* , bisogna venire a *S. Gregorio* , il quale più che nelle altre , in questa cosa si è fatto vedere fino al sommo zelante : Egli con più sue *Lettere* , scritte ora a questo Vescovo ora a quell' altro ora a molti , da' varj Avvertimenti : che tutti ad *Adeodato Primate della Numidia* a cinque Capi riduce : e sono i due primi l' Età , e l' Innocenza de' Costumi : il Terzo la Scienza : il Quarto il ferrar l' orecchie alle preghiere de' Potenti : e l' ultimo a non far vendita in materia sì Santa e sì Sacra ; che da lui vien detto il principale , come di-

strug-

(1) Avvegnacchè sappiamo essere in dubbio se a *S. Clemente* questa *Lettera* attribuire si deve , l'abbiamo voluta lodare come riferita da *Graziano* nella *XXIII. Dist.* al *can. Tales ad Ministerium*.

(2) Riferita nel *can. II.* Si officia alla *Dist. LIX.* il qual *Canone* prima ad *Urbano* si attribuiva.

(3) Di buona parte se n'è formalo il *can. Miramur* nella *dist. LXI.*

(4) Lodati nella detta *Dist. a' canoni II., e IV.*

struggitore degli altri. E tale appunto si fece vedere, più che altra volta, nell' infelice Secolo X., quando per l' erezione di tanti nuovi Arcivescovadi e Vescovadi, incominciarono in Occidente le Translazioni de' Vescovi a divenire frequenti, e si cominciò pure a dare de' Coadjutori con sicurezza di essere Successori: onde il numero de' Chericì divenne quasi infinito, ammettendosi a gli Ordini senza veruno discernimento, e per lo più per mezzo di Simonia: che costrinse i Pontefici ne' due Secoli appresso a darci con non pochi Concilj riparo. Siccome altri Papi dopo sempre diedero provvedimento alle frequenti Ordinazioni che si facevano, in particolare senza la necessità o l' utilità delle Chiese, cioè senza Titolo, minacciando contra i trasgressori le pene dagli antichi Canoni in tal materia prescritte; che furono in ultimo dal Trentino Concilio pur minacciate. Ed iscorgendone le trasgressioni Sisto V. a suo tempo, colla sua Bolla XCII. *Sanctum & Salutare*, minacciò altre rigorose pene da incorrerli *ipso facto* (come si dice) contra gli Ordinatori e gli Ordinati: la quale per lo troppo rigore essendo stata da Clemente VIII. colla Bolla *Romanum decet* (XL. in ordine) revocata; restano oggidì in vigore le pene da' Canoni antichi dettate, e dal Trentino Concilio, rinnovandole, minacciate.

Sicchè i Vescovi molti attenti esser debbono in materia sì delicata, e che la Chiesa sempre gran conto ne ha fatto. „ Non ascrivano alla „ Milizia Chericale „ (dice in Sommario a loro Innocenzo XI. nella più volte lodata Lettera Circolare all' Avvertimento XVIII. ) „ se non quei „ che si può congetturare ch' eleggano questo „  
Sta-

„ Stato , non per altro fine , che per servire al  
 „ Signor DIO . Nè a gli Ordini Maggiori pro-  
 „ muovano , se non Soggetti , la bontà e dottrina  
 „ de' quali sia stata precedentemente provata , osser-  
 „ vandoli gl'Interstizj de' tempi . Nella quale gra-  
 „ vissima materia della Imposizion delle Mani  
 „ tanto più deono invigilare , quanto troppo la-  
 „ grimevole , e di grandissimo scandolo nella Chie-  
 „ sa di DIO farebbe il promuovere a' Sacri Or-  
 „ dini Persone senza Spirito Ecclesiastico , e in-  
 „ degne per ignoranza , e per cattiva vita , e  
 „ vederle poi ministrare nel Sacro Altare „ . Co-  
 „ se tutte , che il Regnante Sommo Pontefice  
 BENEDETTO XIII. nel suo *Concilio Romano*  
 al *Tit. VI.* di nuovo a' Vescovi ricorda ed im-  
 pone , e col dettato di *S. Paolo* e co' *Decretū*  
*Trentini* ; aggiugnendo che coloro' che voglio-  
 no ascendere alla Dignità Sacerdotale „ siano  
 „ inoltre capaci d' insegnare il Popolo , e di ammi-  
 „ nistrare i Sacramenti „ : che però nel *cap. II.* del  
*Tit. XXX.* comanda a' Cherici , i quali a' Sacri  
 Ordini esser debbon premossi , „ che per lo spa-  
 „ zio di sei mesi dimorino o ne' Seminarj o ne'  
 „ Vescovadi sotto l' assistenza de' loro Vescovi ;  
 „ e quivi attendano a quegli Studj che allo Sta-  
 „ to , cui professar debbono , son più confacenti „ .

*S. Giangrisostomo* parlando delle inconsiderate  
 Ordinazioni piagnendo in questi sensi si spie-  
 ga ( 1 ) : „ Se volessero gli Ordinatori compe-  
 „ rare un Schiavo , lo farebbono prima osservare  
 „ da' Medici per vederne la complessionc e la  
 „ sanità , ed altre minute relazioni ne cerchereb-  
 „ bono : E trattandoli di eleggere un Ministro  
 „ per lo servizio di DIO , niuna diligenza si  
 „ adopera „ . *S. Gregorio Nazianzeno* pure pia-  
 gne

( 1 ) Nel Libro *de Sacerdotio*.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 177

gne in vedere che „ che chi ieri era sacrilego, „ oggi è Sacerdote ( 1 ) „ . *S. Girolamo* ancora Egli si duole ( 2 ) , che „ mentre alcuni Vescovi sono intenti ad innalzare superbi Tempj materiali, si curan poco di formare i Tempj vivi dello SPIRITOSANTO „ . E *S. Bernardo* col suo solito zelo sclama ( 3 ) contro la moltitudine degli Ecclesiastici ; perchè „ multiplcata la Gente non era cresciuta l'allegrezza „ alla Chiesa ; essendo coll' aumento del numero „ venuto meno il decoro „ .

A questo riguardo tanto di rado e con molte cautele i Santi Vescovi antichi imponevan le Mani, e tra' moderni han fatto lo stesso quei che han voluto conservare lo Spirito della Chiesa ; in particolare *S. Carlo* che ( come osservatore sopra alcun'altro de' Sacri Canoni antichi e dell' antica Disciplina rinnovatore ) ne dettò ne' suoi Sinodi rigorose Istruzioni ; contentandosi , che , laddove malagevolmente si potevano ritrovare molte persone adorne di tutti que' requisiti , che a degnamente promuoversi da' Sacri Canoni son ricercati , poche ne fossero scelte , le quali fossero di gloria a DIO , di utilità al Popolo , ed alla Chiesa di onore : che appunto è il sentimento del mio Maestro *S. Tommaso* , pronunziato nella Risposta ch' Ei fa al primo Argomento dell' *Articolo IV.* della *Quistione XXXVI.* di quelle aggiunte a supplire la *Terza Parte* della sua *Somma* ; e loda a proposito la sopra da

M

noi

( 1 ) *Heri Sacrilegi , hodie Sacerdotes . Nell' Orazione XXI.*

( 2 ) Nella *Pistola II. ad Eliodoro* suo compagno nella Solitudine .

( 3 ) Nel *capo II.* del Trattato : *De Conversione ad Clericos .*

noi citata *Lettera di S. Clemente* (1) a *S. Giacomo* indirizzata.

Per rendere adunque i Vescovi il tutto sicuro non siano tanto agevoli ad Imporre le Mani, considerando che da ciò facilmente niuna gloria a DIO ne può risultare, disonore alla Chiesa ne può accadere, danno al Popolo ne può intervenire; e ch' Eglino a pericolo grande si espongono, per farsi Rei de' peccati degli altri, e sopra di se tirarsi moltiplicata l'ira Divina.

## C A P O   I V .

### DELLA DISPENSAZIONE DELLE LIMOSINE .

**L**A Dispensazione delle Limosine, ch' è quella compassionevol donazione di che che sia, fatta per amor di DIO ad uom bisognoso, avvegnachè nel Sacro *Euangelio* comandata venga a tutti i Fedeli colle parole (2): „ Chi ha due Tuniche ne faccia partecipe chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia il simile „; e con quelle altre „: Quello che resta date per Elemosina „; nulla però dimeno il dover esser Limosiniere è proprio Ufficio del Vescovo: onde *S. Paolo* contrassegnandolo a *Timoteo* e a *Tito* (3), tra le altre cose lo vuole „ Ospitale „, o sia caritatevole „, Albergatore „, de' Peregrini: e dice di più al primo (4), che,  
come

(1) *Et si non possunt tot Ministri inveniri, quot modo sunt, melius esset habere paucos Ministros bonos, quam multos malos ut dicit Beatus Clemens.*

(2) In *S. Luca* al capo III. e capo XI.

(3) Al primo nel capo III. della *Pistola I.* ed al secondo nel capo I. dell' unica che gli scrisse,

(4) Nella detta *I. Pistola* al capo IV.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 179

come Vescovo ch' Egli era , si „dovesse nella „ Pietà esercitare „, ch' è quanto dirgli in quella Virtù che fa avere a' altri pena, e spigne a dare all' Afflitto tutto il sollievo che l'abbisogna .

E questo il Vescovo deve fare come puro Conservatore ch' Egli è, e Dispensatore de' Beni della sua Chiesa, i quali sono *Patrimonj de' Poveri di GESUCRISTO* ; così sempre da' *Concily* , da' *Pontefici* , e da' *Padri* concordemente appellati , come nel decorso di questo *Capo* passo vedremo : avendo a questo fine i Fedeli donati i loro Poderi alle Chiese , cioè per sostentamento de' Poveri , e per farne lor *Patrimonj* : il che molte antiche Scritture di simili Donazioni lo fanno chiaramente vedere ; ed oltre ad esse vi è un celebre Racconto di *S. Gregorio Vescovo di Tours* nel *Libro VI.* della sua *Storia* al *capo XVII.*, dove trattando della morte di uno ottimo Capitano per nome chiamato *Crodino* ; scrive che donando questi le sue Case , le sue Possessioni , e i suoi Danari alla Chiesa disse „ Sieno queste cose della Chiesa , acciocchè mentre si sostentano con esse i Poveri , mi ottengano da DIO misericordia „ : ch' era la clausola che si usava , e per molto tempo osservossi ( 1 ) .

Ma è bene che la cosa si vegga , come si dice , dall' uovo . Nelle primizie della Chiesa tutti que' che alla Cristiana Religione venivano e possedevano Beni „ vendendo i loro Campi e le loro Case , portavano il prezzo di quelle cose , e ponevanlo a' piedi degli Appostoli „ „ ( ch' erano i primi Vescovi ) „ affinechè si distri-

M 2

(1) Veggansi le *Formole* di *Marcolfo Monaco Francese*, ed i *Capitolari* , in particolare nel *Libro III.*

„ sribuisse a ciascuno secondo che a ciascuno  
 „ era di bisogno; e così siccome niuno era ricco,  
 „ così niuno era povero tra di loro; e a tutti  
 „ erano le cose comuni „; come nel *capo IV.* de-  
 „ gli *Appostolici Fatti* sta scritto.

In appresso, essendo fra le Tempeste delle Persecuzioni dilatata la nostra Santa Fede, e dal sangue de' Martiri, quasi da fecondissimo seme, il numero de' Seguaci di CRISTO cresciuto, e non essendo più praticabile la Vita comune tra' Laici, fu giudicato espediente di cangiar stile, e risoluto che non si vendessero più i Beni stabili che dalla pietà de' Fedeli o si donavano in vita o si lasciavano in morte alle Chiese; ma che tanto di questi, quanto delle libere Offerte e delle Decime se ne desse la cura a' Vescovi, Successori de' SS. Appostoli, acciocchè ne fossero fedeli Amministratori, e del frutto ne sostentassero mediocrementemente se stessi, ne mantenessero il Divino culto ne' Sacri Tempj tali quali allora erano, e ne distribuissero il resto tra il Clero (che vita insieme facea non essendo ancora i Beneficj e le Prebende introdotte) e i Bisogñosi delle Chiese e i Peregrini; come *S. Urbano I.* narrò nell' unica sua *Lettera Decretale* (1) scritta a tutti i Cristiani nel *capo I.* fra' *Canoni* regiltrato: e come Disciplina di questi primi tempi stabilita si vede in quelle *Costituzioni*, che (come altre volte si è detto) portano il nome di *Canoni degli Appostoli* per essere state elle dettate nelle Adunanze de' Vescovi che lo Spirito degli Appostoli

(1) L'abbiamo lodata come riferita da *Graziano* nella *Causa XII.* alla *Quist. I. can. XVI.*, benchè sappiamo esser ella confarcinata da' detti di *Pomerio*, *Isidoro*, *Eucherio*, ed altri assai ad *Urbano* posteriori; ma che la Disciplina giustamente descrive.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 181

stoli ancor conservavano : Nella *XLI.* ( 1 ) di Efse sta scritto che „ Siano in balia del Vescovo „ tutte le Rendite Ecclesiastiche , perchè se alla „ di lui fede sono l' Anime raccomandate , se gli „ possono ancora raccomandare i danari : i quali „ gli distribuisca secondo la necessità ad alimen- „ tare i Sacri Ministri , ed a rifocillare i Poveri „ e i Peregrini , ritenendo per se il decente man- „ tenimento ( se pure n' è bisogno ) essendo leg- „ ge di DIO che dell' Altare li sostenti chi ser- „ ve all' Altare „ .

Questa laudevole Disciplina fu in modo osservata ne' tre primi Secoli Cristiani , che i Santi Vescovi di que' tempi erano tutti intenti al soccorso de' Poverelli : ed occorrendo una nuova necessità , onde l' ordinaria Entrata o Contribuzione non fosse stata sufficiente , il Vescovo una nuova Colletta imponeva ; come fece *S. Cipriano* ( 2 ) , ed a simiglianza di lui altri Vescovi di Affrica , per cagione che molti Cristiani furono fatti Schiavi da' Barbari : e sì Egli mandò una grandissima somma di danari per riscattargli . Ed il medesimo Santo scrivendo a' suoi Preti e Diaconi da Curubi , luogo del suo Esilio , raccomanda lor caldamente , che „ avessero diligente cura delle Vedove , de- „ gl' Infermi , di tutti i Poveri , e de' Peregrini ; „ avendo lasciato per questo affare suo proprio „ danaro appresso il Prete Rogaziano ( 3 ) „ .

Nè per queste opere di Carità si legge , che i Vescovi o altri Cristiani fossero attaccati per

M 3

gli

( 1 ) Si veggia nella *Quist. I.* della *Causa XII.* al *Can. XXIV. Praecipimus.*

( 2 ) Colla *Pistola LX.*

( 3 ) . . . . *de quantitate mea propria , quam apud Rogatianum Compresbyterum nostrum desini .* Nella *Pistola XXXVI.*

gli Tiranni: di modo che per quanto mai Peregrini si ricevevano, e per quanti atti di Pietà si esercitavano, non vi era mai luogo a temere, che per questo si venisse nell'odio degli Idolatri. Anzi *Giuliano Apostata* per emulare le nostre cose ch' Egli buone stimava, scrisse ad *Asfacio* Pontefice Etnico della Galazia (1), che per tutta quella Provincia ergesse Spedali a' suoi Gentili: E in quanto alle Limosine, esortava i suoi che le facessero anche a' loro nimici poveri, intendendo de' Cristiani, come cosa „ che si doveva all' umanità „ se bene non a' costumi (2) „.

Giunto il tempo in cui alle Chiese notabilmente si accrebbero le Ricchezze, e la Cristiana Religione palesemente poteva le cose sue esercitare, praticandosi in pubblico ciò, che non era stato praticato che di nascosto; i Vescovi con più larga mano si diedero a dispensar le Limosine, in particolare avendo cura della sepoltura de' Poveri e del riscatto degli Schiavi: per le quali due cose si vendevano i Sacri Vasi. Si rese celebre in questo *S. Esuperio Vescovo di Tolosa*, di cui *S. Girolamo* scrivendo a *Rustico* la *Pistola IV.* dice, che „ imitatore della Vedova Serattense (3), avendo „ bisogno di cibarsi pasce gli altri, e colla faccia divenuta per gli digiuni pallida, l'altrui „ fame patisce; ed ha dato tutte le facultà alle „ viscere di GESUCRISTO. Non si trova cosa „ veruna più ricca di lui; il quale porta il Con- „ po del Signore in un canestro di vimini ed il  
San-

(1) Nella *Pistola XLIX.*

(2) *Humanitati namque, non moribus haec tribuimus.*  
Nel Frammento di una sua Orazione o *Pistola* scritta a' Romani.

(3) Il fatto è nel *III. de' Re* al cap. XVII.

Sangue nel vetro; il quale ha scacciata l'avarizia dal Tempio,,..... *S. Paolino Vescovo di Nola* dopo di aver venduto il tutto si rese Egli medesimo schiavo de' Vandali in Affrica per riscattare il figliuolo di una povera Vedova della sua Chiesa (1). *S. Ambrogio* dandosi tutto a sovvenire i Poveri, e a riscattare gli Schiavi, gli fu necessario ancora disfare e vendere i Vasi Sacri: la quale pietosa e degna azione essendo dagli Ariani calunniata, Egli egregiamente la difende nel *libro II. degli Uffizj al capo XXVIII.*: E poi *S. Agostino* la lodò molto e imitolla, per modo che „quando non vi eran danari, faceva spezzare a liquefare i Vasi della Chiesa „; come ne fa chiara fede Possidio nella sua Vita (2). Ma essendosi anche in ciò qualche eccesso introdotto, in un Concilio tenuto da *Sonnazio Arcivescovo di Reims* ne' principj del Secolo VII., di cui fa menzione *Flodoardo*, in un canone de' suoi XXV. fu vietato a' Vescovi, il far rompere ovvero struggere i Vasi Sacri quando non sia in una estrema necessità per riscattare gli Schiavi.

I Santi Vescovi nulla risparmiavano per ogni sorta di spese a beneficio de' Poveri: E perchè la maniera più comoda di assistergli essendo l'albergargli ed il nudrirgli in comune; fabbricarono varie Case di carità, da noi ora quasi tutte appellate *Spedali*, che da' Greci si distin-

M 4

fero

(1) Il memorabil fatto lo conta *Uranio* suo Discepolo appresso il *Surio* a' 22: di Giugno: e da *Uranio* il prese poscia *S. Gregorio*, ed a lungo lo riferisce nel *Libro III. de' Dialogi al capo I.*

(2) Al capo XXIV.

fero con varj nomi (1) secondo le varie specie de' Poveri, che ivi alloggiavano.

Erano elle servite da un Diacono ; ma per ordinario un Sacerdote ne aveva soprantendenza . Furono non solamente stabilite nelle Città e Chiese grandi , cioè *Roma* , *Costantinopoli* , *Alessandria* celebre assai nella Storia per questo (2) ; ma per ancora nell' altre Chiese , come in *Sebasta* da *Eustazio* (3) , in *Cesarea* da *S. Basilio* (4) , in *Sasimo* da *S. Gregorio di Nazianzo* , da *S. Agostino* in *Bona* ( che nel *Sermone XL.* ne fa vedere l' obbligo che ne avea ) , ed altrove . Il qual lodevol costume in niuna altra parte si vede così rinnovato , quanto nell' *Arcidiecesi Beneventana* : dove l' Eminentissimo prima *Orsini* , poi *SS. BENEDETTO XIII.* non lascia in questo grande affare della carità verso i Poveri , siccome in ogni altro , d' invigilare . I Peregrini , oltre gli altri Bisogñosi del luogo , vi erano accolti , e con ogni affetto di carità Cristiana trattati , servendo loro , per essere conosciuti , la *Trattatoria* , o che si fosse *Commendatoria* , de' proprj Vescovi , la quale tra

Fe-

(1) *Brephotrophium* era quella de' Fanciulli : *Orphanotrophium* quella degli Orfani : *Nosocomium* quella degli Infermi : *Gerontocomium* quella de' Decrepiti : *Xenodochium* quella de' Peregrini : E finalmente *Ptoctrophium* era per ogni sorta di Povero , dove nella parte inferiore itavano gli Uomini , e nella superiore le Donne . E di questa ultima fa parola il *can. VIII. Calcedonense* posto nella *Causa XVIII. Quist. II. can. X.* al §. *Clerici in Ptoctois* che malamente prima leggevasi in *Parochiis* tanto in *Graziano* , quanto in alcuni Esemplari del *Concilio Calcedonense* .

(2) A minuto l' abbiamo da *Palladio* nel *capo I. e III. ad Lausium* .

(3) All' attettazione di *S. Epifanio* nella *Resia di Acrio* .

(4) Per la magnificenza n' ebbe laudi dal *Nazianzeno* nella *XX.* delle sue *Orazioni* .

UFFIZJ DEL VESCOVO. 185

Fedeli passava per la *Tessera di Ospitalità* (1) usata da lungo tempo tra gli Gentili.

Costume era della Chiesa Romana, Esemplare e Specchio delle altre, di avere per ogni due Rioni, ch' eran quattordici, un Diacono Cardinale (essendo allora non più che sette a somiglianza de' primi sotto gli Appostoli), così stabilito da *S. Fabiano* (2) acciò avessero cura de' Poveri, e imperò *Regionarj* eran chiamati, a' quali ora il Limosiniere del Papa supplisce. Anzi il sommo Pontefice sapeva il numero de' Poveri e delle Vedove ch' erano in Roma, come ricavasi da una Lettera da *S. Cornelio a Fabio Vescovo di Antiochia* indirizzata (3). Di *S. Gregorio* si sa che teneva in nota tutti i Poveri di Roma, a' quali larghissime limosine dispensava: E racconta di lui *Sigiberto* (4), che „ biasimando *Sabiniano* (suo successore) la sua liberalità, fu da esso, apparitogli ben tre volte in visione, ripreso, così della sua tenacità, come di tale ditrazione: ma non riconoscendosi *Sabiniano*, il Santo Pontefice sgridandolo, il percolse in testa, e quegli pe' l' duolo non dopo molto si morì „: E quindi n' avvenne (soggiugne *Anastasio*) che „ il suo Cadavere non fu portato all' ufato modo con pompa funerale per mezzo di Roma alla Basilica di S. Pietro: essendo di più il Popolo Romano molto malcontento di lui, perocchè non avea distribuito a' Poveri il grano della Chiesa, come era stato

(1) Vi è l'eruditissimo Libro di *Giacomo-Filippe Tommasini* Vescovo Emoniente: *De Tesseris Hospitalitatis*.

(2) *Baronio* nell'anno 112. num. 9.

(3) La rapporta *Eusebio* nella *Storia* al Libro VI. cap. XXXV.

(4) Citato dal *Baronio* all' anno 605. num. 8.

„ stato usato di far *S. Gregorio* ; ma l'avea esso  
 „ sto a vendita per altri ariari „. Così pure dal let-  
 „ dato *Anastasio* sappiamo, che *Niccolò I.* „ tenen-  
 „ do scritto appo se i nomi di tutti i Zoppi  
 „ e Ciechi , e affatto Deboli in Roma dimen-  
 „ ranti , con diligente studio somministrava lo-  
 „ ro il vitto cotidiano : e provvedeva ancora agli  
 „ altri Poveri , che non aveano forze , dando a cia-  
 „ scheduno a desinare con tale ordine „, che in  
 „ capo della Settimana tutti venivano ad avere  
 „ delle sue sante Limosine partecipato „ : Perchè  
 „ sapendo Egli che , secondo la sentenza di *S. An-*  
 „ *brogio* , i Poveri sono i Soldati della Chiesa , si  
 „ fece un poderoso Esercito di essi , per pote-  
 „ re più agevolmente vincere i nimici , che da  
 „ ogni parte gli correvano addosso : il che pure  
 „ intendendo *S. Tommaso Cantuariense* , nel veder-  
 „ si abbandonato da' Soldati e dagli altri che  
 „ l'aveano fino alla Corte accompagnato , „ fece  
 „ chiamare per le strade i Poveri , i Zoppi, e i Debo-  
 „ li , dicendo poterli con tal Milizia più agevolmen-  
 „ te vincere , che con coloro i quali nel tempo  
 „ della tentazione si erano vilmente partiti(1) „ .

E non pure in Roma , ma nelle altre Chie-  
 se i Diaconi aveano in custodia le Ricchez-  
 ze , ed era loro commessa la cura di dispensar-  
 le a sostentamento e conforto de' Poveri ( co-  
 me affermono *S. Girolamo* sopra di *Ezechiele* , e  
*S. Ambrogio* ne' Libri degli *Uffizj* ) per modo  
 che si opponevano costantemente a' Vescovi che  
 le mandavano male : e vi è l'esempio appresso  
*S. Gregorio* , nel *Libro II.* alla *Pistola XIII.* , di  
*Onorato Arcidiacono* della Chiesa Salonitana .

Così i gran Tesori delle Chiese , l'Oro ,  
 l'Ar-

(1) Tutto questo gli *Atti* , e la *Storia Quadrupartita* ; appresso il *Baronio* nell'anno 1164. num. 19.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 187

l'Argento onde, dopo *Costantino* per i continui preziosi doni de' Principi, erano ornate, non erano che a guisa di un Deposito, attendendosi qualche occasione per utilmente impiegarli; come una pubblica Calamità, una Mortalità, una Fame, oltre il sovvenimento de' Poveri cotidiano; tutto cedendo al mantenere i vivi Tempi dello SPIRITOSANTO. Per la qual cosa non ebbero ragione alcuni maligni Spiriti di pubblicare, essere direttamente allo stato della perfezione, che i Vescovi professano, il godere tante Ricchezze. *Giulio I.* in una sua *Lettera Decretale* (1) rese la ragione per la quale è lecito alla Chiesa ritenere Stabili, ed essere ricca: E *S. Prospero* (2) pruova evidentemente ciò non recare punto alla perfezione alcuna offesa; imperciocchè i Vescovi non ne divengono Padroni, ma meri Dispensatori: ed apporta per conferma gli esempi de' Santi *Paolino Vescovo di Nola*, ed *Ilario Vescovo di Arles*; i quali, „ siccome per istudio di perfe- „ zione i loro ricchi Patrimonj prima abbandona- „ rono, così accettarono poscia Legati ed Eredi- „ tà a nome delle loro Chiese, e diligentemen- „ te gli custodirono „.

Non si nega però, che essendo cominciato ad abbondare di danari le Chiese, cominciò per ancora l'Avarizia ne' cuori di alcuni di coloro che amministrar gli dovevano, la quale quanto larghi per se gli rendeva, tanto gli facea

(1) Parte della quale *Graziano* pose nella *Causa XII. Quist. I., can. XV.*, ma erroneamente sotto nome di *Melchiade*, come anche fece nella *Dist. LXXXVIII. al can. I.* non avvertendo che in tutte e due le parti si cita il *Concilio Niceno*.

(2) O sia *Giuliano Pomerio* nel *Libro II. della Vita contemplativa*, al *capo IX.* rapportato nelle sopraddette *Causa e Quistione*, al *can. XIII.*

cea stretti co' Prossimi loro. Onde in un *Concilio Romano* l'anno 324. sotto *S. Silvestro* per mettere a un tale sconcio riparo, si determinò col *canone IV.* che „ delle Rendite Ecclesiastiche, una parte andasse al Vescovo per sostento di sua persona, un'altra a' Cherici coadjutori del Ministero, la terza si conservasse per gli ornamenti e fabbriche delle Chiese, e la quarta a' Poveri fosse distribuita „.

Ma perchè in quella santa disposizione vi si vedea tuttavia commettere alcuna mancanza, e si sentivano le querele, che alcuni Vescovi in pregiudizio de' Poveri poco fedelmente amministrassero le Rendite delle Chiese, e in usi proprij, e de' loro Parenti le consumassero, dandone l'amministrazione anche a' medesimi; l'altre volte da noi lodato *Concilio Antiocheno* (1) del 341. , dopo di aver provveduto con *ventidue Canon*i all'Ecclesiastica Disciplina, principata a rilasciarsi per parte de' Vescovi, che già incominciavano, a cagione de' pacifici tempi, ad essere poco attenti alla custodia de' loro Ovili; si applicò ne' tre ultimi a regolare questo affare pur troppo importante: e in primo luogo col *canone XXIII.* (2) proibì come gran difetto „ il farsi come ereditario il Successore „: cosa che sempre in tutta la Chiesa è stata abborrita, anche col colorato nome di *Coadjutore*, ripugnando troppo palesemente all'insinuazione di GESUCRISTO, che per render

(1) Alla sua autorità restituito dall'eruditissimo *Emmanuele Schelstrate*, prima in uno Opuscolo a parte stampato in Anversa l'anno 1681. e poi nel *capo V.* della *Dissert. II.* nella sua *Antichità illustrata circa i Concilj Generali e Provinciali.*

(2) Si ritrova nella *Causa VIII. Quist. I. can. Episcopa non licere*, ch'è il *III.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 189

der diversi i Ministri della nuova Legge da quelli della Vecchia, gli volle assunti dall Elezione, e non dalla Discendenza pigliati: Nel **XXIV.** ordinò „ non esser lecito al Vescovo far „ Testamento de' Beni della sua Chiesa, confide- „ rati come non suoi, ma a lui solamente per di- „ stribuirli raccomandati ( 1 ) „ : Finalmente col *canone XXV.* ( 2 ) disse, che „ il Vescovo con „ ogni carità e timore di DIO dispensasse i Be- „ ni della Chiesa a tutti coloro che ne han di „ bisogno: e che per se stesso ( se pure n'è bifo- „ gnoso ) se ne pigliasse una porzione, la quale „ secondo il precetto di *S. Paolo* i necessarj alimen- „ ti e vestimenti non eccedesse: e finalmente che „ non ne dovesse dare l'amministrazione a' Pa- „ renti: altramente facendo, che fosse giusta il „ suo trascorso, severamente punito „. Fu que- „ sto Concilio da **XXX.** Vescovi sottoscritto, tra' „ quali alcuni Arriani: il che fa conoscere quan- „ to universalmente era accettata una tal Disci- „ plina e difesa, come quella che si versava cir- „ ca il massimo punto dell'amministrare con tut- „ ta la giustizia i Beni che a comun beneficio „ conservan le Chiese.

E conciossiachè sempre più malamente l'En-  
trate Ecclesiastiche da' Vescovi poco curanti ed  
avarj si amministrassero e dividessero, confide-  
randole come Facoltà proprie, dove non era-  
no prima se non come Patrimonio de' Poveri  
considerate; sempre più ancora i *Concilj* ap-  
pres-

( 1 ) Di quest'ultima parte n'è formato il *can. Quae-  
cumque*, ch'è il *V.* della *Quist. I.* nella *X. Causa*.

( 2 ) Rapportato intero nel *can. Episcopus XXIII.* del-  
la *Quist. I.*, nella *Causa XII.* E, se ne legge un altro  
quasi del tutto simile nella *Causa X. Quist. II. can. VII.*  
*Episcopus* pure, intitolato: *Ex Concilio Martini Papae*  
*can. 15.*

presso furono attenti a dare il rimedio dovuto a' mali, che variamente fortivano. Il *Cartaginense IV.*, spesso da noi lodato, nel *canone XVII.* (1) ricorda al Vescovo „la cura che deve avere delle Vedove, de' Pupilli, e delle altre miserevoli Persone per provvederle „: nel *XXXI.* gli dice che sappia „esser le cose della sua Chiesa, come solamente raccomandate, non di suo dominio, ma di suo parco sostentamento; ed indi tutte de' Poveri e del culto Divino: In pregiudicio di cui non ne possa fare contratto senza l'assenso del Clero „; siegue a dirgli nel *can. XXXII.* (2). E ciò anche considerando l'altro *Cartaginense*, che porta il nome di *V.*, ordina al *canone IV.* (3) „dovere essere il Vescovo Custode delle cose della Chiesa, e non dissipatore; perciò proibirseli di venderle indistintamente a sola riserva di qualche necessità o utilità; la quale però „ (secondo la buona Disciplina che allora si praticava) „devesi riconoscere prima per tale dal Primate della Provincia, o da' vicini Vescovi quando si urgente fosse, che non vi fosse tempo di ricorrere al primo „. Così pure collo stesso sentimento fu stabilito nel Concilio *Agatense* o sia di *Agde* l'anno 506. col *canone VII.* posto da *Graziano* nel suo *Decreto* (4) insieme cogli altri

(1) Posto per *can. VII.* nell' *LXXXVIII. Distinzione.*

(2) E vi è per ciò anche il *can. Sine exceptione LII. della Quist. II.* nella *Causa XII.*, preso da una Pistola di *S. Leone* a' Vescovi della *Sicilia*: dove con quasi le stesse parole, il medesimo sentimento si esprime.

(3) Allegato nella *Causa XVII. Quist. IV. can. XXXIX.* dove dicendosi *can. 26.* di un *Concilio Cartaginense*, si loda col numero ch'è posto nel *Codice de' Canon della Chiesa Africana.*

(4) Parte dal principio è nella *Causa X. Quist. II. can. I. Casellas*;

tri fin qui rapportati per formarne Leggi stabili e universali ; come pure molti di quelli che siamo per riferire .

Nel *Concilio Aurelianense I.* (in cui l'anno 511. tra gli altri intervennero *Remigio* Vescovo di Reims . *Ildardo* Vescovo di Roano , *Lupo* Vescovo di Soissons , *Melanio* Vescovo di Reñes , *Quinziano* Vescovo di Rodes , e *Teodosio* Vescovo di Auxerres , ch' ora la Chiesa venera nel Catalogo de' Santi ) essendosi detto nel *can. XVII.* , che „ de' Lasciti „ fatti in causa pia , il Vescovo secondo la disposizione de' Romani Canonj , ne pigliasse la quarta parte „ ; nel seguente *XVIII.* (1) si aggiunse , che „ a suo carico fossero gli alimenti da dar- „ si a' ciechi , a' stropj , e agli altri impotenti ; „ siccome a' miserevoli di ogni sorta „ : E tra questi il *Toletano IV.* nel *can. XXXVII.* annovera maggiormente „ i Fondatori de' Tempj , o i loro figliuoli e „ parenti cadendo in qualche miseria , e „ vuole che ( con giusta gratitudine ) conseguis- „ scano gli alimenti dalle Rendite della Chiesa „ fondata (2) „ : Il qual Concilio ancora nel *can. XXXI.* per l'universal cura de' Poveri stabilisce , che „ sia peso del Vescovo di vendicarli „ da ogni oppressione , che vien loro fatta „ . Quale difesa della Povertà da doverfi fare da' Vescovi il *Concilio II. Cabilonense* , pure l'esorta , ordinando nel *can. XI.* , che „ non possa il Vescovo entrare nelle Curie laicali , neppure per „ difender sue Cause , se non fosse per redimere „ i Poveri venendo oppressi e angariati „ : Ma è notevole l'espressione posta nel *can. VI.* , dove „ riprovando ciò che taluno praticava di per- „ sua-

(1) Posto nella *Dist. LXXXII.* al *can. I. Episcopus* .

(2) Come notevole ne fu fatto il *can. Quicumque Fidelium* , ch' è il *XXX.* della *Quist. VII.* nella *causa XVI.*

„ suadere la Vita Monastica a' Facultosi per tra-  
 „ sferire ne' Monasterj le loro ricchezze ; dice  
 „ non esser questa la Dottrina de' SS. Padri , ma  
 „ il cercare la salute delle Anime e non già i  
 „ Beni terreni : perchè la Chiesa non solamente  
 „ non deve spogliare i Fedeli , ma come pietosa  
 „ Madre deve dare a loro soccorso ; essendo l' En-  
 „ trate , ch' Ella possiede , Prezzo de' Peccati , e  
 „ Patrimonio de' Poveri ; in questo modo a'  
 „ Vescovi in primo luogo raccomandate „. Le  
 „ quali ultime parole si replicano nel *Concilio VI.  
 di Parigi al capo XV. ( 1 )* , dove si riputano  
 Uccisori de' Poveri que' Vescovi che gli nega-  
 no gli alimenti , dopo averli esortata l' Ospita-  
 lità nel *capo XIV.* , e detto ancora a' Vescovi  
 „ che nel soccorrere i loro Parenti teneffe-  
 „ ro un modo discreto „.

E ritornando alla Serie de' *Concilj* secondo  
 l' andare de' tempi , interrotta per non impedire  
 la continuazione di alcune cose ; il *Concilio  
 Matisconense II.* nel 585. al *canone XI.* „ racco-  
 „ manda a' Vescovi l' Ospitalità giusta il precet-  
 „ to del Salvatore e i comandamenti del S. Ap-  
 „ postolo Paolo „ : e nel *XII.* che „ abbia la pro-  
 „ tezione de' Pupilli e delle Vedove ; ordinan-  
 „ dosi a' Giudici di non assumere la cognizione  
 „ delle loro cause se prima non ne avvifano il  
 „ Vescovo , acciocchè vada o mandi a difender-  
 „ le „. Il *Turonense III.* l' anno 813. nel *can. X.* co-  
 manda a' Vescovi , che „ sia ben loro cura di  
 ali-

( 1 ) Dividendosi non per *Canon*i , ma per *Capitoli* e  
*Titoli* : E le dette parole sono lodate dal Sinodo come  
 di *S. Prospero* , le quali veramente sono di *Giuliano Po-  
 merio* nel Libro II. della *Vita contemplativa* : dal quale  
 e da altri celebri Autori „ e da' passati *Concilj* trassero  
 sentenze e documenti i Padri assembrati , con che pre-  
 scrissero nella *I. Parte* Regole a' Vescovi per esattamente  
 adempiere il gravissimo carico della lor Cura .

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 193

alimentare i Poveri colla retta distribuzione delle Rendite Ecclesiastiche che possiedono. Quello di *Aquisgrana* dell' 816. nel IX. de' *CXLIV. Capi* presi da varie Sentenze ed Opuscoli di SS. Padri, e da' Canoni di altri Concilj per la Riforma del Clero, parlando dell' Ospitalità, dice „ che quella deve essere una delle principali cose che il Vescovo deve esercitare: perchè se ogni Fedele nel dì del Finale Giudicio disidera dal Supremo Giudice sentirse dire: *Fui Ospite e mi raccogliesti*: quanto maggiormente il Vescovo, dovendolo fare per proprio Uffizio: e nel *capo CXVI.* esortando i Vescovi a far buon uso delle Rendite della Chiesa, raccorda loro un detto di *S. Girolamo* nel *Comento sopra di S. Matteo* che „ quelli i quali degli Stipendj de' Tempj a proprio uso si servono, han costume simile a quello de' Scribi e de' Sacerdoti *redimentium mendacium, & Salvatoris sanguinem*, per dirlo col proprio sale: da doverli attentamente considerare da chiunque Ecclesiastici Beni possiede. Il *Concilio Romano* sotto *Eugenio II.* celebrato l' 826. per dar riparo alla Ecclesiastica Disciplina, nel *canone XVI.* (1) dice „ che „ non sia lecito al Vescovo convertire in proprio uso i Beni della Chiesa, facendo a' Poveri danneggiamento „. Il *Concilio di Magonza I.* dell' anno 847. avendo detto nel *can. VII.* che „ le cose della Chiesa fossero interamente soggette a' Vescovi come Dispensatori delle medesime per sovvenimento de' Poveri „, nel *seguinte canone* aggiugne, che „ se alcuno di Essi si vedesse comperare de' Poderi dopo il Vescovado, si tenga per usurpatore del sangue della Povertà „

N e co-

(1) Si legge nella *Causa XII.* alla *Quist. I. can. XXVII. Nulli Episcoporum.*

„ e come tale si tratti „ : ed il simile vuole che si abbia a dire di ogni altro Ecclesiastico, che i Beni di Chiese amministra . Il Concilio di Valenza III. dell'anno 855. nel canone XX. impone a' Vescovi pure „ l'esser fedeli Dispensatori de' Beni della Chiesa, da impiegarli o in „ ornamento della medesima, o in sostentamento de' Ministri, o in soccorso de' Poveri, di cui son Patrimonio „. Nel IV. *Costantinopolitano*, *Ecumenico VIII.* al can. XV. si dice che „, perchè le Rendite de' Poderi delle Chiese si debbono in „ maggior parte impiegare nel sovvenimento de' „ Poveri, e nell' Albergo de' Peregrini, sia al Vescovo proibito di alienarli, o malmenarli „.

Nel medesimo senso vanno il *Concilio di Narves* dell' 899. ne' canoni III. e V. : e più vicino a noi due *Beneventani*, dell'anno 1331. al capo XXXVI. e dell'anno 1656. al Titolo II. num. 11. il *Burdegalense* dell'anno 1624. nel capo VIII. can. IV., e molti e molti altri prima e dopo il *Trentino* ( che nella *Sess. XXIII.* al capo I. della *Riforma* lo stesso ricorda ), i quali tutti con ugual parlare impongono a' Vescovi il dispensar le Limosine di quanto avanza al conveniente mantenimento, essendo i Beni della Chiesa Patrimonio de' Poveri, e perciò di loro ragione . E volendone soccorrere i loro Parenti, se sono poveri, non gli trattino se non se come gli altri Poveri sono trattati, secondo ciò che il lodato *Concilio Trentino* dispone nella *Sess. XXV.* al capo I. della *Riforma* : intendendosi però secondo lo Stato loro .

I Sommi Pontefici pure ugualmente a' Sacri *Concilij*, seguendo lo Spirito della Chiesa, dagli antichi sino agli ultimi tempi sia con Leggi sia con Provvedimenti, hanno invigilato accioc-

ciocchè delle Rendite delle Chiese se ne fosse fatta la distribuzione secondo era il dovere. *Simplicio I.* colla sua *Pistola II.*, o secondo altri *III.* a *Florenzio*, *Equizio*, e *Severo* Vescovi scritta l'anno 475. proibì l'amministrazione di esse a *Gaudenzio Vescovo* della Città *Aufinense* nell'Abruzzi distrutta., „ perchè non lin- „ ceramente l'amministrava, e comandò che „ *Onagro* o *Bonagro* Prete, secondo il consueto „ uso della Chiesa, le compartisse, in maniera „ che al Vescovo una sola porzione per lo sem- „ plice sostentamento toccasse, un'altra al Clero, e „ due si spendessero nella fabbrica del Sacro Tem- „ pio, e per uso de' Poveri e de' Peregrini (1). „

Questo santo ordine fu rinnovato da *Gelasio I.* l'anno 494. con una *Lettera* scritta a' *Vescovi* della *Lucania*, ora *Basilicata*, de' *Bruzzi*, ora *Calabria*, e della *Sicilia*, che col numero di *V. VI.* e *IX.* in diverse *Collezioni* si legge, e veramente tutta la caduta della buona *Disciplina* ristora con *XXVIII. Capi*, o *XXX.* secondo altra divisione: Nella quale oltre alle cose da *Simplicio* determinate; Egli provvidamente vi aggiunse nel capo penultimo, „ che la „ parte a' Poveri destinata pubblicamente si di- „ spensasse, acciò non vi fosse occasione di de- „ fraudarla, o di diminuirla (2). „ Replicò lo stesso in un'altra a *Giustino Arcidiacono* ed a *Faustino Difensore* indirizzata (3). E scrivendo

N 2

(1) Si riferisce nella *Causa XII. Quist. II. can. XXVIII.* il qual Canone vien lodato da *S. Tommaso* nella 2. 2: alla *Quist. CLXXXV.* all' *Art. VII.* in corpore, come si dice, ove di tal materia Egli tratta.

(2) Vien rapportato nelle lodate *Causa* e *Quistione* al *can. Quatuor autem* ch'è il *XXVII.* dove nel Titolo della *Pistola* malamente i *Vescovi di Sicilia* ne sono tolti.

(3) Che pure si trova nel *can. XXIII. Vobis* delle medesime *Causa* e *Quistione*.

do la *Pistoia VII.* a' *Vescovi della Sicilia*, dice „ che il Vescovo deve sostentare colla sua porzione i Peregrini e gli Schiavi „: con che manifestamente dichiara che la parte applicata ad uso de' Poveri, non si distribuisca a' Stranieri, ma solamente a' Diocesani.

Del somigliante tenore *S. Gregorio Magno* scrive a *Massimiano Vescovo di Siracusa*, ed ad *Agostino Vescovo d'Inghilterra* (1), colà mandato da lui a predicare, e poi Metropolitano di *Londra* costituito. E scrivendo ancora a un tal *Vescovo Giovanni* la *Pistola VI.* del *Libro XII.* (2) esclude dalla Chiesa di *Ancona* l'Arcidiacono *Florenzio*, il quale, avvegnacchè molto dotto nella Sacra Scrittura, era consumato dalla vecchiezza, volendo Egli sempre i Giovani per le cariche Ecclesiastiche acciò potessero faticare (3); e molto più perchè era tenacissimo „, talchè in sua casa alcuno a ricevere la carità mai non entrava „. Di più per far vedere che i Poveri hanno tutta la ragione sopra i Beni delle Chiese, per quello che a loro appartiene, essendo eletto Vescovo *Napolitano Pascafo*, volle che distribuita fosse da lui a' Poveri la moneta che non era stata compartita dal suo Predecessore (4): rimediando così quanto poteva al danno a quelli avvenuti.

Dal che si può dedurre, che gli *Economi* delle Sedi vacanti debbono ugualmente che i Vescovi dispensare a' Miserabili quanto avanza alla

(1) E tutte e due le *Pistole* si notano nelle sopradette *Causa e Quistione a' canoni XXIX. e XXX.*

(2) Posta per unico canone nella *Dist. LXXXV.* dove per *Florenzio* si legge *Florentinum.*

(3) Come nel *capo II.* della *I. Parte* pure si è detto.

(4) Vedi il *Baronio* all' *anno 600. num. 8.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 197

alla Chiesa, per essere di loro ragione: e che ingiustamente sopra di ciò a' detti *Economi* se ne possa fare limitazione o vietamento, ordinando loro che riserbino a' vengenti Vescovi i soprabbondanti Danari per servirsene, e darne poi Egliino la parte a' Poverelli: perchè qualmente sana può concepire che abbia a godere de' frutti chi con fatiche non ha piantato e con sudori non have innacquato; e che i Miserabili abbiano a durar pena aspettando uno due o più anni per mangiare e per vestirsi? Per la qual cosa il soprallodato *S. Gregorio* impone ad *Antemio Diacono* che „gli Amministratori, „ o siano *Economi*, de' Beni delle Chiese non „ tanto intendessero all' utile di Esse, quanto a „ rilevare i bisogni de' Necessitosi di quelle (1) „. E così fece il gran Martire *S. Lorenzo* primo Diacono ed *Economo* della Chiesa Romana, il quale, nella Sede vacante per la gloriosa morte di *S. Sisto II.*, nel seno de' Poveri, come in un Tesoro, tutte le Ricchezze ripose, senza conservar niente per lo Pontefice successore: Onde laudi grandi gli furono date da' *SS. Massimo, Leone, Piergrifologo* ed altri; ma in particolare da *S. Ambrogio* nel *Libro II. degli Uffizj*, al capo *XXVIII.* innanzi citati, e da *S. Agostino* nel *Sermone CCCIII.*, i quali a maraviglia magnificano una operazione sì degna. Ma torniamo donde ci ha fatto partire forte rimorso e dispiacere di non avere a costo di che che sia una tal giusta cosa eseguita, essendo noi in simile Posto: e crediamo di alquanto scolparci con additare agli altri la strada.

N 3

Ol-

(1) Nel lodato *Baronia* all' anno 591. num. 25. e segg.

Oltre i Pontefici rapportati de' primi tempi, tralasciando que' de' tempi mezzani, che vanno pure nel medesimo sentimento, acciò si vegga conservato sino a' tempi nostri lo Spirito della Chiesa su questo affare, basta sapere quello che *Innocenzo XI.* di veneranda memoria a' Vescovi dice nella più volte lodata *Lettera Pastorale*, all' Avvertimento *XIV.* „ Si  
 „ ricordino, che delle Rendite delle Chiese non  
 „ sono Padroni, ma semplici Amministrato-  
 „ ri: e che con esse, detratta la sostentazione,  
 „ non hanno che fare i loro Parenti, nè con-  
 „ vertirsi in usi profani, ma impiegarsi in sollie-  
 „ vo de' Poveri, e de' Luoghi pii, a' quali so-  
 „ no dovute „.

Ma sopra di ciò si rammarica il dottissimo *Cardinal Baronio* nell'anno 475. al *num. 42.* dicendo, che „ non si trova quasi niuna altra  
 „ Legge Ecclesiastica più replicata e più racco-  
 „ mandata di questa; e meno, per l'avarizia de-  
 „ gli uomini, osservata e custodita „. Nell' *an-  
 no 494.* al *num. 27.* di nuovo assai si duole,  
 „ che cosa, la quale tanto rileva, si spregi, e  
 „ sotto diverse scuse s' intralasci, essendo ( secon-  
 „ do ch' Egli stima ) per questa cagione princi-  
 „ palmente la Chiesa di DIO così afflitta „. E  
 „ nell' *anno 600.* al *num. 9.* replicando lo stesso,  
 „ soggiugne: „ Di che debbono fortemente teme-  
 „ re coloro i quali, essendosi fatti in questa ma-  
 „ teria tanti Canon, non gli osservano punto „.

Non così fecè Egli, che ne fu diligente osservatore, leggendosi nella sua Vita, che per timore di non ispendere vanamente l'Entrate Ecclesiastiche, tra le altre parsimonie, portava l'antico suo giubbone e calzoni di cujo; le scarpe e pianelle grosse e larghe, e più volte rap-

rappezzate : ed a chi di questa sua povertà ,  
 come poco allo Stato Cardinalizio decente ,  
 restava offeso , diceva : „ Non sapete , che le „  
 Rendite Ecclesiastiche sono sangue di CRISTO „  
 e Patrimonio de' Poverelli „ ? Frase , come da  
 principio dicemmo , nella Chiesa sempre avuta  
 in costume ; Ed oltre i *Concilij* , rapportati di  
 sopra , che l'hanno ufata , vi sono i *Pontefici*  
 ancora ed i *Padri* che l'han dettata . *Urba-*  
*no I.* nella lodata sua una *Decretale* al *capo I.*  
 le appella ( 1 ) „ Voti de' Cristiani , prezzi de' „  
 loro peccati , e Patrimonio de' Poveri „ . *Ter-*  
*tulliano* nell' *Apologetico* al *capo XXXVIII.* le  
 chiama ( 2 ) „ Depositi della Pietà „ . *S. Ambro-*  
*gio* all' *Imperadore Valentiniano* scrivendo la  
*Pistola XVIII.* secondo la nuova Edizion di Pari-  
 gi , dice ( 3 ) che „ il possedimento della Chie- „  
 sa altro non è che spesa de' Bisognosi „ . *S. A-*  
*gostino* dice lo stesso nel *Sermone XXI.* E  
*S. Bernardo* nella altre volte mentovata *Decla-*  
*mazione* sopra il 27. verso del *capo XIX.* di  
*S. Matteo* dice Egli ancora ( 4 ) , che „ le Fa- „  
 cultà delle Chiese Patrimonj sono de' Poveri „ .  
 E nel *Libro IV.* delle *Considerazioni* le nomi-  
 na ( 5 ) „ Patrimonio del Crocifisso „ . Che va  
 allo stesso , essendo CRISTO ne' Poverelli ,  
 come Egli medesimo ce lo attesta .

Così i Sommi *Pontefici* e i *Padri* intorno al-  
 l' *Idea* che delle Rendite Ecclesiastiche aver  
 rettamente si deve : I quali armati poscia di  
 santo zelo non lasciano di scagliarli contro de-

N 4

gl'in-

( 1 ) *Vota Fidelium , presia peccatorum , ac Patrimonia Pauperum .*

( 2 ) *Deposita pietatis .*

( 3 ) *Possessio Ecclesiae sumptus est Egenorum .*

( 4 ) *Patrimonia Pauperum Facultates Ecclesiarum .*

( 5 ) *Patrimonium Crucifixi .*

gl' infedeli Dispensatori , dichiarandogli Ladri , Omicidi , Sacrileghi , Simoniaci , Eretici , e in fine Anticristi con chiare note : perchè oltre alla loro porzione , rubano quella che ad altri per giustizia appartiene , e indebitamente si servono di quelle cose che non sono di loro ragione . Tali sono , tra molti , *Gregorio VII.* ed *Urbano II.* Santi Pontefici , *Ambrogio* , *Agostino* , e *Girolamo* gran Dottori di S. Chiesa : i dettati de' quali tutti stimò bene *Graziano* inserirli nel suo *Decreto* ( 1 ) per farli universalmente palesi .

E *S. Tommaso di Aquino* Dottore ancor della Chiesa nella *Seconda della Parte II.* alla *Quistione CLXXXV.* , nel corpo dell' *Articolo VII.* inoltre dice , che se il Vescovo fuori della sua porzione , per suo uso si serve di quelle che al Divin culto ed a' Poveri sono spettanti , pecca , ed alla restituzione è tenuto : La quale Angelica sentenza da moltissimi DD. Teologi e Canonisti è venerata e seguitata . E rispondendo al terzo Argomento vuole di più , che in caso di somma necessità o per redimere i Cattivi o per sovvenire i Bisogñosi con molto danaro , farebbe peccato il Chericco o il Vescovo , che volesse vivere de' beni della sua Chiesa avendo i proprj da sostentarsi ; perchè in questo caso anche si debbono vendere i Vasi dedicati al culto Divino coll' autorità di *S. Ambrogio* nel *Libro II.* degli *Uffizj* al capo *XXVIII.* innanzi da noi lodato ( 2 ) . Nel qual pare-

( 1 ) Nella *Causa I. Quist. III. can. Pervenit* , ed il suo antecedente *Res Ecclesiae* . Nella *Dist. XLVII.* al *can. sicut* . Nella *Causa XVI. Quist. I. can. Decimae* . E nella medesima *Causa* e *Quistione* al *canone Quoniam* .

( 2 ) Le parole di *S. Ambrogio* sono nel *can. LXX. Aurum Ecclesiae* della *Quist. II.* nella *Causa XII.*

parere è pur *S. Girolamo*, che scrivendo a *Damaso* istima commetterli sacrilegio da colui che potendosi col proprio Patrimonio sostentare, si voglia de' Beni della Chiesa servire: e ciò replicatamente si allega da *Graziano* (1) come cosa da essere bene avvertita;

Dal fin quì detto chiaramente si scorge quanto conto de' Poveri han fatto i *Concilij*, i *Pontefici*, ed i *Padri* in tutti i tempi: a' quali Santi e Venerandi *Vescovi* si sono in tutti i tempi ancora con i loro illustri ed eroici esempj accoppiati. E perchè da principio abbastanza di alcuni de' tempi antichi fatto abbiamo ricordo, è giusto che alcuni altri de' tempi appresso infino a' nostri annotiamo, acciò si vegga, che lo Spirito della Chiesa in questo affare sempre uguale si è mantenuto.

*S. Gregorio di Nazianzo* dopo aver dispensato a' Poveri i Beni delle Chiese che per qualche tempo Egli resse, nel Testamento che de' Beni lasciategli da' suoi Santi Genitori Egli fece pospose a' Parenti e a' Familiari i Poveri; in servizio de' quali non pure impiegò i Terreni e le Case paterne, ma convertì in uso loro anch' i Libri, cosa la più cara che aveva; tanto che avendo *Adamanzio* Rettorico, Amico suo, chiesto de' Libri di Rettorica, glieli mandò, ma gli chiese insieme il prezzo con una Lettera a lui scritta (ch' è la 199.) nel fine della quale graziosamente queste parole gli disse: „Se ti pare non esser cosa filosofica ricercare il prezzo de' Libri, tu darai i danari, e alla tua obbiezione i Poveri soddisfaranno „.

S. Gio-

(1) Nella *Causa I. Quist. II. can. VI.* e, nella *Causa XVI. Quist. I. al can. ultimo* in fine.

*S. Giovanni Patriarca Alessandrino* cognominato *Elemosinario* ( le cui preclare gesta , scritte da *Leonzio* Vescovo di Napoli in Ciprio suo contemporaneo , furono esaminate e ricevute nel II. Concilio Niceno nella IV. Azione ) come fu salito nel Trono , chiamati i Tesorieri delle cose Ecclesiastiche disse loro : „ Ei non  
 „ conviene , Fratelli e Compagni miei nel Mi-  
 „ nistero , che noi di alcun' altra cosa cura ab-  
 „ biamo prima che di CRISTO : E imperciò an-  
 „ date per la Città , e descrivete tutti i miei Si-  
 „ gnori . E domandando essi quali fossero i suoi  
 „ Signori : coloro , rispose il Santo , che voi sete  
 „ ufati di chiamare Poveri e Mendichi , io nomi-  
 „ no Signori miei e Ajutatori , perocchè spero  
 „ di conquistare coll' ajuto loro il Reame del  
 „ Cielo „ . Trovossi ch' erano *settemila-cinquecento* :  
 ed Egli ordinò che a tutti le spese cotidiane  
 fossero somministrate . Avendo poi rivelazione  
 da DIO della futura sua morte , trovandosi nel-  
 la Città di Amatunte , ordinò a' Notai , che  
 scrivessero il suo Testamento in questa forma :  
 „ Io Giovanni vil servo de' Servi di DIO , ma  
 „ per la Dignità del Pontificato impostami libe-  
 „ ro per grazia di CRISTO . Ti ringrazio DIO  
 „ mio , che mi abbi fatto degno di offerirti le  
 „ cose tue , e che de' Beni del Mondo altro non  
 „ mi sia rimasto che la terza parte di una piccio-  
 „ la moneta , la quale ancora comando , che da-  
 „ ta sia a' Poveri Fratelli miei nel Signore : im-  
 „ perocchè quando fui creato Vescovo di Ales-  
 „ sandria , io trovai nel mio Vescovado da otto-  
 „ mila libbre di oro ; poi ricolsi delle Offerte di  
 „ persone pie moneta per diecimila volte più : la  
 „ quale conoscendo io esser di CRISTO , l' ho  
 „ voluta dare anche a CRISTO ; a cui parimen-  
 te

te ora do l'anima mia „ . Tutto questo *Leon- zio* ( 1 ) : E può servire a' Vescovi di esemplare a far Testamento, e per essere in questa loro Uffizio attenti dal principio intino alla fine .

Dal principio sino alla fine pure *S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di Valenza* diede chiari esempj della grande sua Misericordia inverso i Poveri, de' quali portò il cognome di Padre, e ne riceve dalla Chiesa glorioso Elogio nelle pubbliche Preci: perchè tosto ch' ebbe il Carico pose il pensiero ad aver la Nota di tutti i Poveri della Città e Diocesi ancora, per tenerla appresso di se , come *S. Gregorio* , acciò secondo il bisogno soccorrere a quelli potesse : E non avendo altro che distribuire, volle privarsi ancora del miserabile Letto, ove per poco tempo si riposava, dandolo ad un Povero, da cui lo domandò in prestito poi infinitamente che **IDDIO** a se lo chiamasse .

Il venerabile Servo di **DIO** *Fra Bartolomeo de' Martiri Arcivescovo Bracarense* nelle limosine fu così eroico , che si ridusse a gittare i materassi e le coperte del Letto dalla Finestra, contentandosi di dormire sopra le nude tavole per soccorrere a' Bisognosi . Procurò Egli nel Concilio Trentino, che si decretasse che i Vescovi dopo di averli preso dalle Rendite de' Vescovadi il loro necessario, ma parco sostentamento, fossero obbligati a depositare in mano di un Tesoriere o Limosiniere la Parte a' Poveri dovuta , perchè a quelli la dispensasse : E benchè non fosse dal Concilio questa sua  
sen-

( 1 ) Rapportato dal *Baronio* dall' anno 610. al 620. secondo viene l' occasione : intero si legge nel *Lippemano* al Tom. 2. , nel *Surio* al Tom. 1. , e ne' *Bollandisti* a' 25. di *Gennajo* giusta la versione che ne fece *Anafasio Bibliotecario* per comando del Pontefice *Niccolò I.*

sentenza determinata, caricandone le coscienze de' Vescovi, pure Ei l'osservò per tutto il tempo della sua Vita.

Il *Tolomeo Gallio*, tra gli altri Cardinali di questa nobilissima Casa, Decano del Sacro Collegio, e Primo Ministro di Stato sotto quattro Pontefici, fu nella pietà così celebre, che oltre le grandi Limosine fatte nella Chiesa Sipontina essendo colà Arcivescovo (1), istituì una perpetua Opera pia in Como collo sborso di *centomila* Scudi di oro, che fanno *ducento-ventimila* Docati (2).

Di *S. Carlo Arcivescovo di Milano* sopra di ciò vi sono Esempj per ammaestramento de' Vescovi da doverli attentamente considerare e puntualmente eseguire. Fino dagli anni verdi dell'età sua fu zelantissimo della canonica distribuzione de' Beni Ecclesiastici: perchè essendogli rinunziata dal Conte Giulio-Cesare Borromeo suo zio la Badia de' SS. Graziano e Felino, Egli incominciò subito ad aiutare i Miserevoli di essa con le pingue sue Entrate; pregando ed avvertendo di più suo Padre a non volere in verun modo servirsi delle Rendite di quella come Patrimoniali de' Poveri, tanto più che la facultosa sua Casa non ne avea di bisogno. Essendo fatto Arcivescovo, non permise che nelle nuove Fabbriche

che

(1) In essa celebrò un *Concilio Provinciale* l'anno 1567. il quale per le sue bene intese Costituzioni con singolarità, tra i molti del Reame di Napoli celebrati dopo il Trentino, fu posto nella sua *Somma di tutti i Concili* dal *Bail* nel *To. II.* e dal *Sig. Card. Orsini*, essendo Arcivescovo pur Sipontino, fu fatto ristampare l'anno 1679.

(2) Si legge nel Libro intitolato: *Institutio Operis pii centum-millium Aureorum*, di *Ambrosio Ramellati* di Milano: dove sono tutti gl' Istrumenti, e Costituzioni a tale Opera pia appartenenti; per i quali si costituisce in perpetuo il Primogenito della Famiglia *Gallio Amministratore* di que' Juspatronati.

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 205

che faceva , o sopra i Vasi o Paramenti Sacri che dava alle Chiese ; vi fossero stete le Armi gentilizie scolpite ; dicendo „ che tali cose „ non da Carlo Borromeo , ma dall' Arcivescovo „ di Milano co' danari della Chiesa erano fatte „. In vero si dovrebbe questo avvertire ; e nelle Iscrizioni in cambio di dire: *Questa cosa il Vescovo tale l' ha fatta* , farebbe meglio : *Questa cosa in tempo del Vescovo tale si è fatta* : E anticamente osservossi ancora il laudevole uso di fare scolpire ne' Suggelli non l' Imprese delle Famiglie de' Vescovi , ma il Santo Titolare di loro Chiese ; siccome Eglino pure non col Cafato , ma colla Chiesa si sottoscrivevano : e questo in parte è rimasto . Fu poi tale la sua Carità verso i Poveri , che dopo aver dispensato con que' della Chiesa anche in un giorno *quarantamila* Scudi di oro prezzo del Principato di Oria venduto , e *ventimila* altri che gli erano stati lasciati , si ridusse ad una estrema miseria di vitto e di vestimento , fino a dormire sulle nude tavole , per aver dato loro anche un misero Saccone di paglia che formava il suo Letto : ed in tempo di Peste , quando vi era maggior bisogno , vendè tutte le supellettili , non gli restando che una fodera di un Tappeto ch' era di semplice tela . Finalmente nella sua morte suggellò questa sua gran Carità con i Poveri , lasciandogli Erede di tutto il suo col Testamento che fece a beneficio dell' Ospital grande di Milano , mostrando come questi erano i suoi Figliuoli , ed Egli era il lor Padre ( 1 ) .

In questo fu S. Carlo imitato dal servo di  
DIO

( 1 ) Il tutto si narra dal *Giussano* in diversi luoghi della sua Vita .

**DIO** *Fra Tommaso-Maria Ruffo Arcivescovo di Bari* di fresca gloriosa ricordanza tra noi: il quale non pago eziandio di essersi in vita dimostrato co' Poveri liberalissimo, e per lo vitto continuo, e per i vestimenti che ad essi a larga mano somministrava, volle morendo testar loro tutto l'Argento di sua Credenza, ordinando che si vendesse a fine di formarne un Censo perpetuo, per se ne poter vestire ogni anno colla rendita buona parte di loro.

Tanti *Canon* che fan vedere una continuata Disciplina, e tanti *Esempj* che dimostrano esser stato sempre il medesimo in tutti i tempi lo Spirito della Chiesa in questo grande affare della Dispensazione delle Limosine a' Poveri da doverli da' Vescovi puntualmente eseguire, secondo ciò che di quelli è di ragione; dovrebbero fare i Vescovi accorti a non persuadersi di poter soddisfare a un tanto obbligo con pochi quattrini che danno o coll' avanzo delle loro laute Mense, riserbando per lusso ed agio la parte maggiore: E ricorda loro *S. Tommaso da Villanova* che la „ vera limosina non consiste solamente nel dare, ma nel cavare di necessità, per quanto è possibile, colui che la „ patisce (1) „. E *S. Gregorio* dopo aver fatto ammonire da *Secondino* il Vescovo di Ravenna *Mariniano* (2), perchè colla mutazione dello Stato non avea lasciata l'antica sua Vita di Monaco, solamente all' Lezione ed Orazione applicata, senza niente fruttificare; gli fece soggiugnere, che „ non credesse di poter

(1) Si legge nella sua Vita tra i detti suoi da notarsi.

(2) Colla *Pistola XXXIX. del lib. V.* e n'è formato il *can. VI. Fratrem* della *dist. LXXXVI.*

ter giustamente tenere il nome di Vescovo se „  
Egli non fosse largo Limosinero ( 1 ) „.

Siano adunque i Vescovi fedeli Dispensatori delle Facoltà delle Chiese , e per esser Beati „ intendano sopra il Povero e'l Bisognofo ( 2 ) „: ricordevoli di quel *Volo* detto ad alta voce allorchè nell' atto della Consacrazione a ciascun di loro fu domandato *Vis Pauperibus & Peregrinis , omnibusque Indigentibus esse propter nomen Domini affabilis & misericors?*

## C A P O V.

### DELLA RESIDENZA .

**I**L compimento e perfezione di tutti gli Uffizj del Vescovo è il Risiedere nella sua Chiesa; perchè senza la Residenza gli altri non gli può compiere affatto affatto . Ed inganna e tradisce se stesso chi altramente si persuade; cioè di potere per opera altrui alla sua mancanza supplire . A lui sono state le Pecorelle dallo SPIRITOSANTO commesse: da lui CRISTO sommo Pastore minutamente il conto ne cerca : Egli nella sua Sacra Ordinazione solennemente si obbligò di renderne la ragione .

Non vogliamo noi qui entrare nella gran contesa , se la Residenza sia di Divino , o pure Umano , o si voglia dire , Positivo Diritto; contuttochè sappiamo che per la prima parte vi siano i ben fondati pareri di gravi Teologi e Ca-

( 1 ) *Non sibi credat solam Lectionem & Orationem sufficere , ut remotus studeat sedere , & de manu minime fructificare : sed largam manum habeat , alienam inopiam suam credat : quia si haec non habet , vacuum Episcopi nomen tenet .*

( 2 ) Dal *Salmo XL.* o secondo gli Ebrei *XL.*

e Canonisti , tra' quali de' due Dottissimi Cardinali , Gaetano sopra l' *Articolo V.* della *Quistione CLXXXV.* della *II. Parte della Seconda* di S. Tommaso , e Bellarmino nell' Ammonizione al suo Nipote Vescovo di Teano , alla *Controversia II.* Ma solamente saremo contenti di mettere alla considerazione de' Vescovi che sopra di ciò da S. Paolo si può ritrarre ; che determinato hanno i *Sacri Concilj* e i *Sommi Pontefici* per tutti i Secoli ; che i *Padri* ci hanno lasciato scritto ; e come i *Venerandi Vescovi* si son regolati : E non pure tutto , perchè sarebbe cosa da formarne un ben giusto e compiuto Volume , come molti hanno fatto ; ma sol tanto che al nostro proponimento possa bastare per far vedere sempre uguale in tutti i tempi lo Spirito della Chiesa .

E per dare da S. Paolo cominciamento , celebre in prima è quello „ Attendete a Voi e „ a tutto il Gregge , nel quale lo SPIRITOSAN- „ TO vi ha posti VESCOVI a reggere la Chie- „ sa di DIO che col suo sangue have acquista- „ ta ( 1 ) „ . Le quai parole se con attenta riflessione si vogliono considerare , a chiare note ti appalesano ne' Vescovi un grande obbligo del Risiedere ; sì perchè lo SPIRITOSANTO gli ha posti a reggere , cioè a dire in fesso luogo gli ha collocati ; sì perchè avendo GESUCRISTO col suo sangue acquistata la Chiesa , Eglino che ne son Curatori non la debbono lasciare in abbandono .

Dicendo poi S. Paolo a Timoteo ( 2 ) , che „ colui che desidera il Vescovado opera buona „ desidera „ , fa vedere che il Vescovo deve esse-  
re

( 1 ) Negli *Appostolici Fatti* al capo XX.

( 2 ) Nella *I. Pistola* al capo III.

re Operatore : che certamente nol farà se lascia di Rifedere . Volendo poco appresso che il Vescovo sia „ Ospitale , Dottore , che bene „ alla sua casa provvegga , e con diligenza alla „ Chiesa di DIO „ . Ed altrove ( 1 ) , „ che si „ affatichi come buon Soldato di GESUCRISTO „ . Ed a *Tito* ( 2 ) facendo intendere che il Vescovo „ sia potente ad esortare nella sana Dottrina , ed a convincere coloro che contraddicono „ ; chiaramente pone avanti agli occhi la Residenza : imperciocchè chi dalla sua Chiesa è lontano , come può adempiere queste cose ?

Due altri famosi luoghi abbiamo in *S. Paolo* , co' quali ci si para davanti , esser la Residenza obbligazione di tutta giustizia , ch'è sufficiente a farne scorgere il peso e la sua somma importanza . Il primo si è della *I. Pistola* indirizzata a' *Corinti* nel *capo IX.* , dove volendo insinuare che giustamente i Ministri delle Chiese , e tra essi in prima i Vescovi , si possono per loro sostentamento degli Ecclesiastici Beni servire , dice : „ Chi milita mai a „ sue spese ? Chi pianta la Vigna e non mangia „ del frutto suo ? O chi pasce il Gregge e del „ latte del Gregge non mangia „ ? Dunque n' avviene che que' soli che Rifedendo militano , piantano , e pascono il Gregge , si possono dello stipendio , de' frutti , e del latte , giustamente servire .

L'altro è della *I.* scritta a' *Tessalonicensi* , nel *capo V.* nel quale luogo dicendo : „ Vi preghiamo Fratelli che riconosciate quelli , che si affaticano fra di Voi , e sotto vostri Superiori „ nel Signore , e vi ammoniscono ; acciocchè „

O

l'ab-

( 1 ) Nella *II. Pistola* al *capo I.*  
 ( 2 ) Nel *capo I.* dell' *unica sua Pistola.*

„ l'abbiate grandemente in pregio in carità per  
 „ l'Opera loro „ ; fa vedere , che quei che  
 lasciano di affaticarsi , per vivere vita oziosa  
 fuori di loro Chiesa , ingiustamente si prendo-  
 no quest'onore e questo rispetto , il quale a  
 cagione dell'Opera l'è dovuto .

Da molte altre parti delle *Pistole* di *S. Paolo*  
 la necessità e l'obbligazione della Residenza  
 ricavasi : ma tanto è bastevole perchè se ne  
 sappia la somma importanza : a cagion della  
 quale non han lasciato i *Sacri Concilj* senza  
 intermissione in ogni tempo replicare Ordini per  
 l'offeranza e Pene per lo trasgredimento .

Ed avvegnachè di loro lunga sequenza tes-  
 sere se ne potrebbe , con arrecare così quelli  
 che comandano a tutto il Clero di non dover  
 lasciare le Chiese a cui debbon servire e da  
 cui prendono gli alimenti ; come quelli che  
 impongono a' Vescovi cose , che per eseguirsi  
 la Residenza vi si ricerca : acciò questo Capo  
 in immenso non cresca , farem contenti di an-  
 notare que' soli che di proposito ne fanno pa-  
 rola .

Prima sia il *Canone LXXXIII.* di que' che  
 portano degli *Appostoli* il nome , e sono Di-  
 sposizioni con ispirito Appostolico dettate da'  
 primi Vescovi in quelle loro frequenti Adu-  
 nanze , malamente intermesse . In questo si  
 vuole , che ( 1 ) „ sia deposto il Vescovo ( ed  
 „ anche il Prete ed il Diacono ) se non contento  
 „ della Sacerdotal Dignità , ambisca ancora Tem-  
 „ poral Magistrato „ ; perchè certamente non po-  
 trà

( 1 ) *Episcopus , vel Presbyter , vel Diaconus Exercitui  
 vacans , & utraque obtinere volens Romanum scilicet Ma-  
 gistratum , & Sacerdotalem administrationem , deponatur :  
 Quae sunt enim Caesaris , Caesari ; & quae sunt DEI ,  
 DEO .*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 211

trà a due Signori servire : e volendo essere intento alle cose del Principe , doverà lasciar senza dubbio le Pecorelle a lui commesse da DIO, per la cura delle quali Ei bisogna di Risedere .

Il *Sardicense* col Niceno Spirito dopo aver nel *can. VIII.* ricordato a' Vescovi „ di essere „ ordinati alla Predicazione della Divina Parola , „ all' Amministrazione de' Sacramenti, alla difesa „ delle Vedove , de' Pupilli , e di tutte le mi- „ ferevoli Genti ; e considerato con orrore , che „ in luogo di queste pie e sante operazioni fa- „ cessero frequenti soggiorni alla Corte a fine di „ averne Dignità Secolari , o altri Posti con „ iscandalo e mormorazioni di tutti „ : Vuole nel *canone IX.* che „ con alcune riserbe se n' asten- „ ghino per l'avvenire „ : E ne' *Canoni XIV. e XV.* l' ammonisce „ a non mancare dalla lor Resi- „ denza per più di trè Settimane , e solamente a „ riguardo o di vedere le Possessioni di loro „ Chiese , o pure i loro Parenti : e ciò sotto gra- „ vi pene altrove già stabilite „ . Il quale ordi- „ ne di non potere che per tre Settimane solo lasciare il Vescovo la sua Chiesa , come ogni altro del Clero , a cui , per compiere il suo Ufficio , la Residenza è necessaria , fu rinnovato nel *canone LXXX.* del *Sinodo Quinisesto* in quella mischianza di Ordini buoni e rei che diedero fuori alcuni Vescovi Orientali adunati nel 707. ( 1 ) per supplire con Regole di Ec-

O 2

cle-

( 1 ) Altri lo vogliono celebrato nel 692. ma coll' autorità del *Petavio* , celebre Esaminatore de' Tempi , nel suo *Razionale P. 1. Lib. 8. c. 4.* l'abbiamo posto all' anno 707. E in quanto a' *Canoni* sapendosi da *Anastasio Bibliotecario* , che *Papa Costantino* essendo in *Costantinopoli* confermò quelli che non erano contrari alla *S. Sede* , noi e qui ed altrove non abbiamo avuta difficoltà di citarlo . Vedi *Baronio* all' anno 707. e 710. e *Cristiano Lupo* ne' *Scolii ad Cann. Trullanos.*

clesiastica Disciplina tralasciate ne' due Ecu-  
 menici Concilj Costantinopolitani col nome di V.  
 e di VI., ne' quali tutta l'applicazione de' PP.  
 fu intenta a diffinire alcuni Articoli della Fe-  
 de. Dove è da notarfi ( dice l' *Arcivescovo di*  
*Toledo Carranza* (1) ) che „ se tanto severamen-  
 „ te si proibisce la mancanza della Residenza,  
 „ poco oltre tre Settimane ; che mai farebbesi  
 „ fatto , se si fossero in que' tempi intese le  
 „ mancanze non già per tre Settimane di giorni,  
 „ ma di mesi o di anni „?

Il Concilio di *Elvira* l' anno 305. al *can. XIX.*  
 non vuole „ che il Vescovo si porta dalla sua  
 „ Chiesa , anche per attendere a procacciare il  
 „ suo onesto sostentamento ; potendo ciò Egli  
 „ eseguire per mezzo de' suoi Ministri „. Il più vol-  
 „ te lodato *Antiocheno* considerando esser tanto  
 venerabile il nodo , che congiugne i Sacri Pa-  
 stori alle loro Spose , o sian Chiese , che non  
 solo è indissolubile , ma tenace per tenervili fis-  
 si e Residenti , nel *canone III.* stabilisce , „ che  
 „ se alcuno si partisse per considerabile tratto di  
 „ tempo , prima si dovesse benignamente ammo-  
 „ nire ; e non ritornando ne restasse privato „ ;  
 ed avendo con ciò fatto una generale Regola  
 per tutto il Clero , lo replica per i Vescovi  
 assolutamente nel *can. XXI.* dicendo , „ che per  
 „ niun conto si portano dalle loro Diocesi per  
 „ vagare in quelle degli altri (2) „. Il *Carta-*  
*ginen-*

(1) Sostenne gagliardamente nel *Concilio di Trento*  
 che la Residenza de' Vescovi fosse di diritto Divino ; e  
 ne compose uno assai dritto Opubolo col titolo : *Con-*  
*troversia de necessaria Residentia Personali Episcoporum*  
*& aliorum inferiorum Pastorum Tridenti explicata . . .* stam-  
 pato in Venezia l' anno 1547. ed in altri luoghi in ap-  
 presso .

(2) Tutti e due questi Canonì si leggono nella  
*Causa VII. Quistione I. a' canonì XXIV. e XXV.*

*ginense*, che va col nome di *V.*, ancora molto raccomanda a' Vescovi la Residenza, dicendo nel *can. V.* (1) „essere ignominioso lasciare la propria Cattedra e Città abbandonata per andare fuori vagando „. Nel *Concilio Romano* dell'826. celebrato da *Eugenio II.* col *can. VI.* ordinando a' Vescovi la Residenza, tanto necessaria, se ne rapporta la ragione, dicendosi che „la di loro assenza per lo più calamità e danno ne' Sudditi fuol cagionare (2)„.

Per la qual cosa in un *Concilio di Vormazia* l'anno 770. si fecero premurose istanze contro de' Vescovi non Residenti (3); rappresentando i Popoli, come molti di loro per andare alla guerra l'abbandonavano con grandissimo detrimento della Religione e delle Anime lasciate senza Pastori, e senza il pascolo de' Sacramenti: e fu determinato, che i Vescovi non si partissero dalla custodia de' loro Ovili, dando alle armi del Principe un' ajuto più poderoso colle Orazioni, co' Sacrifizj, colle Processioni, e colle Limosine, tutte cose più confacenti alla loro vocazione: e che nell' Esercito vi andassero due o tre Sacerdoti di sapere e bontà grande, acciò potessero ne' spirituali bisogni soccorrerlo.

Altri piati, ma tra' Vescovi, per la Residenza si fecero ed altre istanze si udirono nel *Concilio Trentino*, e dopo la *Sessione XI.*, e prima della *XIX.* per disaminare per qual cagione

O 3 fi

(1) Nella lodata *Causa e Quistione* al *can. XXI.* è riferito.

(2) .... *quia absentia Episcopi plerumque fit calamitas Plebis.*

(3) Si narra ciò ne' *Capitolari de' Re di Francia* al *Libro VI. cap. 285.* e 286. e da questo luogo il rapportano i *Collectori de' Concilj* e l' *Baronio* all' anno 770. *num. 27. e seqq.*

si Rifedesse, se per Divina o per Ecclesiastica Legge, ad effetto di regolar quindi le Dispense con adattata misura al poter della Chiesa (1): Ma lasciando tali cose alla Storia, vediamo che fu da' Padri determinato; e con quale enfasi di Sentenza il *Sacro Concilio* si spiega.

Nella lodata *Sess. VI.* sotto *Paolo III.* al *capo I.* della *Riforma* mette in prima „ alla considerazione de' Sacri Pastori di ogni Grado e Dignità il precetto di *S. Paolo* di dovere attendere a loro e a tutto il Gregge in cui lo SPIRITOSANTO gli ha posti per reggere la Chiesa di DIO, che col suo sangue have acquistata „; che per ciò collo stesso gli esorta a „ „vigilare, ed ad adempiere il lor Ministero: il che non possono fare se abbandonano le lor Pecorelle, il cui sangue dalle loro mani dal supremo Giudice è ricercato „. Poi „ rinnova le pene degli antichi Canoni contra i Prelati non Residenti „ (1). E finalmente aggiugne per mantenere in piedi la Residenza, che „ se per sei Mesi continui fossero assenti, perderebbero la quarta parte de' frutti di uno anno da applicarsi alla fabbrica della Chiesa ed a' Poveri: aggravandosi detta pena con altra quarta parte se Essi per altri sei mesi ne sono lontani: e crescendo la contumacia vuole, che siano severamente puniti, quando però giuste e ragionevoli cause non gli dispensino „.

Nel-

(1) Si vegga il *Pallavicino* nel *Libro XVI.* al *capo IV.* e seq.

(2) Si leggono nel *can. Pervenit* e in molti altri della *Quistione I.* nella *Causa VII.* E di più nel *Titolo: De Clericis non residentibus* e nelle *Decretali* e nel *Setto*: E nel *Capitolo: Cum ex eo de electione*, pure nel *Setto*.

## UFFIZI DEL VESCOVO. 215

Nella *Sessione* poi *XXIII.* sotto *Pio IV.* pure al *I. capo* della *Riforma* di nuovo il *Concilio* della *Residenza* parlando, dice primieramente, „ che „ essendo con *Divino* comando ingiunto a „ chi „ tiene il *Reggimento* delle *Anime* il cono- „ scere le sue *Pecorelle*, il *Sacrificare* per loro, „ il pascerle colla *Predicazione* della *Divina* pa- „ rola, coll' *amministracione* de' *Sagramenti*, e „ coll' *esempio* delle *buone* operazioni; l' *avere* „ paterna cura de' *Poveri*, e di ogni *miserevol* „ persona; e l' *attendere* agli *altri* *Uffizj* *Pastorali*; i quali non si possono *adempire* da quei „ che al suo *Gregge* non *veglino* e non *assisto-* „ *no*, ma a *guisa* di *Mercenarij* lo lasciano in „ abbandono: Il *Sacro* *santo* *Concilio* gli *am-* „ *monisce* e l' *esorta*, che *ricordevoli* de' *Divini* „ *precetti*, e fatti *esempio* del *Gregge*, in *giu-* „ *dicio* e *verità* lo *pascessero* e lo *reggessero* „. In appresso acciocchè quello che intorno alla *Residenza* fu stabilito nella *Sessione VI.* sotto il *Pontefice Paolo III.* non si tiri in *senso* *alieno* del *Sacro* *Concilio*; come se in *vigore* di un *tal* *Decreto* fosse *lecito* a' *Vescovi* *star* *lontani* dalle loro *Chiese* per *cinque* *Mesi* *continuati*; dichiara, che „ i *Patriarchi*, i *Prinati*, i *Me-* „ *tropolitani*, ed ogni altro *Prelato* di *Cattedra-* „ *li*, ancorchè fosse *Cardinale* della *S. C. R.*, è „ *obbligato* alla *personale* *Residenza*, non po- „ *tendosene* *partire* senza *legittima* *cagione* da „ *approvarsi* dal *Papa*, o dal *Metropolitano*, o „ *in* *mancanza*, dal più *anziano* de' *Vescovi* *re-* „ *sidenti* nella *Provincia*, *eccetto* che per *cause* „ *evidenti* della *Chiesa*, ed *Uffizj* della *Repub-* „ *blica* *ingiunti* al suo *Vescovado* „. E *dichia-* „ *rando* qual fosse il *breve* *tempo* entro il qua- „ *le* l' *assente* anche *presente* può *dirsi*, *statuisce*,

„ essere di due o tre Mesi nell' Anno , e que-  
 „ sti o continuati o interrotti , purchè nelle So-  
 „ lennità principali della Natività del Signore ,  
 „ della sua Resurrezione , di Pentecolte , e del  
 „ Corpo-di-Cristo ; ed anche nell' Avvento , e  
 „ nella Quaresima si trovassero nelle loro Chiese  
 „ presenti ; per esser giorni ne' quali le Pecorel-  
 „ le , più che in altro tempo , han bisogno di  
 „ ricrearsi e di godere nel Signore colla presen-  
 „ za del loro amato Pastore „. E in quanto alla  
 „ pena per chi contravviene , fu decretato ,  
 „ che oltre quelle rinnovate ed imposte sot-  
 „ to Paolo III. , ed oltre la colpa mortale , fos-  
 „ se il perdere quella Rata de' Frutti che corres-  
 „ sero durante l'assenza , da doverli applicare a  
 „ beneficio della Fabbrica della Chiesa , o de'  
 „ Poveri della Diocesi „.

Tanto il Sacro Concilio Trentino su di que-  
 sto grande Affare de' Vescovi stimò bene stabi-  
 lire ed ordinare : Ed un tale venerando stabi-  
 limento non solo in ogni *Sinodo Provinciale* ,  
 che si assembrò dopo di esso , fu a tutti i Pre-  
 lati letto ed intimato , ma con replicati ordini  
 l'osservanza ne fu ingiunta , conoscendoti da  
 tutti questa obbligazione della Residenza esse-  
 re somma : Ed il *Cardinal Bellarmino* metten-  
 dolo alla considerazione del suo Nipote Ve-  
 scovo di Teano , nella soprallodata *Controver-*  
*sia II.* così gli dice (1) . „ Non solamente con  
 „ tutta l'attenzione leggi ciò che lo SPIRITOSAN-  
 „ TO per mezzo del Concilio have insegnato ; ma  
 „ pensa e ripensa le parole ad una ad una le ragioni

ap-

(1) *Non solum attentissime lege quae SPIRITUSSAN-*  
*CTUS per Concilium docuit ; sed cogita & recogita sin-*  
*gula verba , causas ibi redditas , poenas appostas ; & nisi*  
*penitus excaecatam cor habeas , intelliges Residentiam*  
*omnino esse necessariam .*

apportate, e le pene stabilite: e se non hai al tutto il cuore accecato, intenderai che onninamente la Residenza è necessaria „.

Sempre più questo dottissimo Cardinale riflettendo al ben fondato comandamento della personale assistenza a tutti i Sacri Pastori fatta, ancorchè Cardinali di S. Chiesa Egli fossero, costretto dal Vicario di CRISTO a stare in Roma per necessarj bisogni, stimò bene rinunciare la sua Chiesa di Capoa, meglio che avere la dispensazione della Residenza come il Papa gli prometteva, perchè cosa da non poterli far giustamente Ei la considerava: benchè poi per la rinunzia n'ebbe con dolore rimordimento, in considerando di avere per alieni affari (come diceva (1)) lasciate le Pecorelle da DIO alla sua cura commesse: Il che non volle fare *S. Carlo*, il quale caldamente instigato da *Pio IV.* suo zio, poi da *S. Pio V.*, e per ultimo da *Gregorio XIII.* a stare in Roma, sempre con forte petto rispose, che „il suo „ primo e sommo dovere era la cura delle Anime „ rese dallo SPIRITOSANTO raccomandate „, come tutti i Scrittori dell'eroica sua Vita ci fan sapere: e per poterli impiegare tutto nel solo governo dell'amata sua Chiesa di Milano rinunziò la Penitenziera maggiore ed altri Carichi, per i quali gli conveniva essere presente alla Corte Romana (2).

E siaci lecito notare ciò che il Dottissimo Cardinal *Francesco-Maria Brancacci* nell'erudita Discettazione *De Optione sex Episcoporum S.R.E.*

Car-

(1) a Monsignor *Sperelli* Vescovo di Gubbio, che ciò riferisce nel suo *Vescovo*, alla P. III. cap. XLIV.

(2) Vedi il *Giussano* al capo I. del Libro III.

*Cardinalium* (1) scrive, che a proposito qui acconciamente conduce. Ragiona Egli in prima dell' Origine, istituzione, ed Uffizio de' *Cardinali Vescovi*, detti, *Lateranensi*, *Collateralì*, ed *Ebdomadarij* (1), i quali per maggior decoro delle funzioni Pontificie a' *Cardinali Preti* furono aggiunti: notando che di questi la prima volta si faccia menzione da *Anattasio Bibliotecario* nella Vita di Papa *Stefano IV.* in un Concilio che celebrò, ove il loro Uffizio viene prescritto: E si maraviglia di *Costanzo Gaetano*, il quale ha creduto che i Pontefici si sèrvissero anche di altri Vescovi d'Italia pel medesimo ministero, quando si sà che fino ad *Innocenzo II.* ch'è quanto dire fino verso la metà del XII. Secolo, non si trova essersi promossi Vescovi al Cardinalato, e de' promossi ne' Secoli appresso subito vacavan le Chiese, tanto era in osservanza la Residenza. Propone in appresso due Dubbj: Uno intorno a' *Cardinali Preti* che hanno il solo *Titolo*, e per ragione di anzianità conseguiscono una delle sei Chiese: E l'altro intorno a' *Cardinali* che già possiedono un'altra Chiesa. Quanto al primo dice, la difficoltà maggiore consistere in non Riscdere essi mai in quella lor Chiesa: e sopra di ciò porta varie ragioni che dalla Residenza gli scusano; e dopo molte

(1) Stampata in 4. *Viterbii ex Typographia Brancasie* nel 1668.

(2) Così appellati perchè, oltre l'assistere al Papa celebravano nella Basilica *Vaticana* a vicenda in tutte le Domeniche dell'anno e nella *Lateranense* ogni giorno in giro per tutta la Settimana: ed essendo allora *Sette*, nella Domenica celebrava l'*Ostiense*, nel Lunedì quello di *Selva-candida*, nel Martedì il *Portuense*, nel Mercoledì il *Sabinense*, nel Giovedì il *Prenestrino*, nel Venerdì il *Tuscolano*, e nel Sabato l'*Albanense*.

te dottrine della presenza fisica e morale Egli allega; conchiudendo, che per essere le dette Chiese a Roma vicine, possano senza scrupolo alcuno stare al servizio del Papa; ma però sieno tenuti a Visitarle, ed ad amministrarvi i Sacramenti dell'Ordine e della Cresima; aggiugnendo che *Alessandro VII.* ha fatto un Decreto obbligandogli alle Visite prescritte da' Sacri Canoni e dal Concilio Trentino. Il secondo dubbio lo stima più difficile ad essere risoluto; considerando da una parte la Tradizione Apostolica (da cui deriva l'aver una sola Chiesa come insegna *S. Ireneo*) le Costituzioni de' Concilj, e i concordi pareri de' SS. Padri (1); e dall'altra i varj esempj di molti ch'ebbero in uno stesso tempo più Vescovadi colla tolleranza dell'Apostolica Sede: perciò procede con distinzione dicendo, che i Cardinali già Vescovi di qualche Chiesa possono con sicura coscienza una delle sei ottenere, se però ella è così vicina alla prima, che a tutte e due possano invigilare; altrimenti che no. Il tutto fondato nel grande obbligo del Risiedere.

Questo grande obbligo essendo da' Sommi Pontefici conosciuto per necessario, fu sempre da loro e raccomandato e inculcato; la negligenza ne fu regolata, e castigato il mancamento. *S. Damaso* nella *Pistola IV.* detestando que' Vescovi che per mezzo de' Vicarj in tutto governano le loro Chiese lasciate in abbandono, alle Meretrici gli paragona, perchè

CO-

(1) Condannando sempre la pluralità de' Beneficj, e maggiormente de' Vescovadi: stimandosi colorito pretesto quel poterne possedere uno *in proprietà*, ed altri in *comenda*; perchè altrimenti questo intender si deve.

come quelle lasciano ad altri la nutrizione de' proprj figliuoli (1).

S. Gregorio volendo che quanto alle Rendite Ecclesiastiche si tenesse l'antica usanza di farne quattro parti, una al Chericato, l'altra a' Poveri, la terza alla fabbrica della Chiesa, e la quarta al Vescovo; aggiunse purchè Rifedesse; altrimenti dispose, che di questa parte non più che la metà fosse dell' assente Prelato (2). Lo stesso Santo e vigilante Pontefice intendendo che *Primenio Vescovo di Amalfi*, poco della Residenza amico, ora in un luogo ora in altro faceva dimoramento, diede ordine colla sua *Lettera XXIII. del Libro V. ad Antemio Suddiacono* che se gli trasmettessè un Monitorio per lo ritorno alla sua Chiesa; e non volendo ubbidire, fosse in un Monasterio racchiuso (3). Così pure ripreso avendo con molte *Lettere del Libro VIII.* i falli di varj Vescovi, coll' XI. ordinò a *Romano Difensore* che non permettesse che *Basilio Vescovo di Capoa* facesse lungo dimoro appresso i Prefetti Secolari in Sicilia in cause Secolaresche occupato, perciocchè questa cosa troppo indegna era del grado Sacerdotale; e costringesselo a tornare alla sua Chiesa infra lo spazio di cinque giorni, acciò i suoi Sudditi non più patissero per la sua lontananza.

*Adria-*

(1) *Illi namque qui talia sibi praesumunt videntur mihi esse Meretricibus similes, quae statim ut pariunt, Infantes suos aliis Nutricibus tradunt educandos, ut suam citius explere libidinem valeant: sic & isti Infantes suos, idest Populos sibi commissos, aliis educandos tradunt, ut suas libidines explant; idest ut pro suo libitu saecularibus curis inhiant, & quod unicuique visum fuerit liberius agant.*

(2) Dalla sua *Pistola XLIV. del Libro IV.*

(3) Si riferisce, nella *Causa VII. Quist. I. can. XX. Peruenit.*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 221

*Adriano I.* però concesse a *Carlo-Magno*, che potesse appresso lui stare *Angilramno* Arcivescovo Metense, come *Ildelbaldo* Arcivescovo Coloniense; ma per cause all'utilità Ecclesiastica appartenenti: È tale concessione fu nel Concilio di *Francfort* rivista, e col canone *LV.* approvata.

*Innocenzo III.* sapendo per Lettere dal Capitolo di *Ragusa* che il suo Arcivescovo per ispazio di quattro Anni era stato assente dalla sua Chiesa, ed indarno pregato a ritornarsene; rispondendo loro ordinò, che tardando un'altro Mese a fare ritorno, un nuovo Arcivescovo a quella Sede eleger dovessero: e questo è riferito nel cap. *Qualiter: De Clericis non residentibus* (1): dove nota la Chiosa che può il Vescovo da' suoi Sudditi, eziandio Laici, e dalle stesse Donne essere richiamato alla sua Residenza: E in quanto alla privazione della Dignità dice *Attanasio Patriarca di Costantinopoli* (2) scrivendo al *Vescovo di Apamea*, ch'era già stato decretato da' Canonici, che stando il Vescovo per sei Mesi continui assente dalla sua Chiesa, e di quella e della Dignità dovesse essere privato: Il quale zelante Patriarca non

(1) Che è il capo *IX.* del *Tit. IV.* nel *Libro III.* delle *Decretali.*

(2) Di costui, che fiorì nel Secolo XIII., vi sono otto dottissime Pistole col titolo: *De necessaria Episcoporum Residentia*, scritte la *I.* al *Vescovo di Creta*, la *II.* al *Vescovo Sardiense*, la *III.* e *IV.* al *Vescovo di Apamea*, la *V.* a molti *Vescovi* che lasciate avean le Chiese, e le tre ultime all'*Imperadore* acciò ordinasse a' *Vescovi* di andare alle loro *Diocesi*: E si leggono nella *Biblioteca de' PP.* della prima Edizione nel *Tomo III.* pag. 207. in quella di *Tomi XVII.* nel *Tomo III.* col. 141. ed in quella di *Tomi XXVIII.* nel *Tomo XXV.* pag. 944. Opera, sopra ogni altra che di questa materia ragiona, da doverli attentamente leggere e considerare.

non poco eziandio si studiò a tale effetto, implorando ancora con Sacerdotale costanza il braccio Imperiale, perchè molti Vescovi alle loro Chiese dalla sua Corte si rimandaessero; e molti altri, che con scandalo de' Fedeli e danno delle loro Pecorelle, agiatamente altrove vivevano, a far ritorno alle loro Diocesi si costringessero: E nella prima Lettera scritta all'Imperadore, tra l'altre cose gli dice: „ Se tu forse avendo le Pecore ad un Pastore raccomandate, e vedendole abbandonate, nel mentre che quello è tutto intento a pigliarsi spasso e piacere; dimmi lascieresti un tal Pastore impunito? Non sopportiamo che le Pecore bestiami siano impunitamente lasciate, e sopporteremo che i Polteri delle Anime attendano a pascere se stessi e non le lor Pecorelle (1) „.

I Pontefici appresso non han lasciato su questo affare di essere eziandio vigilantissimi, sicchè molte precise Leggi non stabilissero per mettere ad ogni sconcio rimedio opportuno. Cotanto operò Gregorio X. il quale nel primo anno del suo Pontificato convocando il General Concilio di *Lione II.* per l'anno 1274. ordinò a' Metropolitanissimi, che in ogni Provincia rimanesse due o tre Vescovi, perchè tutte le Pecorelle non fossero abbandonate da' loro Pastori, e potessero di leggieri i Fedeli consolarsi per l'assenza de' propri Prelati, mediante la propinquità di que' Vescovi che rimanevano: E celebrando il lodato Concilio, lo volle chiudere

(1) *An si tu Oves Pastori committeres, deinde illas quidem delictas cerneres, illum vero quieti suae suisque cupiditatibus indulgere & servire; dic, obsecro, relinqueres ne Pastorem impunitum? Non patimur Oves pecudes impune negligi, & patiemur Pastores Animarum impune seipsos pascere non Oves.*

dere con un discorso sopra la Residenza , stimandola necessaria per fare osservare quanto in quello si era ordinato .

Gregorio XI. nel V. Anno del suo Governo facendo una *Costituzione per la Residenza* (1) , avvertisce i Prelati de' danni , che fortiscono con lasciare le loro Chiese Spose quasi vedove in abbandono : e mettendogli in nota dice , che (2) „ nel Clero e nel Popolo i Vizj germogliano , il Divino culto vien meno , le Sante cose son disprezzate , nasce l'Indivizione de' Popoli , sorgono gli Errori ; si diminuisce la Fede , crescono l'Insolente , l' Ecclesiastico Stato si tiene a vile , l' Ecclesiastica Libertà si calpestra , la Giustizia per mancanza del proprio Giudice detrimento patisce , e finalmente gli Edificj e gli altri temporali Beni con danno della Chiesa si riducono a consumarsi „ . Onde vuole che coloro che a questo suo ordine non ubbidiscono , secondo il prescritto de' Canonj siano puniti ,

Innocenzo IV. tosto che fu alla Romana Cattedra assunto , con ecclesiastico zelo tra le prime cose ordinò che tutti i Prelati sotto pena di scomunica alle loro Chiese tornassero (essendovi allora molto difetto) dicendo „ che le Pecorelle dal Proprio Pastore e non dal Mercenario si devono custodire „ , come il  
Pla-

(1) Si legge appresso il *Rinaldi* nell'anno 1375. num. 23. e 24. Comincia : *Tasti Dolore cordis intrinsicus* . . Ed è data *Avin. IV. Kal. Aprilis* .

(2) . . . *Ex quo in Clero & Populo Vitia pullulant , cultus Divinus minuitur , Sancta spernuntur , provenit Indevotio Populorum , oriuntur Errores , decrescit Fides , crescunt Insolentiae , Ecclesiasticus Status contemnitur , conculcatur Libertas Ecclesiastica , patitur saepe Detrimentum Justitia dum proprius Judex non ministrat eandem , ac Aedificia & alia Bona temporalia collabuntur . . .*

*Platina* scrive nella sua Vita. *Paolo IV.* anche non lasciò in questo di esser zelante, obbligando i Vescovi alla Residenza con tutti coloro che ad essa sono tenuti. *Pio IV.* appresso con due *Bolle*, che sono la *X.* e la *XIX.*, siccome concesse alcuni Privilegj a' Vescovi Residenti, così condannò quelli che non Risedevano alla perdita de' frutti a tenore del Concilio Trentino, aggiugnendovi nuove pene: Il che rinnovando *Urbano VIII.* e *Innocenzo X.*, altre pene vi aggiunsero ancora. *Innocenzo XI.* nella più volte citata *Lettera circolare*, nel primo *Avvertimento* che fa a' Sacri Pattori, alla Residenza gli esorta. Finalmente il SS. Pontefico **BENEDETTO XIII.** nel suo altrove lodato Concilio Romano, al *Titolo XVII. de Clericis non residentibus*, in primo luogo inculca a' Vescovi l'obbligazione che hanno di Risedere nelle loro Diocesi, e a tale oggetto produce i Decreti del Concilio Trentino; comandando anche agli stessi di partir di Roma terminato il mese dalla loro Elezione, secondo la Costituzione di *Urbano VIII.* dell'anno 1634. *S. Synodus*: E di più riferisce distesamente e rinnova l'Editto d'*Innocenzo XIII.* suo Antecessore dell'anno 1723. per tutti coloro che alla Residenza non meno che i Vescovi sono tenuti.

I *Santi Padri* poi, siccome gli abbiamo osservati solleciti in tutte le altre cose de' Vescovi, così in questa di pur troppo necessaria impotanza non han mancato o di dare ricordi, o di fare ammonimenti. *S. Cipriano* nel Libro ch' Ei scrisse de' *Caduti*, la corruttela del suo Secolo grandemente piagnendo, gran parte delle calamità, che alla sua Chiesa **IDDIO** permetteva, attribuisce al partirsi de' Vescovi dalle

la

le loro Diocesi , lasciando le Pecorelle in abbandono . E benchè per giuste cagioni dalla sua Chiesa , a tempo Ei si appartasse , procurò non dimeno di non morire altrove che in EUSA ; leggendosi negli antichissimi *Atti della sua Passione* , che mentrechè nella Città Curubilana Ei soggiornava , venne ordine , che fosse condotto a Utica , dove dimorava il Proconsolo , acciocchè vi fosse decapitato : la qual cosa avendo Egli saputo , per breve spazio si ritrasse , cioè insinoattantochè il Proconsolo fosse a Cartagine ritornato : e perchè questa sua deliberazione non fosse in mala parte pigliata , scrisse a' suoi una *Lettera* ( 1 ) , colla quale aprì loro la sua mente in questi sensi : „Cipriano „ a' Preti , e Diaconi , e a tutta la Plebe salute. „ Avendo noi saputo Fratelli carissimi , ch' erano „ stati mandati i Frumentarj , acciocchè mi con- „ ducessero a Utica ; e stimolandone gli Amici a „ levarci dagli Orti nostri ; io ho porto loro il „ mio consentimento per giusta cagione ; cioè „ perchè è convenevole che il Vescovo confessi „ il Signore nella Città , nella quale regge la „ Chiesa di lui ; e che tutta la Plebe venga ad „ essere illustrata per la confessione del suo Pro- „ posto presente : imperocchè tutto quello che „ nel punto della Confessione dice il Vescovo „ spirato da DIO , Egli parla in nome di tutti : „ Dunque diminuito sarà l'onore della nostra „ Chiesa tanto gloriosa , s'io , come quasi Ve- „ scovo dell' altrui Chiesa , ricevendo in Utica „ la sentenza sopra la Confessione , indi me ne „ vadi martire al Signore : imperciocchè io prego „ continuamente DIO , che mi faccia grazia , „

P

ch'io.

( 1 ) Che è la posta nel num. LXXXIII. secondo alcuna Edizione : ed è l'ultima di tutte le altre .

„ ch'io confessi appresso Voi per me e per Voi,  
 „ e costì patirè e di costà passare al Signore: e  
 „ ciò io disidero con tutto il cuore, e costì  
 „ conviene „ . . . .

A S. *Atanasio* parve cosa tanto indegna l' allontanarsi il Vescovo dalla sua Chiesa, che non dubitò di attribuirgli il titolo di gran scelleraggine nell' *Apologia* per se scritta all' Imperadore *Costanzo*: dopo avergli in prima detto di non aver mai domandato licenza di andar fuori della sua Chiesa: „ Io non vi domandai  
 „ mai queste licenze, non essendo lecito al Vescovo di abbandonar la sua Chiesa „ . . . . appresso gli soggiugne (1): „ Sappiate dalle Divine Scritture quanta scelleraggine sia il lasciare il Vescovo la sua Chiesa, ed abbandonare il Gregge di DIO, dando ansa a' Lupi acciò l'assaltino . . . . come nel giorno del Giudizio non direbbe il mio Popolo: Costui che aveva uffizio di Pastore ci abbandonò e fuggì . . . .

Tale e tanto fu lo Spirito di questi due SS. Padri, Vescovi eccelsi della Chiesa Latina e Greca, intorno al non abbandonare in tutto le loro Chiese, avvegnachè per Esse fossero e perseguitati e travagliati. E non minore fu lo Spirito degli altri ne' tempi appresso, che ne fecero di continuo doglienze.

S. *Gregorio Nisseno* obbligato ad andare in esilio per l'iniqua disposizione del *Conciliabolo di Galazia*, piagneva tanto il male che dalla sua mancanza poteva alla sua Chiesa avvenire, ch'ebbe mestiere S. *Gregorio Nazianzeno* con due

Let-

(1) *Nosti ex lectione Scripturarum quanti sceleris sit Episcopum Ecclesiam suam deserere, & negligere Gregem DEI . . . .*

## UFFIZJ DEL VESCOVO. 227

Lettere di racconsolarlo , che sono la XXXIV.  
e XXXV.

S. *Giangirolamo* sopra S. *Matteo* riducendo a memoria a' Vescovi il fine della loro sublime vocazione, dimostra loro quanto fuori di strada vadino errando nel commettere il tutto ad un Vicario per trattenerfi in Corte , e colà vivere con isplendore nel mentre che i Poveri muojono per la fame ( 1 ).

S. *Pier Damiano* nella *Pistola III.* del *Libro II.* dice non poterli soffrire un Prelato che abbandona la sua Chiesa per andare a servire in un'altra ; quasi fosse un lasciare di esser Pastore per guidare da Mercenario Pecorelle aliene : La qual cosa postasi avanti agli occhi nel punto della morte ad un Vescovo a' nostri giorni , n' ebbe rincrescimento doglioso , e continuamente piagnendo al suo Confessore diceva : mi salverò ?

Questo voler lasciare il proprio Gregge per attendere al guidamento di altro , fece orrore a S. *Bernardo* ( 2 ) , il quale nella *Pistola CCLVI.* non lascia di riprendere i Prelati non Residenti , e nella *Pistola CLXXXI.* si scandalizza del *Vescovo Engolismense* , che anziamente una Nunziatura pretese ; segno del poco amore che alle sue Pecorelle portava giacchè voleva lasciarle in mano de' Mercenarij , i quali difficilmente si vestono di zelo Pastorale , e per gli emolumenti assai pochi da loro creduti , non vo-

P 2

glio

( 1 ) *Dio mihi Episcopus ad quid electus es ? ut absens a Diocesi in Curia residesas , Vicario tuo , ac Visitatori gubernationem committas , & tu in deliciis affluaris , pompa & ornatu majestoso utaris , Pauperes pereant , Tu vero & famuli tui splendide vivatis .*

( 2 ) E' da leggerli di questo Santo il suo Libro de' *Costumi e delle Obligazioni de' Vescovi* , ove liberamente parla e somministra molte Istruzioni a' Prelati .

gliono addossarsi le continue occupazioni e i perpetui incomodi che con seco porta la loro cura, anzi come tali fuggono vedendo il Lupo secondo avvertì CRISTO nel capo X. di S. Giovanni .

Sentimento bene inteso da S. Carlo che „ esortando un Cardinale a Risiedere nella sua Chiesa „ fa di cui era Vescovo, e sentendosi da quello „ dire che la sua Diocesi era picciola ed aveva „ poco Popolo , e però per mezzo di altri con „ agevolezza governar si poteva ; pieno di zelo „ gli rispose, che una sola Anima meritava l'assistenza del suo Pastore non meno che molte „ migliaja di esse „ ( 1 ) . E tanto la Residenza a questo Santo Arcivescovo fu a cuore , che „ quando era astretto andare a Roma o per „ la creazione de' Sommi Pontefici , o per visitare i Santi limitari degli Appostoli , studiava „ come potesse presto fare alla sua Chiesa ritorno : il quale suo esempio partorì in altri ancora buon frutto ; perchè diversi Vescovi si „ mossero a far Residenza , ed altri che non si „ sentivano questo spirito rinunziarono i Vescovadi , massime quelli della sua Provincia , i „ quali Egli volle in ogni modo che Risedessero „ „ dice il Giussano ( 2 ) parlando dell' amor singolare che alla sua Chiesa portava : il quale fu tale e tanto , soggiugne lo stesso Autore , che „ una volta costretto di andare a Roma „ per gravi affari di quella , avendo i suoi Avvertimenti divulgato , che non sarebbe più ritornato „ in Milano , Egli sapendolo disse che più tosto „ avrebbe rinunziato il Cappello Cardinalizio che

( 1 ) Lo scrive Carlo Bascape Vescovo di Novara , altro Scrittore della Vita di S. Carlo al lib. VIII. cap. XXIII.  
 ( 2 ) Nel Libro VIII. al capo X.

che abbandonarla quantunque vi patisse molti travagli e disgusti „.

Lodevole sentimento , che prima di *S. Carlo* l'ebbe *Aldrico Vescovo Cenomacense*, o sia di *Mans*, in tempo che in Francia più che in altra parte i Prelati Ecclesiastici , e i Vescovi in particolare , erano incaricati degli affari più rilevanti delle Corti de' Principi : perchè venendo di continuo affretto a lasciar la sua Chiesa per le chiamate ed orrevoli impieghi che l'Imperador *Lodovico* gli dava , supplichevole lo pregò a lasciarlo in buona pace per attendere alla cura delle sue Pecorelle e per compiere il Pastorale suo Uffizio , e a volersi contentare che i commessi negozj gli potesse fare eseguite da un suo Economo molto sperimentato : al che il pio Principe non ebbe difficoltà, siccome da un Diplôma fattogli per questo fine apparisce : dove racconta che il lodato Vescovo lagrimando detto gli aveva tra le altre se „ che se altrimenti non poteva ottenere di „ attendere al suo Ministero , anzi averebbe „ rifiutato gli onori che se gli davano , meglio „ che lasciare il suo Clero e Popolo a se com- „ messo con pericolo di cascare nella perdi- „ zione „ ( 1 ).

Cosa che il *Cardinal Bellarmino* voleva che il suo Nipote bene avvertisse, scrivendogli nella *Controversia I.* dell' altre volte lodata *Ammonizione* , che non potendo il Pastore abbandonar la sua Greggia che per qualche tempo e non senza urgentissime cause , per l'obbligo

P 3

che

( 1 ) . . . *Quod si aliter ad suum peragendum Ministerium otium a Nobis impetrare non posset , magis vellet Honores sibi collatos dimittere , quam Clerum & Populum sibi commissum negligere , & propterea , quod absit , in perditionem incidere . . .*

230 PARTE SECONDA.

che ha di pascerla e di custodirla, e d' invigilare sopra di quella col peso di rendere strettissimo conto a DIO di ciascun Suddito che si dannà ; „ molti Vescovi in questi tempi nel „ grandissimo pericolo dell' eterno naufragio „ si trovano trascurando la Residenza fuori de' „ proprj suoi termini „: cioè a dire nel rintracciare occasioni per lasciarla, credendo così salvare la mente del Sacro Concilio Trentino ; il quale non daddovero a quella dispensa, ma fa una interpretazione della giustizia delle cause, che per motivo dell' Assenza si pigliano, facendone arbitre le Coscienze degli stessi Prelati: il che sarebbe grave peccato l' abusarsene facilmente, come dicono molti saggi Dottori ( 1 ) : Perchè non può scusare, tra le altre cose, come di sommo rilievo per la conservazione della sanità, l' Aria inclemente ; potendosi ciò da' dicitati di complessione prima di ricevere il Vescovado considerare : e poi non vi è Diocesi, in cui non vi sia luogo atto ad abitarvi senza pericolo alcuno ; o pure che almeno la maggior parte dell' Anno non sia clemente, in particolare il Verno e la Primavera, ne' quali tempi accadono l' Avvento e la Quaresima, e le principali Festività del Natale e di Pasqua quando i Vescovi sono obbligati a ritrovarsi presenti alle loro Chiese : E non si devono lusingare con certe dispense tratte per via di formole equivoche od apparenti che la necessità fan vedere, fondata sopra oppinioni strascinate di alcuni „ moderni „ Causidici, che non meritano confutazione, bensì commiserazione ; poichè i Meschinelli non leggono che i Trattati *De Stylo Curiae*, e gli „ pub-

( 1 ) Citati dal *Lessio nel Libro II. de Justitia & Jure*, al capò XXXIV. dubbio 29.

pubblicano come Oracoli degli adorati Libri „  
 Canonici „; giusta il Savio sentimento e sincero „  
 dettato del SS. BENEDETTO XIII. per altro „  
 consimile affare, espresso nella *Lezione XXVI.* al  
*num. 10.*, di quelle che sopra il *Sacro Libro*  
*dell' Esodo* compose e recitò in Benevento, do-  
 ve l'anno MDCCIX. furono per ancora itam-  
 pate, alla pag. 283.

Che se veramente sarà il Vescovo necessita-  
 to da qualche Affare, o violentemente costret-  
 to da qualche Potenza a star lontano dalla sua  
 Chiesa; dopo avere adoperato tutti i mezzi  
 per isfuggir l'uno e l'altro (ben potendo il  
 primo eseguirlo per via di un suo Ministro  
 e'l secondo schifarlo con accorta destrezza (1))  
 è in obbligo pure di non abbandonarla coll'a-  
 nimo, e quanto e come può ne deve aver cu-  
 ra; coll' esempio in prima di *S. Paolo*, il qua-  
 le assente col Corpo, dice che si ritrovava  
 coll' Animo in mezzo della Chiesa di Corinto  
 da lui fondata (2); e seguendo poi le vesti-  
 gie di tanti Santi Vescovi, che non meno nel-  
 la loro involontaria assenza governarono le  
 Pecorelle di quello che colla loro presenza fat-  
 to avrebbero.

Tali, tra molti altri che a bello studio la-  
 sciamo, furono i soprallodati Santi *Attanasio* e  
*Cipriano*; il primo de' quali non mancò di  
 provveder la sua Chiesa di Ministri e di Ope-  
 rarj,

P 4

(1) Uno de' principali avvertimenti che dava  
*S. Gregorio M.* a' Vescovi era che al possibile sfuggissero le  
 liti e le discordie co' Presidenti delle Provincie, e  
 più tosto si studiasse di obbligarli colla benevolenza  
 e piacevolezza, essendo molto ciò conducente al servi-  
 gio di DIO. Leggasi la sua Vita nel *libro II.* al *cap. 34.*  
 e si leggano le *Pistole 42. e 43. del Libro V.*, e la *58. del*  
*libro VIII.*

(2) Nella *I. Pistola* a que' di Corinto nel *capo V.*

rari, ed il secondo di ammaestrarla con Lettere; allorchè tutti e due furon costretti fuggire dagli agguati, che specialmente contra le loro persone erano tesi: Il che è ben giusta causa di abbandonare per qual tempo le Pecorelle per serbarfi a miglior stagione a lor pro come dice *S. Agostino* nella *Pistola CLXXX.* seguendo il precetto di CRISTO nel *capo X. di S. Matteo* di „ fuggire da una Città in un altra essendo perseguitato „ : La quale cosa non corre in altri generali accidenti di comuni Persecuzioni, o di Guerre, o di Pesti, ne' quali i Vescovi da buoni Pastori „ debbono dare „ l'Anima loro per le lor Pecorelle „ secondo l'altro precetto di CRISTO in *S. Giovanni*, nel *capo X.* pur registrato: E così fece *S. Carlo* nella gran Peste che afflisse Milano, il quale, come scrive il più volte lodato *Giussano* (1) „ avendo letto molte Omelie e Pistole di Santi e grandi Vescovi, che mostravano come i „ Pastori di Anime erano tenuti ad assistere al „ loro Gregge in simili bisogni, e l'esortavano a „ farlo, risolse di non partire dalla sua Chiesa; „ ed essendogli detto che l'ammonizioni di que „ Padri erano termini di perfezione, e non di „ obbligo necessario: adunque, soggiunse Egli, „ a questo devo io appigliarmi essendo Vescovo, „ poichè lo Stato del Vescovo è Stato di Perfezione: al che replicar non si seppe „ . Tanto disse e fece *S. Carlo*: la cui Vita è un perfetto Modello di un Vescovo a tutte le sue obbligazioni applicato, da doverfi da ogni Vescovo imitare, per ben condurre la loro VITA e per esercitare compiutamente gli UFFIZI loro .

• CON-

(1) Nel *capo II.* del *Libro IV.* della sua Vita.

# CONCHIUSIONE <sup>237</sup>

**E**D ecco a quanto è tenuto il VESCOVO a ben condurre sua VITA e a ben esercitare gli UFFIZI per reggere il Popolo a se dallo SPIRITOSANTO commesso, secondo gli Ammaestramenti di S. Paolo, e la continuata Disciplina e Spirito di Santa Chiesa non mai variato, e da tanti Santi e Zelanti Vescovi di ogni età di ogni condizione, in tutti i tempi in tutte le occasioni, e per ogni verso con somma gelosia conservato. E molto più in virtù di quello ch' Egli giurò di osservare allora quando nella sua Consacrazione solennemente dal Pontificale Romano Egli disse; *Ego N. N. (1) Regulas Sanctorum Patrum Dicreta, Ordinationes, seu Dispositiones, Reservationes, Provisiones, & Mandata Apostolica totis viribus observabo*; giusta l'ordinamento del Concilio Niceno II., settimo tra gli Ecumenici, il quale nel II. Canone comandò che „ non si consecrassero i Vescovi se prima osservare i Canon non promettevano „. Ed in vano si lusinga chi pensa altrimenti consigliare la sua coscienza per la creduta tolleranza di S. Chiesa;

(1) E' da vedersi per lo significato di queste Parole: *Regulas Sanctorum Patrum* ciò che scrive il Card. Francesco-Maria Brancacci in una delle sue dotte ed erudite Dissertazioni: *De Regulis Sanctorum Patrum*, ch'è la IV. delle stampate in Roma dal Timassi nel 1672., o la VI. delle raccolte e pubblicate pure in Roma dall'industria di Francesco Grisodio.

fa; immaginandosi che si siano cambiate le cose secondo i Tempi i Luoghi e lo Stato delle Persone: perchè quantunque la Chiesa sembri di tollerare certe mancanze, e quasi pare che permetta gli abusi troppo radicati: non è però così: ma Ella sempre lo stesso Spirito mantenendo, attende la favorevole congiuntura di svellerli, come si vede aver fatto nel *Sacro Concilio Trentino*; e si sa che i Zelanti Vescovi degli ultimi tempi non credendosi di esser più savj di quello fossero i loro Santi Predecessori han travagliato per istabilire lo Spirito dell' antica Disciplina vedendolo o caduto o cadente, come ha fatto tra gli altri *S. Carlo*, e frescamente il SS. **BENEDETTO XIII.** prima nella sua amata Arcidiocesi e Provincia Beneventana, e poi per quello che appartiene al Reggimento di tutto l' Ovile di **GESUCRISTO**: i cui Precetti dati agli Apostoli primi Vescovi, e da questi a noi tramandati non sono meno oggi che ieri, e faranno in tutti i Secoli sempre gli stessi: siccome la sua Dottrina di Generazione in Generazione l' ha voluta nella Chiesa sua conservata.

In fine se egli è vero come certo egli è verissimo, che le Cose infino qui da noi in qualunque modo annotate, sono state scritte da *S. Paolo* con impulso dello **SPIRITOSANTO**, il quale anche regge i *Sacri Concilj*, assiste a' *Sommi Pontefici*, insegnò i *SS. Padri*, e regolò le azioni di tanti Santi e Venerandi *Vescovi*, da' qua' Fonti sono state elle tratte, aggiuntovi a maggior confermazione il *Sacro Rito*, che nell' Ordinazione de' Vescovi costantemente si osserva, per far vedere l' intendimento di Santa Chiesa coll' inalterabile Disciplina, ed il  
for-

## CONCHIUSIONE. 235

forte ligame con cui i Sacri Pastori , a forza di solenni e pubblici Giuramenti ad alta voce pronunziati avanti DIO ed il Popolo si sono stretti ; vi è molto da temere se si tralasciano per quello che dal Signore nel II. (1) e III. (2) capo dell' *Apocalisse* in persona di que' Vescovi trascurati a tutti i Vescovi vien minacciato ; e molto vi è da sperare se appunto si osservano : Perchè non è dubbio che siccome i Vescovi in questa vita hanno maggior favore da DIO e maggior grazia essendo a così sublime Grado da una infinita moltitudine di Mortali singolarmente tralascelti , così nell' altra faranno per avere o Pena maggiore non compiendo il loro dovere o Corona di maggior gloria bene conducendo la loro VITA , e con esattezza i loro UFFIZI esercitando : ch' è giusta il sentimento di S. *Agostino* nella *Pistola CXLVIII.* scritta a *Valerio* che l'aveva ordinato , e da *Graziano* a perpetua istruzione de' Vescovi posto nel *Canone VII.* della *Distinzione XL.* cioè „ di non trovarsi in questa vita la più gioconda e più soave cosa che la VITA del Vescovo se trascuratamente ed in delizie la mena ; ma nel cospetto di DIO la più misera , infelice , e dannabile „ : E dall' *Pal-*

(1) . . . . . prima opera fac. In autem venio tibi , & movebo Candelabrum tuum de loco suo . . . . . Videatur S. Laurentius Justinianus in Libro de Regimine Praelatorum , cap. XIII.

(2) Si ego non vigilaveris , veniam ad te tanquam fur , & nescis qua hora veniam ad te .

„ l'altro verso ; „ non ritrovarli in questa vita la  
 „ più stentata e faticosa cosa che l'UFFIZIO del  
 „ Vescovo se con diligenza l'èsercita ; ma nel  
 „ cospetto di DIO la più beata ( 1 ) „ .

IN-

( 1 ) . . . Nihil esse in hac vita facilius & laetius &  
 hominibus acceptabilius Episcopi Officio si perfunctorie at-  
 que adulatorie res agatur : sed nihil apud DEUM mise-  
 rius & tristius & damnabilius . Item nihil esse in hac vi-  
 ta difficilius , laboriosius , & periculosius Episcopi officio :  
 sed apud DEUM nihil beatius , si eo modo militetur quo  
 noster Imperator jubet .

# INDICE

## DE' CAPITOLI

Introduzione : 3

### P A R T E I

Vita del Vescovo :	97
Capo I. della Vigilanza :	19
Capo II. dello Studio .	39
Capo III. della Sobrietà :	58
Capo IV. della Modestia :	73
Capo V. del non esser Cupido :	100

### P A R T E II

Uffizj del Vescovo :	123
Capo I. della Predicazione :	125
Capo II. della Visitazione .	143
Capo III. dell' Ordinazione :	161
Capo IV. della Dispensazione delle <u>Limoline</u> :	178
Capo V. della <u>Residenza</u> :	207
Conchiuſione :	233

IN

# I N D I C E

Delle Cose più notabili oltre la Ma-  
teria principale,

## A

- A** Biti determinati per alcuni Stati di  
Persone non è lecito mutarli. 97
- Agapi, declinate in lusso, proibite. 62
- S. Agostino mesto e dolente per le soverchie  
Entrate delle Chiese 117. Fu il primo  
de' Preti che Predicò in Occidente. 127
- Alessandro Severo nel governo politico stu-  
diò d'imitare l'usanza de' Cristiani nel-  
le Ordinazioni. 165. Adorava CRISTO  
nel suo Larario. 1vi.
- L'Ambire un Vescovado pingue d'Entrata  
quando cominciò. 102
- S. Ambrogio in che modo studiava. 55
- Amministrazione delle Chiese non si deve da-  
re a' Parenti. 189
- Amor de' Parenti pernizioso all'Anime de'  
Vescovi, a' Poveri, ed a tutta la Chie-  
sa. 110
- Armi gentilizie non faceva scolpire S. Carlo  
nelle cose che donava alle Chiese. 205.
- non Ascritti al Clero perchè esclusi da' Ve-  
scovadi. 103
- Avarizia radice di tutti i mali. 101
- Auditori di Rota fatti Vescovi non si esa-  
minano. 49
- Au-

Augusto ne' Conviti proponeva eruditi ragionamenti. 60

B

**B**aronio si lagna per la inosservanza di tante Leggi intorno alla distribuzione de' Beni Ecclesiastici. 198

F. Bartolomeo de' Martiri Arcivescovo Braccarense per qual cagione scrisse il Libro Stimulus Pastorum. 38

**BENEDETTO XIII.** lodato. 30. 66. 75. 80. 98. 99. 127. 128. 130. 131. 133. 136. 142. 160. 176. 184. 204. 224. 231.

di Beneficj non devono à Vescovi caricar se ed i loro Parenti. 119

Beni delle Chiese Patrimonio de' Poveri. 179

Beni Stabili quando s'incominciarono a posseder dalle Chiese. 180

Bigami erano da' Greci appellati i Vescovi che passavano da una Chiesa ad un'altra, e venivano esclusi dal Patriarcato Costantinopolitano. 108

C

**C**accie a' Vescovi proibite. 76

Canoni precettivi intorno all'Ecclesiastica Disciplina hanno la stessa forza di che ebbero dall'origine loro. 14

Carceri non devono essere vuote. 56

Cardinale anticamente nome comune a' Vescovi, Preti, Diaconi, ed altri Chierici inferiori di qualsivoglia Chiesa. 168

Car-

I N D I C E:	
Cardinali fatti Vescovi non si esaminano.	49
Carlo Magno ritratta l'elezione di un Vescovo dato alla Crapula. 68. e di un altro dato al Fatto.	83
CARLO VI. lodato.	160
Cattedra Pontificale ove anticamente situata.	25
Cause delle Vedove e de' Pupilli si devono difendere da' Vescovi.	192
Celibato introdotto per rimediare all'amor de' Parenti.	110
Cherici si eleggevano coll'attestazione del Popolo e col consiglio del Clero.	164
Chiesa deve essere una sola.	219
Chiese antiche in che modo erano fatte. 25. arricchite da' Fedeli e da' Principi. 102. non si devono Consacrare se non dotate.	147
Cirimonia usata da' Greci nell'Ordinazione de' Vescovi.	145
Clemente XI. lodato.	54. 126
Coadjutori a' Vescovi quando incominciarono. 175. ne' Vescovadi sempre nella Chiesa abborriti.	188
Concilio Provinciale deve celebrarsi ogni tre anni.	53
Confessori non devono far mercato del Confessionale.	156
Congregazione per l'esame de' Vescovi istituita da Clem. VIII.	49
Correzioni come devono farsi da' Vescovi.	155
Cristiani quanto da prima astinenti. 59. non potevano litigare ne' Tribunali degl'Infedeli.	23

Diz.

## D

- D**iaconessa chi era . 25
- D**iaconi Cardinali istituiti per aver cura de' Poveri . 185. Da pertutto avevano in custodia le Ricchezze delle Chiese . 186.
- D**iaconi sette assistevano al Vescovo che Predicava . 131
- D**ignità Ecclesiastiche per mano Laica proibite . 80
- D**ispensatori infedeli delle Rendite delle Chiese appellati Ladri, Omicidi, Sacrileghi, Simoniaci, Eretici, ed Anticristo . 203
- S.** Domenico lodato . 87. 171
- D**onazioni alle Chiese con quale causola si facevano . 179
- D**oro Vescovo di Benevento ripreso da S. Leone perchè collocava gli ordinati di fresco sopra i più antichi . 162
- D**otti devono essere gli assumendi al Vescovado . 40. E Dottori in qualche Università . 44

## E

- E**Conomi delle Sedi vacanti debbono ugualmente che i Vescovi dispensar le Limosine . 196
- E**same de' Vescovi come si fa, e circa di che . 49
- E**sseni in che modo mangiavano . 60
- E**usebio Cesariense ricusa di passare alla

## Q

Chie-

- Chiesa Antiochena. 109  
 Eusebio Nicomediense appellato Adultero  
 perchè passò dalla Chiesa di Berito a  
 quella di Nicomedia. 108

## F

- Faldistorio deve terminare in quattro teste  
 Lionine. 26  
 Fanciulli promossi alle Cattedre Vescovili, e  
 in qua' tempi. 42  
 Fondatori delle Chiese e loro Figliuoli e  
 Parenti cadendo in povertà devono esse-  
 ro sorvenuti da quelle. 191

## G

- S. Giangrisostomo si querela per le molte  
 Rendite delle Chiese. 117. Fu il primo  
 che dall' Ambone predicasse. 126. Fu an-  
 che il primo de' Preti che predicassero  
 in Oriente. 127  
 Giovanni Fischero Vescovo Rossense e Cardi-  
 nale non vuole lasciare la sua prima  
 Chiesa benchè picciola. 109  
 Gioventù ne' Vescovi ricercata da S. Grego-  
 rio Magno. 41. e 196  
 Giuliano Apostata emulatore de' Cristiani  
 nelle opere di pietà. 182  
 S. Gregorio Magno per qual cagione scrive  
 il Libro della Cura Pastorale. 33. A  
 que' che venivano a Visitare i Sacri Li-  
 mitari di Roma domanda de' Costumi, e  
 degli Studj de' Vescovi. 52

I N D I C E.

Governo temporale della Chiesa si dava a  
 gli Economi. 243  
 118

I

**I**nnozenzo XII. viene onorato colla pubblica  
 erezione del suo Ritratto in Vittemberga  
 per la Bolla, che annulla il Nipotif-  
 mo. 113

Ucrizioni per le cose fatte da' Vescovi come  
 si dovrebbero fare. 209

L

**L**acedemoni quanto moderati nel mangia-  
 re. 58

Laico non deve assumersi al Vescovado. 43. 45

Legame degli Ordinati cogli Ordinatori. 168

Leggi e Statuti nuovi si devono evitare da'  
 Vescovi. 144

Letterati stimati molto da S. Carlo. 56

Lettere devono esser promesse da' Vescovi. 57

Lettori leggevano l'Euangelio nella Chiesa  
 Affricana. 163

Libri che devono i Vescovi far leggere nella  
 lor Mensa. 65

Limosina che si dà per Predicare non si può  
 prendere da' Vescovi che Predicano nella  
 lor Chiesa. 138

Litigj erano anticamente accordati da' Vescovi.  
 vi. 23

Litigioso non deve essere il Vescovo. 118

Q 2

Mae-

## M

- M** Aestri de' Cristiani non erano anticamente altri che i Vescovi. 41
- Magistrato temporale non si deve da' Vescovi ambire. 210. 211
- Messa deve dirsi da' Vescovi ogni giorno. 21
- Metropolitani non devono governare le Chiese per mezzo de' loro Suffraganei. 29
- Monaci quando principiarono ad esser Vescovi. 46. stimati da S. Gregorio Magno molto atti a' Vescovadi. ivi

## N

- N** eofiti proibiti ad esser Vescovi. 42
- Nobili ne' primi tempi della Chiesa perchè non si ammettevano a' gradi Ecclesiastici. 40

## O

- O** Melie degli antichi PP. Greci e Latini sono de' Vescovi solamente. 127
- Ordinandi come e quando si proponevano in Roma. 165
- Ordinazioni nella Chiesa Alessandrina si facevano senza i digiuni, e perciò riprese da S. Leone I. 162. Si fanno da' Greci con ricercare il Popolo. 166. Sempre precedute dal digiuno, ed accompagnate dalle orazioni. ivi. Si celebrano

vano prima nel solo mese di Dicembre .  
 ivi . *Gelasio I.* le distese agli altri tem-  
 pi dell'anno . ivi . Si facevano nella not-  
 te del Sabato . 167 . Si devono fare col  
 Titolo . 168

P

- P**allio si deve prendere da' *Metropolitani*  
 fra tre mesi . 35 . è segno della piena  
 lor *Potestà* . ivi .  
 Parenti non devono essere ingranditi da' *Vesco-*  
*vi* . 110 . , e legg. devono essere soccorsi  
 con modo discreto . 192 . si trattino co-  
 me gli altri *Poveri* se sono tali . 194  
 Parte destinata a' *Poveri* non si distribuisca  
 da' *Vescovi* che a' *Diocesani* . 196  
*Pedagogo* di *Clemente Alessandrino* per qua-  
 li cagioni fu scritto . 41  
 Pene pecuniare si debbono fuggire da' *Vescovi* . 119  
*Pensioni* non sono di nuova invenzione . 114  
 Per qual motivo introdotte . 115 . Come  
 permesse da' *Sacri Canon*i . 116  
*S. Pier Damiano* rinunzia il *Vescovado Osti-*  
*ense* per i *Lussi* che vedeva ne' *Vescovi* ,  
 e ne' *Cardinali* . 63  
*Pistole* di *S. Paolo* scritte a *Timoteo* e a  
*Tito* da leggersi continuamente da' *Ve-*  
*scovi* . 3  
*Pontefici* che ritennero gli antichi lor *Ve-*  
*scovadi* . 131  
*Poveri* sono Soldati della *Shiesa* . 186 . de-  
 vono esser difesi dal *Vescovo* nelle oppres-  
 sioni . 191  
*Predicatori* non devono predicare da sordidi

- mercenarij per vile danara . 140. Non de-  
vono far mercato del Pulpito . 156*
- Prime domande di chi è fatto Vescovo qua-  
li sono ? 119*
- Principi Secolari vigilantissimi acciocchè non si solle-  
vassero ignoranti alla Vescovil Dignità . 47*

## R

- R**egali devono fuggirsi da' Vescovi . 118. e 120
- Regolari basta che abbiano la Fede de'  
Superiori che siano atti ad insegnare per  
esser Vescovi . 45*
- S. Remigio miracolosamente consecrato Vescovo  
di Reims . 41*
- Ricchezze si possono lecitamente possedere dalle  
Chiese . 187*
- Rinuziare il Vescovado a riguardo di fug-  
gir le fatiche creduto vizio nella Chie-  
sa . 32. Per quali cagioni può farsi di-  
spensandosi al Voto con cui si legò chi  
lo prese . 34*
- Rifegne delle Chiese per qual cagione si am-  
mettevano da S. Gregorio Magno . 115*
- Rispetto molto si portava da prima a' Ve-  
scovi fino a bacciar loro i piedi . 25*
- Romani quanto moderati dal Vitto . 59*

## S

- S**acerdotal dignità dagli antichi Padri as-  
solutamente presa per la dignità Vescovile . 18
- Sacerdoti Ebrei solamente leggevano la  
Legge . 132*
- Sacer-

I N D I C E. 247

Sacerdoti Gentili <i>solamente</i> Sacrificavano .	132
Sacerdoti meglio pochi e buoni , che molti ed imperfetti .	171. 174. 177.
Scomunica non si deve <i>frettolosamente</i> fulminare .	155.
Scuole devono <i>fondarsi da' Vescovi</i> . 41. de' primi Cristiani non erano che le Chiese .	ivi. e 125
Simonia molta nel Secolo XI.	79
Sinodo Diocesano deve celebrarsi ogni anno .	53
Soscrizione de' Vescovi non col Casato ma con la Chiesa deve essere .!	205
Spedali varj e con diversi nomi fondati .	183. 184
Succeffore nel Vescovado col colorato nome di Coadjutore sempre nella Chiesa abborrito .	188
Suggelli de' Vescovi erano anticamente non coll' Imprese delle Famiglie , ma col Santo Titolare di loro Chiesa .	205

T

<b>T</b> estamento di S. Gio: Elemosinario Patriarca Alessandrino da imitarsi da' Vescovi .	202
Tiranni non attaccarono mai i Vescovi per le opere di Carità .	181
Titolo di Patrimonio quando uscì fuori . 168. Come moderato dal Concilio Trentino .	172
Titolari Vescovi non sono esenti dal Vigilare sopra le loro Diocesi .	31
Tolomeo Gallio Cardinale lodato .	204
Tommaso Russo Arcivescovo di Bari lodato .	206

Q 4

Tom-

Tommaso Salviati Vescovo di Arezzo come rispose a chi con lui si dolse delle molte Pensioni che aveva. 116

Translazioni da un Vescovado ad un altro sempre stimate vizio nella Chiesa. 104. e segu. In Occidente affatto ignote ne' primi Secoli. 106. Quando lecitamente si possono fare. 108. Nel Secolo X. assai frequenti. 175

## V

Vasi Sacri fatti disfare e vendere da' SS. Ambrogio ed Agostino per i Poveri. 183

Vescovado nome di fatica meglio che di onore. 8. A qual riguardo si può onestamente desiderare. ivi. Dignità sopra alcun' altra. 18. E' Stato perfetto a differenza del Religioso. ivi.

Vescovadi molti eretti nel Secolo X. 175

Vescovo Principe de' Sacerdoti. 17. Appresso i Gentili sonava tanto quanto Visitatore delle Provincie. 145

Vescovi Successori de' SS. Appostoli. 17. Erano tutti intenti a giovare il pubblico in ogni cosa. 22. Non devono al contenzioso Foro essere applicati. 24. Devono fra tre Mesi farsi consecrare. 34. Ignoranti deposti. 47. Devono spiegare la virtù de' Sacramenti ed i Misteri della Messa. 53. Anticamente incontrati colla Croce e con canti. 79. Si facevano portare sopra le Spalle de' Diaconi. ivi. Peregrini s' invitavano a

Pre-

I N D I C E: 249

Predicare . 129. Cardinali quando ag-  
giunti a' Cardinali Preti . 218. Sino  
ad Innocenzo II. non promossi al Cardi-  
nalato .

Vesti de' Vescov ne' primi Secoli simili  
quelle de' Laici modesti . 74. De' Ve-  
scovi Secolari e Regolari quali esser de-  
vono .

ivi.]

92

Ugo figliuolo del Conte di Aquitania fatto  
di cinque anni Arcivescovo di Reims .

42

Vita Monastica non si deve persuadere a'  
Facultosi per avere le loro Ricchezze .

192

# NOS FR. THOMAS RIPOLL

*Sacrae Theologiae Professor , ac totius  
Ordinis Praedicatorum humilis Magister  
Generalis , & Servus . Salutem .*

**T**ENORE praesentium nostrique auctoritate  
Officii licentiam facimus R. P. L. F. Tho-  
mae-Mariae Alfani Provinciae nostrae Regni  
Alumno Typis edendi Opus cui titulus est:  
*Vita , & Munus Episcopi* dummodo prius ap-  
probatum fuerit a R. R. Admodum P. P. M. M.  
F. Angelo Vanti , & F. Thoma-Maria Gargano ,  
& aliis servatis de Jure servandis . In quorum  
fidem &c. Datum Romae in Conventu no-  
stro Sanctae Mariae super Minervam. Die 2.  
Novembris 1727.

FR. THOMAS RIPOLL M. OR.

Reg. Fol. 5,

*Fr. Raymundus Maffettone Magister , & Socius .*

**S**upraemis Jussibus Reverendissimi P. F. Thomae Ripoll Magistri Generalis Ordinis Praedicatorum obtemperaturi, Librum, Qui, *Vita ed Uffizj del Vescovo secondo gli Ammaestramenti di S. Paolo, e la continuata Disciplina, e Spirito di Santa Chiesa*, inscribitur, operà, & studio R. P. F. Thomae Mariae Alfani, Theologi S. C. & C. Majestatis, nec non Excellentissimae Civitatis Neapolitanae, concinne exaratum, sedulo, accurateque perlegimus, & in eo nihil Fidei Orthodoxae dissonum, nihilque bonis Moribus obnoxium perpeximus; quinimmo Opus reperimus profuda, solidaque Doctrina refertum, varia ecclesiastica Eruditione ornatum, ac Styli amoenitate perpolitum. Quapropter publicae Luci donandum, Typisque pervulgari jure optimo dignissimum putamus. Datum in hoc Regali Conventu S. Dominici-Majoris de Neapoli die 16. Augusti 1728.

*Fr. Angelus-Maria Vanti S. Th. Mag.*

*Fr. Thomas-Maria Gargano S. Th. Mag.*

EMINENTISSIMO SIGNORE.

**G**ennaro Muzio pubblico Stampatore della Città di Napoli supplicando espone a V. Em. come desidera stampare un'Opera intitolata : *Vita ed Uffizj del Vescovo secondo gli Ammaestramenti di S. Paolo , e la continuata Disciplina e Spirito di S. Chiesa , di Fra Tommaso-Maria Alfani de' Predicatori Teologo di S. M. C. e C. e dell' Eccellentissima Città di Napoli*: Per tanto si compiaccia commetterne la Revisione , e dargliene il permesso : e l'averà a grazia ut Deus, &c.

*De Mandato Eminentissimi , Rev. P. Magister Thomas Corrado Examinator Synodalis revideat , & referat . Neap. 7. Februarii 1728.*

D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.

D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.

**EMINENTISSIME DOMINE . . .**

**U**T tua mandata perficerem (Eminentissime Princeps) accuratè Librum perlegi cui titulus: *Vita & Uffizj del Vescovo . . . . . a Fr. Thoma-Maria Alfani Ordinis Praedicatorum Sac. Casf. & Cath. Majestatis, nec non & Excell. Civitatis Neapolitanae Theologo elaboratum: & quia Apollolicis Canonibus pro communi bono & Christianae Reipublicae pio Regimine nimis consonum, & utile reperi; ideo si Eminentiae Vestrae pia voluntas accesserit, Typis mandari posse censeo. Dat. Neap. in Regali Conventu Sancti Dominici-Majoris. Die 3. Septembris 1728.*

**Em. V.**

*Humillimus & Additissimus Servus*

**F. Thomas-Maria Corrado Ordinis Praedicatorum  
S. T. M. Examinator Synodalis.**

*Attent a supradicta relatione, Imprimatur. Neap.  
5. Septembris 1728.*

**D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.**

**D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.**

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

**G**onnato Muzio pubblico Stampatore di questa Città di Napoli umilmente espone a V. Em. , come vorrebbe dare alle Stampe un Libro intitolato : *Vita ed Uffizj del Vescovo secondo gli Ammaestramenti di S. Paolo , e la continuata Disciplina e Spirito di S. Chiesa : di Fra Tommaso - Maria Alfani de' Predicatori , Teologo di S. C. M. e C. e dell' Eccellentissima Città di Napoli*. Per tanto la supplica ad ordinarne la revisione per dopo compiacerli concederne la licenza : E della grazia , &c.

*Rev. Doctor D. Petrus de Turris . Videat , & in scriptis referat .*

MAZZACCARA R. VENTURA R.  
PISACANE R.

Spettabilis Reg. MIRO absens :  
Ceteri Ill. Reg. non interfuerunt.

*Provisam per S. Ecc. Neap. 13. April. 1728.  
Mastellonus .*

## EXCELLENTISSIME PRINCEPS:

**L**Egi librum, cui titulus: *Vita ed Uffizj del Vescovo . . . .*; nihilque occurrit contra bonos Mores, aut Jura Majestatis, quin verò politus, & eruditus Author quaecumque intendit circa Munera Sanctissimi Episcopatus (*onus Angelicis humeris formidandum, & in Ara Crucis per Episcopum Animarum nostrarum nobilitatum*); omnia, & singula ex limpidissimis fontibus Scripturarum, nominatim Pauli, Conciliorum, Canonum, & Patrum, lectissimaeque Historiae Ecclesiasticae, Stylo facili, simulque nobili deducit, firmat, & illustrat: sicque Librum non tantum Typis posse dari, sed etiam debere, censeo. Neap. quinto Kal. Septembris Anno vulgaris Aerae MDCCXXVIII.

V. Excell.

*Humillimus & Addictissimus Servus .*  
Petrus-Antonius Turris.

*Visa relatione Imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica .*

MAZZACCARA R. CASTELLI R.  
ULLOA R. TOMASI R.  
PEIRI R. VENTURA R.  
PISACANE R.  
Spectabilis Reg. MIRO absens :

*Provisum per S. E. Neap. 6. Sept. 1728.*  
Matte Honus .

**Dimanda di alcuni Errori scorsi per Inavvertenza,  
lasciandosene altri di minor conto, di cui si può  
il Lettore accorgere di leggieri.**

Pag. 7.	v. 26.	gli scrive ed in questo modo	loro scrive . alcun'altra volta .
33.	11.	Abbiamo	Abbiano
35.	25.	quiete	quieta: e 123. 8.
	Post. 1.	v. 1. ultima	penultima
44.	2.	Cortegiano	Cortigiano
	26.	degli capacità	della . . . .
51.	8.	predicano	predichino
61.	1.	Agape	Agapi
84.	19.	Clerico	Cherico
87.	10.	i smoderati. e se altra volta	gli smoderati simile cosa s'incontra.
92.	3.	piegato	piagato
99.	17.	Gibileo	Giubbileo
102.	2.	arrecchire	arricchire
107.	13.	Domaso	Damaso
116.	26.	consideranno	considerando
119.	14.	ed essa	ad essa .
123.	5.	disignandolo	disingandandolo
124.	15.	ci fa	ci fan
125.	28.	riferbata	riferbato
	29.	di Predicare	il Predicare
134.	5.	raccomanando	raccomandando
136.	27.	Trenteni	Trentini ,
143.	Post. 2.	v. 2. XXXIV.	XL.
157.	31.	giovan	givan
159.	18.	evocare	evacuare
162.	14.	al suo	il suo
163.	5.	per conto	per lo conto
174.	7.	Ifichio	Ifichio .
176.	22.	premossi	promossi

111



**Österreichische Nationalbibliothek**



**+Z169407805**





